


HISTORICA RELATIONE

Del Regno di CILE,

E delle missioni, e ministerij che esercita in quelle
la Compagnia di GIESV.

A NOSTRO SIGNOR
GIESV CHRISTO

DIO HVOMO,
& alla Santissima Vergine, e Madre
M A R I A

Signora del Cielo, e della Terra,, 

& alli Santi

GIOSEFFO, GIOACHINO, ANNA
suoi Parenti, & Aui.

A L O N S O D' O V A G L I E

Dela Compagnia di GIESV Natiuo di S. Gia-
como di Cile, e suo Procuratore à Roma.



IN ROMA, Appresso Francesco Caualli. M. DC. XLVI.
Con licenza de' Superiori.

Questa Relatione del Chile, che il P. Alonso d'Oualle Procuratore di quella V. Frouincia ci ha dato, si potrà stampare, se così piacerà all' Illustriss. e Reuerendiss. Mons. Vicegerente, & al Reuerendiss. P. Maestro del Sacro Palazzo, essendo stata reuista d'ordine nostro, & approuata da alcuni Teologi della Compagnia. Questo dì 27. Settembre 1644.

Mutio Vitelleschi.

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri Pal.

A. Sacratu Episc. Comacl.

Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Serronus Mag. & Socius Reuerendiss. P. F. Michaelis Mazarini Sac. Apost. Palatii Mag. Ord. Præd,

LIBRO SETTIMO.

Del Principio, e progressi che ha fatti la
sede nel Regno del CILE.

CAPITOLO I.

*Del principio, e progressi che ha fatti
la sede nel Regno del Cile.*



He gl'habitori dell'Ame-
rica habbino hauuta la
notitia da che hanno
hauuta gl'altri Gentili di
vna, ò più deitadi quali ri-
conoscen per Dio, ne
fanno fede li tempi son-

tuosi, che erano ne' potenti Imperii del
Perù, e Messico, molti de' quali, e molto ric-
chi furon ritrouati da Spagnuoli, quando
v'entrarono, come si raccoglie da quegli
historici, che d'ambe l'Americhe si Austra-
le, come Settentrionale han scritto. Mag-
gior difficoltà si troua nell'auuerare la lu-
ce, che hebbero del vero Dio Creator del
tutto, e remuneratore de' gli huomini, e di
Christo nostro Redentore, e Signore. Del
che scriuono gli sopradetti historici, ciò
ch'io breuemente qui narredo, accostando-
mi à quello, che più vero mi sembra. L'In-
ga Garcilasso della Vega; la cui dobbiamo
maggior credito circa il Perù per esserci
egli nato, e saputa la lingua de' gl'Indiani, e
consequentemente perciò hauer potuto
esser più diligente, e minuto. Dice nel libro
secondo, de' suoi commentarij reali, al Ca-
libro VII.

pitolo secôdo, che li Re Inga, e suoi Amau-
ti, che sono suoi filosofi ritrouorno con-
lume naturale esserui vn vero Dio, che
creò il Cielo, e la terra, e che essendo, come
è origine di tutto il creato, non hà l'esser
da altri, ma da se stesso per essenza, & infio-
me è la fonte di tutto il creato. Dice di
più, che il nome, con cui nominauano que-
sto vero Dio, era Pachacamac, che è com-
posto da questa voce Pacha, che signifi-
ca Mondo tutto, e Camac, che è participio
del presente di Cama che significa animar.
qual verbo si derina da Cama, che signifi-
ca Anima, sì che Pachamac vuol dire, quel-
lo, che da anima al Mondo tutto, ò pure
l'Anima del Mondo.

Dice di più; che teneuano in tanta vene-
ratione questo nome, che non osauano
proferirlo, e quando erano necessitati à dir-
lo, lo faceuano, con grandissimi segni di
veneratione, e ruerenza; come inchinan-
do la testa, e spalle, prostrandosi, alzando
gl'occhi al Cielo, o pur abbassandoli alla
terra, spandendo le mani, incrociandosi le
braccia al petto, che sono tutte appresso
di loro, dimostrazioni di sommo rispetto, &
honore. E se bene non fabricorno à que-
sto Dio tanti tempij, ne offeruano tanti sa-
crificij, o preghiere, quanti à gl'altri I doli,
che adorauano; ciò non proueniua, perche
lo stimassero meno, ma perche diceuano,
k k z che

eh'era Dio inuisibile, e però nō conosciuto; nondimeno andando sempre insieme il conoscimento di Dio con il di lui culto esteriore, non mancò chi fabricasse tempj à questo Dio non conosciuto, in quella guisa che gl'hauuano gl'Ateniesi alzata la statua dell'Areopago col Titolo, Ignoto Deo. Questo tempo, che chiamarono Pachacamac diede il nome al luogo oue si fabricò: nel qual luogo in confirmatione di questo dice Pietro de Cieca de Leon nella descrizione del Perù al capo settantadue, che quando arriuorno costì li Spagnoli, e cominciarono à battezzare alcuni Indiani, disse il Demonio ad alcuni suoi familiari, che il Dio predicato da Spagnuoli, era quel medesimo; che in quel tempio essi adorauano.

Lo stesso dice il Reuerendo Padre Frate Geronimo Romano nella Republica dell'Indie Occidentali al libro primo capitolo quinto; se bene questi autori come ben auerte Garcilasso per mancamento di lingua Indiana, e per non intendere coloro attribuirno al Demonio il nome di Pachacamac, & il medesimo Demonio se lo attribuiva, acciò gli fosse dato quel honore, e gloria che si deuē al vero Dio.

Agostino di Zarate nel libro secondo capitolo quinto, seriuendo ciò che il P. Fra Vincenzo di Valuerde disse al Re Atagualpa, quando gl'intimò l'Euangelio, e gli fece conoscere le verità di quello, e del loro Autore Gesù Christo nostro Signore, dice, che predicandogli questo Signore per creatore del Mondo, rispose l'Inga, che mai hauea inteso trouarsi altro Creator del Mondo, che Pachacamac, che creaua tutte le cose, & il Sole, dalui parimente riconosciuto per suo Dio, e per sua Madre la Terra.

Da questo io raccolgo, che il conoscimento, che questi Indiani haueuano del vero Dio, era molto confuso, e pieno di molti errori, & imperfettioni. Di poi ammettano la moltitudine de gl'Idoli, che adorauano; quantunque fra loro li più saui, come Platone, & Aristotele tra Greci, conuinti dalla ragione, che insegna esser necessario darsi vn primo principio indipendente, che dii l'essere à gl'altri arriuerebbero à più perfetta cognitione Dio; ma questo

come più nascosto, e difficile da persuadersi restarebbe fra loro, e non passerebbe nel volgo, che come più rozzo, & ignorante, e men auezzo alla speculatione dell'inuisibile, scorrere tra li sensibili, adorando il Sole, e l'altre creature, che veggono per il beneficio, che guidicauan riceuere dalle loro mani, il che fù causa dell'idolatria, come lo fù in altre parti della gentilità.

Oltre ciò dice lo stesso Autore nel capitolo settimo, che conobbero gl'Indiani Inga, & Amanti, che l'huomo era composto di corpo, & anima, e che questa era spirito immortale, e quello fatto di terra, per vedere, che in quella si conuertiu; e perciò, chiamauano l'huomo alla pacamafca, che significa terra animata, e per differenziarlo da bruti, lo chiamarono Runa, che dinota quello che hà intendimento, e ragione, gli altri animali poi nominauano Gliama, che vuol dire, bestia, qualiper vederli crescere, e sentire diceuano hauer anima vegetatiua, e sensitiua, ma non già ragione uole. Credeuano esserui vn'altra vita doppo questa, nella quale per li cattiu si trouassero pene, e tormenti, ed all'incontro per li buoni riposo. Diuisero l'vniuerso in tre Mondi, il primo de quali chiamauano Hananpaca, che vale quanto Mondo alto, oue diceuano, che andauano li buoni à riceuere il guiderdone delle loro virtù. Il secondo Hurinpacha, che significa Mondo basso. Il terzo finalmente Veupacha, che vuol dire, Mondo inferiore, doue credeuano far capo i maluaggi; onde per maggiormente ciò spiegare, gli dauan anche per nome Cupaypa, Huacin, cioè casa del demonio.

Credeuano l'altra vita esser corporale, come la presente, e poneuano la beatitudine di quella nella quiete, e pace, & in esser libero di trauagli. Al contrario poi l'infelicità dell'altra nelle malitie, e le disdette senza alcun riposo, e contento. Non poneuano tra beni dell'altra vita li diletti sensuali, nè altro vizio; ma solo (come s'è detto) la quiete, e pace dell'anima senza pensieri, & il riposo del corpo senza molestia alcuna. Francesco Lopez de Gomara nel capo cento venticinque, parlando de funerali, che faceuano al Perù ài Rè, e gran Signori, dice quelle parole. Quando li Spagnuo-

gnoli aprivano queste sepolture, e spargevano l'ossa, erano pregati da gl' Indiani, acciò non lor cedessero, perche al resuscitare si trouassero vicine; si che credono nella resurrettione de' corpi, e nella immortalità dell'anime. Fin qui questo Autore: e quasi dice lo stesso Agostino di Zarate libro primo capo duodecimo; e Pietro di Cieza al capo sessanta dice, che quelli Indiani teneuano la resurrettione de' corpi, & immortalità dell'anime; il che dal sopracitato Garcilasso molto meglio si proua. Dal detto parmi si possa raccogliere, che questa gente habbi hauuta qualche notizia dell'Euan-gelio, et andio auanti che glie la portassero li Spagnuoli, perche la fede della Resurrettione della carne, e si propria della nostra fede, che non si vede, come l'habbino mai potuta rintracciare per altra strada. Ne è minor argomento di questo quella famosa Croce, che racconta il nominato Garcilasso, hauer hauuto li Rè Inga nel Cuzco in vna lor casa Reale, in vn'appartamento di quelli, che chiamauano Huaca, che era luogo sacro, e dice lui stesso la lasciò l'anno mille cinquecento sessanta nella facristia della Chiesa catedrale del Cuzco, e che è di marmo bianco, & incarnato fino, che chiamano diaspro cristallino, e tanto longa quanto larga, tutta di vn pezzo, ben lauorata in quadro, con li suoi Angoli spicati, e la pietra molto liscia, e lustra, di tre quarti di grandezza, più tosto meno, che più: il che parmi conuincer chiaramente, che quella gente hanesse qualche conoscenza di Christo.

Ne mancano altri argomenti per prouar lo stesso, perche in molte parti del Perù, e Paraguai, è comune tradizione esserui stato l'Apostolo S. Tomaso, essendouene grandissimi contrafigni. E non è di leggiero momento, per confessione di questo, ciò che io sentii raccontare varie volte dal P. Diego di Torres prouinciale, e fondatore delle due Prouincie del nouo Regno, e Paraguai, di che habbiamo fatta mentione ne libri di sopra, e più basso si farà di nouo, & è degno d'ogni fede; era questo solito frequentemente riferire, qualmente camminando per vna Valle di Quito, vidde vn giorno di festa vn Indiano, che toccando tamburro in vn quadruplo, itaua solo can-

tando in sua lingua varie cose, che altri stauano a sentire. Interrogò il Padre, che significaua quella cerimonia? E da vno de glistanti fugli risposto, che quell' Indiano, che cantaua, era l' Archiuista del luogo, quale hauea obligo d'andarsene a quel posto tutti li giorni di festa, a ripetere, e ridurre alla memoria tutte le traditioni, e cose memorabili de loro antepassati: Imperoche non hauendo gl' Indiani libro alcuno, nè scritti (come si disse a suo luogo) vsauano questa diligenza, acciò non si cordassero l'historie che di mano in mano si tramandauano: per tanto questo Archiuista, o Secretario era obligato ad instruire, qualch'altro, che in suo mancamento gli potesse succedere nell'officio. Aggiungo di più, ciò che riferì costui al Padre, che in quel tempo costui raccontaua, che anticamente visù vn diluuio, che inondò tutta la terra, e che molti anni doppò, ripopolandosi la terra, attirò costì vn huomo chiamato Tomaso, che predicaua vna noua legge &c. Dal che chiaramente si ritrahe la notizia, che sempre hebbero questi popoli di S. Tomaso, e per conseguenza della legge di Christo che predicaua il S. Apostolo. Questa poi con il tempo, a cagione della mancanza di predicatori si finarri à poco à poco, sino alla maniera, che di presente si vede; rimanendo solo vn barlume delle cose de loro antenati, come si conosce in alcuni costumi, & articoli, che credono come vederemo nel seguente capitolo.

CAPITOLO II.

*Di quello che sentono, e praticano
gl' Indiani del Cile circa la Religione.*

COME non è mio intento trattare in particolare del culto, e Religione, che professarono, e professano nel gentilefmo i Regni, e Nationi dell'America, per tanto non mi trattengo in questo, passàdo à ragionare solo di quel che tocca solo al Regno del Cile; quantunque l'istesso quasi che si dice di questo Regno, sia commune à gl'altri, trouandosi in materia di Religione, poca differenza d'vn Regno, e vn

e vn'altro. Quantunque parlando di quella de Chileni potiamo dir di loro, che come gente data alla guerra, e che sempre s'è esercitata in quella, & anche per istar tanto separati da gl'altri popoli dell'America, pare che il minor pensiero loro, sia stato circa gl'Idoli, che pure tra gli altri Gentili è tanto affiduo. Onde è che molto poco si curauano del culto, & honore, che altri gli danno. Ciò si vede molto chiaramente, perche giamai hò sentito dire, che si sia trouati da quest' Indiani tempio alcuno nel quale s'adorino Idoli, ne tampoco se ne trouano nelli paesi, che di continuo si conquistano. Per lo che mai hò sentito, che alcuno di questi Indiani doppo hauer ricevuto la fede sieno ricaduti nell' idolatria, come han fatto altri, appresso a quali si sono trouati Idoli, etiaudio doppo essersi fatti Christiani, per non hauer totalmente sbanditi da se li costumi de' loro predecessori; e così, come che queste genti del Cile non erano molto attaccate all' idolatria, facilmente si sono conuertiti alla fede.

Quello che si troua in alcuni anche doppo il Christianesimo, e l'uso dell'arte magica e li prestigij, a quali attendono alcuni vecchi, e vecchie, che sono trà più rispettati, e temuti, per il male che temono da loro incanti, & uso del veleno, onde sempre alcuni stanno in grandissimo sospetto. Quindi nasce, che cadendo infermo alcun Indiano, subito pensa che sij stato affattucchiato, e che nella beuanda, e cibo gli sieno state poste herbe pestilenti per amazzarlo, e gli Machis, o vogliamo dir Medici soglion frequentemente attribuire a questo le doglie, e patimenti degl' Infermi; e di questo fanno notabile dimostrazione nelle cure, che fanno con le loro herbe, quali riescono contraueleni molto efficaci, e soglion fare, che immediatamente mandino fuori il preso veleno per la bocca, & alcune volte mostrano di leuarglielo à forza dallo stomacho, il che per me credo facciano con incantesmi, massime portando opinione alcuni di questi Machis di fattucchiario. Brutto ciò opera il demonio per farsi temere, e riuertire da gl' Indiani, come Dio, il che effectiuamente conseguisce; poi che quantunque non lo amino, ne riconoschino per lor creatore, lo temono pe-

rò come quello che gli può arrecare gran male; e conseguentemente lo stesso fanno con questi suoi ministri, che si spacciano per huomini trafficanti con il demonio, dal quale riceuono consigli, risposte, e oracoli. Onde solleuando spesso temporali tuoni, pioggie, e tempeste, minacciate da loro prima, vengon gl' Indiani à dar qualche culto di timore al Demonio, non come à Deità che loro amino, e riuertiscono.

Quantunque questi Indiani non habbino Idoli, ne gli fabbrichino tempj, ne riconoschino in alcun modo chiaro il vero Dio creator del Mondo; con tutto ciò in molti de' loro costumi danno à vedere di non essere Attei, ma che hanno qualche conoscenza, benchè imperfetta di qualche deità, che doppo questa vita premia, e castiga nell'altra, alla quale tengono per certo passare tutti doppo la morte. E molto chiaro argomento di questo il pensiero, che si pigliano di porre nella sepoltura de' morti di mangiare, bere, e vestirsi, che è quasi vn dargli viaggio per il lungo camino, che han da fare. Dalche parimente si raccoglie, che suppongono l'immortalità dell'anima, perche credendo che morisse insieme con il corpo, non sarebbero sì solleciti in prouederla, per il camino dell'altra vita; quantunque per non arriuare à conoscerla perfettamente, la trattano come corporea, non sapendo essere puro spirito, e come à corporea gli pongono cibo, e vestito, perche possi commodamente camminare. Il conocimiento poi dell'altra vita, è sì certo fra di loro, che parlando di queste materie, ne discorrono come di cosa infallibile.

Fà molto à proposito del già detto vn capitolo della lettera citata di sopra di quel Spagnuolo prigioniero, che è stato tra gl' Indiani più di quarant'anni, e si chiama Francesco de Almendra, la quale scrisse al P. Giouanni de Albiz Commissario del Santo Officio, e Rettore all' hora del Collegio della Concezione capo delle Residenze, e missioni, come si è già detto; questo Spagnuolo raguagliandolo delli costumi di questi Indiani, dice così. Acciò Vostra Paternità sappi li costumi di questi Indiani, & il conocimiento, che hanno pieno d'errore delle cose dell'altra vita, voglio.

glio raccontare vn caso occorso. Era in questa terra vn Caciche chiamato Don Luis Chetobileun, il quale haueua vn figlio accasato alla loro vltanza; questo ritrouandosi in termine di morte, mandò a chiamare suo padre, la moglie, & vna figlia che haueua per licentiarli da loro. Arriuò il vecchio, & interrogando il figlio come si sentiu: rispose, già all'vltimo; e che non dormirebbe quella notte. Ciò detto cominciò il vecchio a piangere amaramente, licentiandosi l'vn dall'altro con gran lagrime d'ambedui, e di tutto il parentado, che quini erasi congregato per aiutare a ben morire quell'infermo. Il vecchio vedendo suo figlio tanto mal condotto, cominciò a parlargli in questa guisa. Figlio mio, già è arriuata l'hora della vostra morte: forzateui d'arriuar sano all'altra vita; e procurate figlio mio, arriuando all'altra parte del mare di seminare molto maiz, formento, & ogni sorte di legumi, e fate vna casa grande, acciò vi capiamo tutti; perche vostra madre, & io già più siamo di morte, che di vita per la graue età; e presto presto vi verremo a tronare. Per tanto vidico, che seminate molto, acciò potiamo entrar mangiando; e con questo piangendo si spartirno l'vn dall'altro.

Tutti fanno in questi errori; credono nel lor Gnenupigian, che è lor Dio; e che questo hà molti Guccubus, che sono li suoi grandi, e Cacichi, a quali comanda; e che, l'anime de morti hāno da durare per sempre; e che sen'vanno dall'altra parte del mare, doue hanno li lor luoghi di ricreatione, e gusto; e che si occupano in ballare, e cantare, e che hanno molt'abondanza di mangiare, e bere; e che con questi tanti grandi, e lautissimi banchetti, e che godono molte donne, senza far figlioli, e che questo là è lecito; e che le mogli, che hanno di qua, l'hauranno anche di là; per lo che, si lamenta chi non hà moglie, dicendo: o pouero di me, che nell'altra vita non haurò moglie, come l'hà Tuleno &c. che già ne hā tanta là, che gli fan carezze, e buone beuande. Questa è la fede, ch'io hò ritrouato tenere gl'Indiani in più di quarant'anni, che sò prigione trà di loro. Sin qua il prigioniero nel capitolo citato di questa lettera, in conformità del detto

haurei molte altre cose, che raccontare, nelle quali però non mi trattengo, perche è sufficiente il già riferito per il mio intento & altri costumi, & altri casi di questi Indiani si potranno vedere più auanti, quando si riferiscono alcune cose edificatiue delle missioni, che fanno li nostri tra li gentili; della quali diremo alcune circostanze, e particolarità concernenti al miglior conoscimento del sopradetto.

Quanto alla luce, che questi Indiani hāno hauuta di Christo nostro Signore, e della santa legge sua, prima dell'entrata delli Spagnuoli ne' loro paesi, non sò cosa particolare, leuato ciò che riferisce Pietro Bercio nella sua Geografia, & è, che passando gl'Olandesi per lo stretto di Magaglianes, su il principio, che si scopri, e gl'Indiani di quella costa, gli salutarono con il nome santissimo di Giesù; il che pare significhi, che haueuano molto innanzi qualche notizia del nostro Redentore; poiche quantunque paia potrebbe dirsi, che quegli Indiani haueffero sentito tal nome dal Magaglianes o da altro de' suoi compagni, pur da qualch'vno che passasse da quel luogo doppo detto Magaglianes; pare nondimeno difficile, che hauendo parlato Magaglianes, e quelli che gli succedettero nel viaggio, tanto alla sfugita con gl'Indiani, che erano tante pochi, come s'è detto a suo luogo, tanto presto se gl'imprimesse questo nome, e se le facessero sì familiare, che con quello salutassero gl'Olandesi; massime che gl'Indiani, che se sono visti nello stretto non habitano quini di continuo, ma solo vanno, e vengono dalla terra più adentro, e così non saranno sempre gli stessi quelli, che hauranno visto, e praticato con li passeggeri. Per lo che pare difficile, che sij stata questa l'occasione d'apprendere questo modo di salutarsi, particolarmente, essendo stata la più parte heretici quelli, che hanno praticato questo stretto, da quali gl'Indiani haurebbero hauuto molto poco che imparare in questo genere.

Altro non sò fuor che questo, e li argomenti generali, che prouano esser arriuato nell'America l'Apostolo S. Tomaso, & hauegli apportata la luce di Christo, e della sua santa legge. Vi sono bene molte con-

congetture in particolare, che pronano il contrario; o al certo, che quando vi fosse stato, si sij totalmente smarrita la di lui memoria. Riferbaua Iddio alla natione Spagnuola la gloria di illustrare quel Mondo con la luce del Santo Euangelio, come l'hà fatto, mediante la predicatione sua, che dissipò le tenebre di quella profonda notte, nella quale tanti secoli era stato immerso quel grande, e numeroso gentilefmo, che deve al nostro Cattolico Rè, & a' suoi fedeli vassalli il maggior bene, che potessero desiderare, e che non finiranno giamai di pagare, se bene che egli rendono ricchi tributi Potosi, Carabaia, & Valdiuia con tutte l'altre miniere; che tanto giusta, e douzamente gli seruono co' loro metalli, argento, oro, cristalli, perle, smeraldi, & altri Tesori, che mai furono si bene impiegati, anzi furono sempre ociosi, non hauendo hauuto sorte d'impiegarsi in seruitio di quello, che gli consuma in honor di Dio, & utile di quei medemi paesi: sostentando con quelli li predicatori Euangelici, che mediante la parola diuina, e suo santo essemplio, hanno piantata la fede, e la coltivano in quei Regni, con tanto aumento, e splendore, come fanno fede, tanto numerosa, e dilatata Christianità, quanto è quella, che hoggi hanno coteste Chiese, come si dirà nel seguente capitolo.

CAPITOLO III.

Della felicità con la quale si piantò la fede nell' America, e de progressi fatti in quella.

Non è mio intento, nè posso trattare vniuersalmente della noua Christianità di quel nouo Mondo, perche per questo solo farebbe mestiere cominciare di quà questa noua opera, ne basterebbe vn Tomo ò molti per dare compiuta relatione del molto, che si è stesa la Cattolica religione in quelle parti; oltre che essendo tanto ampie come sono, che potiamo dire con verità capire nella sua sfera, se non tutta, almeno gran parte del paese, nel quale ananti del suo scoprimento regnaua la fede: e la sua misura, e gran-

dezza la fanno di tre mila, e cinquecento leghe, comè dice il P. Claudio Clemente della nostra Compagnia nel libro che si citarà più auanti. In poco più di cent'anni, è penetrato l'Euangelio nelle più remote parti del Paese, di maniera che, se bene in qualche sua parte tuttauia si troua qualche gentile, per non esser stato possibile seminare la diuina parola in tanto breue tempo per tutte le parti sì vasto Mondo, pieno d'innnumerabili nationi diuerse, potiamo dire che s'è impossessato del tutto per essersi introdotto nelle principali parti di quello; dalle quali ogni giorno si stende maggiormente la conuersione de' Gentili, che in varie parti di nouo si battezzano, nel che sono impiegati molti predicatori sostentati dal nostro Cattolico Rè come diremo più innanzi.

Dissi, non esser mio intento trattar questa materia in generale, in quanto comprende tutta l'America, perche sarebbe impossibile raccogliere in vn libro le conuersioni alla fede di tanti, e sì vulti Regni, e di tante Chiese fabricate sì nelle Città erette sin da fondamenti da' Spagnuoli nel potente Imperio, & molti Regni del Messico, Perù, Chile, Nouo Regno, Chito, Paraguai, Tucuman, e Filippine: come nelle reduzioni, e dottrine, nelle quali stanno impiegati con singolar gloria di Dio li predicatori Euangelici, & loro ministri, con le quali hanno conuertito alla fede tante migliaia d'anime che non m'arriucherei finire la comparisone, se non la pigliassi dal venerabile P. F. Lorenzo Surio, che le compara con quelle del Mondo prima conuertito alla fede. Riferisco le sue parole, comè le ritrouo appresso il Padre Claudio Clemente della nostra Compagnia, nel libro, che intitolò *Dissertatio Christiana politica ad Philippum IV. Regem Catholicum*, e dicono così (tot hominum millia in nouo Orbe Carolino (così chiama la nostra America) Christi fidem complexa est, quantum esse possit in veteri nostro Orbe] e proseguendo, aggiunge (atq; in solo Regno Mexicano iam pridem fuisse octoginta Santissima monasteria, & indies plura fieri) sin qui sono parole di questo grauissimo Autore, scritte sessant'anni sono. Ilor se all'hora vi erano solo nel

nel Melsico l'essanta Monasteri, quanti ne
 aranno hoggi giorno in tutto quel gran-
 diamo Imperio? In tutto il Perù, e nel
 restante del America, doue continuamente
 si fabricano conuenti, e monasterij, di Re-
 gliosi, e Monache? Che dirò delle Cathed-
 rali, e Vescovati, che si sono fatti? *Qua-
 draginta* (dice il citato autore) *sunt amplifi-
 simi, & diti, Simi Episcopatus* (sono sue pa-
 role) *præter innumerabilia Collegia Ca-
 nonicorum, aliaque optima sacerdotia, &
 Cœnobîa virorum, & mulierum, Acade-
 mias, scholæ seminario pueris in Chri-
 stiana Religione educandis, Xenodochia
 pauperum, infantium, & Agrotorum:* E
 veramente cosa degna di consideratio-
 ne, che in tanto poco tempo si siano fatti
 tanti Vescovati, e si ricchi con tante pre-
 bende, e Canonici, tanti Collegij, e Semina-
 rij, tante, & sì illustri vniuersita, tanti Ho-
 spitali, Case di putti, confraternite, e
 Congregationi (nelle quali i più prouetti si
 danno à gl'essercitij della deuotione, e pie-
 tà Christiana, con vna edificatione degna
 di marauiglia) e tante opere pie, instituite
 per il soccorso sì dell'anime, come del cor-
 po de' poverelli. Che dirò delle Missioni,
 che si sono fatte, & ogni giorno si fanno
 ne paesi degl'infedeli, de quali tanti si con-
 uertono à Christo? lo dichî chi le hà viste,
 che è ben necessario vederlo, per crederlo;
 perche in realtà è stata opera del braccio
 di Dio, hauendo potuto fondare in sì po-
 co tempo vna Christianità sì degna, e pro-
 pagata in tanti Regni, e in genti sì lonta-
 ne dal conoscimento del vero Dio; delle
 quali genti alcune sono sì barbare, e nude,
 d'ogni humanità, che paiono bellic, sen-
 za intendimento per imparare cosa alcu-
 na. Questo si ponderato dalla santità di
 Gregorio Decimoquarto, lodando, & in-
 grandendo il merito che hanno appresso la
 Chiesa li Spagnuoli, Castigliani, e Portu-
 ghesi, in quella honoreuole Bolla, che rife-
 risce il Patre Pietro Chirino della nostra
 Compagnia, nel libro primo dell'istorie,
 delle Filippine, nel capitolo ventesimo
 quarto, doue dice così lo stesso Pontefice.
*Hos immensis quidem laboribus, ac successu
 admodum felici, Oceanum transmississe, &
 in utrumque nouum Orbem Hispanica ve-
 nilla intulisse Ecclesie auspicijs, atq; effe-*

*cisse, ut Hispanico sermone in omnem ter-
 ram exiret, atq; audiretur sonus Euangeli-
 ij, sacrasq; illis expeditiones, illius gentis
 proprias, atq; hereditarias videri.* Gran
 gloria è questa, non si puol negare, della
 natione Spagnuola, che si stà eletta da
 Dio per instrumento di tanta sua gloria,
 conuertendo tant'anime per mezzo suo,
 e fondando la fede con sì gran splendore,
 come quello, che si troua hoggi in quei
 smisurati paesi, che solo nel Tempo del Rè
 Filippo Terzo si conuertirono alla fede,
 nell'America cinque Regni, come riferi-
 sce il detto Autore. Sarebbe vn non mai
 finire, se volessi minutamente raccontare
 le nuoue nationi che si sono conuertite, e
 ridotte alla fede nel tempo del nostro Cat-
 tolico Monarca Filippo quarto; quale
 conferui Dio Nostro Signore per molti
 anni, & al quale per questo solo quando
 non vi fusse altra ragione, conuiene il no-
 me che li dà tutto il Mondo di Grande.
 Solo quelli che la Compagnia di Giesù hà
 cauato dai monti, e ridotti à Dio nel Para-
 guai bastarebbero per vn libro à parte.

In tutto questo hà trauagliato gloriosissi-
 mamente le Illustrissime Religioni di S.
 Domenico; S. Francesco, della Madonna della
 Mercede, di S. Augustino, e detta Comp-
 agnia di Giesù in tutta l'America (e nel Me-
 xico si è aggiunta quella del Carmine) le
 quali stanno fondate quasi in tutte le Cit-
 tà dell'Indie; doue mantengono il culto
 diuino con tanta agguistatura puntualità
 e splendore nelle lor feste, & altri ministe-
 rij proprii di loro professione, che non ric-
 noscono in questo esser superate da alcuna
 parte di Europa. Hanno tutte queste san-
 te Religioni fondati molti Conuenti, con
 molti Religiosi, e Chiese assai ricche, e bel-
 le; & ogni giorno si vño aumeràdo in ma-
 niera che da vn' anno all' altro si veggono
 lauazi, e miglioramēti notabili e se per l'au-
 uenire cresceràno nel modo che han fatto
 fin à quel hora; sarà molto ammirabile lo
 splendore che si vedrà in quel nouo Mon-
 do nel secondo secolo della fundatione del-
 la Christianità, che iui fiorisce. Non dico
 niente della parte che hanno in tutti que-
 sti aumenti spirituali le Chiese Catedrali,
 che son fondate in tanti Vescovati come
 quelli, che sono nell'America; perche già

si suppone che vadino sempre auanti in tutto quello che tocca al culto Ecclesiastico: essendo la principal parte di quelli accrescimenti si deuono riferire alli Prelati si degni che hanno hauuto, & hanno, & a quali sono stati molti di singolar virtù, & esempio; i quali hanno edificato, & insegnato quella noua Christianità non solo con le parole, ma con l'opere. E questi sono stati imitati da molti Prelati che sono morti senza la dignità Vescouale, ma non senza i meriti che li rendeuano degni di simili honori: e nello stato e dignità de' Preti vi sono stati anche molti de' quali potremmo dire l'istesso, perche vi son Sacerdoti molto esemplari, e di gran lettere; & in generale si portan tutti con quel decoro che si deue a stato si alto; il quale per il rispetto che i secolari li portano hà importato assai per la buona instructione di quelli noui Christiani.

Hanno hauuto ancora gran parte in questi progressi della Religion Cattolica li fedeli, e zelanti Ministri del Rè, che serouano al Real Consiglio dell' India, attenendo con gran pietà, e sollecitudine allinegotij tocchanti a tutto quello che può aiutare la propagation della fede, consultando a Sua Maestà sopra li mezi che si offeriscono per sua conseruatione, & aumento, e ponendosi sempre per parte della Pietà e bene delle Anime, per mandare a suoi tempi li ministri dell' Euangelio; i quali attendano alla conuerisione, & instructione Christiana come lo han fatto, e continuato infino ad hoggi. L'istesso fanno ancora li più immediati ministri, che stanno nell' Indie, li Vicerè, Presidenti, Governatori, Vditori, Fiscali, e gli altri a chi tocca l'esecutione delle Cedole Reali, i quali tutti raccomandano la Conuerisione, & ammaestramento de' gl' Indiani: del che io son testimonio, e posso dire generalmente di hauer visto in tutti stima assai grande delli Ministerij, che agiutano a questo fine, & alcuni in particolare hò conosciuto molto segnalati in questo zelo delle anime. Doue hò hauuto io pensiero della dottrina, & instructione li hò troitati sempre molto pronti all'esecutione di tutto quello che li proponeuo, & agiutauano non solo per mezo delli ministri inferiori,

& immediati, dandoli gli ordini necessarii per quello; ma quando importaua lo faceuano immediatamente, e personalmente senza scusarsi, sempre che parca conueniente la loro assistenza in tutto quello che importaua al seruitio di Dio, & agiuto de' prosimi.

Benche si debba questo frutto delle Anime, & accrescimento della fede a tutti quelli che hò detto di sopra; Arcuescoui, Vescou, Prelati, Clerici, Religiosi, Vicerè, Presidenti, Vditori, Governadori, & altri ministri del Rè; però a chi si deue tutto più propriamente attribuirsi è l'istesso Rè, il quale col suo Cattolico zelo stà mandando dal suo Trono reale come questo Sole del Cielo, influssi benigni con larga mano, e Christiana liberalità verso quel Gentileismo, e noua Christianità, e cooperando con li ministri dell' Euangelio, quale sostenuta con le sue Real rendite, alla predicatione, e ministerij apostolici, concorre con quella a godere in quelli smisurati paesi li copiosissimi frutti della Croce, di maniera che possiamo dire con verità, che in materia del culto diuino, e propagation della fede quasi non vi è cosa alla quale non concorria la Regia liberalità del nostro Monarca Cattolico; Perche primieramente, in tutte le Chiese, doue stà il Santissimo Sacramento arde almeno vna lampada di notte, e giorno a sue spese, & essendo tante le Chiese, e valendo tanto. L'oglio nell' Indie principalmente nelle Terre doue non si raccoglie, si può pensare a che spesa arripi. Oltre di quello dà Sua Maestà ogni anno certa quantità di vino per le messe a tutte le Chiese; & a tutti li Monasterij, e Conuenti prouede ogni anno delle medicine necessarie per l'infermi, e quando si edifica di nouo qualche Chiesa ò Conuento, dà per quelle gli ornamenti, Campane, & altri apparati per la Sacrestia, & altari. E costume molto antico de' Rè Cattolici; & è heredità de' gl' Antenati la diuotione, e reuerenza che hanno al Santissimo Sacramento; dal quale riconoscono la felicità, e propagatione della Monarchia Cattolica, per il qual riconoscmto il primo oro che portarono a Spagna dall' America, applicarono nell' insigne custodia, che si fece di quello, e stà nella Chiesa di

To.

Toledo; conforme il Rè di Portogallo D. Emanuele fece del primo oro che li portarono dall'Oriente, del quale comandò si facesse la Custodia che stà nel real Conuen- to di S. Girolamo di Velen in Lisboa.

Questo è quel che fanno li Rè Cattolici in seruitio delle Chiese, e culto diuino; però chi potrà mai riferire quel che han fatto, e fanno per i tempi viuidi Dio, che sono le anime? Chi potrà dire le spese im- mense, che han fatte, e fanno continuame- te in mandare i Predicatori Euangelici, in sostentarli nelle missioni a spese Reali. So- lamente dall'anno 1605. fino al 1635. si contano 552. Religiosi che il nostro Rè hà mandati a sue spese nelle Indie, alli quali se aggiungiamo il supplemento che addò l'anno seguente furono in tutto circa sei- cento. Quanti saran quelli che in questi dieci anni seguenti è andato mandando Sua Maestà, con li Procuratori che sono stati inuiali dalle lor Prouincie per questo spirital socorso della salute delle anime; solamente della nostra Compagnia di Gie- sù riferisce il P. Claudio Clemente citato di sopra, che partirono in vn anno circa- cento, e di quelli, che io mi ricordo da- dieci anni in questa parte, menò il P. Gio: Battista Ferrufino quando venne per Pro- curatore del Paraguai più di trenta: pochi- meno condusse all'istessa Prouincia il suo successore P. Francesco Diaz, e quando io giunsi in Spagna, stauano per partir da Siuiglia alle Filippine il Procuratore P. Diego di Bobadiglia con più di quaranta Compagni, & il P. Alonso Velazquez Pro- curator del Mexico con altri venti; & adess- so per l'anno che viene partiremo con l'a- giuto di Dio, nelli Galeoni, e Flotta più di- cento altri, ò cento vinti; perche Sua Mae- stà (Dio lo guardi molti anni) hà concedu- to al P. Bartolomeo Tazur Procurator del Perù vinti; Al P. Gio. di Toro Procuratore del nuouo Regno dodici ò quattordici, al P. Gio. Pastore Procuratore del Paraguai trentaj al P. Andrea Perez Procuratore del Mexico li concederà almeno altri venti, & à me per le Missioni del Cile hà concedu- to anche trenta che faranno in tutto alme- no cento quattordici, alli quali si aggiun- geranno quelli che concederà al P. Pro- curator delle Filippine, che restaua già nell

Libro VII.

Mexico per venir con la Flotta, & altri che sempre si aggiungono.

La spesa che fa Sua Maestà con ogni vno di questi soggetti fino à porli nella- missione doue vā, dice il già citato P. Clau- dio Clemente, che secondo lo tiene verifi- cato con li Procuratori di più esperienza, arriuara non meno di cinquecento scu- di, e faranno più, quanto sarà più lontana la Pro- uincia doue vanno: di maniera che dice l'istesso Autore, che fatto il conto della Prouincia sola delle Filippine, e delli sog- getti che son passati à quella nello spatio di vinti anni giunge à trecento mila scu- di; Anzi di più racconta l'istesso Autore, che per mantenere vn anno solo nelle missioni del Mexico li Padri missionanti, e le Chiese si camaron dalle rendite Reali del Mexico sessanta mila docati, & à que- sta proporzione si spende con le altre mis- sioni, e missionanti delle altre Prouincie. In- lamia del Cile so bene che la che si fondò ci hà dato sempre la solita elemosina, che è arriuata à gran somma di danaro, & adesso ultimamente si sono assegnati tre mila- pesi delle rendite Reali per la nuoua fun- datione della Casa, e mission di Valdivia della nostra Compagnia; oltre mille altri che diede il Vicerè per agiuto di costa de' Padri mandati con l'Armata Reale, la qua- le uscì dal Perù à fortificar quel Porto co- me si fece, e si è riferito à suo luogo: & ac- cioche niente di quello che si è fin qui refe- rito si lasci di fare per mancamento di da- naro pronto, & effectiuo; dice l'istesso au- tore che subito che arriuanò à Spagna li galeoni di argento, e la Flotta; si mette- da parte la quantità che sta determinata per questo fine, con che si facilita mag- giormente la spedizione delli procuratori e padri missionanti. Quel che io hò saputo in Madrid, e che stāno applicati tante mi- glia di scudi ogni anno per questo effetto, e che si assiste con molta puntualità à tutto perche così lo hà disposto il nostro Catto- lico Monarca.

Oltre di tutto questo si potriano riferire altre liberalità che vfa S. Maestà con quelli suoi vnoui Vassalli nelli Collegij che ha fò- dati acciò s'ino instrutti, & addottrinati in quelli figli delli Caciche, e si allenino con buoni costumi, acciò con questo diueni-

no più attiper gouernare i suoi popoli, e Terre, e fino come esempi, e modelli per l'istruzione, & insegnamento da sudditi, ch'è cosa di grand'importanza per l'accrescimento di quella noua Christianità. Ha fondati ancora di sue rendite Reali Seminarij, e Collegij assai splendidi, doue si allena la gioventù Spagnuola, che è come vn giardino che si trasplanta à suo tempo alle Catedrali, Religioni, & al gouerno delle Republiche; sì che in ogni genere di stato escono huomini Eminentissimi in lettere, e Maestri di virtù, e termine Christiane: di qui escono i Maestri, e Parrocchiani, quali insegnano all'Indiani quel che hanno appreso, e fanno come li han da allouar in virtù, e timor di Dio. Di più del nono che tocca à Sua Maestà delle Decime delle Chiese, che sono le rendite delli Vescouij, e Capiroli Ecclesiastici, si applica vna parte à gli ospidali, & altra ad altre opere pie: di maniera che se vi facesse vna somma di tutto quello che spende in tutti li anni Sua Maestà in seruitio di Dio, e della Chiesa, sarebbe maggiore di quello che si può dire, o pensare; e difficile à persuadersi à chi non lo hà visto, e toccato con mani. Con che resta prouato sufficientemente, quel che si è detto, e deuono tutti cōfessare che al nostro Rè Cattolico deuol'America con giusto titolo tutti i suoi progressi & accrescimenti della Fede, e virtù Christiana; con che corrisponde à quel che ha dato alla sua Corona Reale, e Monarchia di modo che possiamo dir quel che disse di sopra il citato Autore, parlando col nostro Rè, e Cattolico Monarca. *At sine illam (puta Americam) tibi, usq; ac tibi Religio acquisierit; sine tu illam Ecclesia, tibi, ac tuis; paris felicitatis est, & diuina in Principes Religionis studiosos beneficentia*. E così adesso diciamo, che la Chiesa Santa hà posto in mano del nostro Re Cattolico questa pretiosa gioia dell'America, e fatto lo padrone delli Tesori che racchiude; ò che la Pietà, e Religione dell'istesso Rè la pone a' piedi dell'istessa Chiesa, acciò si riconosca, & abbracciata da tanti Regni, & innumerabili nationi, che ha acquistato in quel nouo Mondo. Tutto ridonda à gloria grande di Sua Maestà la quale stima per gloria prima delle sue l'accrescimento

del Regno di Christo, ditandolo, e propagarlo con sue armi, Patrimonio Tesori, e ricchezze.

CAPITOLO IV.

Del modo con che si piantò la fede nel Regno di Cile; e delli progressi che si son fatti in quello

Parlado del modo cō che si piantò la fede nel Regno del Cile, possiamo dire generalmente, che dagli altri Regni, e parti dell'America; v'è stato molto poco che fare per persuadere all'Indiani, e così si è speso poco tempo in argomenti per conuincerli à credere quelle che se li predicaua. Sentirono sempre facilmente i Predicatori Euangelici; benchè à questi non mancano persecuttioni fino à spargere il sangue, e dar la vita, come han fatto molti predicando la verità della nostra Cattolica Religione; tutto è stato pochissimo, rispetto alle persecuttioni dell'Ortè, e delle cōtradittioni che hāno fatto all'Euangelio, e legge di Christo li persecutori di quelle noue Chiese del Giappone, China, & Etiopia; che fin'ad hoggi stanno in alcune parti così rebelli, e tengono serrate le porte alla luce che entrava per quelle ad allontanare la profonda e tenebrosa Notte de' loro errori.

Le cause di questa differenza sono due assai conosciute. La prima è che nell'Oriente eccettuate le coste del Mare, la Terra dentro non la posseggono Rè Cattolici; ma altri Rè, Principi, e Signori Gentili assai potenti; alli quali è più difficile persuadere che abbraccino la Fede, e legge di Dio, alla quale ripugna, e contradice tanto quella della carne; e di più à quelli che sono auezzati à vita più libera, & à maggior relaxation d'animo, come son quelli che viuono independenti da altri. E perche l'esempio de' Principi è stimolo efficacissimo ad essere imitato da sudditi. Mentre quelli veggono che i Principi disprezzano la legge di Dio che se li predica, è perseguitano alli Predicatori; ò almeno non si curano di sentirli, antepo- nendo li suoi vizi, e costumi gentileschi. Alla dottrina di quelli, si troua difficile mēte fra

fra li Vassalli che non voglia seguitare l'esempio de' lor Signori, e questa è la causa della contraddittione, che ha trouato l'Euangelio in quelle parti; la quale non è stata nell'America, perche in tutta quella non vi è altro supremo Principe, che il nostro Rè Cattolico; quale solo riconoscono tutte quelle Provincie e Regni per vnico supremo Signore; e bêche vi sono ancora molti Gentili che non stanno sotto la sua Real giurisdittione, & Imperio, procede dal tempo che non ci ha dato luogo à penetrarli tutti; e se alcuno come quelli del Cile han resistito, già habbiamo vista la buona disposizione in che hoggi si trouano per rendersi del tutto, e riceverlo per lor Signor giouatamente con il soauo giogo dell'Euangelio.

La seconda causa di questa differenza è la gran forza & autorità che hanno nell'Oriente tanto coi Principi quanto col Popolo Bonzi, Chauchi, Prasonghi, Talepi, e dais che sonoli Sacerdoti degl'Idoli, & anche per tener il demonio tanto accomodato alla falsa veneratione, culto de' Pagodi, e falsi Dei; il che non è nell'America; perche li finti Sacerdoti sono stati, e sono in minor numero, e non di tanta autorità generalmente; e subito che entrarono li Spagnoli in quella Terra si fecero padroni di quella, facendo perdere il credito à questi ministri del Demonio; e mettendo in fuga con la luce e verità della nostra Cattolica Religione le tenebre de' loro errori, & falsa profittione, e sono andati castigando quelli Stregoni che corrispondono alli Bonzi dell'Oriente; con questo ha potuto propagarsi la Fede, e dilatarsi con tanta fretta, e lasciare radici così profonde, che parlando delle Città, e delle reduzioni, e popoli de' Christiani, non sono generalmente più Cattolici quei di altre parti; anzi quelli hanno à questi vn gran vantaggio, perche in tutta la vita non si vede vn Heretico, o vn Moro; Io almeno non mi ricordo hauerlo visto fin che m'imbarcai nell'armata, nella qual son venuto, doue ne viddi vno o due. Con questo non hanno hauuta occasione di meschiarsi con la luce dell'Euangelio le tenebre, e bruttezze dell'heresia e setta Maomettana, ne altri errori che in altre parti tengono infestato il

Mondo: Quel che haueuano l'Indiani dell'America era l'ignoranza, e vaneggiamenti de' Gentili; che come nebbia alla presenza del Sole, disparuero in vn momento, e si dileguarono al primo raggio della nostra Religione, senza che fusse necessario spender molto tempo in dispute, & argomenti per conuincere, e persuadere la verità.

Ma parlando in particolare degl' Indiani del Cile, possiamo dire ancora di quelli che han fatto maggior resistenza in ricevere l'Euangelio, che quello è nato più dalla ripugnanza della volontà, che dell'Intelletto, perche questo facilmente si comincieria a consentire alla verità della nostra legge, se la volontà si risoluesse di inghiottire le difficoltà dell'osservanza, tanto contraria al senso. Questo è quel che li fa guerra, hauer à ridursi à viuere con vna Moglie, lasciando la Meretrice, (costume inuechiato fra li Gentili) & altri costumi in tutto contrarij alla verità, e purità della Religion Christiana. Appresso si racconteranno alcuni casi in particolare, che daranno ad intendere questo assai meglio. Questi costumi e vizi de'li Gentili contrarij à quelli de' Christiani sono stati più incontrastabili cogl' Indiani di guerra, e con quelli che stano più auanti fino allo stretto di Magaglianes, che con quelli che stano diuisi nelle Commende de'li vicini Commendatori (a quali per gratia del Rè Pagano il tributo, che douerebbero dare à Sua Maestà) con i quali non vi è stato molto che fare; & hoggi stano tutti questi ridotti alli costumi Christiani; e stanno incamminati in modo, che non hò mai saputo di alcuno che si ritornato alli costumi de' Gentili, ne che tēghino più di vna moglie, ne sepellischino i defonti, se non nella Chiesa, anzi assistano alli Mortorij & esequie come veri Christiani; assistono con loro offerte il giorno de i Morti, fanno dir Messe, e dan elemosine per quelle; e questo ancora nell'popoli più ritirati de'li Spagnoli; di maniera che in questo non si distinguono punto dalli Christiani Vecchi. Hanno gran pensiero che si battezzino i loro figli; e che si Chresimino à tempo suo, e sono solleciti à chiamare il Parocchiano o Religioso, acciò si confessi l'Inferno quan-

quando stà in pericolo della morte. E questo è più notabile, e marauiglioso in loro, perche per ordinario il Confessore stà assai lontano, e taluolta fa di bisogno caminare ventiquattro, trenta, o trentasei miglia per ritrouarlo. Quel che li manca è l'istruzione, e che l'insegni per la scarsezza de' Ministri dell'Euangelio; perche anchora vi sijnno molti Chierici, e Religiosi, non bastano con tutto ciò per quello che si hà da fare: Et in fine à loro si deuè quel che si è fatto, e si fa in questa parte.

Non sò qual delle Religioni che fioriscono in quel Regno fosse la prima che vi entrasse: Poca differenza però può essere dall'vna, all'altra; perche quando si scopri, e cōquistò il Regno del Cile stauano tutti nel Perù, e di là era facil cosa col lor santo zelo passare à cōuertir q'l Regno. Quel che so io dire è che eccettuando la Religione del B. Giovan di Dio, la quale ventì, o trent'anni sono cominciò ad honorare con suoi Religiosi quel paese: l'ultima di tutte fù la nostra Compagnia di Giesù, la quale entrò in quel Regno l'anno del 1593, come appresso si vedrà; perche benchè possiamo dire che cominciò dalla Cuna à farsi sentire, e predicare al Mondo; & essendo ancor fanciulla, viuendo il suo Padre, e Patriarca S. Ignario era uscita, e diuisa per le quattro parti del mondo giunta anche fin all'America; però come che quella del Cile è la più remota, e lontana, non vi potessero così presto arriuare. Ne questa era conquistata prima della fondatione dell'istessa Cōpagnia (che l'istesso anno del 1540. nel quale la Sede Apostolica la confermò fù quello nel quale entrò il Governatore Pietro di Valdiuia à conquistar il Regno del Cile) con tutto questo arrinò tardamente la Religione à questa Vigna del Signore, non perche i suoi figli stessero prima otiosi, e con la mano in cintole come gl'operatorij dell'Euangelio, per il che farno ripresi: posciache sa il módo le marauiglie che operaua Dio per essi in quel tempo; ma essèdo allora sì pochi non potertero in tempo sì breue penetrarlo tutto: giunfimo all'ultima hora, è vero; però con l'esempio delle altre Sante Religioni che ritrouò la, nostra sudando, e godendo i lor gloriosi trauagli nella Conuerfione delle anime, che tanto

auanti andaua, si animò, e pigliò lena di maniera, che ponendola quelle à lato loro, li dieron luogo di traagliare in Compagnia loro, e godere tra lor figli copiosissimi frutti, che li vni, e gli altri han raccolto, e giornalmente raccolgono à mani piene per gloria di Dio; & accrescere i suoi Tesori, e ricchezze con l'amplificatione del Regno di Christo, e gloria della sua Croce.

Hanno queste Religioni fondate le sue Prouincie in quel Regno con gran splendore sì de' Conuenti, e di Chiese (che le tengono assai nobilmente, e van crescendo ogni giorno più), come in numero, e qualità di soggetti insigni che vi sono stati, e vi sono tanto in lettere, quanto in nobiltà, e virtù Religiosa. Del Primo si è detto qualche cosa nel Capitolo terzo, e sesto del libro quinto parlando della Città di S. Giacomo: In quanto poi à gli huomini segnalati di queste Religioni che son fioriti in quel Regno bisognarebbe far libro à parte; come sarà necessario che si facci, acciò sijnno honorati huomini così illustri, che iui sono stati. Quelche io potrò dire in generale del loro gran zelo è, che non contentandosi di hauer fabricati i lor Conuenti, e Chiese nelle Città, illustràdo le con le prediche, dottrine, & esempio; sono andati nelli monti, e valli à fondar iui altre case per agiuto de' prossimi, perche come si è detto al uoco suo; con occasione della Città che si perdettero nel Cile, la gente che si saluò, populò le Campagne, doue sono tante case di vicini, che in molte parti vi è tanto concorso quanto quello che si vede nelle Città, tanto de' Spagnuoli, quanto d'Indiani, e neri, onde per il soccorso spirituale delle anime il santo zelo di questi Padri li mosse dalla quiete, e riposo nelle lor Celle à fondare questi monasterii, per star più pronti all'aggiuto de' prossimi.

Fra gli altri Conuenti sono assai segnalati, & anco belli due che tiene la Religione di S. Francesco, vno nella valle di Quigliota con vna Chiesa di mattoni tanto magnifica, splendida, e fontuosa, che potrebbe comparir assai bene in qual si voglia Città anche grande, & vi si spese non poco; & il principale che diede l'elemosina

per quelle fù il Capitano Francesco Hernández di Herrera, il quale stà nominato sopra cò gli altri nella guerra, e battaglia di quel Regno: L'altro Conuento stà fondato in vn'altra valle, che per questo chiamano S. Francesco del Monte. La Religione della Madonna della Mercè ha due altri Conuenti: Vno molto antico, e nominato, ed i gran concorso nella Valle di Cimarongo; l'altro che chiamano di S. Ynes in Rapel. La Religione di S. Agostino ha due altri: Vno nella riuiera del fiume di Maule, e l'altro in vna valle assai ricca, e fertile, che si chiama di Longotoma; e tutta quella è dell'istessa Religione. Non racconto quel che hanno edificato nel porto di Valparaíso; perche benchè questo porto non è Città formata, lo sarà col tempo, e la gente che vi habita, & il concorso de' Nauiganti che entrano, & escono dal Perù grande. La Religione di S. Domenico ha cominciata pochi anni sono vn'altra casa vicino a Rapel che crescerà col tempo, e sarà come le altre, nelle quali insegna al Mondo con suo esempio, e Santa Predicatione. A queste case concorrono i vicini, e quei che habitano al contorno, e confine della Terra, & in particolare la Quaresima alle Confessioni, & essercitij di Pietà; e li Religiosi che habitano in quei Conuenti escono dalle loro stanze a Confezzar l'infermi, & agiutar il prossimo nell' ministerij proprij della loro Religione con grande esempio, e credito della lor dottrina, edificando il Mondo, come fogliono in ogni parte.

Lascio il particolare che si douria dire del frutto che queste insigni Religioni han fatto, e fanno in quel Regno; perche parlando di cose tanto lontane, e tanto all'isprouista delle notizie più chiare, e distinte che erano necessarie per parlar con maggior decoro in materia sì graue, non potrei non errare, lasciando molte cose degnissime da saperfi, le quali saranno dalle historie vn giorno publicate. Mentre queste escono in luce, voglio, ancorche breuemente, soddisfare al desiderio de' miei Padri, e fratelli della Compagnia, all'istanza de' quali hò presa la penna, & il tauaglio, per darli notizia del Regno del Cile; e de' impieghi che tiene in quello la nostra Com-

pagnia nella salute delle anime per auuiuar con questo il lor santo zelo, e seruire con che desiderano di passare à quelle parti; & impiegarsi nella conuersione delli Gentili, e culto spirituale di quelli nuouo Christiani; che si vedrà nel Capitolo che siegue, e ne gli altri.

CAPITOLO V.

Della prima entrata della Compagnia di Giesù nel Regno del Cile.

IN quel che resta appresso fin al fine del libro parlerò solo cò i miei Padri, e fratelli della nostra Compagnia di Giesù; i quali mi han sollecitato a questo picciol tauaglio, & obligato a dar qualche notizia di quel Regno tanto remoto, e lontano da questo: così intorno a que che tocca delle naturali sue proprietà, & habitatori, come ancora della copiosa messe, e gloriosi impieghi per l'agiuto delle anime. Si è già detto qualche cosa di tutto, e più alla distesa del primo; dirò adesso del secondo. E per dar più chiara notizia di questo punto, sarà necessario dir qualche cosa della prima entrata della Compagnia in quel Regno; qual relatione tratta, e cauata fedemente dalle annue stampe della nostra Compagnia di Giesù degli anni 1594. e 95. soddisferà a quelli che desiderano saper l'origine, e principio della Prouincia. Concorsero a questi desiderij tanto i Padri del Perù, come i ministri del Rè, i quali mossi da zelo delle anime pregarono Sua Maestà che si seruisse inuiare da' Spagna alcuni della Compagnia, acciò s'impiegassero nella copiosissima messe che era in quel Regno del Cile. Còcorse Sua Maestà, & il suo Real Consiglio delle Indie, inuiando per questo intento con il P. Procurator del Perù otto Religiosi della nostra Compagnia destinati per questo, Concorse il P. Giouanni Sebastiani, il quale subito che prese la carica di Prouincial del Perù, dicono le lettere annue, che la prima cura che hebbe fù inuiare questi otto compagni che furono sei Sacerdoti, e due fratelli Coadiutori; e per capo di tutti il P. Baldassar Piná, huomo già di settanta anni, e molto conosciuto in quel-

quelli tempi per il suo grande spirito, e per li grandi trauagli, che pati con la Compagnia quasi fin da' suoi principij, perche fu vno di quei che si ritrouorno in quella graue persecutione che più in Saragoza nel tempo del Nostro Santo P. Ignatio: e ritrouandosi già in quella età consumata; quando come lo nota bene l'istoria, stava più per il riposo, e quiete della sua Cella, che per imprendere nuoue fatiche, non ricauò il nuouo peso, anzi reponendosi cō grande animo alle incommodità, e pericoli del mare, si apparecchiò con gran lena per la nuoua impresa, e s'imbarcò con suoi compagni con allegrezza, e consolatione indubitabile per la speranza che habueuano d'impiegarsi nella nuoua messe, doue Dio l'innuaua.

Cominciarono questi huomini Apostolici la loro nauigatione alli noue di Febbraio del 1593. e per esser tempo di quaresima predicauano nelle naue tre volte la settimana, e confessauano li passeggeri, & altra gente del mare, edificando tutti con loro esempio, e conuersatione. Fu la nauigatione piena di trauagli, e pericoli, e durò tanto che hauendo consumata tutta la provisione da mangiare, le tre ultime settimane di quaresima la passarono solo con vn pò di biscotto, & vne secche. Era l'altre tempeste, n'ebbero vna tanto terribile, che vno de' nocchieri diceua in tante volte che hauèua fatto quel viaggio non haueuer veduta mai somigliante (se il demonio potè hauer parte in quella; douea temer la guerra che se li hanea da fare con questo nuouo foderello del Cielo, come in fatti esperimētò). Ultimamente restò seruito Dio N. Signore che arriuassero a Coquimbo (più porto del Cile più vicino al Perù) dopo trentanoue giorni di nauigatione, doue furono riceuuti con esstraordinarie carezze, & allegrezza di tutti. Sta il porto di Coquimbo sei miglia distante dalla Città; oue andarono a piedi scalzi fin che arrivarono nella Chiesa di S. Francesco, hauendo nefatto voto quando si trouarono nel pericolo della tempesta. Stettero in questa Città quindici giorni, e furono di sì gran consolatione a tutti i Cittadini, che diceuano con la vista di quelli Padri parseli di hauer veduto aperto il Cielo. Predicarono

e confessarono senza stancarsi tutto quel tempo che si trattennero con grande edificatione, e frutto delle anime. Passati quindici giorni determinando di seguir l'lor viaggio per terra, furono soccorsi dalla Città con ammirabile liberalità d'auerdoli tutto il necessario per il cammino, caualcamento, Viatico, & vno Spagnolo che li guidasse, & li seruisse nel viaggio. Arruarono alla Città di S. Giacomo (che è lontana cento ottanta miglia da quella di Coquimbo) vn giorno doppo la Domenica delle Palme, & entrarono in quella prima che si facesse giorno per fuggir l'honorato riceuimento, che seppero apparecchiarsi dalla Città, la quale voleua venire incontro a riceuerli: ma non poterono con tutto fuggire l'honori che li fè la Città; andando subito a visitarli unitamente con li due Capitoli Ecclesiastico, e seculare, e tutte le sacre Religioni.

La famosa Religione del P. S. Domenico volse segnalarsi con maggiori effetti di cortesia; albergando nell'or Conuento i Padri con tanto amore, e carezze, che non le hauenan trouate maggiori in alcuna delle nostre case o Collegii. Passata la Pasqua trattarono subito quelli della Città di dar casa alli Padri, acciò potessero con maggior commodità esercitare il loro ministero. E sapendolo il P. Rettore, essendosi radunato il popolo con l'Ecclesiastici, e secolari per seruirlo vn giorno che propose per dar ragione della sua venuta, doppo di hauerlo dichiarato il fine, & istituto della Compagnia, che era lo scorrere per tutte le parti del mondo per il bene delle anime, dimostrò che sapea bene la strettezza, e povertà di quel Regno; per la guerra così lunga, e continua che hanea partito per quaranta anni, e si per questo uideuano già persuași alle incommodità che hauuano da patire, e che per non esser di peso a niuna Città in particolare hauuano determinato di non fermarsi con casa stabile in niuna di quelle, ma andar scorrendo per tutte, acciò potessero seruire a tutti con minore incommodità de' particolari, e de' vicini. Sentendo quello il popolo, alzossi tutto, dicendo che in niuna maniera haurebbero permesso tal fatto; ma si hauuano da fermare con loro, prenden-

der casa, e stabilirla in quella Città che era capo del Regno; che non voleuano primarsi di tanto bene quale era quello che era entrato per le lor porte; & in quel punto istesso non contentandosi delle parole, oprarono in modo che radunarò tutti, diede ogni vno limosina, la quale bastò per comprare vna delle più principali Case del luogo, cioè vna casa vicino alla Piazza, e alla Catedrale; alla spesa della quale concorrel l'istesso Padron della casa, donando ottocento pesi di valuta; e benché allhora non costò più di tremila, e seicento altri pesi; con tutto ciò si stimaria in tempo di pace, conforme disse l'istoria da diece mila. In oltre concorre ancora la Città con tutto il necessario per prouedere, e sostentare la casa: onde la sesta settimana doppo l'arriu de' Padri passarono dal Conuento de' Padri di S. Domenico alla lor casa, doue accomodando vna picciola cappella cominciarono subito ad esercitare li ministerii propri della nostra professione.

Trattaron subito di far la Chiesa, e perche la gente, che concorreua era molta, cominciarono ad aiutare hor l'vno, hor l'altro, questi con ritronare le cose necessarie per la fabrica, e quelli con li maestri, e lauoratori; si che sperauano di sicuro vederla finita nell'inuerno futuro. Collocarono con gran solennità nella lor picciola Chiesa, o Cappella vn insignere reliquia che li haueua dato il P. Prouinciale, cioè vno di vna delle vndici mila Vergini che fin'ad hoggi si conserua in vn gran reliquiario di argento in forma di Castello, & è stata come confendatrice di quel Collegio. Vedendo la Città il gran frutto che li nostri cominciauano a fare per tutto; desiderando che la giouentù partecipasse più compitamente di quel lor pregò alli padri che aprissero le scuole che si costumano in altre parti, e l'istesso domandarono quelle sante Religioni in particolare il molto Reuerendo P. Prouinciale di S. Domenico, il quale era molto affezionato alla Comp. offerendosi poncuano corso di Filosofia, alcuni de' suoi religiosi, perche stauano gia ben disposti per sentire Filosofia. Il molto Reuerendo P. di S. Francesco offerì sei altri

de' suoi; & alcuni della Madonna della Mercè domandarono l'istesso, promettendo tutti di venire due volte il giorno a casa nostra per vdir le lectioni: per il che non potendosi scusare li nostri, furono necessitati a fare ciò che li comandauano, e così disponendosi subito cominciarono la prima lectione il giorno dell'Assunta di Nostra Signora con gran solennità, & applauso di tutti.

Mentre attendeuano li nostri a questi ministerii con li Spagnuoli, non si scordarono di quello che li era stato maggiormente raccomandato, che era il ministerio de gl' Indiani, e neri, per esser gente più pouera, e bisognosa. Toccò il pensiero, & agiuto de gl' Indiani al P. Luigi di Valdiuia; il quale si applicò tanto da douero, & era huomo di talento sì grande, che alli tredici giorni che cominciò ad imparare la lingua, cominciò ancora a confessarli in quella, & alli vinti otto giorni a predicare, che è cosa marauigliosa per essere la fauella de gl' Indiani del Cile tanto diuersa dalla Spagnuola, & latina, e dall'altre nationi, che ne anche confrontano in vna parola. E non contento di questo; per aprir la porta ad altri, e facilitar maggiormente l'imparar quella lingua cominciò subito a far la grammatica, e vocabolario che stampò di quella, onde fra poco tempo potertero instruirsi l'Indiani nella lor propria lingua, & imparare il Catechismo nella propria fauella; e godeua molto di veder rispondere l'Indiani nella lor lingua alle domande della dottrina christiana con ammiratione di quelli che vedeuano vna cosa così nuoua in quella Terra. Vna Domenica doppo Pasqua uscirono li nostri in processione dalla Chiesa di S. Domenico alla Piazza, cantando per le strade le orationi in lingua Indiana, che fu di gusto, e consolatione notabile a tutti. Con questo cominciarono l'Indiani a dimostrare la loro habilità, e capacità; perche quando l'insegnauano in lingua Spagnuola, come che non l'intendeano, non poteuano mostrarla. Lodauano molto il P. Valdiuia il loro ingegno, e docilità, & inueua gusto particolare in insegnarli, dando per molto ben impiegato

gato tutto il tempo che con quelli spendeva, ne era men grande la consolatione che haueuano gl' Indiani d' imparare, & intendere quel che prima non poteuano capire: e così si aiutauano fin che fossero chiamati li giorni assegnati per la dottrina: iui furono alcuni, cinque in particolare, che in mezz' hora d' horologio imparono a recitare il Rosario intero della Madonna. Si assegnarono due delli più habili, e più prouetti che vi fossero come Tribuni, e Capitani de gli altri; questi andauano di casa in casa radunando li suoi per esercitarli ne i ministerij della fede, e dottrina Christiana.

Si assegnarono ancora due giorni la settimana per instruir nella fede gl' Indiani che si prendeano nella guerra. De' quali vno frà gli altri si affezionò di maniera alle cose che l' insegnauano della nostra Cattolica Religione, che si offerì d' introdurre li nostri nella sua Terra senza pericolo alcuno, acciò iui insegnassero i suoi paesani quel che haueua in già imparato. Vn'altra cosa fece ancora di gran meraviglia il P. Luigi di Valdiuia, e fu che cō occasione di catechizare, e far christiano vn Indiano, e di quelli che si chiamano Guarpes (che sono quelli, che come si è detto a luogo suo, habitano nella Terra di Cuio che sta dall' altra parte della Cordigliera) imparò la sua lingua, che è totalmente diuersa da quella del Cile, e fece grammatica, e vocabulario di quella, stampandolo con quello del Cile, con che lasciò spianato il camino alli nostri per poter impiegarsi nell' insegnare, e conuer tir gli Indiani, come l' han fatto, e fanno quelli che son succeduti doppo di lui. Mentre il P. Valdiuia aiutaua gl' Indiani con tanto loro professò, attendeua il P. Gabriel di Vega al ministerio de' mori, benchè all' hora non ve n'erano tanti, quanti adesso, & il P. Estela all' insegnare i fanciulli; e tutto questo senza lasciar di attendere alli Spagnuoli, li quali acquistarono tanto amore, e stima verso la Compagnia che mi solea raccontare qualche volta il fratello Michel di Telegna, (vno de gli otto primi fundatori di questo Collegio, che morì doppo di hauer tranagliato cō grand' edificatione molti anni nella Chie-

sa che hora habbiamo di pietra) che quelli antichi vicini haueuano gara tra l' vno con l' altro: nel fauorire la Compagnia; che si risentiva ogni vno, e si prendeva fastidio notabile se ad altri, che a lui si andaua, quando vi era bisogno di qualche cosa, o per noi, o per la casa, o Chiesa, e Sacrestia: nominaua in particolare alcune case, che più delle altre si singolarizzarono nella puntualità, e finezza, cō che aiutauano, & attendeuanò alli nostri; e frà gli altri casi mi contò che essendo andato l' istesso fratello a casa d' vna Signora molto principale chiamata Donna Isabella de Caceres, (assai conosciuta in quella Città per la sua nobiltà, e generosità) a domandarli per limosina con che si contentasse d' imprestarli alcune carrette, per portare del porto, (che sta settanta due miglia lontano da li) certa quantità di vino che il Capitano Thomaso Pastene, (qual nominammo a luogo suo) li hauea dato di limosina per portar da Valdiuia o Cile vna partita di tauole per la Chiesa; li rispose assai risentita D. Isabella. Dunque, li disse, io hò da dar la carretta, & altri il vino? forse il vino de gli altri sarà migliore del mio? Andate Padre, date ordine di qualche si ha da fare, che tutto voglio darlo di casa mia; come lo feci; & a questo faceuano altri con gran liberalità, che per non esser lungo tralascio: Con che in poco tempo si accomodò, & auanzò molto quella casa, e Collegio: E questo è quello, che mi è occorso di dire circa la prima entrata, e fundatione della Compagnia in quel Regno, e Città, adesso diremo quel che tocca alli ministerij con li quali li ha seruiti, e serue.

CAPITOLO VI.

Delli ministerij, ne quali s'impiega la Compagnia di Giesu, e può impiegarsi nel Regno del Cile.

PEr destinar maggiormente la deuotione, e seruire di quelli che desiderano impiegare il lor talento nell' aiuto de' prosimi esercitandosi nell' impieghi che tiene la Compagnia nel Regno del Cile, e per maggior comprensione

sione di questa materia la divideremo in sei classe, nelle quali si comprenderanno tutti li nostri ministerii, per inuitare li feruorosi operarij dell'Euangelio ad impiegare le lor vice, e talenti. Possiamo dunque nella prima classe li ministerii che si esercitano nelle Città di così con li Spagnuoli, che sono la maggiore e principal parte di questa Republica, come con gli Indiani, e neri che residono per seruitio di quelli. E per togliere il fastidio nel ripetere l'istesse cose in ogni Città; parlarò solo della Città di S. Giacomo che è capo delle altre: e qualche diremo di quella si potrà intender proporzionalmente di tutte l'altre. Li ministerii ne quali quelli della Compagnia si esercitano in questa Città, sono i proprii del suo istituto, e che esercita per tutto il Mondo: come Confessare, predicare, insegnare, visitar le carceri, & hospitali, addottrinar li fanciulli, Indiani, e neri, hauer cura delle Congregationi, Confraternite, & delle altre che sono più splendide, e principali de' Cavalieri, Mercadanti, e studenti. Cominciamo dal primo ministerio della confessione, il quale sta tanto bene incaminato nel Collegio di S. Giacomo, che ancorche fossero altrettanti i Padri che sono in quello, haurebbero molto che fare, perche la gente del luogo è molta, e la frequenza alla nostra Chiesa è straordinaria. Nel tempo di quaresima in particolare, e la settimana Santa è così grande la moltitudine, e frequenza delle Confessioni, che benché generalmente parlando tutti gli altri Sacerdoti agiutano a questo ministerio con grande edificazione; & il Vescouo istesso in persona tiene il suo confessionario, e si siede a confessare come qual suo glia altro con edificazione non ordinaria, seguendo il suo essemplio alcuni Preti, e le Chiese, e Claustri de'li monasterii, e conuenti si fanno quasi vn formicaio di gente. come l'hò veduto con i miei proprii occhi; non ostante questo è tanta la gente che viene in nostra casa; che ci accade star confessando fino alle due, e tre hore di notte, & a pena si fa giorno che stan battendo le porte, e sonando il campanello, acciò sijnò i primi.

E con tutto che in queste occorrenze non è scusato dal Confessare nè il Superiore, nè il Maestro, nè il Predicatore, pure doppo la settimana santa è necessario tranagliar la Pasqua, e molti giorni dopò: con tutto ciò se ne sogliono andare alcuni sconsolati per nò hauer potuto cōfessarsi. E non solamente si vede questo nella quaresima, e settimana santa, ma anche nel Giubileo della Portiuncula, e quādo si fanno le cōmunioni generali; & altri che sogliono farsi ne' giorni della Madonna, di S. Giuseppe; & altri Santi, e nelle feste delle Cōgregationi, e Cōfraternite; nelle quali bisogna porsi a confessare dal tempo dell'oratione fino alla seconda tauola; e con tutto ciò allhora hò veduto alcuni andarsene alle lor case sconsolati, per non esserui tempo per loro. Oltre queste confessioni che si fanno in Chiesa nostra, vanno li nostri a confessare alle carceri, & hospitali, & a quelli che si chiamano stando infermi nelle lor case, e questo è sì frequente, che oltre le volte che si esce per questo il giorno, rare volte mancano di notte due, e tre confessioni: nel che è cosa veramente di edificazione veder vscir quelli Padri senza scusarsi nè anche i più vecchi, e Maestri di Teologia, e Filosofia, e Predicatori; andādo molte volte con pioggia, con freddi grandi, a piedi a case assai lontane, essendo il sito della Città assai grande; e tal volta son chiamati ancora ne borghi, e fuori della Città, e come che fanno tutti il gusto, e puntualità con che seruiamo in questo particolare al più pouero nero, o Indiano; (benche sia in tempo di peste, quando si suol patire assai) ci chiamano con confidenza grandissima, e veramente è attione di molta edificazione, & utile con il popolo, e di molto merito con Iddio, & è stato sempre, & è di gran credito per li nostri ministerij, e di coloro che in quello si esercitano.

Il secondo ministerio è quello della Predicatione, il quale ancora è di frutto sì grande per lo spirito, e feruore con che si fa da' nostri, i quali non curandosi di cōposition di parole, o pur concetti poetici attendono solo al frutto, perche nel pulpito tutto il tempo che non si parla di

Christo Crocifisso è almeno tempo perduto. L'vdièza è numerosissima particolarmente nella Quaresima; e benché sogliono concorrere all'istesso tempo l'altre Religioni, predicando nelle lor Chiese, alle quali concorre tanta gente, che non vi capono; con tutto ciò ne viene tanta alla nostra, che con essere assai grande si empie fino alla porta, e questo s'intende di Spagnoli (che è circostanza molto considerabile in quelle Città così nuoue; dal che si caua il molto ch'è cresciuta la gente.) A gl'Indiani, e Neri predichiamo in queste occasioni nelle piazze. Gl'Indiani restano nella piazza della Compagnia; & i Neri cantando la dottrina Christiana vanno in processione alla Cattedrale; nelli gradi, della quale se li fa la dottrina, e l'insegna il Catechismo, e se li predica; e sogliono assistere alcuni Canonici, e secolari a sentire il Sermone per loro diuotione. Qui disputano li Mori sopra il Catechismo, domandandosi l'un l'altro, e dandosi i premij a chi ha detto meglio. Oltre li sermoni, che si fanno in Chiesa nostra, predicano ancora li nostri nella Cattedrale, & altre partedoue son conuitati dalli Conuenti, e Monasteri; e l'aduento, e quaresima predichiamo nella piazza alli Spagnuoli; doue sogliono concorrere vdiènze assai nobili, e numerose. Si predica ancora nelle Parrocchie, carcere, hospedali; & aiutiamo a confessare li giustitiati, e confortarli in quell'vltimo passaggio; & hauendo speso prima alcuni giorni indisporti, doppo eseguito il supplicio si predica ad vn popolo innumerabile, che suol concorrere a questi spettacoli, & i sermoni si fanno sempre con frutto. Ogni mese si fa vn ragguaglio spirituale a tutte le scuole; le quali si radunano nella nostra Chiesa in vn giorno assegnato; doue si comunicano tutti con grande edificatione del popolo: E con l'istessa edificatione vanno li studenti negli hospedali alcuni giorni dell'anno in compagnia de' lor Maestri; e portano da mangiare all'infermi di qualche limosina che han fatta fra di loro per questo; e loro istessi li seruono, accomodano i letti; e li consolano con sante conuersationi.

Le Congregationi stanno assai bene incaminate, e molto splendide. Vengono ogni Domenica quasi nell'istesso tempo ogn'vno nella sua. I Cavalieri, e l'altra gôte di conto a quella della Madonna di Loreto; li Studenti a quella della Conceptione; gl' Indiani a quella del Bambino Giesu; e li Mori a quella del Presepe di Bethlem. Vn'altra si è incaminata adesso di nuouo di officiali (che è di gran seruitio di Dio, & ogni vna tiene li suo giorno, nel qual fa festa, e si comunicano tutti li Congregati, portando vna torcia accesa in mano; e questo si fa nella Messa cantata, qual si canta con gran musica, e solennità, con concorso grande di popolo, che resta edificato di vedere vn' attione di tanta pietà; alla quale assiste il Vescouo, l'vdièzza Reale, e Capitolo, & il migliore del luogo. Difficilmente si persuaderà la grandezza, e solennità di queste feste chi non l'ha viste, perche veramente son tali, che porrebbero comparire assai bene nelle Città migliori di Europa. Quello in che conuengono tutte, e vn'altare, che inalzano da basso della Cupola della Chiesa, nei che eran tante le spese che si faceuano di cera, & odori per la santa emulatione, e gara con che ogni Congregatione pretendeva auanzar l'altra; che fu necessario, che li Superiori ponessero tassa, e termine a queste spese; e così si ordinò, che oltre la Cera che si pone nelli altari ordinarij, non si ponesse in questo solio, o tumulo di mezo più di cinquanta libre di Cera, e ventiquattro torcie; & essendo questo la maggior moderatione, che si potè porre in queste spese; e con tutto ciò molto considerabile; perche li vale la Cera al più bon mercato dodici Reali la libra, valèdo tal volta sedeci, e venti. Anzi non è questa la maggior spesa, perche oltre li fiori artificiali, che soglion fare per questo giorno, & altre curiosità; oltre li Candelieri di argento, piastre, & imagini di rilievo delle quali si fa vna bella prospettiva con varie inuentioni, & artifici di archi dorati, e cieli di seta, che metten su questo altare, l'empiono ancora di peberie di profumo, con profumiere grandi, e candele.

desieri di alcorza, di pasta de zucchero di che fanno ancora varie piastre, & immagini di mezo rilieno, sole, stelle, Cherubini, & altre inuentioni di molta spesa, e splendore con che si adorna questo altare: E tutto quel che vi è di cose dolci, & odori si diuide subito finita la festa fra quelle persone che son concorse.

E grande ancora la spesa che si fa in questi giorni nelli profumi di ambra, e muschio che si mettono nella Chiesa la mattina, di maniera che quando viene l'ora della messa cantata, e concorre la gente alla festa, sta l'aria tanto odorosa, che si sente l'odore di lontano prima d'arriuar alla Chiesa, e così entrando per quella pare vn Cielo, perche suole star piena di rose, e Garofali, & altri fiori conforme al suo tempo; e si suole irrigare di acqua di Rose, e di acqua che chiamano di Angoli, che è distillata di vari fiori, & herbe odorifere; di che ancora si empiono le pilozzi. Suol aggiungersi a questo alcune volte qualche rappresentatione che fanno li studenti, & altre volte qualche oratione o poema sopra la festa con buona musica; e qualche volta vi sono regitamenti de moltiplici in forma di ragionamenti, e colloqui. Le scuole, quindici giorni prima della festa della Cōcettione publicano vna disfi da poetica, portādo il Cartello per tutta la Città con grande accompagnamento a cavallo; & il giorno della festa doppo pranzo si radunano a diuidere i premii con molta musica, balli, & altre allegrezze, con le quali trattengono il giorno i migliori della Città, che concorrono a queste feste così soleenni. In questo modo si celebrano tutte l'altre feste de' nostri Santi, del Santissimo Sacramento, e delle quarant'hore. Non posso lasciare di riferir qui vna cosa, in che risplende grandemente la pietà, e liberalità di alcune persone di quella Città con la Compagnia (e lo stesso fanno altri con altre Religioni) & è che con esser tanta la spesa di queste feste; la nostra Chiesa non spende in quelle cosa alcuna; perche tutta la spesa in tutti gl'anni la fanno varie persone che per loro diuotione, e pietà l'hanno presa a spese loro. E primieramen-

te quanto tocca alle Congregationi, e Confraternite; la spesa nelle feste la fanno i Prefetti, Assistenti, e Deputati; agiutandosi nell'altro con quel che danno i Congregati, e la limosina che radunano li Confrati. Le feste de' Giubilei, e quarant'hore la tengono già diuise fra di loro alcuni mercanti principali, & altre persone pie, e diuote, che danno per limosine tutta la cera, odori, e tutto il necessario per quelle. La festa del Nostro S. P. Ignatio la fa vna Signora molto principale, e nobile deuota del Santo: Vn'altra Signora non inferiore a quella fa quella di San Francesco Xauerio; vn Cavaliere de' più nobili della Terra fa quella del Beato Francesco Borgia, e dopò la morte di questo la farà il suo successore, & herede: Quella del B. Luigi Gonzaga la fa vn ministro del Rè, che fù quello che la cominciò, Cavaliere di molta pietà, hereditata doppo la sua morte da' suoi figliuoli che mandano auanti lo splendor di questa festa: alla quale, & all'altre concorrono tutte queste persone pie, e diuote cō emulatione, e gara, procurādo ogni vno auanzarsi nella spesa della cera, odori, musica, apparato, & adornamento dell'altare che habbiamo detto; prouedendo per ordinario nelli vesperi della festa belle inuentioni di fuoco, cō Trombe, Trombette, e Tamburri, che la festeggiano, e la rendono allegra. Questo è l'ordinario, e di ogni anno; che nelle feste straordinarie di Canonizatione de' Santi è cosa ammirabile la liberalità con che si celebrano in questa casa, come si vide nella Canonizatione de' nostri Santi Patriarca S. Ignatio, e S. Francesco Xauerio; alla quale oltre li odori, e cera (che fù in tanta quantità, che solo quel che diede vn Cavaliere, come mi raccontò il Sacrestano, bastò per far la festa, & abastò tutto vn' anno) Presero pensiero alcune persone particolari di fare a spese loro otto Conuitti, e banchetti assai splendidi, nelli quali conuitarono ne' giorni dell'ottaua ogni sorte di gente.

Nella quaresima si è cominciato vn modo di disciplina, ch'è vn mezzo grandissimo per l'agiuto delle anime. Si suona la campana in far si notte, e comincian-

do ad imbrunire, & oscurarsi l'aria va-
concorrendo la gente, & alcuni per far
quest' azione con più libertà, e senza
pericolo di vanagloria, si tranellano,
per non essere conosciuti, e tutti cō gran
silenzio, che causa molta diuotione, si ra-
dunano nella Chiesa, doue radunati che
sono, si scuopre vn Crocifisso di rilieuo di
statura perfetta; e di stima, e diuotione
grādissima: Cominciano ad intonare cō
buona musica il miserere; finito questo
monta vn Padre in pulpito, e fa l'esorta-
zione con molto seruire, & infine si
smorzano i lumi, e comincia la discipli-
na: e nel medesimo tempo il Padre che
nō cala del pulpito, comincia a glorare l'i-
stesso salmo del Miserere; ò qualch' altro
di penitenza, ò pure prendendo qualche
fatto della Passione moue l'udienza a va-
rij affetti di contritione, dolore, & amo-
re. Si fa questo con tanto spirito, e seruire,
che quello che vi entra più gelato, e
freddo, se n' esce poi compunto, & acce-
so in amor verso Dio, & in dolore de' suoi
peccati, perche mouerebbe vna pietra
il vedere le penitenze che si fa li dentro.
Arriuando a quelle parole del Salmo, *Ti-
bi soli peccauit*, cominciamo le lagrime,
e singhiozzi, li pugoi nel petto, e guancia-
te che loro stessi si danno, domandando
ad alta voce misericordia de' lor peccati:
& il Padre, il quale si procura sempre che
sia di spirito, e talento per questo, con il
moto che vede nell' udienza. L' agiuta
con pie contemplationi, e veri affetti,
eccitando di quando in quando a noui
atti di Contritione; al che prorompono
tutti a gridare, di maniera che fa di me-
stiero che habbi assai buona voce il Pre-
dicatore per esser sentito frā tanto ru-
more.

Entrano alcuni vestiti con tonica bian-
ca per far la disciplina a sangue, e non
contenti di quello che spargono in no-
stra Chiesa; vanno poi alle stationi del-
le altre Chiese del luogo: Altri hō vedu-
to che entrano tutti carichi di ferro; altri
con Croci alle spalle, & altri si buttano
attrauerfati nelle porte della Chiesa, per
doue ha da uscire tutta quella moltitudi-
ne di gente per essere calpestati da quel-
la, come di fatto auuene per l'oscurità

del luogo. Molti di quelli, che escono, do-
mandano subito confessione: Altri dan-
no limosine a molti poveri, che concor-
rono in queste notti nelle porte della
nostra Chiesa a domandarla, e la danno
con tanta liberalità, e seruire che man-
candole il danaro, li hō visto dare il man-
tello, cappello, e spada, e ritornarsene a
casa in quel modo: tanto è il moto con
che escono da questa disciplina. Oltre di
ciò cominciano subito il giorno seguente
a mandare al Predicatore questi cento,
quelli ducento Reali, altri vesti, e panni
acciò si diuidano fra li poveri, come è
auuenuto a me molte volte: Questo è il
frutto che si caua da questo Santo esser-
cizio, che a mio parere è il maggiore che
rendono li nostri ministeri, perche si son
viste con questo mezzo molte, & extraor-
dinarie conuerfioni. Hō saputo da molti
che sono stati a questa disciplina solo per
curiosità, per vedere quel che diceuano
tutti di vn mouimento tanto extraordi-
nario, e benché nel principio stauano
freddi, e gelati; si sentiuano dopo con
l'esempio degli altri di maniera che
correnano altri: Ne mi marauiglio; perche
secondo il seruire con che si è comincia-
ta questa azione, par che lo Spirito San-
to vi ha data la sua benedictione per ri-
medo delle anime, e conuerfione de'
peccatori. Sogliono restare alcuni tanto
affezionati, e desiderosi di questo esser-
cizio; che hō vedute persone assai graui an-
dare alli nostri a domandarli che voglio-
no continuare anche di poi la Quaresi-
ma, ma acciò la continuatione non fac-
ci dismettere qualche poco di seruire, si è
giudicato non concederlo fra l'anno, se-
non in alcune vigilie della Madonna, e
di qualche Santo particolare. Questo
santo costume l'imparammo da l'insigne
Collegio di S. Paolo della Città di Lima,
doue viddi esercitarsi l'istessa disciplina
alcune vigilie di nostra Signora, e di altre
feste, con gran solennità di musica, e cō-
corso di gente, e gran deuotione. Questa
è qualche parte dell' ministeri che ap-
partengono alla prima classe della nostra
diuisione; a quali si possono aggiungere
altri comuni, & ordinari come sono le
scuole basse fino alla Teologia a che si at-
ten-

sente con gran splendore, e puntualità; accommodar liti; conciliar amicizie; rispondere a difficoltà, e casi di Conscienza, nel che vi è molto che fare per la stima che vi ha in quelle parti della dottrina della Compagnia.

CAPITOLO VII.

Si prosegue l'istessa materia, e trattasi de' ministerij de' gl' Indiani, e Neri.

A Questa prima Classe, della quale habbiamo trattato nel Capitolo passato, appartengono ancora li ministerij, che si esercitano nelli Collegij a gl' Indiani e Mori, li quali se non son tanto speciosi negli occhi de' gli huomini; danno maggior occasione di merito ne' gli occhi di Dio; e sono stato sempre di tanta stima appresso quelli della Compagnia; che vi ha occupato soggetti, con i quali si poteuano honorare ministerij più grandi. Io hò conosciuto impiegato ne' ministerij de' gl' Indiani più di venti anni il Padre Alonso de Aguilera, attendendo insieme con grand' edificazione, & esempio alla lettura di Teologia; quale lesse venti altr'anni in vna delle Cattedre di scolastica nella Città di san Giacomo con grandissimo splendore del suo ingegno, e dottrina conosciuta, & ammirata in quel Regno, e prima di lui hò conosciuto ancora impiegato nell'istesso ministerio il P. Baldassar Pliego non meno conosciuto per il gran talento di Pulpito, e per l'autorità che ha sempre hauuta con le prime persone del Regno, e l'istesso potrei dire di altri; perche niuno per grave che sia si sdegna di attender a vn ministerio di tanto gusto di Dio, e l'istessi Superiori, insin al Prouinciale sogliono esserli primi in farli l'esortationi nelle Congregationi, e li sermoni li giorni delle feste delle Confraternite; & in confessarli, & uscire alle loro processioni con le Croci in mano; come usano tutti gli altri che gli accompagnano.

Son queste processioni assai degne, e vi è assai da vedere Fan la loro gl' Indiani la mattina di Pasqua di Resurrectione due

hora prima di farli giorno, alla quale concorrono tutti li Confrati, e le donne con le torci di cera bianca, tutti ben vestiti, & acconci. Si adorna la processione con molti stendardi e bare molto bene accommodati di molti fiori artificiali di seta, argento, & oro; & in quello del Bábino Gesù si accomoda con la sua zazzara, e vestito à modo d'Indiano; la Madonna Santissima vestita di gloria; e riccamente adornata, & altre immagini di diuotione; tutto questo con molta musica, e balli, e varij instrumenti, di trombe, e pisari, e le monache de' monasteri per doue passa la processione la riceuono con toccar tutte le campane, organi, e buona musica.

I Neri fanno la sua processione il giorno dell'epifania nella quale oltre i stendardi sogliono uscire in tredici bare tutto il nascimento di Christo Signor nostro nell'vna il Presepio nella gloria, nell'altra l'Angelo ch'annunzia i Pastori, e nell'altre varij passi di deuotione, e per ultimo i tre santi Rè Magi, che seguitando ciascuno nella sua bara la luce di vna gran stella, che va innàzi, caminando con i suoi doni, e presenti nelle mani, a riconoscerlo, & adorare al loro Dio. Tra tanti passi se ne fa vno in questa processione di tanta tenerezza che non si possono contenere le lagrime da gl'occhi come io stesso l'hò visto, & è che venendo la santissima Vergine seduta in vna seggiola lattando il santissimo Bambino, viene ad incontrarla vna nuuola, la quale aprendosi in vn baleno, si vede vna moltitudine di Angioli, che viene ciacheduno con vn' instrumnto della passione nelle mani, & il Bambino lasciando, le terre si vola con grande ansietà stendendosi bracciclini per riceuere quegli instrumnti del suo amore, e la santissima Vergine apre le sue alzando il capo a contemplare tanto tenero affetto; e tutto questo si fa con tanta viuacità, che non pare artificio, ma cosa naturale; e così cagiona assai gran tenerezza, e deuotione.

Per maggior solennità di questa festa eleggono li neri ogn'anno con voti vn Rè, lo scettro, del quale dura solamente questo giorno, e così per goderlo meglio non

si può esplicare la maestà che rappresenta con vn corteggio d' innumerabili Neri, che s'vniscono di varie parti per questa festa, alla quale alcuni vengono vestiti alla Spagnuola, assai galanti, & ornati, altri all'vianza delle sue terre, con arco, e saette, formando varie quadriglie a modo di guerra, facendo varie sortite, entrando, & uscendo come se in realtà combattessero da vero, e così arriuano a far riuerenza al loro Re, correndo con gran fretta a modo di truppe, mettendosgli inginocchione, e subito cominciano vna batteria, che mettono terrore, e di questa maniera tutti vanno a far la loro adoratione, e riconoscere il loro creatore, e sieguono poi rallegrando la processione con varie sorti di balli, e danze, con le quali auanzano gl' Indiani, perche sono più allegri, e festanti. Vn'altra processione fanno ancora più solenne di questa la settimana Santa, nella quale escono tutti i misterij dolorosi, che patì Christo Sig. nostro, cominciando dal Prespe fino alla Croce, e uui qui molto che vedere, e contemplare, perche l'imagini di rilievo che escono sono di molto prezzo, e valore, e le nuuole, & artificiose per significare i misterij, sono di gran machina, e mouono molto la deuotione: vi è molta cera, e mi ricordo che il primo anno che si cominciò questa processione contai più di quattrocento torcie di cera bianca, che per valer tanto cara, come s'è detto, e per esser questi poveri schiauis cosa grande. Ma la loro deuotione è tanta ch'il danaro ch'arriua alle loro mani, lo conseruano per spenderlo poi nella festa della confraternità, nella quale han posto il loro honore. Quest'è il più specioso di questi ministerij, diciamo adesso il più trauaglioso, che è bona proua della pacièria de' nostri confessori, & è catechizare, & confessare i neri bosali così detti quelli delle parole Spagnole che nò intendono niente, perche questi li pigliano da Angola tagliati immediatamete dalla selua della gentilità, e vengono cò essi in quelle prouincie, dōde si diuidono dopo altro più dentro. Sono questitanto incapaci nò tratto de' Neri, che sono alleuati, e cresciuti fra Spagnoli, perche que-

sti sono di tãta capacitã come i medesimi Spagnuoli) ma de' Bosali, che non paiono huomini, ma bestie, e metterli a catechizzare, o a confessare vno di questi è l'istesso che vn metterli nell'eculeo, perche non sò se vi sia di bisogno di più pacièzia per l'vno che per l'altro. Dio solo lo sà, essendo egli solo che può dar forza e premiare tanto eccessiua mortificatione, e trauaglio; con tutto ciò nessuno si scusa di quello, il superiore il primo è tutti gli altri dopò si sedono a contrastare con vno di questi, vna, due, e tre hore con l'humiltà, e pacièzia, che dimanda, e richiede vn'atto di tanta carità: E per esser maggiore, volle Dio Nostro Signore far più pesante questa carica, perche oltre alla bestialità di questa gente, li diede vna complessione tale che è insufferibile la puzza che mādano da loro, che fa voltare il capo, & oblige molte volte a trattenere la respiratione per non potersi soffrire: e benchè sempre che si tratta, cò questa pouera gente vi è occasione di patire, quando però andiamo a confessarli essendo infermi, e dall'intutto insufferibile per le forze humane, perche s'aggiunge alla mortificatione ordinaria della loro puzza quello che apporta da se l'infermità, e l'incommodità che la loro pouertà cagiona in quelle mal'accommodati letti stesi per terra che accrescono non poco la nausea che per Dio solamente si può soffrire, e massime quando vi è qualche peste. Ma la fedeltà, e liberalità di Dio Nostro Signore nò permette si differirli tutto il premio fino all'altra vita, ma paga di conuanti la persecuzione de' suoi ministri, con i frutti marauigliosi che rendono i loro trauagli quando meno ci pensano per i marauigliosi effetti della diuina gentia che esperimentano nel maneggio di quest'anime. Successemi vna volta andar alle carcere a confessare vno di questi neri che staua per esser brugiato per graue delitto che come bestie haueua comesso, & in quello l'haueuano coito. Era questo tale che per esser bestia non li mancua altro che la figura, che nel rimanente pareua tale. Cominciai a trauagliare con esso seruendomi di vari modi, e maniere per darli ad intede-

re le cose dell'eternità, e disponerlo alla cō-
tatione, però il tutto indarno, perche era
come se parlasi ad vna pietra, senza che
potessi riconoscere da segno alcuno che
parlaua cō huomo che mi desse speranza
della sua giustificatione: et io mai più volte
trauagliando quāto potei, venēdomi cō-
pāsiōne di vedere vn'anima creata per
la vita eterna imprigionata in vn corpo
che tanto poco l'aiutaua in quel punto
tanto pericoloso, e nel quale andaua il
tutto, li parlaua, e raccomandandolo à
Nostro Signore, faceua che con la sua
lingua mi ripetesse le parole che io li di-
ceua dell'atto di contritione, perche
quantunque mi pareua che gli parlasse
come vn pappagallo senza far concetto
delle parole che ceperetua, mi contentaua
non dimeno di quella, hauendo speranza
che Dio Nostro Signore l'hauerrebbe fa-
uorito; & essendo tardi tornai a casa vn
poco afflitto, perche il Giudice affretta-
ua l'esecutione del supplicio, e subito co-
minciando à schiarire il giorno tornai al-
la carcere, ritornando tutta quella gente
commossa, escano fuori i prigionii, à con-
gratular simeco, di quel che hauenuo
veduto, dicendomi che quel negro non
l'hauenua lasciato dormire tutta la notte,
hauendo sempre vegliato con gran sin-
ghiozzi, e percotendosi fieramente il pet-
to con vna pietra dimandando miseri-
cordia con tanto gran furore che à tutti
inteneriua, m'accostai à lui, e lo trouai in
altro posto tanto differente da quello che
l'hauenua lasciato che solamente la figura
illeffa teneua del giorno passato, il restan-
te era cambiato per diuina virtù in altro
huomo, & in vn feruoroso penitente in
maniera che potè confessarlo con gran-
mia sodisfattione, & anche fare che rice-
uesse il Viatico, tale era stata la mutatio-
ne che lo Spirito Santo hauerua fatta in
quell'anima per opra del magistero in-
terno che potè tanto breuemente dagli
ad intendere quel che io con tanto tra-
uaglio non hauerua potuto in tanto tem-
po. Lo portorno al supplicio concorren-
doui gran popolo, & egli sempre dando
moltra di compuntione, e compungendo
anche i presenti, finendo la vita con gran
segni ch'habbia conseguito la salute eter-

na nella maniera che pareua vn Christia-
no vecchio doppo essersi ben prepatato,
e disposto per simil passo. L'istesso mi suc-
cesse con vn'altra nera tanto incapace
come questo, anzi più, per esser inferma,
trauagliai con lei quel che Dio sa, bēche
senza frutto, e tornando vna mattina a
visitarla, i suoi padroni m'incontrorno cō
allegrezza riferendomi gli effetti marauig-
liosi della diuina gratia, ch'hauenuo
veduto quella notte nella schiaua instrui-
rila ne' ministeri della santa fede la bat-
tezzai, e subito morì. Moltri altri casi si
potrebbono raccontare in questa ma-
niera, alcuni si raccontaranno fra l'al-
tri di edificazione che si diranno nel suo
luogo.

CAPITOLO VIII.

*Del battesimo de' Neri. E si tratta
insieme del Seminario di S.
Francesco Sauerio.*

F Ragli altri effetti, e segni co' quali
hà mostrato Dio Nostro Signore
la prouidenza, e cura, che ha de'
suoi predestinati si deuono certo nume-
rare quei che da venti anni in quā hab-
biamo veduto in ordine al battesimo di
questi poveri neri; e prima presuppongo
il modo, che si vfa in prenderli, e cauarli
da loro paesi per cōdurgli nell' America,
intorno alle quali cose vi farebbe molto
che dire, se fosse questo luogo opportuno;
ma chi desidera di hauer di ciò notitia più
distinta legga il bel libro, che di questa ma-
teria scrisse il P. Alfonso de Sadoval della
nostra Compagnia, il quale co' tanto ze-
lo, che Dio gli hà dato della salute delle
anime, & in particolare di quelle di que-
sti poveri neri hà trauagliato molto; e si
è certificato trattando cō persone prat-
tiche di quei che vanno nel paese de' Ne-
ri del gran dubbio, che v'era del loro bat-
tesimo; il quale in moltissimi è tale, che
è bastante per ribattezzarli almeno sub
conditione. E passando io per Cartage-
na, doue per esser molti anni, che risiede
il Padre, e per esser luogo di sì gran con-
corso de' Neri, hà hauuto occasione di
trauagliare in ciò con più frutto de' gli al-
tri,

tri, mi communicò molte cose particolari intorno a questo punto, per le quali mi confermai molto più in quel ch'io ne sapeua, e n'ero certificato per altra parte; ed appresi molte altre cose dalla communicatione del Padre, ch'io prima non sapeua.

E per far più chiaramente vedere quanto sàto fosse questo pensiero, e la ragione, che v'era di dubitare se questi battesimi fossero validi, fù cosa marauigliosa, che nel medesimo tempo, nel quale Dio Nostro Signore ispirò, e diede questa luce al suo seruo, e zelante ministro del suo Euangelio ispirò parimente il medesimo nel Paraguai al P. Diego di Torres di buona memoria, del quale si è fatto di sopra mentione ad altro proposito. Questo gran seruo di Dio senza saper cosa alcuna di ciò che passaua in Cartagena essendoui più di mille leghe di distanza da vna parte all'altra, cominciò à propor questa questione in Cordoua di Tucuman, doue io mi ritrouaua all'hora, e quantunque con contraddittione di alcuni a' quali questo ribattezzare pareua nouità degna di maggiore consideratione, cominciò egli da se medesimo à ribattezzar molti sub conditione, hauendoli però prima esaminati, e trouato dubbio sufficiente nel valore del loro battesimo, e stando egli occupato in questo, fù anche cosa di stupore, che arriuò vna relatione di Spagna di ciò che intorno à questo si praticaua già in Simiglia per ordine dell' Arcivescovo di quella Santa Chiesa, l'istruzione del quale circa il modo che si hauea da usare conforme al parere de' Teologi disfece tutte le nuuole, e sciolse tutte le difficoltà di coloro, che al principio dubitauano di questo. E così si vidde manifestamente ciò che io di sopra diceua esser stato questo vn impulso celeste per rimedio di tante anime. Onde cominciarono tutti ad impiegarli in questo ministero con gran frutto di questi poveri neri, e merito di ciascuno, per lo molto che è stato necessario trauagliare in catechizare, & instruire gente tanto incapace come questa, finche lascino la loro naturale rozzezza, la quale alcuni non lasciano se non con la vita.

Sono passati molti di questi neri al Cile; onde v'è stato, e v'è anche di presente tanto che far con essi, che assolutamente non si può resistere, e benché siano molti quelli che già sono ribattezzati; tuttauia molto più sono quei che rimangono da battezzarsi, e poida rendersi loro valido il battesimo. E questo è vno de' ministerii ne' quali si esercitano quei della Compagnia ne' Collegij, & è di gran merito, e gloria del Signore, e si sono veduti in ciò, e toccati con mano molti singolari effetti della diuina predestinatione. E per quel che tocca a me io potrei raccontare di molti battesimi, che son passati per le mie mani, ne' quali sono occorse straordinarie, e singularissime circostanze, nelle quali si è dimostrata molto particolarmente la diuina providenza verso de' suoi eletti. Fra questi fù molto notabile vn, che mi accade con vna nera già vecchia, ed alleuata, si puo dir, fin da bambina, fra gli Spagnoli. Staua col lei per morire, quando mi chiamarono, acciò che io ascoltassi la sua confessione. Andai alla casa, doue ella staua, ed essendo ella tanto scaltrita, che pareua vna Spagnuola, non mi casò ne pur in pensiero di dubitare del suo battesimo, poiche non si dubita mai del valor di esso in quel che nacquero, ò si alleuaron tra Christiani, vdiata ch'io hebbi la sua confessione, e dispostala molto à mia soddisfazione per quell'ultimo passo me ne tornai à casa. Nella strada però prima di giungere à casa mi soauenne, se per disgratia quella nera non fosse battezzata. Comincio à frangermi questo pensiero, ed ogni volta più viuamente, e benché io non trouassi ragione alcuna di dubitare, poiche hauendo dimorato tanti anni quella Nera fra Christiani non pareua probabile, che fosse senza battesimo, e tanto più, che hauea già tant'anni, che frequentaua i Sagramenti, con tutto ciò non potei far di meno; mosso da vna forza interna, di non tornare alla casa dell'inferma, giunto, che io fui cominciai subito ad esaminarla, & à dimandarle conto del suo battesimo. Ella mi rispose, che si marauigliaua molto di vna tal dimanda, poiche, disse, non già molti anni, ch'io riceuei il battesimo.

mo, e' son alleuata fin da piccola fra gli Spagnuoli. Io però senza far caso più che tanto di questa risposta mi posi ad esaminarla al meglio, ch'io seppi; bisogna andar in ciò con molto riguardo, poiché restano affrontati quei che sono stimati comunemente Christiani antichi, che si tocchi loro questo tatto, essendo questo vn trattargli da rozzi, del che loro si vergognano molto, e mettendo primieramente in chiaro, che eragid adulta quando fù battezzata, dopò poche più istanze, e scrutini trouai, che non solamente, v'era dubbio circa il valore del suo battesimo; ma quasi certezza, che non era Christiana: & il caso passò in questa maniera. Nò si essendo in quel tempo, nel quale ella fù battezzata, cominciato ancora a muouer la questione presente, nò vi fù alcuno, al quale hauesse occasione di dubitar del suo battesimo; e così proseguì con buona fede di esser ben battezzata a frequentar i Sacramenti fino a quella età, che era ormai molto ampia. Le feci per tanto intendere lo stato dell'anima sua, e la gran buona ventura che l'era toccata per la singolar misericordia, che Dio le hauea fatto in conseruarle la vita fino a quel punto, ed in suggerire a me quel santo pensiero di esaminare il suo battesimo: E riconoscendo ella questo singolar beneficio dalla mano di Nostro Signore, mi pregò con grande istanza, ch'io la ribattezzassi. E così la compiacqui subito, poiché stava molto vicina al termine di sua vita, e niente meno vi voleua, poiché prima che io arriuaissi al Collegio, il quale pur non era molto quindi distante, ella spirò. E di questa maniera si potrebbero raccontare altri casi somiglianti, che succedono ogni giorno, ne quali mostra manifestamēte il Signore la sua infinita provvidenza, e gli effetti della sua diuina predestinatione con molta consolatione di quei, che egli si degna di pigliar per istrumenti adoprarli. Più auidi se ne toccheranno alcuni più principali, de' quali se ne farà vn capitolo separatamente. Ma per ora basterà questo, acciò che da esso, si congetturi de gli altri che si riferiranno dipoi, i quali insieme col gran frutto che si è fatto in quest'anime

con questo battesimo sub conditione, mostrano ben chiaro essere stata ispirazione celeste quella che nel medesimo tempo in paesi tanto fra le distanti risuegliò ne' serui del Signore vna questione, & vn dubbio, dal quale n'è risultata sì gran gloria del medesimo Signore, ed vtile di tante anime. E questo è ciò che tocca al seruijo de gl' Indiani, e Neri ne' nostri Collegij, resta ora che diciamo qualche cosa de' Seminarii, e conuittri. Quello di S. Giacomo lo fondò il P. Diego di Torres all' hora che fondò la Prouincia del Paraguai; e ne prese il gouerno. Cominciò questo Collegio fin da' suoi primi principij a fiorire con sì rari, e straordinarij essempli di virtù, che i Collegiali di esso, e particolarmente alcuni più segnalati sembravano nel loro raccogliamēto, e modestia, nell' oratione, e mortificatione, nella quale si esercitauano, appunto tati esattie diligenti nouizi, e di fatto molti di essi furono realmente tali, entrando all' hora nella Compagnia nostra, ed in molte altre Sante religioni.

Dando informazione il detto Padre Prouincial Diego di Torres al molto R. P. Generale Claudio Acquaiua di buona memoria del buon naturale, e capacità di quei, che nascono in quel Regno, si per apprender le lettere, come per imparare le virtù Christiane, e dell' esperienza che dell' vno, e dell' altro haueuano hauuto nella fondatione di questo Collegio dice così nella lettera annua dell' anno 1612. A mio parere vno de' maggiori frutti, e più qualificati seruij che hanno fatto alla Maestà di Nostro Signore i figliuoli della Compagnia, e quello che raccolgono in questo Collegio, poiché da esso dipende il bene di tutto questo paese, alleuandosi quindi i suoi figliuoli con quel raccogliamēto, & esercizio di virtù, col quale si alleuano i Religiosi; del che non è piccolo argomento il parlar nelle loro cōuersationi, e recreationi sēpre di Dio N. Signore cō quella facilità, che hanno i veri religiosi, il fare le loro mortificationi in Refettorio, pregare, che si dicano loro i mancamenti in publico, e molte altre cose di gran consolatione. E se hò a dire il vero, io hò veduto in varie parti del mondo di

uerſi Collegij, e Seminarj della Compagnia, e non hò trouato, che alcuno auanzi questo, del quale trattiamo al presente. Ed io per mèſpero, che Dio Noſtro Signore prenda di fare vn giardino di delitie, e molto gradito à gli oechi ſuoi diuini, ed inaffiarlo con acqua, e ſangue; come già ſi è cominciato à fare cò molte orationi, e lagrime, e col ſàgue de' noſtri fortunati Padri queſt'anno paſſato, e per quel ch'io intendo non è per finir ſe. E per queſto hà proceduto il Signore queſti fanciulli, accioche entrando poſſin Religione aiutino à lodarlo, e ſeruirlo à coſta di trauali, & anche della propria vita. E coſi è motiuo da render gratie infinite a Noſtro Signore il vedere con quanto deſiderio, & iſtanza dimandano di eſſere ammeſſi nella Compagnia, ed entrati che ſono le brame ardenti di ſeguir queſti Padri che ſono ſtati vltimamente ucciſi da gl' Indiani. Et il vedere in eſſi ſi buona diſpoſitione è ſtata principal cauſa di allargar la mano in riceuerne nella Compagnia più di quelli, che ſi penſò al principio; poiche in poco più di vn'anno ſe ne ſono riceuuti ſedici di queſto ſolo Collegio.] Fin qui ſono le parole di queſta lettera, le quali io hò voluto qui ripetere diſteſamente per la grand' autorità, ſpirito, ed opinione di ſantità di quello, che la ſcriſſe.

Da quel tempo in poi ſi è mantenuto ſempre queſto Collegio di maniera, che mai non hà laſciato di dar molto buoni ſoggetti à la Compagnia, ed alle altre Religioni: ed in eſſo hanno i noſtri molto honorato, e profittuole impiego, attendendo ad inſegnar loro le buone lettere, e la polizia Chriſtiana, ed inſieme à coltiuare le anime di que' giouani con quegli ordini, e puntualità che coſtuma la compagnia in tutti i ſeminarij, che ſono raccomandati alla ſua cura. Si confeſſano, e comunicano i Collegiali conforme alla loro regola ogni quindici giorni, ed à queſt' effetto vanno tutti inſieme alla Chieſa della Compagnia con grand' edificatione del popolo per veder la modeſtia, con la quale vanno per le ſtrade ſenza parlare, ò andar vagàdo or in vna, or in vn'altra parte. Ed il medefimo ſtile offerua-

no ſempre, che eſcono di caſa. Quando vanno alle Chieſe ſon preparati loro i luoghi da ſedere ſeparati, acciò che ſtiano con la debita decenza, e coſi ſono molto ſtimati da tutti, ed ammeſſi fra la gente più principale, e l'vdienna Reale hà aſſegnato loro i banchi da ſedere in Chieſa noſtra nella Cappella maggiore immediatamente dopò il ſuo.

Celebrano le loro feſte con ſolennità, ed in particolare quella di S. Francesco Sauerio, che è loro Protettore, nel giorno del quale recitano le loro orationi, e dialogi con buona muſica. L'anno che paſſarono alla Caſa, che donò loro il Capitano Francesco de Fuenſalida (al quale ſi può dar titolo d' inſigne, e commune benefattor della Patria; poiche in tutta eſſa ridonda queſto beneficio) fecero vna molto ſolenne proceſſione, alla quale ſi trouò preſente, & aſſiſtè il Signor Veſcouo, il Preſidente, la Real vdienna, co' il meglio della terra, e tornarono tutti alle caſe loro molto ſoddiſfatti di vna rappreſentatione, e balli che fecero alcuni fanciulli di più tenera età, che fecero marauigliar molto quei Signori per l'abilità loro, e preſtezza in apprendere ciò, che loro s'inſegna. Publicaron di poi vn cartello, e diſſida poetica per mezzo di vn Collegiale già graduato, il quale veniuà accompagnato da buon numero di nobili, ed il giorno apputato ſi diſtribuirono premi à quelli poeti, che ſi erano auanzati ſopra gli altri nelle loro compositioni. Si alleano anche nell'interiore dell'anima con gran virtù. Fanno ogni giorno la ſua oratione mentale, & eſame di conſcienza tutti inſieme vniti in vna Cappella, e finito queſto, ſegue ſubito la lectione ſpirituale. Ogni otto giorni ſi fa loro l'eſortatione, e conferenza ſpirituale, oltre le altre molte diuotioni, digiuni, diſcipline, nelle quali ſi eſercitano con tanto ſeruore, che tal volta è neceſſario trattener loro la mano. E coſi quando entrano nelle Religioni hanno poco, che fare per accommodarſi al rigore della diſciplina regolare. E di gran frutto queſto Seminario non ſolamente per le Religioni, ma anche per i Curati delle Chieſe, e gouerno della Republica, poiche iui ſono inſtruiti, ſufficiente-

amente per qualsivoglia officio, che debbano poi esercitare.

E per insin da' suoi primi principii pre- della Compagnia l'allunto di educar la gioventù, e l'età più tenera in questo Regno, poichè non contenta delle scuole de' studi superiori, ed inferiori, ne ha dell'altre, nelle quali possiamo dire che fin dalla culla insegna a' bambini, con le prime lettere dell'Alfabeto il timor di Dio, e polizia Christiana. Teniamo queste scuole con la gratia del Signor molto accreditate, e ben governate in tutti i Collegii in quella di S. Giacomo, vi faranno bé quattrocento fanciulli Spagnuoli, che attendono à leggere, scrivere, e far di conti, Apprendono insieme in essa il Catechismo, il modo di far oratione, di confessarsi e di comunicarsi ancora alcuni de' più grandicelli. E veramente vn gusto il vederli andar in piazza in processione col loro stendardo cantando orationi, ma molto più l'udirgli dipoi alla porta della Chiesa Catedrale, doue s'insegna la Dottrina Christiana, disputare sopra gli articoli della fede, e del Catechismo; poichè come sono generalmente si viuaci, e svegliati lo dimostrano nelle loro dimande e risposte con gran marauiglia, e gusto di moltissima gente, che concorre iui ad udirgli; & il Predicatore pigliando occasione da questo santo esercizio predica dipoi al popolo con gran frutto; poichè per l'ordinario i predicatori che si eleggono per tali sermoui sono di grande spirito, e sogliono esserle persone più graui, e di maggior autorità. Con questo serui- gio, che la Compagnia fa alla Republica non rimane alcuno in essa, per pouero, che sia, che non impari a leggere, scrivere, e far di conti, pur che voglia, perche come noi seruiamo senz'altro interess, che del bene dell'anime, non v'è alcuno per pouero, che sia, e per non hauer con che pagar il maestro, che si scusi d'imparare. Questo è quello, che mi è paruto di riferire intorno a ministerij di questa prima classe: passeremo ora a quei della seconda, terza, ed altre, e prima di cominciare racconterò alcune cose di edificazione appartenenti a Collegii per consolatione del pietoso lettore, e maggior

credito, & approuatione di questi ministerij.

CAPITOLO IX.

Si raccontano alcuni casi di edificazione per effempio, consolatione, & ammaestramento di tutti.

Sono frutti de' ministerij di questa prima Classe de' nostri ministerij, che sono quelli, che vengono esercitati ne i nostri Collegii, i casi di edificazione e di conforto che in quelli sono successi, de' quali ne riferirò qui alcuni con le parole precise, che io trouo scritte in alcune nostre annue lettere dall'anno 1629. sino al 1636. doppo le quali sin'hora non si sono haupte lettere di quelle parti, & in quelle scritte auanti, come il Ciso non era diuiso dal Paraguai, si discorre molto poco delle cose di quel Regno. Sarà dunque il principio di questo nostro discorso vn segno, & effetto grande della diuina predestinatione occorso in vna schiaua nella Città di san Giacomo, la quale vien descritto nelle lettere annue dette di sopra con queste parole [fu chiamato vn padre a confessare vna Spagnola, però la persona che andò a questo effetto ad auuifare il Portinaro, non potendo trattenerli se ne andò via subito, lasciando solamente detto il nome dell'inferma, fu cagione che il Padre non trouasse così presto la di lei casa, la quale mentre andaua tuttauia cercando occorse che in vece di quella gli ne fusse insegnata vn'altra, doue arriuando, e domandando di detta inferma, le fu risposto che iui non staua tale inferma, ma che era stata prouidenza di Dio. l'esser arriuato in quel luogo doue si trouaua similmente inferma vna Mora schiaua, onde il Padre entra a visitarla, l'esamina s'è battezzata, e trouando, che veramente non era battezzata, la battezza in tempo, che pareua, che altro non volesse la sua fortuna, poichè stando con buonissima ciera incontinente se ne passò all'altra vita, mostrando, che già era stata descritta nel libro de' predestinati. Questo medesimo Padre fu vna volta a confessa-

re vn putto Indiano di età di dodici anni, che mai si era confessato, nè trouaua modo di farlo per esser l'infermità assai auanti. Partendosi il Padre dalla casa sudetta fu ispirato dal Signore ad aspettare anco vn poco; in tanto tornò l'infermo in se, il quale bene instrutto si confessò, doppo di che cominciò il putto ad inuocare il dolce nome di Giesù, & chiamando il suo Padrone gli disse; Non vedi Signore costì bello bambino, che mi inuita, che vadi in sua compagnia? e dicendo queste, & altre cose che significauano esser quello che lo chiamaua quel Signore, che l'hauua ricomprato con il proprio sangue, al medemo consegnò l'anima sua.

Vn soldato si trouaua inuolto nella commune miseria della Carne, hauendo appresso di se l'occasione, che la cagionaua. Vn fratello nostro, e suo parente si pose a persuaderlo, che temesse il castigo di Dio, & a disfarli di chi gli occasionaua tanto male, accettò il soldato il consiglio, e fece di maniera mutar faccia a questo negotio, che cominciò a seruire a Dio di cuore, piangendo amaramente la vita passata. In questo tempo fu sopraggiunto da vna terribile infermità, per la quale fu forzato ricourarsi all'Hospitale, doue andò a visitarlo vn Caualliero, che era solito di frequentare la nostra casa, e che similmente con sincerità d'affetto trattaua del seruitio diuino; questi esortandolo con parole a proposito per quell'ultimo passaggio, l'infermo gli disse, che questo non sarebbe occorso così presto, perche hoggi, diceua, e Giouedi, & io sono assicurato dal Cielo di non morire sino al Sabbatho, che è il giorno della santissima Vergine; tuttavia non poco ne dubitò il Caualliero, per essere nell'infermo il polso assai debilitato; mosso nondimeno dalla curiosità tornò il Sabbatho, o vedendo che quasi spiraua gli pose la candela benedetta in mano, al quale l'infermo significò, che ancora haueua tre hore di vita; onde tornando il Caualliero passato il detto tempo trouò, che già finiva di spirare, con che si venne a compire quanto dall'infermo era stato predetto, lasciando

do con questo fatto, e con la sua vera penitenza pegni assai grandi di perdono.

Dandosi vn giorno il segno solito, perche venissero alla disciplina, accompagnò gli altri vn' huomo, che con vna occasione assai inuechiata teneua l'anima sua quasi persa. Onde sentendo il segno, e ricordandosi di quello che in altre simili occasioni in quell' hora haueua visto praticare in detto luogo, mosso da diuina inspiratione li sforzò di scappare da quella, che in quel punto lo riteneua, e quasi vn' altro Gioseppe lasciando la cappa in mano della mala femina, resistendo essa alla volontà, che mostraua egli di voler sentire la parola di Dio, vinse la santa inspiratione, venendosene alla nostra casa in tempo, che il Predicatore con atti di penitenza sopra il Salmo del Miserere, moueua con le sue parole quell'Audienza. Penetrarono queste medeme parole di maniera al cuore del nostro Gioseppe, che cominciò gridando a domandare ad alta voce misericordia, temendo, che prima di partirsi dal luogo egli hauesse da impedire i suoi peccati, e che la Terra, o il Cielo ministri della diuina giustizia la doueuanò eseguire contro di lui: in fine fatta vn poco di tregua, disfatto in lagrime prima di uscire dalla nostra casa si prostrò di piedi di vn Confessore, e ricouendo il beneficio dell'absolutione senza asciugare se ne va a casa della sua mal'amica, con le quali lagrime, più che con le parole la persuade a seguire i suoi passi, con che l'vno, e l'altro liberati dall'errore, nel quale si trouauano, perseverano nel seruitio di Dio.

Vn'altro si venne a confessare con vno de' nostri che similmente finua di sentire vno di questi sermoni, nelli quali gli pareua, che con particolare attenzione il Predicatore hauesse indirizzato i suoi discorsi in lui, persuadendosi, che il detto Predicatore per reuelatione hauesse penetrato il suo cuore; standosene egli inuolto in questi pensieri, confuso se ne tornò alla propria casa, doue di repente gli parue non solo imaginariamente, ma in fatto di verità, che era portato sopra vn' altro monte, di doue si scoprì vn'altezza, e precipitò horrendo così ripieno di

fuo-

fuoco non ordinario (conforme è veramente quello del luogo miserabile, dove i condannati pagano la giusta pena de' loro delitti, perche era senza dubbio il medesimo Inferno) e che i ministri della divina giustizia procuravano di precipitarlo in quel luogo, al che egli faceffe non poca resistenza, fin tanto che disfatto in lagrime ritornò in se, con molta pena della vita che haueua tenuto per il passato; onde venutosene al Collegio, si prostrò ai piedi di vn Confessore, facendo con vna confessione generale, vna compita relatione de' gli anni da esso malamente spesi, e raccontando quanto ultimamente gli era successo, che al tutto diede il Confessore quella credenza che meritaua l'attristatione che faceuano le sue lagrime, & i suoi singhiozzi, con che restò non meno contrito, che desideroso di correggere per l'auuenire la vita da esso tenuta per il passato.

Vn'altro senti vna sera discorrere vn predicatore sopra la grandità del peccato mortale, e della strage, e male che causa in vn'anima; con che gli pareua in quell'istante che la diuina giustizia gli stringesse con vn forte laccio la gola, e che in effetto egli si affogasse, fin tanto che arrivato alquanto, e confidato nel fauore della gloriosa Regina del Cielo Maria Santissima, se ne venne al nostro Collegio, dove con non minor mostra di contritione di quel ch'auca fatto il passato scoporse al Confessore l'intimo del suo cuore, con che restò libero della passata passione, ricuendo il beneficio dell'assolutione.

Erano già passati molti anni, che vn'altra persona trattenendosi con pratica miserabile con la quale pascua i suoi disordinati appetiti, se n'uscì vna notte tãto compunto, che non solo si disfece di quella che era la cagione della perdita dell'anima sua, ma si marauigliaua non poco, che si trouasse persona che sentendo il Predicatore nõ faceffe il medesimo, satisfacendo à nostro Signore con vna compita confessione accompagnata dalla penitenza come egli fece. Altri casi simili si potrebbero addurre, e conuerzioni, nelli quali si è vista campeggiare la diui-

na misericordia, e la particolar providenza, che il Signore hà tenuto in ordinare questa feuttuosa pratica come si è visto.

Non si deue però passare con silenzio in questo luogo vn'altro strano accrescimento, e conuerzione particolare di vn huomo del tutto perso, e lontano da Dio, il quale erano già trent'anni che non si confessaua, se non malamente, perche se alcuna volta si confessaua, lo faceua sagittamente, tacendo, e dissimulando i suoi peccati, con anco communicarli nel medesimo stato, cumulando in questo modo mali à mali. Ne i giorni Santi l'inspirò il Cielo cõ vn' strana visione à riuenderli de' gli errori commessi come fece andandosene à trouare vno de' nostri, alli piedi del quale si confessò con molte lagrime. Vidde costui vn giorno la maestà di Christo Signor nostro con volto, & aspetto seuerissimo, quale appunto lo descrive Isaia con vna spada di fuoco in mano, con la quale minacciana questo misero peccatore, ma che sospendeua il colpo, restando egli tremante senza hauer ardore di mouersi; come ne anco lo fece, non ostante così spauentosa visione dal sozzo, e miserabile stato, nel quale perseueraua; ma quel Signore che con questi rigori pretendea liberarlo da quello, se gli mostrò la seconda volta con aspetto più seuerò, e grandemente adirato rinfacciandoli la sua detestabil vita, nella quale era stato si uolto, e perseuerato per tant'anni. Mancaua a questo peccatore la ragione, e l'intelletto; poiche ne anco con questi auuissi si rendea alle viscere pietose di Christo; gli apparì la terza volta, e già scaricaua in il colpo della spada della diuina giustizia cadeua sopra di lui quando per mezzo del fauore, e tutela della Beatissima Vergine, che ancor ella vi era apparsa, intercedendo per il medesimo peccatore, e discuoprendo il suo Virginal petto al suo Santissimo Figliuolo, dal quale hauendo gustato il nettare del suo latte, per quello pregandolo à voler perdonare a quest'huomo così fuori del vero camino, e per il quale entraua Maleuadora, con questo si placò il suo Beatissimo figlio, il quale poiche vidde il peccatore compunto, cessando

il castigo rimise la spada del suo rigore nel fodero, & il peccatore attonito, e confuso ne corse alli piedi del Confessore, con tantisospiri, e lagrime che assicurauano la verità del caso, disponendolo per vna compita confessione, che egli fece, con strano sentimento, il quale riceuuta la gratia della assolutione si partì, andando non molto lontano dal detto Padre, ad vn luogo doue castigò il suo corpo seuerissimamente con vna forte disciplina da sangue.

Successe ad vn Cavaliero della Città, nobile, giouane, e bizzarro che entrando egli vna notte per l'andito della sua casa fu assalito, repentinamente da vn strano timore, e paura, che per non essere in ciò assuefatto gli fu vn mal pronostico di quello che poi gli doueua succedere. Per diuertirsi, si pose a leggere vn libro di trattenimento, ma più le gli accrebbe la paura, perche accanto le sue proprie mani, ne vidde due altre di pallidezza simile a quelle di vn morto; si leuò in piedi attonito il Giouane, & ancorche si trouasse con vn gran batticuore, se ne andò a letto, doue appena smorzato il lume, senti vicino al capezzale vn timoroso sospiro, che gli fece arricciare i capelli: prese animo, e coprissi la testa però al momēto gli fu due volte scosso il letto; restò egli atterrito con vn respirare così difficoltoso, che quasi gli sospese l'vso de' sentimenti; ma vedendo che il pericolo cresceua sēpre più, sforzando la debolezza à vna forza di spirito si leuò dal letto dando di mano alla spada, che in quel pñto gli seruì più tosto per bastone da sostentarfi che per arme da difesa. Trattato che s'inuìd per vna lume ancorche fusse ritenuto, e impeditogli il passo vñ fuori della stanza, e con la lume sopranaturale, che giunse prima della materiale, si mise à considerate il modo con che viueua, e quanto malamente compliua con gli obliighi che haueua di Christiano. Trouandosi con questo pensiero sopra la soglia della porta gli fu dato vna spinta, cō la quale cadēdo in terra perse totalmente i sentimenti, venne la candela, e gentile quali ancorche cercassero minutamente tutta quella stanza non trouaro

no cosa alcuna, ma essendo andati alla stalla con occasione dell' insolito nitrire de' caualli, furono trouati fuor di modo inquieti, e sottosopra, da che raccolsero che non era cosa di questa vita quella che induceua timore nell' istesse bestie. Tratanto il Cavalliero ritornò in se, e venendogli nel pensiero che questo era vn'auuiso di Dio, se ne venne la mattina seguente à trouare vn padre delli nostri, e raccontandogli con giuramento il caso sudetto, per consiglio del detto Padre fece alcuni exercitij spirituali, facendo vna confessione generale con tanta tenerezza, e deuotione, che faceua restare marauigliati tutti quelli di sua casa, e questo fu cagione che doppo seguitasse la frequenza de' Santi Sacramenti con edificatione non ordinaria.

Non fù dissimile l'effetto, quantunque la causa fusse differente in vna Dōna che si venne à confessare alla nostra casa, il che fece con vna confessione generale di tutta la sua vita con dolore notabile, e pentimento grande, e questo perche erano passati più di trent'anni che taceua vn peccato nelle sacrileghe confessioni, le quali faceua solo per compimento, ancorche per ridarla hauesse hauuto più d'vna interiore inspiratione, e che nostro Signore più volte gli hauesse toccato il cuore, e che la coscienza hauesse operato il suo effetto con il mezzo de' dotti sermoni che in diuerse occasioni haueua sentito. Desiderò il Confessore di sapere la repentina mutatione di questa sua penitente, & interrogandola sopra di ciò rispose che ne era stata la cagione vn Sermone di vn Predicatore, alle cui ragioni non haueua potuto fare altra resistenza. Però quello in che più si scorge la diuina virtù è, che il Predicatore da lei riferito era così freddo nel dire, e tanto poco efficace nel mouere, che ben si verificò in questo caso quello che scrisse l'Apostolo a quelli di Corinto. *Et sermo meus, & pradicatio mea, non in persuasibilibus, humana sapientia Verbis, sed in ostensione spiritus, & virtutis, ut fides vestra non sit in sapientia hominum, sed in virtute Dei.* Poiche quando al Predicatore humano maneua efficacia per

persuadere, nel diuino soprabondaua la gratia per mouere ogni più duro cuore.

Simile a questo è vn' altro successo auuenuto ad vn'huomo, il quale per molto tempo haueua taciuto vn peccato vergognoso, per il che faceua gagliarda resistenza alle inspirationi con che la diuina bontà desiderosa di rimediarui gli andaua persuadendo vna semplice, e compita confessione delle sue colpe, e questo con impulsi, e così grandi, e vehementi representationi del pericolo, nel quale si trouaua, che sarebbero state sufficienti a mouere vn bronzo; ma era tanta la sua ostinatione, che pareua volesse contrastare alla virtù diuina, e che come disse il Santo Iob, *Tetendit aduersus Deum manum suam, et contra omnipotentem roboratus est*. Era la battaglia che si faceua tra Dio, e questo peccatore del pari, sforzandosi egli di ritirarsi da Dio, e Dio a procurare di ridurlo al vero camino: egli a non fare alcun conto della morte, del Giudizio, nè dell' Inferno, dicendo che, quantunque si fusse vilto nel mezzo delle sue fiamme, non se ne voleua confessare, e Dio che haueua da rimouerlo da questa ostinatione con sola vna parola. Sentì vn giorno quest'huomo più per compimento, che per altro vn discorso di vno delli nostri, & in vn' istante, ò diuina potenza? trasformò Dio il suo cuore, poiche hauendolo di pietra, gli lo diede di carne, con che pentito della sua mala vita, si mutò con vna compita confessione di tutti i suoi peccati.

Però assai più marauiglioso è il caso seguente. Teneua il Signor Presidente vn' Indiano, che per esser poco che l'haueuano fatto prigione all' inimico non era stato nè battezzato, nè catechizzato, il che se bene dal suo Padrone era stato ordinato, non però gli altri di casa à chi spettaua di eseguire erano stati diligenti in condurlo alla nostra casa. Pretendeva il Demonio la sua ruina, perche non contento di esser Padrone dell'anima, volse ancor dimostrarli Signore del corpo, e della vita temporale. Onde vna notte se ne andarono alla stanza di lui (situata non poco dentro l'interiore di quella casa) due Demonij in forma humana, quali sen-

za che egli potesse fargli alcuna resistenza, lo presero à viua forza, e lo portarono nel cortile principale di detta casa, doue cominciando à leuarlo per l'aria, quando fù vicino al tetto, che era assai alto, vedendosi il miserabile in pericolo così grande, senza sapere come infidele chissì chiamasse, inuocò Giesù che volesse aiutarlo, e fù tanto efficace questo diuino nome, che intimoriti quei spiriti infernali dal sentirlo nominare solamente, che lo lasciarono cadere dalla sponda del tetto, del quale portandosi dietro alcune reuole, diede così gran colpo nel suolo, che vi fù da rifarcire per qualche giorno; vno delli nostri se ne andò a quella volta doue hauendolo catechizzato, e battezzato, e così refagli la salute dell'anima in breue recuperò anco quella del corpo.

CAPITOLO X.

Segue la medesima materia, la quale si termina con due successi, che maggiormente fanno risplendere la deuotione del nostro Santo Padre Ignatio, e San Francesco Sauerio.

IN questa medesima lettera annua del 1636. trattandosi del Collegio della Concezione si raccontano altri casi, che si aggiungono alli già detti con le medesime parole, e sono le seguenti. Non sono mancati altri casi di edificazione in questo Collegio confirmati la maggior parte con giuramento da chi venne à riferirli al suo confessore. Affliggeua la casa di vn cert'huomo il Demonio, battendo hor l'vno, hor l'altro visibilmente, & inuisibile con bastoni, tenendo in questa maniera così inquieti tutti di quella casa, che non sapeuano, che farsi. Se ne venne al nostro Collegio raccontando le sue afflittioni ad vn Padre delli nostri, il che inteso dal Padre Rettore fù determinato, che due di quei Sacerdoti andassero a celebrar messa in quella casa, esponendo nella medesima le reliquie del nostro Padre S. Ignatio, che sono di tanta virtù contro i Principi delle tenebre. Si eseguì il tutto conforme era stato concertato, e subito

bito ne seguì l'effetto, che si desideraua. Sc
finano i Padri il Demonio che con eu-
identi dimostrazioni si manifestaua, passan-
do hora da vn luogo all'altro, & hora toc-
cando loro i vestimenti, e le scarpe, con
che videro con gli occhi loro propri
quel tanto che dall'afflitto huomo era
stato ad essi puntualmente contato; però
entrando nella casa l'Image del nostro
Santo Padre, entrò anco nel cuore di tut-
ti vn gran conforto, di doue in breue ne-
uscì il Demonio, non habendo ardire di
più infestare quella pòuera casa che in
tante maniere haueua tormentata.

Simile a questo è vn' altro successo.
Perseguitaua il Demonio vn'altr'huomo
con gran pertinacia, tormentando esso,
& vna sua parente con intentione di per-
suadere a ciascuno di essi comunica-
zione assai più stretta, e meno ritirata di
quello che si doueua alla loro parentela.
Trasformauasi il Demonio, pigliando
forma di Angelo di luce, con che se gli
poneua auanti visibilmente assai bello,
asserendo essere vno de gli Angeli che
erano caduti dal Cielo per il suo pecca-
to; ma che per essere stato il suo assai più
leggiere di quello de gli altri sarebbe ve-
nuto il tempo, nel quale Dio gli haue-
rebbe hauuta misericordia, e che però
staua con speranza di hauere vn giorno
da tornare a godere la sua gloria, e beati-
tudine. Altre volte senza lasciarsi vede-
re parlaua in alta voce, causando in quel-
li che lo sentiuano vna paura, e spauento
terribile, in modo che il più animoso ve-
niua a restare non poco sbigottito. Per
liberarsi quell'huomo da queste molestie
prese partito di venire a darci conto di
questo suo trauaglio: onde con i nostri
consigli, e rimedij se ne tornò molto co-
solato. Si separò subito dalla detta sua
parente, e con questo giamai è tornato a
sentire la spauentosa voce, e presenza del
suo inimico.

Vn'altr' huomo venne da vn' altro
Padre, acciò volesse aiutarlo in certo ag-
grauio, che gli era stato fatto, attestando
con ogni ingenuità, e cò giuramento, che
nella notte auanci stando per finire di leg-
gere in vn libro spirituale gli apparue vna
delle persone che haueuano habuto par-

te in detta ingiustitia fattaligia defonta,
della quale, ancorche non hauesse visto il
volto, sentì che lo toccaua, e che ricono-
scendo egli la voce haueua inteso che gli
domandaua perdono del torto, che per
causa sua gli era stato fatto, il quale per-
donandogli, nel medesimo punto di-
sparue.

Haueua vn'huomo per vergognata-
sinto vn peccato di sensualità, e per lo
spatio di anni trenta non si era mai con-
fessato, ne comunicato, inganando sem-
pre il Parocho; e quelli che per Pasqua di
Resurrectione gli domandauano il bot-
lettino della Confessione. Ma la bontà
diuina, che tanto stima vn'anima, non
permise la perdita di questa del tutto
cieca, e miserabile (e come per mezzo de
i trauagli suoi fucgliarsi l'huomo più son-
nacchioso) volse la diuina maestà più to-
sto che li prouasse in questo mondo,
che castigarlo nell'altro, confinandolo in
letto con vna graue, e penosa infermità,
per la quale si ridusse a gli ultimi termini
della vita: onde riconoscendo egli lo sta-
to miserabile, nel quale si trouaua per la
sua poca confidenza ad effetto di confes-
sarsi, dubitando della sua condannaione
fece chiamare vno de' nostri Padri, con il
quale a bell'agio si confessò con appa-
rente mostra di vera contritione, e con
fermo proposito di emendarli per l'auue-
nire, & il Signore Dio che solo pretende-
ua la salute dell'anima sua, subito che
l'ebbe riceuuta per mezzo di vna con-
fessione generale, gli concesse anco quel-
la del corpo, sì che da quel tempo in poi
ha sempre continuato con particolare
edificatione, ringratiando sua diuina
Maestà per vn beneficio tanto soprana-
turale.

Vn soldato, che era gran tempo, che à
briglia sciolta continuaua in ogni sor-
te di vitio, e di peccati, non confessando-
si di quelli, se non di alcuni per mero com-
pimento, gli occorse vna notte di vedere
mentre dormiua in sogno che se gli par-
tiua l'anima, quale veniua presa da Demo-
ni, che con essa strepitosamente andaua-
no a precipitarsi nel profondo abisso, e
che nell'istesso tempo all'incontro vedef-
se la Regina di misericordia Maria san-
tissima.

tissima che interrogaua i medemi Demonij, perche portassero via quell'anima, & che questi rispondendo, che ciò faceuano perche hauena rasciuto i peccati nella confessione, la medesima Vergine Santissima gli ordinasse, che in quel medesimo punto douessero lasciarla, perche hauena desiderato di esser suo deuoto, e che in mezzo di tante abominazioni della sua mala vita mai si era scordato diraccomandarli caldamente alla sua intercessione, desiderando la sua protezione, e pregandola che lo volesse liberare dal miserabile stato, nel quale uineua; con che quelli Demonij lasciassero la preda, e la Beatissima Vergine l'esortasse a confessarsi di tutti i suoi peccati, & a proseguire nella sua deuotione, nel quale restante essendosi egli svegliato, e parendogli sogno quello, che era stato vna mera visione, gli successe quello, che suole interuenire a molti infermi, che doppo la salute si oppongono a Dio, al quale si erano offerti nelle loro infermità: si ritirò in tanto dal proposito che hauena fatto di confessarsi, & opponendosi alle diuine inspirationi, tornò di nuouo alla sua pessima vita. Determinò quest'huomo di lasciar la guerra, e perche in questo Regno si troua gran difficoltà in farsi cassare dal Rollo della militia, per riuscire con quanto da egli si pretendena a quest'effetto si finse ammalato ingannando i medici: ma Dio che per quel medesimo camino che egli se ne fuggia, per il medesimo voleua finirlo di ritirare a se, e sanar la di lui anima trouò modo che la sua malatia si conuertisse in vera infermità, e che veramente si trouasse infermo, chi fingeva di esser tale in apparenza. Il male passò tanto auanti, che i medici lo fecero disperato; onde temendo egli il pericolo di perdere l'anima sua, & insieme riconoscendo la sua ingratitude, si riuolse a Dio con tutto il cuore, e facendo chiamare vn Confessore della Compagnia, si buttò a' suoi piedi confessando le sue colpe con tanta mostradi pentimento, che gli serui di vna gran consolatione per vedere così grandi effetti della diuina misericordia, e della predestinatione di questo penitente.

Concludiamo questo capitolo con
Libro VIII.

due casi ammirabili che operò il Signor nostro, vno per intercessione del nostro Padre Sant' Ignatio l'anno 1603. e l'altro per quella di san Francesco Sauerio nel fine dell' anno 1644. Il primo si racconta dal Padre Gabriele de Vega, vno dell' otto compagni, che come si è detto, se ne passarono a fondare i Collegij, e missioni del Cile, il quale così dice [Darò fine alle cose che Dio ha operato per mezzo de' nostri in questa Città di san Giacomo, con la relatione di vn miracolo, che il nostro Padre Sant' Ignatio fece in persona di vna Donzella. Si chiama questa Donna Catherina de Morales figliola di padre, e madre molto nobili, non poco pii, e grandemente deuoti, e benefattori della nostra Compagnia. Leggendo questa Signora la vita del nostro Santo Patriarca, gli prese tanta deuotione, che si volse dare tutta sotto la sua protezione con gran confidenza di ottenerla sicuramente, mediante la sua santa intercessione. Doppo certo tempo cadde questa giouane inferma di vn male, che partecipando di humore assai pestilentiale gl'impagò tutto il corpo di maniera, che non poteua nel letto voltarsi da vna parte all'altra, senza vn grande, e vehemente dolore: vi furono applicati tutti li rimedij, che l'arte humana ha saputo inuentare, ma senza alcun miglioramento; anzi che ogni giorno più andaua peggiorando nel suo male, il quale tanto maggiormante si faceua maggiore, quanto era più grande la difficoltà della giouane in farsi vedere dal Chirurgo, per il gran rispetto, che hauena della sua verginal modestia: di maniera, che quantunque la madre, e zia la consigliassero, e persuadessero a lasciarsi vedere, e curare dal Chirurgo, atteso che non facendolo, ne sarebbe seguita la di lei morte; nulladimeno staua ella costante in non voler ciò fare, tenendo per minor male l'esporsi al pericolo della vita, che mancare al rispetto, che doueua hauere alla sua honestà, e modestia. L'infermità dentro questi termini andaua facendo il suo corso, arriuando tanto auanti la qualità del male, che ridusse la giouane all'ultimo, e manifesto pericolo della vita; di che fu auuifata non solo dal

la madre, ma anco dal Confessore, il quale gli impose per scrupolo di coscienza che si douesse lasciar curare, & applicare i rimedij humani, che Dio haueua lasciati, per non lasciarsi morire.

Con gran dolore permesse l'inferma, che si facesse quel tanto ch'era stato ordinato più tosto per non offendere sua diuina Maestà, che in riguardo della propria salute; però, ancorche consentisse, che si chiamasse il Chirurgo, tuttauia ricordandosi de i miracoli, che haueua letto del nostro Padre sant' Ignatio, per li quali gli haueua preso tanta gran deuotione, si raccomandò al glorioso Santo con affetto straordinario, domandandogli con molte lagrime, che già che haueua operato tanti miracoli: la douesse proteggere in tanta confusione, essendo tanta sua deuota; nè permettesse, che la sua honestà hauesse à patire tanta vergogna, che à lei tanto dispiaceua, e gli teneua trauagliato l'animo, facendogli grande istanza, che solamente procurasse di ottenere da nostro Signore che restasse sana di quella infermità, e piaghe in quanto ella non si poteua curare con le proprie mani, che però era necessario che fussero viste dal Chirurgo, che in quanto al resto hauerebbe voluto che quelle piaghe gli fussero restate, ancorche gli hauessero da occupare tutta la vita per hauere occasione maggiormente di esercitare la pazienza, & in questo modo haueua alcuna cosa da offerire à nostro Signore, e che se gli faceua questa gratia voleva andare noue giorni continui à visitare la sua santa effigie, e digiunare tutti quelli giorni, e fare elemosine à Poveri. Pù cosa marauigliosa, e che a pena si potrà credere. Non haueua ancora finito di pronuntiare il voto sudetto, quando si senti rapire da vn dolce sonno, che durò fino alla meza notte, doppo il quale risvegliandosi, si voltò dall'altra banda senza alcuna difficoltà, che ciò gli era stato impossibile di fare per l'addietro senza vn grandissimo dolore, che la tormentaua. Piena l'inferma (che più non era tale) di ammiratione, e marauiglia, cominciò à gridare, miracolo, miracolo, cò che suegliato la madre, e le serue di casa,

corsero con il lume à veder quello, che occorreua, e trouarono l'inferma, che rendeuà gratie, e lodò à nostro Signore per la gratia, che cò il mezo del suo gran seruo Ignatio gli haueua fatta, la quale riconoscendo con più commodità le proprie piaghe, trouò, che conforme la sua domanda erano guarite apunto tutte quelle che era necessario di mostrare al Chirurgo, perche le curasse (che erano le più pericolose) e tutte l'altre, che lei poteua curare di sua mano restorno come lei haueua richiesto per esercizio della sua pazienza, e maggior suo merito. Subito venuto il seguente giorno si leuò dal letto, e se ne andò alla nostra Chiesa accompagnata da sua madre, e parenti, le quali tutti si confessarono, e comunicarono in rendimento di gratie per così gran beneficio, compiendo nel rimanente l'inferma con molta puntualità, e deuotione il suo voto) sin qui la lettera annua. Questa Signora restò così deuota del nostro Santo Padre Ignatio, e della sua Religione, che insieme con sua madre gli fece donatione di tutto quello si trouauano puntualmente còpita doppo la morte di ciascuna di esse che in vita loro vissero con gran retiratezza, esemplo, e virtù frequentando continuamente i Santissimi Sacramenti.

Voglio concludere questo capitolo, aggiungendo a questa marauiglia del nostro Padre Santo Ignatio vn'altra del suo fedel compagno, e grand'Apostolo dell'Indie San Francesco Xauerio, il quale per essere così grande pare che non capendo in tutto l'Oriente doue predicò, e si affaticò personalmente se n'è passato in Occidète, e se non in persona, almeno per mezo delle sue virrù, e gran marauiglie, con le quali attualmète stà honorando, e fauorendo quelle parti. Finalmente riceui vna lettera di vn Capitano del Cile che arrivò poco fa in Ispagna, persona per la sua nobiltà, e buona opinione degna d'ogni credenza, e che quando anco non fusse tale la cosa che egli riferisce è tanto publica che in niuna maniera si può dubitare della sua verità, potendosi verificare per testimonianza di tutti quelli della Città di San Giacomo, la quale que-

queste glorioso Apostolo di quel nuouo mondo volse honorare, mostrandosi così marauiglioso, come si vedrà per mezzo del Capitolo di questa lettera, della quale registro in questo luogo le proprie parole, che sono le seguenti. Poco prima del giorno della natiuità di nostro Signore, dell'anno 1644. stava per spirare vna delle Signore Pinede figliuole del Maestro di Campo Aluato Nuñez Monaca nel monasterio della Concezione di S. Giacomo, & il P. Modoglier raccomandando gli l'anima già del tutto disfatta per le fistole, & altre infermità hauute come sa V. Paternità, come per esser già tanto tempo, che si trouaua inferma. Staua a capo del suo letto vn ritratto in stampa del glorioso San Francesco Xauerio, al quale in quel punto si raccomandò con effetto tanto segnalato, che miracolosamente solleuandosi domandò vn poco di acqua (essendo già quattro giorni che non pigliaua cosa alcuna) doppo di che continuando la marauiglia, senza alcuna dilazione si leuò a sedere sopra il letto, niuno aiutandola, e successiuamente in piedi, saltando come fuori di se per il contento, & allegrezza senza aspettare che gli fusse portato l'habito fuori del letto, pigliandolo da se medesima, del quale vestitasi in presenza del medesimo Padre, e dell'altre Religiose che la piangeuano già per morta, nel medesimo modo, sen- ando con i proprij piedi al Choro, seguendo tutto il Conuento doue si trouò sana di tutte le fistole, & infermità che già si trouaua, per il che tutte quelle Signore Monache cantarono il Te Deum laudamus, &c. con incredibile allegrezza, & ammirazione di così gran miracolo, & hauendo il Vescouo ordinato al maestro di Scuola della Cathedrale Don Francesco Maciado che considerasse bene, e giustificasse questo caso con ogni diligenza, e ciò da esso eseguito puntualmente il giorno dell'Incarnazione si portò la santa Imagine alla Chiesa maggiore predicando la mattina detto Signor Vescouo in habito Pontificale per due hore continue, che quando finì era già passato mezzo giorno d'vn' hora con quella dottrina, quale si deue credere per essere vn

gran Predicatore come è noto a Vostra Paternità con quale occasione raccontò del Santo grandissime marauiglie, e della Compagnia non minori grandezze, doppo di che verso il tardi la medema santa Imagine fù portata in processione alla Chiesa della Compagnia, facendosi egli molti altari; uscendo fuori ad incontrarla il Patriarca Sant'Ignatio portato da suoi figli in processione con molta solennità a riceuere il suo Santo compagno, conforme da altri sarà stato scritto a Vostra Paternità, che con stile assai migliore hauranno fatto relatione di questo miracolo, riferendo più minutamente le circostanze di vna cosa tanto degna di memoria, e che ha apportato tanta gloria al glorioso Santo, & alla nostra Compagnia in quelle parti.

Fin qui il Capitolo di questa lettera, scritta sotto la data delli venti di Febraro del presente anno 1646. la annua sopracitata del 1636. riferisce altri casi, nelli quali il glorioso Santo mostrò la virtù, della quale fù dotato da Dio sopra le tempeste del mare, e quanto vaglia la sua intercessione appresso sua diuina maestà, delli quali hò memoria particolare, con occasione di hauermeli raccontati la medema persona, alla quale erano occorse che era vn Soldato, il quale mi assicurò che in vita sua non solo non si era mai ricordato di S. Francesco Xauerio, ma ne tampoco conosciuto, il quale trouandosi in vn gran pericolo dentro di vna Piragua, sorte di Vascelli, che si compone di solo tre tauole vnite assieme, & in vn golfo tempestosissimo sette leghe lontano da terra, doue in mezzo all'onde aspettaua di momento in momento la morte, per hauer perso anco il Remo, che seruendo di Timone gli era dalla forza della tempesta stato rotto in più parti, mentre soffiando due contrarij venti in quel medemo punto pareua, che volesse inghiottirlo, gli venne in memoria il nome del Santo, che come si è detto già teneua scordato, ò per dir meglio del tutto non conosciuto: nel medesimo punto che disse quelle parole; San Francesco Xauerio aiutateci, s'incaminò la Piragua, & opponendosi al vento seguìtò la sua nauigatio-

ne senza pericolo per sei leghe continue fino che ne uscirono a saluamento, con che diuolgandosi la fama di questa maraviglia fù poi seguitato ad essere rinocato da quelli che si trouano in simili angustie, venendone i medemi liberati, confidati nella sua santa intercessione come successe al medemo soldato in altre occasioni che similmente mi raccontò, & io potrei riferirne molte, nelle quali hò sperimentato la singolar virtù, e potere di questo glorioso Santo, così in mare, come in terra, in tempo di tempesta, e di peste, nel quale mi sono trouato; però non voglio più trattenermi sopra queste cose, perche i prodigij, e miracoli, che si fanno di questo prodigioso Taumaturgo, sono tanti, e così grandi che non poco confondono, mentre non lasciano apparire tutto quello che si potrebbe di nouo apportare, con che seguendo il mio argomento, me ne passo a dire de i ministerij della seconda, e terza classe, delle quali si tratterà nel seguente Capitolo.

CAPITOLO XI.

Si tratta de' ministerij della seconda, e terza classe delle missioni del Cile.

Nella seconda Classe della nostra diuisione pongo le missioni, che si fanno ne' contorni delle Città, vna, o due leghe distanti da quelle, dico in quelle, che chiamano Ciabras, che sono come quà i Villaggi, di doue si cauano le provisioni comestibili per le Città sudette. E queste missioni per essere situate molto à proposito, così più facilmente possono impiegarsi nel seruizio di ciascuna di esse qualsiuoglia delli nostri per debole che egli sia, perche si torna sempre à dormire in Collegio.

Si publica per queste missioni vna Domenica auanti il Giubileo, il che si fa nella Ciabra, doue si deuue celebrare, e per il giorno destinato à quest' effetto tutti si radunano insieme; li Padri poi se ne escano dalla Città di martina, mettendosi subito a confessare, predicando, e comunicando all' hora debita, passando il resto della giornata in confessare quelli che so-

no stati impediti di poterlo fare auanti, catechizando, battezzando & attendendo in somma à tutti gli altri ministerij, che sono soliti di farsi nell' altre missioni. Questa è molto à proposito per il seruizio di Nostro Signore, perche in queste Ciacre vi sono gran numero di Indiani, e Mori, e non pochi Spagnoli, che per attendere à i loro negotij (perche in quel tempo appunto iui è il maggior sforzo della raccolta) non possono assistere nelle Città, restando però priui di questo soccorso spirituale, che da loro viene grandemente desiderato, come anco dalli Parochi, li quali sogliono ricuerci con gran carezze, e cortesie, ostentando la stima, che fanno della Compagnia, che però da niuno viene à ciò fatta alcuna resistenza, anzi c' inuitano, essendo loro medesimi quelli, che publicano detti Giubilei, animando i loro Parochiani, e concocandoli, acciò non manchino d' internenire nel detto giorno come sopra destinato. E tanto grande il numero di queste Ciacre, e vi è tanta gran gente in ciascuna di esse, che vi hauerebbero molto ben che fare due, e più Padri tutto l' anno, ancorche non hauessero altro da fare, che andar bene di Ciacra in Ciacra esercitando i nostri ministerij, potendo cauarsene tanto frutto, come in qual si voglia altra parte. Però come adesso siamo tanti pochi, non vi è alcuno del tutto applicato in quest' impiego, non potendosi per la medesima causa continuarli tutto l' anno, se non solamente per alcune Domeniche, ne' quali giorni alcun maestro, ouero operario del Collegio può disbrigarfi dalle sue occupationi ordinarie, & attendere à quest' opera di tanta carità, e merito per il gran trauallo, che si passa in insegnando, catechizando i nuouissimi Christiani, e particolarmente i Neri ordinarij, che habbiamo detti di sopra, perche si come in queste Ciacre, per esser situate nel Campo sono più saluatici, sono anco più incapaci; perche è necessaria vna pazienza non ordinaria, & gratia da Dio particolare, per poter resistere al trauallo, che apportano con la loro rusticità, ignoranza, & vna come naturale impotenza, per intendere quelle cose, che appartengono

partengono alla salute eterna. Ciò non ostante: questa è vna missione la più soave, e di minor travaglio di tutte l'altre, sicche auuiene per hauer così vicini i Collegij.

Nella terza Classe si puol mettere vn'altra sorte di missioni di non poca mortificatione, e travaglio, perche partendo alcuno à quella volta non se ne torna à casa in due, ò tre mesi, dentro il qual termine è impossibile à non patire molte incommodità, non ostante che andiamo ordinariamente per habitato, e per luoghi de' Spagnoli, che sogliono ricenere i Padri Missionarij come Angeli del Cielo, che così li chiamano, e così li pubblicano, vedendo il gran frutto che si raccoglie da nostro Signore per mezzo de' loro ministerij. Il distretto di queste missioni è di dieci, venti, e trenta leghe lontano dalle Città, dico in quelle, che chiamano stanze, che sono similmente come Villaggi, ma molto più remote, doue stà il grosso delle loro facoltà, la razza de' bestiami, i lauori della marinaresca, le concie de' Cordouani, & i guadagni di maggior consideratione si conseruano. Stanno queste stanze situate così frequentemente, e vicine vna all'altra, che si può scorrere quasi tutto quel paese dormire sempre in Villaggi dalla Concezione fino à Coquimbo; che sono più di cento cinquanta leghe di paese, tutto ripieno di gente spagnola, Neri, & Indiani, non poco bisognosi della dottrina, ammaestramento, e soccorso spirituale della parola di Dio, & amministrazione de' santi Sacramenti della Confessione, e Comunione, perche se bene oltre i Parochi, che sono destinati in ciascun Territorio; e giurisdittione vi sono molti Cappellani, che celebrano à quelli, dalli quali vengono sostentati per quest' effetto nelle loro stanze, come anco vi sono vari Conuenti di S. Francesco, di S. Agostino, e di nostra Signora della Mercè, e della Compagnia situati per quei Campi in due, e in parti, e luoghi per aiutare da quella parte i più vicini come si è detto al suo luogo; con tutto ciò si sono auanzati tant'oltre questi termini, che vi sono di questi luoghi doue rare volte arri-

uano i Sacerdoti, di maniera, che se non uscissero i nostri missionarij à scorrere quelle parti, molti resterebbero senza confessarsi vn'anno intero, e più, si che è molto grande il frutto che si caua con questa sorte di missioni, perche molti fanno confessioni generali, altri lasciano le occasioni, che hanno di peccare, si riconciliano con gli inimici, con i quali si trouauano in discordia, perdonano l'ingiurie à quelli, dalli quali si sentono aggravati, restituiscono quello che deuono malamente acquistato, si compongono le liti, e tutti restano edificati dell'esempio che danno i nostri, quali senza alcun dubbio in queste missioni si portano apostolicamente lasciando tutti consolati, mediante il frutto, che hanno riceuuto l'anime loro con la predicatione di questi. Il distretto di queste missioni è molto grande, perche cominciando dal Collegio della Concezione, che comprende Cigliano fino à Maule faranno di circuito cento leghe in circa. La Casa di probatione di San Sebastiano di Bucalemo si stende da Maule fino à Maipo; che è d'altretanto spatio, e distanza. Il Collegio di S. Michele della Città di San Giacomo si stende da Maipo fino à Coquimbo, che sono più di sessanta leghe, e dal detto luogo al Guasco, e Copiapò altre trenta, si che detto circuito viene ad essere di leghe dugento. Il Distretto delle missioni del Collegio di Mendoza si può dire che sia senza termine, ò meta perche cominciandosi à contare dalla Città di San Giovanni fino à quella di San Luigi di Loyola, e Punta delle Ceruic, e doppo stendendosi per la Cordigliera di sopra, viene à comprendere molto maggior sito di quello che comprendono li detti Collegij di San Giacomo, della Concezione, e di Bucalemo, anzi chi hauesse à pigliare i termini più lontani di questo distretto stendendosi per la parte situata verso Tucuman fino allo stretto Magallanico per la parte della Cordigliera verso Oriente, si potrebbe facilmente dire ancora non esser nati coloro che deuono propagare l'Euangelio dentro i confini di così dilatata sfera.

Questo è quanto si può dire intorno alla

alla conferenza, e situatione di queste missioni. Quello poi che spetta alla necessità estrema che hanno di esse tutti luoghi sudetti si dirà doppo in fine del presente libro; mentre per hora basterà di registrare in questo luogo le parole del Padre Gasparo Sobrino, prese da vna lettera che essendo egli Vice Prouinciale in quel Regno scrisse al nostro molto Reuerendo Padre Mutio Vitelleschi di buona memoria, le quali così dicono [Ancor che ne gli altri anni siano stati soliti di uscire ordinariamente due Padri missionarij in ciascuna vicinanza di questo nouitiato di Bucalemo, al che hebbe riguardando principalmente il nostro fondatore, quando lasciò tutta la sua facoltà alla Compagnia; non è stato possibile in questi due anni, così per la missione che si fece nella Valle di Quigliota, come perche in modo alcuno vi sono soggetti, che ciò possono fare, il che cagiona grandissimo dispiacere a quelli che sono zelosi, & insieme informati (come quelli che l'hanno toccato con mano) che la necessità, nella quale si trouano tutti gli habitatori di quelle valli d'aiuto spirituale, (e se così si può dire) più che estremo, quale appunto è grande la loro ignoranza, e degno di compassione il mancamento de' maestri che potrebbero liberarli dalla seruitù del peccato, & indrizzarli per il camino della salute. Ma che si può fare? si perderanno tant'anime per mancamento di operatori? Non potemo, nè douemo, e Dio non lo permetta. Qui non potemo far altro, che rappresentare alla Paternità Vostra le nostre necessità, acciò come Padre commune proueda di remedio] fin qui il capitolo della lettera sudetta, che è dell'anno 1630. In vn'altra dell'anno 1634. riferisce il Padre Rodrigo Vazquez successore del padre Gaspare Sobrino tutto quello, che segue trattando di questa missione. Dal Collegio di san Giacomo fu soccorso con due Padri a questa missione, li quali scorrendo per le stanze di essa giunsero a luoghi così remoti, che in quelli si trouarono persone, & in particolare Donne spagnuole, che per mancamento di sacerdoti essendo già di vinti, e più anni non erano ancora arrivate a co-

feffarsi, & altre non haueuano visto mai celebrare il santo sacrificio della messa, ne alcun Religioso in vita loro.] fin qui per quello che appartiene a questo particolare, veramente degno di compassione, e di pietà, che è efficace argomento della necessità spirituale di quelle anime per le quali moralmente parlando, non vi è altro remedio che quello si caua da queste missioni, perche se bene vi sono i Parochi, come questi son tanto occupati nel loro ministerio, e le giurisdictioni de' loro Curati sono tanto ampie, così non possono stendersi alle balze, e luoghi più remoti, doue questa povera gente ha la sua habitatione, non facendo poco se attendono alle loro parrocchie, amministrando in quelle, i Sacramenti, e vanno quando sono chiamati, a confessare l'infermi, hauendo per ciò necessariamente bisogno di chi gli aiuti, e che secondo la necessità vadi per detti luoghi, e stanze più remote, doue si trouano molti Spagnoli, e Donne in particolare, che sono nate, & allevate in quei Campi, le quali per la poca commodità che hanno di comparire in publico, e di andare alle parrocchie (che alle volte sono distanti dalle loro Case lo spatio di molte leghe, e tal volta con fiumi, e monti in mezzo) non possono andarui, con che hanno non poco bisogno di detto aiuto spirituale, del quale non meno, anzi molto più ne hanno bisogno l'Indiani, e Neri per esser maggiormente priui di chi loro insegnasse le cose necessarie per la salute.

E si come è grande la necessità spirituale, che prouano queste povere anime in questi luoghi, e stanze, così è indicibile l'allegrezza, che riceuono quando vedono i nostri missionarij entrarvi per le loro case per consolarli spiritualmente, riceuendo, i loro ammaestramenti con molto amore, e gratitudine; & in questa forma vā seguendo la lettera annua, riferendo a questo proposito l'infra-scritte parole [onde non poco ingrandiuano, & esaltauano tutti la Compagnia, che con tante fatiche de' suoi figlioli, scorresse, per paesi tanto remoti, con il solo interesse d'insegnar loro il camino del Cielo, riceuendoli, e chiamandoli Angeli, & of-

erendo lor o alcuna cosa non solo per il viaggio, ma anco per portar al loro Collegio; però procedèdo i Padri con la Candidezza, e di sì atteresse del nostro santo instituto non volsero riceuere alcuna cosa di quello veniu loro offerro] fin qui il presente capitolo, in vn'altro capitolo di vn'altra lettera annua, nella quale si dà conto della medesima, & anco maggior necessità, che patiscono gl' Indiani di Cuyo, così scriue il Padre Gio:uanni Pastore assai antico, e seruatoro operario, e che per molto tempo è stato in quelle Apostoliche missioni di Cuyo che non so, che si trouino altre nelle quali maggiormente si patisca [Era cosa degna di gran compassione il vedere trà quegli Indiani alcuni vecchi; e vecchie (dalliquali altissime seluaggie quasi non era alcuna differenza) che non si erano confessati in tutto il tempo della loro vita stando molti per battezzarsi, & altri per casarsi scòdo l'uso mal nato, e barbaro costume de' loro Antenati. Fecegli il Padre vn discorso esplicando loro i tesori, e le ricchezze, che Dio nostro Signore ha rinchiusi nell' uso de' santi Sacramenti, e la necessità, che habbiamo di quelli; rispondendo essi, che mai haueuano sentito cose tali in vita loro ne hanuto chi loro insegnasse, e che erano pronti, & apparecchiati per eseguire tutto quello fusse stato necessario di fare per la loro salute. Subito il Padre fece vna lista dell' infedei, e di quelli che haueuano necessità di maritarsi, facendo loro istanza, che per l'amministrazione de' Sacramenti fabricassero vna Chiesa, che da essi fu fatta dentro il termine de due giorni di verghe, e Canne paludali conforme alla loro povertà con che diedero subito principio ad apprendere le cose della fede &c.] fin qui questo Capitolo, in vn'altro di vn'altra annua lettera nella quale si dà conto di vn'altra missione, che fecero li Padri, Christofero Diodato, & Andrea Agricola, ancor loro molto antichi, e seruatori operarij di quella medema vigna del Signore si dice, che fra gli altri luoghi, doue arriuarono, ve ne fu vno, che chiamano il Diamante, doue i nostri non erano mai stati, quali dopò hauer passato l'as-

Libro VII.

prezze di alcuni monti e per lungo tratto caminato per il Sabbione scopersero, molta gente, che alla vista de' Padri sudetti, pensando, che fussero altre persone, che andassero in quel luogo per danneggiarli si andauano ascondendo; però essendo, statiriconosciuti per Padri della Compagnia, andarono subito ad incontrarli con molto amore, e cortesia concedendogli dopò hauer sentito la parola di Dio il passo per andare ad altri luoghi, doue già gran tempo erano molto desiderati. Vscirono gli Indiani a riceuere i Padri con affetto particolare, dicendo loro: che è questo Padri? noi non sappiamo di hauerui fatto dispiacere, perche andate insegnando a tutti gli Indiani, andandoli a tronare fino nelle loro ville, e noi altri siamo i disprezzati mentre pur volesse i nostri Padri. In quello luogo dice il Padre Christofero Diodato in vna sua [Non hanno mai hauuto chi gli insegnasse, onde fu forza tratenersi molto più, acciò apprendessero la dottrina Christiana, alla quale concorreuano con amore & affetto straordinario, e piangendo tal volta alla nostra presenza diceuano. Padri, perche non restate qui, acciò meglio intendiamo le cose di Dio! il che proua manifestamente, e molto più di quello, che si potrebbe dire, e si dirà per l'auuenire la necessità grande, che questa pouera gente ha di queste missioni. Del frutto poi che da quelle si cauano si discorrerà nel Capitolo seguente.

CAPITOLO XII.

Del frutto spirituale, che si caua da queste missioni à beneficio dell'animo, e d'alcune cose di edificatione, che riferiscono i Padri missionarij.

SArà principio di questo Capitolo il Capitolo di vn'altra lettera del Licentato Gaspare Causino Parocho e Vicario della Valle Quighota, persona molto Religiosa, & esemplare, così in quello, che spetta al suo officio, come alla sua persona, nella quale scriuono al Padre Prouinciale il frutto che li nostri

pp

ha-

hauuano fatto in quella missione, dice così: [Il primo giorno di Quadragesima i Padri diedero di mano all' aratro, quale senza mai abbandonare si affaticarono nelle Valli di Limace, Concone, e Colmo, passandosene poi alla Ligua, di doue la Domenica di Passione se ne ritornorno à questa valle di Quigliota sono testimonio di tutta dell'infocato affetto, e seruire con che hanno sempre predicato, della puntualità, & assistenza, con che sono stati sentendo le confessioni del frutto, che hanno fatto con i Cathechismi, & altri santi essercitij, rendendo i cuori più gelati, seruenti nell'amor di Dio, senza mai perdonare ad alcun trauaglio, così di notte come di giorno, seruendo di esempio, e di consolatione à ciascuno con la loro santa vita e costumi, mostrando nelle loro attioni non hauere altra mira, che quella della gloria di Dio, dando sempre manifesti inditij, che sono del vero, & legitimo ingnaggio della Compagnia di Giesu, e risplendendo con il buon nome che gl'altri Giesuiti hanno hauuto in queste parti, finalmente se ne ritornarono al loro Collegio la Pasqua di Resurrectione. Di tutto questo rendo gratie infinite al nostro Signore, & à Vostra Paternità similmente le rendo in mio nome, & in quello di tutte queste Chiese, e loro Parrocchiani.]

Fin qui questa lettera, per la quale si vede il frutto grande, che da i nostri è stato cauato in queste missioni, il quale è molto più considerabile di quello, che con parole si può significare. Diciamo hora alcuna cosa in particolare, & il tutto sarà cauato dall'annue lettere citate nel Capitolo passato, per maggiore autorità, e credito di questi ministerij, che sono quelli contenuti nella terza classe, della quale si tratta. Parlando di vna di queste missioni la lettera annua del 1633. dice così]. Con tutte le molte occupationi, e ministerij, che questo Collegio ha hauuto in tanta penuria di soggetti non ha mancato nelle missioni che ad esso spettano per lo spatio di cento leghe all'intorno scorrendo in varie occasioni due Padri per vna parte, e due altri per

l'altra, dal ministerio, de'quali ne è seguita gloria grande al Signor nostro, e non poco giouamento dell'anime, che retirete dal commercio delle Genti, sono però del tutto destituite di soccorso spirituale. Alla missione di Quigliota s'incamminarono l'anno passato due Padri, e quello, che vno di essi il più antico, & sperimentato nelle cose di Europa, e della nostra Compagnia, mi scriue, è quanto segue [In questo tempo, che habbiamo assistito in questa missione, dico, che hauendo scorso per tutte queste valli, molto popolate, habbiamo in trouato gran numero di gente Spagnuola, Indiana, e Nera, & in tutti vn' affetto tanto particolare verso la Compagnia, che posso dire con verità che molte volte di ciò ammirandomi ringratiauo il Signor Iddio, poiche nel tempo che hò caminato per la Spagna, e per l'Indie in niun luogo hò visto il gran concetto, e stima che da questi sia di quelli della Compagnia, parlando di essi, come di Apostoli, di huomini celesti, e diuini, perche nel nostro ministerio hanno offerto con affetto grandissimo le loro facoltà vlcendo in persona Cavalieri assai principali, maestri di Campo, & altre persone, che si sono retirete alle case loro, per guidarci ne i camini, & assisterci al passare de' fiumi guazzandoci loro medesimi quelli che erano pericolosi, non permettendo che ciò facessero i primi loro Seruitori, molto di questo concetto e stima si deue à quelli, che hanno stabilito questo buon nome della Compagnia in queste valli, però non mancano trauagli che si vanno mescolando con queste carezze, di fiumi, e salite alpestri, e faticose, e continuo fastidio di andare di vna in altra parte, caricando, e scaricando, e dormendo sotto l'inclemenze del Cielo. Quasi in tutte le stanze vi sono Cappellette, e Chiese, & alcune adornate con particolar curiosità, doue subito che arriuamo si adunano insieme tutti quelli di quel cōtorno, cominciandosi à dar principio a' nostri ministerij di confessioni, communioni, e sermoni, assistendo li Spagnuoli à sentire la Dottrina che si va insegnando a gl' Indiani nella sua lingua, e doppo alli Neri.

Di qui nasce l'affetto notabile, con il quale tanto instantemente ci pregano che non partiamo dalla valle principale di Quigliota, per hauere con queste occasione più pronto il rimedio alla loro salute; però l'hauer qui penuria di Sacerdoti conforme in vn'altra hò significato, e cagione, che non si condesca a loro giusti desiderii. E piacesse a Dio, che potessimo d'ordinario hauere persona da impiegare in questo glorioso esercitio, andando in perpetua missione per tanti luoghi, e stanze come sono nelle Valli di Quigliota, & alla Ligua, & altri che habitano in quei contorni non poco bisognosi di questo aiuto spirituale. Questo serinono, e desiderano i Padri che fecero questa missione, a' quali sono auuenute alcune cose di edificatione.

La prima è, che vn'huomo virtuoso molto nostro familiare, deuoto così di sè, che di messa, come di farle dire, al che hà congiunta la purità della coscienza, e timor di Dio vedendo non poco perseguitato dal Demonio, per il che ne restaua molto afflitto, e pieno di timore essendo solito di ricorrere al consiglio di nostri. Vna volta fra l'altre trouandosi occupato in copiare alle sue deuotioni passeggiando per vn monte, gli apparue il Demonio sopra vn' arbore dalla cui altezza lo cominciò a tentare, come già fece Christo Signor nostro dal Pinnacolo del Tempio, offerendogli monti di oro, e la sua industria, & aiuto per liberarsi da vn' trauaglio, nel quale allora si trouaua, e che lui gli sarebbe stato amico fedele, però con questo patto che douesse dismettere quelle deuotioni, e particolarmente il sentire la messa. Si scopersse con questo che era il commun nemico dell'anime, onde se bene con qualche timore, tuttauia, il virtuoso huomo lo cominciò a maledire vituperandolo come inimico dichiarato della Christiana Religione, con che il Demonio se gli mostrò con aspetto tanto terribile, che come disse ad vno de' nostri Padri, se la potente mano di Dio nò l'hauesse consolato con particolare aiuto, sarebbero con questa occasione caduto in terra morto, tanto è deforme, e spauentevole l'aspetto dell'infernal mostro. In fi-

ne con il diuino fattore tomo quest'huomo in se, al quale disse il suo Auuersario appoggiandosi all' Arbore. Ringratia la deuotione delle tue messe, e quella di quest' vecchio mio nemico che prega per te continuamente Dio, che se non fusse per questa causa ti hauerei fatto veder qui la mia rabbia, ma non posso, perche mi tengono legate le mani, il che dicendo se ne fuggì dalla sua presenza, come vinto, e scacciato; e domandandoli il Padre chi era questo santo vecchio, del quale haueua tanta paura il Demonio, gli rispose che era San Gregorio, del quale egli era deuoto.

Questa medesima persona andando per viaggio in vn camino assai caerino, e faticoso, accompagnaua una sua parente assai virtuosa, e principale. Questa Signora stanca, & infastidita dall'asprezza del camino, & afflitta dal Demonio, prouaua in se stessa gli incitamenti di vna grand' impatienza, maledicendosi con queste parole: Rapiscami il Demonio, il quale non fa sordo, nè tardo, perche al punto gli apparue in forma di Caminante, con balandrano, e cappello alla brava, passando speditissimamente vicino a lei, la quale ben presto sperimentò la presenza di quella fiera bestia, perche impauritasi la mula, restò la donna sgottita, e tremante; mostrandosi nell'istesso tempo all'huomo in forma più terribile, il quale riconoscendolo per quello che altre volte gli era occorso, gli disse: A che venghi? al quale rispose il Demonio: Per portarti via me con questa donna; lei perche me l'ha domandato; e te, perche conducendola per queste strade, gli dai occasione che impatiente mi chiami Traditore, gli disse l'huomo: Di questa inuocatione io non ho colpa alcuna, nè di questa venuta; e così nel nome di Dio, e della sua virtù in me non hauerei potenza alcuna, sperando in sua diuina Maestà, che nè meno l'hauerei io lei, perche ambidue inuocaremo il santo nome di Gesù, il quale replicando più volte tutti due, posero in fuga questa cruda bestia, senza che mai più la vedessero. Fin qui la detta auuisione.

In quella poi del 1636. si legge: quella che segue. In vna Missione, che fa-

cero l'anno passato due Padri (se bene per la quadagesima questo Collegio prouò non poco danno per il mancamento di essi, per esser molto pochi quelli che in esso si trouano, e molti quelli, che si occupano nell'impiego di esso) drizzando il cammino per la Valle di Quigliota, e suoi contorni, doue raccolsero frutto soprabondante, costà d'Indiani, come di Spagnoli, andando tutti ad ascoltare i loro sermoni con grand'auorione, e desiderio d'auanzarsi in quell'occasione, come era quella, che all'hora offeriua loro il Sig. Iddio, le confessioni de' quali furono molte, e molte di esse generali, altri per deuotione, altri per necessità. Trouandosi in vna stanza Indiani, che per mancamento di Sacerdote, che intendesse la lingua generale del Perù, che era quella, che parlauano, erano già passati molti anni, che non si erano confessati; quali hauendo inteso, che vi era vno de' Padri che l'intendeva, subito à gara vennero tutti à confessarsi. Il medemi hauendo inteso dire, che era bene, che per penitenza de' peccati si castigasse il corpo con le discipline, spontaneamente venivano à pigliarle tutti Lunedì, e Venerdì con gran confusione de' Spagnoli, che si edificauano in vedere tanto seruire in quei noui Christiani. Fra tutti gli altri è degno di consideratione il seruire notato in vn' Indiana, la quale essendosi sognata molte volte, che la precipitauano in vn profondo abisso; hauendo inteso la venuta de' Padri, gli venne vn gran desiderio di confessarsi. Montò con questo proposito à cavallo, & arriuata ad vn fiume assai copioso d'acque su sopra presa da qualche timore, onde il demonio che non gustaua della penitenza di questa donna, che forse già la numeraua per sua, seruendosi della natural pusillanimità delle donne l'impaurì altrettanto, rappresentandogli più viuamente il pericolo che hauena presente; però, ancorche quello fusse grande, sentendosi muouere interiormente, con vna gran confidenza, che Dio l'hauerebbe aiurata: si ar rischiò a passare il detto fiume, conforme lo passò, arriuando al luogo, doue si trouauano i Padri, doue fece vna compita confessione, emendandosi a dispetto di chi

gli lo voleua impedire con gran frutto, e gloria del Signore Iddio, la cui gratia si mostra così potente in gente tanto ignorante, e nuoua nelle cose della fede, e religione christiana.

Non è minore il frutto, che rendono queste missioni nella Prouincia, che habbiamo detto di Cuyo (così vi fossero di molti operarij che potessero guadagnarlo, perche, si come raccontano le lettere annue di questi Indiani, & io ho conosciuto in alcuni di essi sono di gran capacità, & apprendono facilmente quello, che se gl'insegna delle cose della fede) poi che in vna di queste missioni, che habbiamo di sopra accennate, raccontano i Padri missionarij, che con certa inuentione, che trouarono di alcuni legnetti, e pietruccole (cose che sempre riescono nell'insegnare à quei Gentili) tante in numero quante sono le parole del Pater noster, o dell'Aue Maria, o Catechismo in modo che a ciascuna parola corrispondesse il legnetto: o petruccola) appresero con tanta facilità quello che s'insegnaua loro, che in otto giorni i parti piccioli sapeuano tutte le orationi, & i comandamenti; E più auanti dicono i Padri. [Questi Indiani rimasero così capaci di quello, che gli era stato insegnato in quei pochi giorni, che lui si trattennero, che andandoui molti mesi doppo il loro Paroco per visitarli, volendo fare esperienza se si ricordauano di quello gli era stato insegnato; trouò che niente se gli era scordato, rispondendo con molta prontezza alle domande del Catechismo, il che diede grand'animo à i Padri, perche con maggior pensiero, e diligenza attendessero per l'auuenire ad insegnare à quelli, che si mostrauano così habili, e capaci delle cose della fede. Si marauigliauano gl'Indiani in vedere, che non solo i Padri non voleuano riceuere quello, che veniua loro offerto, ma che essi Padri facuano partecipi essi Indiani della loro pouertà, con che restarono non meno conuicti, che ben'edificati, il che hauendo visto il Paroco di quella Valle, & il gran frutto, che i Padri hauuano fatto ne' suoi Parochiani in così poco tempo, prese animo per condurre auanti dal

dal canto suo così santa occupatione, seruendosi tanto della communicatione, & esempio de' nostri, che doppo il suo fu anco maggiore, imitandoli così nel modo d'insegnare, come in accarezzare gl' Indiani per guadagnarli, & instruirli nelle cose della loro salute; di maniera che era di grand' edificatione veder' il modo con che esso portaua.

Sarà il fine di questo Capitolo vn'altra missione, che i Padri fecero alle Paludi, come si asserisce nella medema lettera annua con le seguenti parole. [In altre annue lettere si è scritto della buona indole, e capacità de gl' Indiani di queste Paduli, e loro habitationi, che stāno contigue, ò vero dētro di certe isole. Il lor vitto è di radici, e pesce, e come non sono molto occupati ordinariamente, in arriuando il Padre si congregano facilmente: doue hauendo inteso gl' Indiani, che egli era arriuato, si sparse di ciò la voce; si disposero tutti per ricouerlo nella Chiesa, che ancora si troua in piedi dalla prima volta, che se gli fece la missione, nel qual tempo, ancorche il freddo fusse grande, e con neui, tuttauia il detto Padre andaua in busca di questi poveri, che costarono à Christo nostro Signore tanto sangue. Si ricognobbero insieme, e facendo il detto Padre diligente obseruatione sopra quello, che negl' altri anni haueua loro insegnato, trouò, che se bene era scorso dalla prima volta sino all' hora vn'anno, e mezzo, in ogni modo tutti rispondeuano molto à proposito, ricordandosi d'ogni cosa, come se all'horagli hauesse lasciati, il che è di gran marauiglia in gente tanto inculta, e che habitano fra l'arene, e i monti senza alcuna sorte di dottrina. Trouò il Padre fra questi vn' Indiano, che ogni sera faceua dire l'orationi à i suoi figlioli, e famiglia, assistendo egli medesimo, e correggendoli come se fusse stato vn' Christiano assai antico. Il Padre per maggiormente obligarli, li regalò come si suol fare, dando loro imagini, & altre cose, che essi subito se le poneuano al collo.

Vn mese, e più si trattenne il Padre in questa missione, esercitando i ministri, e Sacramenti della Confessione, e

Battesimo con tanto gran traualgio, e continua applicatione, appena gli restaua tanto spatio di tempo, che potesse vn poco riposarsi, e pigliare vn breue sonno, haueua anco cura che in ciascun luogo particolarmente vi fusse vn più de gl' altri instrutto, acciò questi fusse loro come maestro. Gl' Indiani restorno così contenti, e consolati dal Padre, che tutti ad vna voce lo pregauano a ritornarui presto per il gran contento, che riceueuano con la sua venuta.] Fin qui questo capitolo, nel quale, & in altri va seguitando in riferire i Battesimi, le confessioni, i matrimoni, le conuerzioni, e le reformationi di vite, che fecero così in questo, come in altri Villaggi de gl' Indiani, le quali cose lascio di raccontare per fuggire la prolissità, sì perche da quanto è stato detto si potrà facilmente intendere il rimanente, sì anco perche nel fine di questo libro nel memoriale, doue si rappresenta l'estrema necessità spirituale, che li suddetti hanno di queste Missioni; si tocca anco questa materia, e si dice qualche cosa del molto, che in esse è forza di fare, e patire per beneficio di quell'anime.

CAPITOLO XIII.

Si riferiscono alcuni altre di queste missioni, e si raccontano alcuni casi di edificatione.

Nella lettera annua del 1630. si dà conto di altre due missioni, che si fecero dal Collegio di San Giacomo, con le parole seguenti, [Da questo Collegio sono uscite varie missioni doppo l'ultima lettera annua, dalle quali ne è seguita molta gloria al Signore, e bene dell'anime abbandonate per non hauere chi l'incamini per la strada del Cielo. Due sono state le principali missioni, vna alla valle di Quigliora, & vn'altra alla Città, e cōtorno di Coquimbo publicandosi in esse il Giubileo concessa a questo fine. Nella prima si affaticarono due delli nostri con Indiani, Spagnoli, e Neri con tanta sodisfattione di tutta quella valle, che vedendo il gran frutto, & utilità che ne seguiva à quell'ani-



nime, i principali Spagnuoli unitamente fecero istanza appresso il padre Giovanni Romero mio antecessore, che già che in quel contorno viera, tanto in che occuparsi, si contentasse di destinare due Padri che di continuo assistessero a quella missione, che essi hauebbero dato sufficiente elemosina per il mantenimento di essi, e casa doue hauessero potuto habitare. Parue bene al Padre di non perdere così buona occasione, per esser quella valle, la più popolata di stanze, nelle quali risiedono molti Spagnoli, & Indiani di quel Regno. Fu ammessa l'elemosina, e destinati due padri che sono occupati in vna perpetua missione, confessando, predicando, e liberando molti anime abbandonate dal miserabile stato del peccato, con che si sono acquistati nome di Angeli, parlando con grande esagerazione della loro vita, e buon modo di procedere.

Alla missione di Coquimbo vlsi in persona il Padre Rettore di questo Collegio di San Giacomo con vn altro Compagno, parendomi ciò molto a proposito per dar principio a vna missione, che per molti anni con molta istanza ci era stata richiesta. Furono Padri ricevuti con pubbliche dimostrazioni d'allegrezza, i quali s'affaticarono tutta vna quadragesima apostolicamente, riprendendo aspramente i vicii, assistendo di giorno, e di notte al Confessionario, confessandosi molti generalmente, e quasi tutti fecero tal mutazione di vita che gl'Antiani diceuano pubblicamente. Coquimbo esser già vn altro, quali essendosi congregati capitolarmente ci offersero fondazione, e per principio di essa, e fra laltre comodità luogo capace nella piazza, vna stanza, e semilapesi, facendo di tutto questo scrittura publica, nella quale non furono compresi alcuni delle più potenti, per essersi offerti di contribuire ciascun di essi più particolarmente.

Diceuano di più, che se il Signor. Iddio hauesse loro concesso di hauere la Compagnia dentro quella terra, hauerebbero hauuto fortuna in ogni cosa, e che le loro raccolte sarebbero riuscite abbondanti, ostendendo a suo tempo la pioggia

che erano già passati molti giorni, che ne erano priui. Con il mezo de' Sermoni si mossero alcune persone principali a disprezzare le vanità del mondo, dandosi tutte al seruitio di Dio, tra le quali fu vna Signora principale Giovane, rimasta Vedoua, e ricca, che fino dall' hora offeriu tutta la sua robba per la fondatione di vn monasterio di monache, volendo lei esser la prima, che con quello, che veniu offerito da altre Signore arriuaua l'offerta a cinquanta mila pesi in circa. Di altre cose particolari successo con occasione delle confessioni non se ne fa menzione per la communicatione, che quelle hanno con la materia della confessione, si aggiungono però alli casi di sopra narrati spettanti a quelle missioni alcuni altri, che raccontano le medesime annue con le parole seguenti, sentendo vn huomo discorrere della passione di Christo Signor nostro ad vno de' nostri Padri, e con questo mouendosi a fare vna seruosola penitenza si risolse di metterla in esecuzione in pena di hauer taciuto per vergogna molto tempo alcuni peccati grauissimi dopo hauer fatta vna buona confessione, emendando la vita passata per meglio viuere per l'auenire. Nella medesima difficoltà essendo in corso vn vecchio, il quale, essendo già sessant'anni, che similmete per vergogna taceua i suoi peccati, hauendogli la parola di Dio penetrato il cuore, si compunse facendo vna buona confessione. Di questa sorte sono successi altri casi, ad alcune persone, che per mezo de' nostri si sono riconciliati con il Signore, quando era già molto tempo, che si trouauano abbandonati dalla sua gratia.

Trouandosi vna Spagnola in euidente pericolo di morte per vna creatura, che teneua nel ventre morta di tre giorni, fu chiamato vno de' nostri Padri, perche andasse a confessare, domandando in tanto pericolo misericordia a Dio de' suoi peccati; in tanto arriuando il Padre, & hauendola confessata, cauò fuori vna Reliquia del nostro Padre Sant' Ignatio cōseruata in vn Reliquiario, il quale subito che l'inferma se lo pose al collo, ma cadde fuori la creatura morta, restandoe

sen-

senza alcun documento. Vna cosa simile successe al medemo Padre con vna Indiana, la quale domandando la Reliquia del Santo, & in luogo di essa hauendogli il Padre inuiato vna immagine del medemo Santo, conseguì in questa maniera la medesima gratia.

Aggiungiamo a questo vn' altro caso, nel quale similmente il Signor nostro volse honorare il nostro Padre Sant' Ignatio augmentando ne' fedeli la sua deuotione. Vn' Indiana si trouaua vna creatura, la quale essendosi ammalata nel Campo, la madre la condusse a questa Città; però già in arriuando si trouaua in stato tale, che fattala vedere da persone intendenti in medicina, tutti disperando della sua salute, la giudicarono per morta. Affliggendosi la pouera madre come si può considerare dall'amor naturale, che queste portano a loro figliuoli, e fuori d' ogni speranza, se ne andò alla casa d' vna pietosa donna, doue tutta vna notte pianse inconsolabilmente questa sua creatura. Li mosse a compassione la Donna, nella cui casa ella si trouaua, la quale era molta deuota della nostra Compagnia, e del nostro Padre Sant' Ignatio, consolandola & assicurandola della salute, mediante la fede, che egli andaua insinuando con il racconto di alcune marauiglie di questo Santo, il che fatto ponendo adosso alla Creatura vna medaglia con l'immagine di esso Santo; fu cosa veramente marauigliosa, poiche nel medemo istante si produca ancor la sua effacia con il miglioramento della Creatura, nel quale ogni giorno auanzandosi, finalmente si sanò del tutto. Altri casi si lasciono, non per essere ordinarij, ma perche sono simili alli sudetti.] Fin qui le lettere annue.

Se io volessi qui aggiungere i miracoli, che ha operati, e che ogni giorno si vedono fare dal Signor nostro ad intercessione del nostro Padre Sant' Ignatio in ciascuna di quelle parti, e particolarmente in pericoli di parto, non bastarebbe tutto il presente volume, & io sono testimonio di vista di molti successi alla mia presenza, & è cosa già comunemente riceuuta, e manifesta in quelle parti qualsiuoglia luogo di esse, che trauandosi

alcuna Donna in questi pericoli, non occorre, che noi habbiamo vna sottoscrizione di propria mano del detto nostro Santo Padre, che è l'operatrice di questo beneficio, e generalmete si ricorre subito a questo commun refugio di quelle che patiscono di questo male, succedendo ben spesso che solo all'entrare di questa santa sottoscrizione per la porta dell'inferma, & anco prima di applicarla alle partorenti, mandano fuori la Creatura, facilissimamente, restano liberate dal pericolo, nel quale si trouauano per intercessione del detto nostro Santo Padre, del quale si come in vita sua fu scopo particolare, & vna delle sue prime cure di occultare, e di nascondere il suo nome, perche di lui non restasse memoria alcuna ne gli huomini, negando per questo rispetto di dare alla sua Religione altro nome che quello di Giesù, acciò da esso, e non da altri si riconoscesse in ogni tempo tutta la gloria che doueua risultare da vn' opera così grande; così il Signor nostro Giesu Christo, che mai si lascia vincere da alcuno in materia d'amore, seruendosi della sua solita liberalità, vuole al presente che questo medesimo nome già nascosto, & occultato per maggior gloria di sua diuina maestà, sia maggiormente esaltato e da tutti glorificato, partorendo ogni giorno tante marauiglie, come particolarmente si vede in tutto quel Regno, per la qual causa in quelle parti sono molto frequenti le Nouene (questa è vna deuotione, che si fa visitando vna Chiesa, ouero Altare noue giorni continui, vna volta il giorno) che si fanno, e particolarmente dalle Signore, nelle nostre Chiese al nostro Santo Padre, quando sono vicine al tempo di partorire per la gran fede che hanno nella sua santa intercessione, e virtù per mezzo della quale riceuono ogni giorno da Dio tanti beneficii.

CAPITOLO XIV.

Si riferiscono alcuni casi, per mezzo de' quali si mostra la capacità, & il valore de gl' Indiani del Cile per impiegarli alla virtù.

Nell'annue lettere del 1633. di sopra citate trattandosi degl' Indiani, che sono propriamente del Cile si leggono le seguenti parole (la maggior parte di quest' Indiani, che ancora non sono giunti a prouare le loro armi con quelle de' Spagnoli, sono genti assai docili, di buona, e piaceuole natura, e di buon volto, & intendimento, quali praticando, per qualche tempo con detti Spagnoli vengono a parlare così bene in quella lingua, quanto ogn' altro di quella natione) però quello, che in questo proposito deuo aggiungere è, che questa gente, benchè di sua natura altiera, superba, & in gran parte arrogante, in ogni modo venendo quella illustrata dall' lume della diuina grazia, e così a temperarsi, rende i medesimi nella professione della fede altrettanto costanti, seruendo loro di fondamento per ascendere al grado più sublime delle virtù heroiche, e non senza ragione, perche essendo ne gl'huomini il punto dell' honore il principio della temerità, braura, e vendetta, ne segue, che arriuandosi a correggere in questo caso quello, che è vizio, si vengono a temperare le proprie passioni, e l' affetto così moderato ad applicarsi alla virtù, essendo certissimo, che quelli, che sono di questa natura sogliono auanzarsi più de' gli altri nelle virtuose operationi, abbracciando con fortezza, & animo la penitenza, e maggiormente resistendo alle tentationi: e ciò perche la stima, che fanno della propria reputatione, si rende più costante nel camino dell' incominciata impresa. In confirmatione di questo, e della buona opinione, e credito, che si hà di questa natione, intendo di riferire in questo capitolo alcuni casi contenuti in dette lettere annue assieme con altri simili, delli quali io sono testimonio di vista.

Et il primo sarà quello d'vn' Indiana

che trouandosi sola nella propria Casa, per essere fuora il marito, e già molto tempo sollecitata da vno Spagnuolo, contro il quale si mostrò sempre à guisa d'vno scoglio costante; occorre fra l'altre occasioni da questo mal'huon o procurare, che vna volta gli entrasse in casa, e così si vedesse con lei da solo à sola, per il che giudicaua già per sua la vittoria, onde cominciando a combattere la di lei Castità, e per ciò trouandosi essa in grandissima angustia, si compiacque il Signor nostro di aiutarla in tanto pericolo, & il modo fu, che fingendo essa Indiana, che se ne andaua a beuere vn poco di acqua in vn vaso che stava vicino alla porta, con questa occasione fuggendo si liberò dal pericolo, lasciando (se non in mano dell' Adultero la Cappa come il casto, Giosepe, nel volto di lui vna penosa confusione, spogli pretiosi della di lei retiratezza, e constanze, apportando con questo fatto gloria a Dio, allegrezza agli Angeli, & esempio a coloro, che essendo nati Christiani con maggiori obligationi sono tanto negligenti in compirle, non potendosi negare, che è vn grand'argomento della forza della diuina grazia il vedere che questo gentile tanto nuoue nella fede habbino tanto valore per resistere all' occasioni che loro danno tal volta quelli medesimi, che dourebbero ammaestrarli più con l'esempio, che con le parole, e che vedendo essi i Christiani Vecchi inclinarsi all' Idolo della sensualità, all' incontro sia da loro strapazzato, e conculcato con tanta costanza.

In confirmatione di questa materia è molto a proposito quello, che trono scritto in vna lettera del P. Gabriele de Vega, la quale riferisce la lettera annua del Padre sopra citata del 1603. che dice così [Celebrai messa acciò vn' Indiana, che era perseguitata dall' amor, dishonesto d'vn' Indiano riportasse vittoria di così terribile occasione, e Dio si compiacque di concedere quel tanto di che l'hancuo pregato, perche trouandosi vn giorno in vn gran combattimento angustata, e ridotta a termine tale, che la pose in grandissimo pericolo, ne restò liberata con la diuina grazia lasciando burlato non me-

no lo spirito della dishonestà, e nemico inuisibile dell'anima sua, che il visibile, che tanto la perseguitaua, del quale fuggendo il rigore si ritirò alla fortezza de' Christiani acciò la difendessero. Era quest' Indiano fra i Gentili assai potente, onde formato subito vn buon' esercito con quello se ne venne accostandosi tanto alla fortezza, che assai commodamente poteua essere inteso da' Spagnuoli, alli quali parlò in questa forma, cioè che subito gli consegnassero quella Indiana, perche altrimenti nel medesimo instante egli hauerebbe dato l'assalto, alla fortezza, come fece assaltandola tre volte con gran furor, onde nella fortezza non mancarono alcuni di dire che sarebbe stato benedì cōdescendere alla domanda di quel furioso e nemico tanto potente per tirarlo in questa maniera dalla parte loro. Arriuò l'Indiana a saper questa cosa, sopra di che essendosi consigliata con vno delli nostri, rispose mostrandosi intrepida e costante come vn'altra Susanna nel proposito della castità, che non si affaticasse d'auantaggio, perche mentre non si fusse fatto Christiano, il resto non era altro, che pensare, che lei haueua da riuscire con il suo intento, e che prima l'hauerebbe vista morta e fatta in mille pezzi, che consentire alla sua volontà, con la qual resolutione si distese, e non volendo l'Indiano ridursi a farsi Christiano, hebbe per bene il lasciarla, confuso di veder vinto il suo valore da quello di vna dōna.

Vn'altra Indiana, visse per molti anni di maniera tanto esemplare, che daua occasione d'imitarla a molte Spagnole nelle sue Confessioni, e Communioni continue, e ne gli altri esercitij della sua virtù. Di che inuidioso il commun nemico non poco la perseguitaua: nell'ultima infermità, e con paure la spauentaua aparendogli in figura di vn bruttissimo cane, che buttaua per la bocca spauentose fiamme di fuoco. Dimandò al suo Confessore, che gli portasse vna di quelle Croci, con le quali i Padri faceuano la dottrina Christiana, con la quale nostro Signore gli haueua detto, che hauerebbe fatto fuggire il Demonio, e così fu; perche quante volte doppo gli apparua,

procurando per tre notti di atterrarla, e diuertirla, altre tante lo fagaua con la Croce, e lo spauentaua scacciandolo con gran facilità. Questa medesima persona raccontò al suo Padre Confessore, come vna notte di quelle che stava aspettando di morire gli apparì la Beatissima Vergine con il Benedetto suo figliolo in braccio, scacciando dall'anima sua le tenebre di vn'afflittione, nella quale si trouaua. In compagnia della Santissima Vergine era il nostro Padre sant' Ignatio con vn compagno, che disse al Padre, che si assomigliaua ad vn' altro che conduceua seco il detto Padre, molto deuoto, e buon seruo di Dio. L'inferma poi per premio delle sue lodabili virtù, e trauagli si compiacque nostro Signore, che morisse talmente gloriosa, che tre notte auanti che morisse stando molto bene in proposito, vidde vn braccio, nella cui mano era vna trionfante palma, argomento, e simbolo di quella che meritaua, & andaua a godere nella gloria del Paradiso, alla quale per la sua buona vita si può credere quanto allhora da lei, e da noi qui sopra è stato narrato.

Vna altra Indiana che viuena con grand' esempio di virtù, vn giorno uscendo fuori della nostra Chiesa vn huomo nella strada gli fece vn' atrione alquanto discomposta alla quale benchè ella non hauesse dato causa, ne per sua parte v'intervenisse alcun consenso o compiacimento, in ogni modo volse mortificarsi ritirandosi tutta vna notte in vn cantone della casa a piangere, recitando la corona, & vn'altra volta pose molte spine nel letto, con le quali castigò, e punse tutta la notte le sue carni senza mai dormire; a confusione di quelli, che peccano tanto facilmente; e per altro sono tanto delicati in far penitenza ouero in complir quelle, che gli sono date dall'oro Confessori.

Vn Indiana parti dalli gentili, doue i suoi Genitori l'hauenuo offerta al demonio: acciò che imparando alla schola dell'Inferno venisse ad esser maci, cioè curatrice per arte del Demonio. Il Padrone che la teneua cattiva la condusse alla nostra Chiesa acciò come a gl'altri Cathecumini gli fussero insegnate le cose del.

la nostra santa fede. Cominciò il Padre ad insegnarla, & il Demonio à sentire così gran dispiacere di questa cosa, che nella sua casa, e nella maggiore oscurità della notte la spaventaua, e perseguitaua con figure, & apparitioni horrende, in modo tale, che la pouera se ne moriuu. Ricorse il padrone di essa per qualche rimedio al Padre Catechizzante, il quale gli diede vn Rosario con vna Croce, & l'immagine di nostra Signora dicendoli che non se le leuasse mai dal collo tanto di notte come di giorno così lo fece e il Demonio se ne fuggi, lasciando libera la Cathecumena.

Raccontano le dette lettere annue di quel Regno di molte altre Indiane grandi esempi di fortezza, con la quale hanno fatto non poca resistenza a coloro, che hanno preteso di violare la loro pudicitia, senza mai lasciarsi ridurre, ne con promesse, nè con doni, ouero minacce, disposte a perdere liberamente la vita del corpo per assicurare quella dell'anima, uscendo ben spesso da questi, e simili confitzi, non meno ferite, che bagnate del proprio sangue, come si vidde pochi anni sono con vnadi dette Indiane nuouamente conuertita, e battezzata. Altre con non pensata accortezza; & ardire in loro spirato dal casto sposo dell'anime ne sono uscite vittoriose quando più si trouauano nel colmo dell'angustie, e delle necessità, conforme successe ad vn'altra Indiana maritata in vna occasione assai graue, la quale con ingegnoso inganno lasciò non poco turbato vn lasciuo, che già la stimaua sua preda. Alcune altre Indiane seguitate da persone potenti, e di qualità, doppo hauer fatto à questi longa resistenza, finalmente per leuare in essi del tutto l'occasione di passare auanti nelle loro poco honeste, pretensioni, e liberarsi dal pericolo, in che si trouauano, entrarono in monasterio, doue poi vissero cò grande esempio delle monache, occupandosi ne' santi essercitij della vita Religiosa, e più humili di essa, con gran consolatione, e soddisfazione dell'anime loro. Sò anco che nella Città della Concezzione vi è vn'altra Indiana tanto dedita all'oratione, & agl'essercitij spirituali, come qualsiuoglia Spagnola

delle più ritirate, leggendo le sue lezioni spirituali, confessandosi, e comunicandosi frequentemente, accompagnando il tutto con l'estrema compositione congiunta con l'aggiutameto interiore dell'anima, della quale resta ciascuno marauigliato, affermando alcuni che per la modestia, e rigore di essa, dal quale veniuano à comporsi, e correggersi esser stati forzati a cessare, ne più ardire di mirarla licentiosamente, come prima faceuano; Di questa maniera hò hauuto in queste parti alcune Penitenti tanto dediti alla virtù, pronte alle penitenze, e zelanti della salute dell'anime loro, che nelle loro confessioni per non trouar materia sufficiente per assoluerle, era necessario fargli confessare de' peccati della vita passata, a confusione di quelli, che nati Chritiani restono loro dietro, e ne' costumi, e nella vita, mouamete conuertite. Non deuo passare con silenzio la religiosa, e santa vita della madre Costanza (benche io sia molto lontano da quella, che potrebero dar mi molta materia per diffondermi a riferirla) intorno a che diò quel tanto, che mi ricordo hauere inteso in vn gran sermone fatto nelle sue essequie dal Signor D. Gaspare de Vigliaruel, Vescouo di San Giacomo, persona di gran talento, e bontà, il quale pigliando per tema in questa occasione, quelle parole, *Nigra sum, sed formosa &c.* ridusse tutta la bellezza dell'anima di detta Costanza all'humiltà, virtù delle principali, con le quali veniuu adornata questa deuota donna, e nella quale fondò l'edifizio della sua perfezzione. Nacque questa Indiana in quelle frontiere d'Arauco, doue fù fatta prigione da Spagnoli assieme con altre, che furo diuise tra differeti Padroni, questa dunque essendo toccata in sorte ad vn Cittadino di San Giacomo, doppo hauerla fatta catechizzare, la fece battezzare, dal qual giorno si diede tanto allo spirito, che non gustaua d'altra conuersatione, che di quella di Christo Sacramentato, sentendo per tale effetto ogni giorno quante messe poteua, & andando spesso alla Chiesa Cathedrale, doue si mettena inginocchioni, restando come vna statua fino all' vltima messa, dop-

DEL REGNO DI CILE. 307

dopo la quale era anco l'ultima ad uscire dalla Chiesa, onde era necessario ben spesso, che il sacrestano di essa la licenziasse per serrare la Chiesa; il che saputo dal Vescovo, il quale era vn'fant'huomo, vn giorno auuicinatosi a lei, così gli disse; ditemi vn poco voi, perche state tanto tempo qui, e non andate a seruire il vostro Padrone? al che rispose la buona christiana; come è possibile che io vna, non vedendo il mio Signore nell'hostia? di che non poco marauigliato restò il Vescovo, si per la risposta, come per la tenerezza, e seruire, con che l'hauuea data, riconoscendo in essa le gratie singolari, che dal Signore riceuua; onde fatta qualche riflessione nel caso, dispose di leuarla dall'occasioni del secolo, facendola a quest'effetto entrare nell'insigne monasterio della Concezione, di monache Agostiniane, di virtù, & essemplio singolare, nel quale Costanza tanto si auanzò, che in breue la fama delle sue virtù si diuolò per tutte quelle parti; in tanto confessandosi detta Costanza dal Padre Luigi Valdivia della Compagnia di Gesù di santa memoria, con il cui consiglio, e direzione ogni giorno risplendeva maggiormente la virtù, gli occorreua vn'altra rappresentare al detto Padre come lei si trouaua grandemente tconsolata, e ciò perche non sapendo ella leggere, non poteua gustare delle lezioni spirituali, come hauerebbe voluto, al che hauendo risposto il buon Padre; che imparasse, e pregasse la Beatissima Vergine, che volesse insegnarla, si partì Costanza, e fece quanto detto Padre gli hauuea imposto, dopo di che quando meno lo pensaua, cominciò a leggere, e scriuer, come se per molti anni hauesse tenuto maestro, che l'hauesse insegnata; con queste, & altre virtù andaua Costanza non poco differenziandosi dall'altre monache, quando tutte cominciarono a venerarla come dotata di molte perfettioni, e gratie, che riceueua dalla mano dell'onnipotente Dio, nel camino delle quali sempre auanzandosi quel tempo, che guadagnaua per gli exercitij di Marta, tutto lo spendeva in Choro occupandosi in quelli di Madalena con perpetue oratio-

ni, e continui digiuni, discipline, e penitenze, per mezzo delle quali sempre più crescendo in essa l'humiltà, & il disprezzo di se medesima, diueque vn raro esemplo della vita Religiosa, riceuendo da Dio Signor nostro continuamente, gratie non ordinarie, fra le quali fu assai celebre quella, che sua diuina Maestà gli fece, mentre ella era deputata alla custodia del grano di detto monasterio, quale essendo mancato per il consumo ordinario del detto monasterio, e monache in maniera, che molto poco n'era restato nel Granaro, andò Costanza di ciò a darne auuiso alla Badessa, perche ne ordinasse la prouisione in tempo, la quale, rispondendo, che toccaua a Costanza a pensarui, perche non poteua essersi consumato così presto il grano, che in esso Granaro era stato riposto, questa abbasando il capo con molta humiltà si partì dalla Badessa, andando a fare oratione, & insieme compiendo gli exercitij dell'obediencia; fu cosa di marauiglia, perche essendo andata con altre monache al Granaro per dare a macinare quel poco di grano, che vi era rimasto, fu quello trouato ripieno d'altro grano; onde le monache marauigliate del caso, interrogauano Costanza, come era passato questo miracolo, che Dio per mezzo suo hauuea operato in questa occasione. la quale non potendo celare il fatto rispondeua a tutto con gran modestia; Io miracoli? Dio Signor nostro hauuea da far miracoli per vna pouera Indiana? sopra di che interrogata di nouo rispose, che hauendo lei gettato nel Granaro vn pane di san Nicolò per l'intencellione di quel Santo Dio nostro Signore si era degnato di conceder loro quel grano; il simile fece in altre occasioni a questa simiglianti, celando sempre la propria virtù, il che faceua con tanta modestia, che non pareua se non vn'Indiana ordinaria. In questa maniera visse Costanza in detto monasterio per lo spazio di anni quaranta in continuo silentio senza mai apparire alle Grate, ma sempre, o nel Choro, ouero occupata ne' suoi officij ordinarij, morendo finalmente non meno carica d'anni, che di meriti nel me-

demmo monasterio quattro anni sono con grande opinione di santità, concorrendo vi gran gente, che con somma pietà honorarono, e venerarono il suo corpo. Non è anco meno degno di memoria quello, che riferisce esser andato da vn' Indiano Arauco, il Padre Diego Aluarez de Paz in vno di quei suoi Tomi; Toccò a questo Indiano nella presa delle sette Città di sopra accennate tra l'altre Spagnole, che furono fatte prigioni vna monacha, alla quale essendosi non poco affettionato, fu dal Barbaro eletta per sua Consorte; onde comunicatagli la sua intentione, la trouò più tosto disposta a perder la propria vita, che mancare della fede promessa al celeste suo Sposo, al quale essendosi ella dedicata diceua non poter esser d'altri, sì che douesse rimouersi da tal pensiero, se nò voleua dalla diuina mano esser castigato, quali parole furono di tanta forza appresso quel Gentile, che non solo non passò auanti nella sua pretensione, ma ne formò tanto concetto, e talmente stimò la Sposa di Christo, che nel medemo punto separandola dall'altre cattive gli assegnò casa a parte, e serue, che la seruissero, ordinando loro, che non mancassero d'assistervi, come egli non mancava di regalarla, di che non contento il Gentile, vedendo che la Religiosa con tutto questo buon trattamento, e cortesia, che le faceua; tuttauia desideraua il ritiro, e la solitudine del Chiostro, benchè con rischio della propria vita (che era assai grande di essere ucciso dagli altri Indiani sotto pretesto, che egli potesse esser giudicato per amico de' Spagnoli, che tali veniuano stimati da loro tutti quelli, che dauano libertà alli prigioni Spagnoli) andò vn giorno al Campo di essi Spagnoli secretamente, doue hauendo trattato con il Governatore della libertà, che egli intendeua di dare alla detta monacha, determinossi il luogo suo doue l'hauera da condurre, che era appresso il fiume, doue parimente doue uano venire i Spagnoli per pigliarlasì; il che esegrendosi conforme era stato ordinato, dopò hauerla cauata di notte fuori del luogo secretamente, fu con-

segnata alli Spagnoli venuti per tal effetto al luogo determinato, tornandosi egli in Arauco; Non lasciò la diuina elemeza senza premio l'Illustre attione di questo Indiano fatta per la detta Sposa di Christo accompagnata da tanto rispetto, poiche illuminandolo con gratia efficace, e potente, determinò l'Indiano di Signore, e Padrone, che egli era diuenit schiauo della sua serua; onde secretamente abbandonando la propria casa, e ricchezze, se ne andò al Campo Spagnolo, e quini battezzandosi si pose al seruitio del monasterio, doue si troua la detta sua serua, seruendo lui come schiauo, mentre in realtà non fu mai più Signore d'allhora per esser Padrone delle sue passioni, perche meritò tanta luce dal Cielo per diuenir tale, lasciando al Cristiano così grande essemplio di confusione per inuitarlo. Ben proua questo il valore di questa gente, che sa vincer le proprie passioni con l'aiuto della diuina gratia, e particolarmente vna passione fra le altre, che è tanto potente, e gagliarda; ma perche si veda, che fanno dominare anco le altre passioni in vniuersale, racconterò quello che io viddia proposito dell'vbrachezza in vn' Giouane Indiano, il che per il molto vino beuto haueudo vna volta perso i sentimenti, fece non sò che incontro a suo Padre onde ritornato in se, essendo auuifato dell'errore da lui commesso restò talmente confuso, e pieno di vergogna, che più non ardiua comparire auanti ad alcuno; anzi che adirato contro di se medesimo, detestando il vizio dell'vbrachezza, che gli haueua fatto commettere tanto errore contro il Padre, con gran ramarico cominciò a dire: Poiche il vino è taccagione, che io habbia commesso vna cosa tanto indecente, come è quella che ho fatto, fo dò parola di non gustarlo mai più in vita mia: sì che offeruò con tanta fermezza, e puntualità, che hauendolo io conosciuto molti anni dopò, sempre lo viddi del medemo pensiero, & opinione, di maniera, che quello, che pareua hauer perso per il vino la libertà per non lasciarlo di beuere, sempre che poteua, fuggiu da quello come dal Demonio.

monio, non potendo mai alcuno fargli rompere il fatto proponimento. Ad effetto però di ponderare e formar concetto di questa loro potenza in vincere le proprie passioni, bisogna far riflessione alla forza, e potenza, che ha questa passione del beuere in questa Nazione, la quale è tanto grande, che fra gli altri vitii, si può dire che negl' Indiani questo sia quello che maggiormente li predomina.

Aggiungo a quest' esempio vn' altro di vna Indiana di Cuyo di non minor consideratione. Arruando i Padri missionarii ad vn luogo, che era di Christiani, e Gentili, & interrogando fra le altre questa Indiana, rispose, che era Christiana fingendo di esser tale, per non battezzarsi, mentre era infedele. Cominciarono i Padri a catechizzare l'altre Gentili, che voleuano farsi Christiane, il che vedendo quella, che hauena finito di esser tale, ò per l'esempio di quelle, che vedeua catechizzare, o fùsse in virtù della parola di Dio, che staua ascoltando si leuò in piede fra l'altre, e mossà dal Cielo pubblicamente, & ad alta voce cominciò a chiamare, e dire; Padre battezzate ancor me, perche sono Gentile come quest'altre, hauendo mentito quando voi m'interrogaste se ero Christiana, acciò con le vostre persuasioni non m'induceste ad esser tale, ero cieca, però perdonatemi mentre vi prego a farmi partecipe, come l'altre di vn tanto beneficio, il che fu subito eseguito con gran consolatione de' circosanti, che non meno restarono edificati del valore, & humiltà di questa Indiana, che animati con il suo esempio a stimare tanto maggiormente vn beneficio così grande, come era quello, che Dio gli faceva.

CAPITOLO X V.

Si tratta de' ministerij, che appartengono alla quarta Classe delle nostre missioni.

Alla quarta Classe pongo le missioni delle Residenze di Arauco, e Buena speranza, li quali benchè proporzionalmente sono i medesimi che dis-

simo de' collegij, perche ciascuna ha cinque, o sei presidij, e forti di Spagnuoli, sono con tutto ciò di maggior trauaglio, e mortificatione, e di maggior merito, per hauere da contrastare con gl' Indiani gentili, quali così per il suo naturale superbo, & uso di molte moglie, come per esser gente di guerra, e va sempre con l'armi nelle mani, è necessaria più pazienza, e sermore, e più aiuto del cielo per far qualche frutto nell'anime di quelli. Il modo di esercitare i nostri ministerij in queste parti è, andando la maggior parte dell'anno a cauallo con gran pericolo della vita così nel passar de' fiumi, che sono necessarij passare più volte a noto, come per gl'inimici, che scorrono per queste campagne, danneggiando i Christiani, è l'inverno assai rigoroso, per il che si parte assai, perche è necessario andare doue la necessità ti chiama, piouendo, e passando pantani fino alle cinghie, inciampando, e cadendo ad ogni passo, e questo assai spesso, perche bisogna andare quasi continuamente in volta per poter andare a tante parti, come ci chiama la necessità degl' Indiani. Alla Residenza di Buena speranza appartiene il Presidio di S. Filippo di Austria, doue sono da 700. in 800. Spagnuoli il forte di S. Christofo, quello della Natiuità, quello di S. Rosendo, santa Giouanna, Angol, Taleamahuida, e quello che chiamano stanza del Re. Alla Residenza d'Arauco, doue sono da 600. in 700. Spagnuoli, appartiene la fortezza di san Pietro, quella di Colcura Lauapie, e Leuo, & in tutte quelle vi è gran quantità di gente così Spagnuola, come di Ianaconas, che sono suoi seruitori, e benchè tutti hanno i suoi parrochiani, e cappellani, vengono a noi nelle loro necessità spirituali, se bene siamo noi Parochiani de' soli Indiani.

Oltre a questi Presidij, e fortezze si incontrano ad ogni passo molte habitationi, e luoghi de' Spagnoli e hāno fondato loro nella maniera come sopra spiegammo citati dalla fertilità della terra, nella quale piantando vigne fanno regalatissimi vini bianchi, & altri accesi odorosi, e suauissimi, e generalmente sono i migliori di questo Regno, vanno questo luogo cre-

scendo in modo ch' in alcune parti v'è concorso di Spagnuoli di qualità, fra pochi anni bisogna ridursi a Città per il buò governo. Nò si può esplicare l'amore che si portano in questi luoghi, e la deuotion con la quale ogn' vno procura menarsi alle loro case, non restando contenti se le loro conscienze, e delle loro famiglie non passano per le nostre mani, e così bisogna star tutto l'anno in perpetuo moso andando da vna parte all'altra doue vediamo esservi la necessitá dell'anime.

Di maniera, che il corpo di queste missioni viene ad esser composto di Spagnoli, de' quali alcuni vi stanno come in proprio domicilio con le loro case, e famiglie, e questi sono in gran numero; Altri poi sono soldati, e gente da guerra, che stanno di presidio nelle fortezze, che al numero di due mila Piazze sono mantenute da sua Maestà; E composto medesimamente degl'istessi Indiani, parte de' quali vi uono ne i forti sudetti, seruendo a Spagnoli, e parte, che essendo soldati amici vengono impiegati nell'esercito Reale. Di questi alcuni sono Christiani, & altri Gentili, e per tutti i nostri Padri s'adoprauo indifferentemente con quel frutto, che tanto manifestamente si è visto in quel Regno. Di queste cose ne habbiamo in parte parlato precedentemente con occasione dell'entrata, che fece il Padre Luigi Valdivia con i suoi Compagni in queste missioni quando quelle furono stabilite, & aggiustata l'introduzione della pace, tra i Spagnoli, & Indiani da guerra, & anco se ne discorrerà nel memoriale, che si metterà in fine di questo libro, dicendo solo per hora parte del molto, che si potrebbe dire di questo glorioso impiego.

In quanto a Spagnoli, che vi uono nelle loro habitationi, come di sopra habbiamo accennato, non v'è cosa da dire in particolare, perche essendo come e veramente quest'impiego non dissimile a quello, che i nostri missionarij esercitano in altri luoghi ne' contorni delle Città, di che habbiamo trattato ne' precedenti Capitoli, però quello, che iudici noi è stato detto intorno a quelle si ha-

uerà qui per replicato per quello si ha- verrebbe da dire intorno a questo, se bene il trouarsi quelle habitationi in terra e queste in frontiera di guerra, ne segue però tra di loro gran differenza per il pericolo, che si corre di perdere la vita, stante che in quelle, non solo non si corre pericolo alcuno, ma neanco vi è occasione di dubitarne, il che auuiene per esser questo vn paese tanto pacifico, che ciascuo può liberamente andare doue più gli pare, senz'alcun dubbio di timore, tanto di giorno, quanto la tempo di notte, non temendosi comunemente ne di Assassini, nè di Ladri, & io, che molte volte ho fatto questi viaggi dico che, non solo non hò mai sentito cosa alcuna di simili insulti, ma neanco hauuta occasione d'hauerne vn minimo sospetto, come se ne può dubitare in Europa, però nel Camino, e passaggi, che si fanno da vna habitatione ad vn'altra in quelle, che appartengono a queste missioni sempre si sono corsi pericoli non ordinarij, perche essendo quelle a vista dell'Inimico, s'incontrano ben spesso imboscate d'Indiani da guerra, che se ne passano a robbare; per il che i nostri si sono visti molte volte in manifesto pericolo di rimanere morti, o prigioni, conforme all'impruiso e occorso con alcuni Spagnoli, & amici Indiani, che per loro disgratia sono andati a cadere nelle mani di quelli, se bene dopò, che furono stabilite le paci di sopra accennate dell'anno 1640. senza dubbio sarà cessato ogni sospetto di temere, poi che secondo viene scritto da' nostri Padri missionarij, e precedentemente al suo luogo si è detto anco nel paese più a dentro già si va da vna parte all'altra senza scorta, per trouarsi tutto quel paese per occasione della pace sudetta così assicurato, che puole vn huomo solo senz'altra Compagnia scorrere da vn luogo ad vn'altro, senza alcun peticolo, però nel paese più a dentro non sarebbe gran cosa, per non godere della detta Pace, che vi fusse qualche pericolo.

Il frutto, che si è caputo con i soldati Spagnoli, è stato fino dal principio grande, e di molta conseguenza, poiche pa-

reueramente, che Dio in questo negotio habbia voluto esercitare le sue benedictioni dandogli ordinariamente, per capi persone di pietà, le quali non solo hanno approuate tutte l'inuentioni deuote, & exercitij di carità, che i nostri Padri hanno introdotti, ma con il proprio esempio gli hanno fomentati, essendo sempre i primi nell'assistere alle congregazioni, & altre deuotioni, che si sono stabilite del Santissimo Sacramento, e della Beatissima Vergine, & particolarmente attendendo a quello che più importa (che è il primo fondamento della deuotione) alla riforma de' costumi, & a leuare i peccati dagl'eserciti. Raccontano le lettere annue dell'anno 1619. che i Maestri di Campo, Sergenti Maggiori, e Capitani non solo fauoriuano le pretensioni de' Padri, & i loro desiderij, ma approuauano, e laudauano la loro dottrina, & il zelo, con il quale riprendeano i viti, e per quanto si stendeano la loro autorità toglieuan a' soldati l'occasione di offendere sua Diuina Maestà, castigando i peccati publici, e scandalosi, & apportando rimedio a tutti con zelo Christiano, e proprio di coloro, che trouandosi in simili cariche deuono principalmente considerare, & procurare di hauere a suo fauore, e dalla loro parte il Signore delle vittorie, senza la cui assistenza, è impossibile trouar la via di operar bene.

Con la medesima occasione fino dal principio di queste residenze approuauano la santa maniera, & inuentione, che i nostri trouarono per bandire dall'Esercito, e Presidij l'affetto inutile, e detestabil vizio di giurare, che suole esser tanto proprio della gente da guerra. fra gli altri mezzi, che furon trouati a questo effetto, vno ve ne fu, il quale si racconta nella medema lettera annua con queste parole [Persuadertero a' soldati, che in sentendo alcuno che giurasse, quello che lo sentia hauendo detto [Lodato sia Giesù Christo], e subito gli altri tutti insieme dicessero similmente ad alta voce, lodato sia Giesù Christo, lodato sia Giesù Christo, con che a quel pauer'huomo, che giurò gli danno tale assalto

che non cessano fino a tanto che bacia la terra in penitenza d'hauer giurato, con che resta molto bene auuilato] fin qui la lettera annua sudetta; però anco prima di essa racconta quella del 1603. di vn'altro rimedio efficace, che fu applicato a questo medesimo fine, e fu vna legge, che obseruauano inuicelabilmente, cioè, che quello che giurasse facesse subito la penitenza riprendendolo pubblicamente, il che, aggiunge, esser stato di tanta efficacia, che quelli, che prima, non si vergognauano di offendere le caste orecchie de' Sacerdoti, e Religiosi con i giuramenti, & altre parole indecenti, si vergognauano dopò, & andauano molto auuertiti di non dirle frà di loro. Habbiamo anco visto nel libro passato quello che cerca questo medesimo si legga nella lettera annua del 1612. la quale riferisce che in torno a questo punto il Campo si era riformato di maniera, che appena si sentia vn giuramento, e ciò perche quello, che giuraua, lo mandauano a stare al posto per vn quarto ancor che fusse officiale, & in vn'altra ho letto, che i soldati si adunauano tutti assieme ogni giorno ad vn luogo determinato, doue prima di uscire alle solite fattioni della guerra, si armauano per la guerra spirituale, che habbiamo con gl'inimici inuisibili, facendo oratione, & offerendo ciascuno a nostro Signore tutti i suoi pensieri, parole, & opere, acciò essendo incaminati dalla sua mano, non si desuiassero dal camino della sua santa legge.

Tutto questo, e quello, che fino dal principio si cominciò a stabilire trà quella soldatesca in che hanno hauuto sempre gran parte i Capi de' i Presidij, il Maestro di Campo del Regno nello stato di Arauco, & il Sargente Maggiore in quello di Tumbel, e nell'vno, e nell'altro i Capitani, & officiali immediati da quali se queste cose non riceuessero talore non molto si auanzerebbero i nostri missionarij con tutte le loro diligenze, si che in gran parte, se non in tutto da essi si deue riconoscer la riforma, che in quello stato, e Presidij si è sperimentata e tuttauia si sperimenta in quella non meno valoroso, che ben disciplinata mole-

l'istia, la quale può stare al paragone di quella, che maggiormente risplende, e che in altri esserciti operi virtuosamente.

Questo è quanto si può dire in generale, e che appartiene a tutti, se bene, oltre quello si è detto, vi sono di molti soldati, che frequentano ordinariamente i Santi Sacramenti della confessione, e comunione assistendo alle Congregationi, e Confraternità, così del Santissimo Sacramento, come della Beatissima Vergine con titolo di schiavi suoi. Celebrano con gran solennità i Giubilei delle communioni Generali, seruendo le messe i medemi soldati con buone musiche, nel quale esercizio molti sono assai detti, celebrando così bene le loro festiuità, che potrebbero comparire anco nelle Città, doue ordinariamente con maggior commodità si può far risplendere il culto diuino. Sogliono anco celebrare feste secolari con gran splendore e curiosità d'armi, habiti, e caualli non inferiori a quelle, che nelle Città si sogliono ordinare per rendere più famose le feste de' santi, il che particolarmente, è necessario di fare in quel paese nouo acciò in quelli Christiani formino maggior concetto delle cose della nostra Catholica Religione vedendole fare, e celebrare non solo con solennità ecclesiastiche, ma anco con feste esteriori, & allegrezze secolari: basti per adesso quanto si è scritto, perche circa il particolare del frutto, che si fa con i soldati se ne dirà qualche cosa più auanti, referendo quello, che trouarò scritto nelle lettere annue che citarò a suo tempo, e con questo me ne passo all'altra parte, che comprendo queste missioni, che sono l'Indiani, lasciando quello, che appartiene a coloro, che si trouano al seruitio delli Spagnoli, perche intorno ad essi non vi è cosa di particolare da dire fuori di quello è stato discorso circa quelli, che viuono nell'habitationi, e Città; vengo agl' Indiani da guerra, che sono nostri Parrocchiani senza hauere altri Curati, che quelli della nostra Compagnia.

Questi Indiani da guerra habitano, alcuni dentro i Presidij, come fanno parti-

colarmente quelli del forte di san Christoforo; altri in certi loro ridotti, e terre distanti gl'vni dagli altri alcune leghe, anzi che nelle medeme loro terre non viuono tutti vniti come nelle Città, il che sarebbe di gran sollieuo per quelli, che hanno pensiero del loro culto spirituale, ma separati questi da quelli di maniera, che molte volte bisogna andare di casa in casa a catechizzare quelli di quella famiglia andando a cercarli di balza in balza per confessarli nelle loro infermità e battezzare quelli che non sono Christiani. Questo è il fine, e lo scopo principale dell'assistenza de' nostri Padri missionarij in queste Residenze, per il qual fine applicano tutte le loro forze con valore, e merito in riguardo de' pericoli grandi della vita, alli quali sono esposti, oltre quelli che vengono minacciati dall'acque furiose de' fiumi, che s'incontrano ad ogni passo, alla cui discretion molte volte bisogna commetterli per saluare l'anime di coloro, che stando in estrema necessità domandano il Battesimo, o la Confessione, cose che non si possono differire per trouarsi in articolo di morte; oltre i sudetti si corrono altri pericoli non minori, che sono l'imboscatte, che si fanno assai ordinariamente dagli Indiani nemici, che si nascondono ne' monti per far preda de' Christiani, a quali se non danno morte, come ben spesso succede, quella almeno viene commutata nella ciuile di vna durissima seruitù, doue che di momento in momento stanno aspettando di prouare l'ultimo colpo di vn coltello. E questo pericolo di dar in mano degl' Indiani nemici, non è solo perche si corre anco fra gli stessi Indiani amici loro Parrocchiani, quali per esser gente bellicosa, e feroce e, che il Demonio facilmente li persuade, che la legge che noi predicamo è vna bugia, e che il battesimo è vna fattuccheria, che opera la morte, per il qual sospetto molti lasciano di farsi Christiani, parendo loro di hauer a morir subito, e che il fabricare le Chiese è per leuargli le loro donne, il che si danno a credere, perche vedono che quelli, che entrano in esse, e si battezzano vengono obligati a.

a maritarsi con vna, lasciando le altre, che è stato il maggiore impedimento di questa gente già auuezza, & assuefatta alla Poligamia, onde non poca difficoltà hanno sempre hauuto in lasciare alcuna di esse, ancorche gli predichiamo, che è contro la legge di Dio; il che sempre, & in ogni luogo hà cagionato danni non ordinarii nella loro conuersione per non priuarsi di questa conuersatione, commettendo per questa causa qualsiuoglia debito; come fece quel potente, e fiero Cacique Anganamone, il quale per questo rispetto leuò la vita alli tre Padri che erano andati a predicargli l'Euangelio, conforme habbiamo visto al suo luogo. A questi pericoli sono sottoposti i nostri missionarij, dalli quali se bene gli ha sempre liberati la diuina prouidenza, non però sono stati esenti da gl'eccessiui trauagli, & incommodità, che patiscono, visitando questi suoi Parrocchiani per così lungo tratto, e particolarmente in riguardo di quelli, che viuono così diuisi, per li quali bisogna stare come in perpetuo moto per dirupi, e cattiuu passi, scorrendo continuamente da vna parte all'altra. Ne minore, dopò tutto questo è il trauaglio, che se gli accresce di nouo dalla difficoltà, con che si dispongono questi Indiani a riceuere la fede, perche etiandio, che siano molto capaci, e cèghino molte cose assai conforme alla legge naturale, come si dirà più auanti, contuttociò la natura loro altera, e bellicosa è diuenuta così inhumana, e feroce con il continuo esercizio della guerra, che vi bisogna gratia non ordinaria del Cielo per renderli, e sottoporli al giogo dell'Euangelio, assai più di quello è necessario con gl'Indiani di altre Prouincie, che sono in questo medesimo Regno del Chilo, come sono quelli del Ciloe, & altri, doue per trouarsi liberi dallo strepito dell'armi, sono come vna cera per imprimere in loro la legge, che gli vien predicata; ma questi Araucani, & gli altri Indiani di frontiera da guerra sono molto incarnati nell'odio, vno contro l'altro, come si vede nelle crudeltà, con le quali si vendicano dell'inimico quando viene a capitare nelle

loro mani, come si vederà nel Capitolo seguente.

CAPITOLO XVI.

Contiene la terribilità degl'Indiani da guerra, e la crudeltà, con la quale ammazzano i principali da loro fatti prigioni in essa.

LA terribilità di questi Indiani da guerra, e la ferezza de' loro costumi si potrà conietturare dall'inhumanità, e crudeltà, con che fanno vendetta gl'vni degl'altri quando si fanno prigioni nella guerra, il che potendosi intender meglio dalle Relationi di quelli medesimi, che ciò hanno visto, hò voluto qui inferire due Capitoli di due lettere, che si leggono nelle annue de' nostri Padri missionarij. La prima delle quali così dice: [In vna scorreria presero i Spagnoli vn'Indiano assai bellicoso, e Capitano di fama. Subito gli Indiani amici gli domandarono di beuergli il sangue, e di fare con lui le solite cerimonie, alzandolo con le picche, perche con questo dicono arriuarsi, & acquistare la forza contro gl'inimici. Si adunarono insieme più di mille per dar la morte a questo disgratiato. Procurò il Padre di persuadere a questi Indiani il non commettere questo homicidio, e che gli volessero concedere quel Gentile per instruirlo con commodità nelle cose di Dio, e battezzarlo. Dopò molti preghi gli lo concessero con conditione, che il Padre douesse andare all'Adunanza suddetta, e se lo pigliasse quando essi lo volessero alzare con le picche. Pregò il Padre l'Indiano a volersi battezzare, auuissatolo prima delle cose appartenenti alla fede, ma non fu possibile. Con questo fu l'Indiano introdotto nella adunanza, il quale interrogato delle cose della sua Patria, e degli huomini braui, che in quella si trouauano, e fatte con il medesimo diuerse altre cerimonie, diedero così gran strida strascinando le picche, e mostrandosi tanto sdegnati, che il Padre si diede a credere vi fusse nato qualche rumore, contuttociò abbracciando l'In-

diano se ne uscì dalla detta adunanza, e perche si trouaua con gran paura mostrando non poco spauento, causò negl' Indiani cagione di riso, che dissero al Padre; Noi è certo, che ti haueuamo da compiere la parola. Ma luogo dell' Indiano al zorno vn cane negro, proseguendo in quello la crudeltà, che haueuano da usare con l'Indiano, il quale restituìro al forte, alcuni mormorarono del caso, tenendo per segno di ribellione il non hauer fatto morire i nostri vn Capitano inimico così famoso. Il rumore di questa cosa arrivò all'orecchie degl' Indiani che haueuano dato la vita al prigioniero, quali degnati di ciò, se ne andarono a trouare il Mastro di Campo del Regno con il quale lamentandosi fecero istanza, che se gli desse di nuouo in mano quell' Indiano liberamente, e quando non, che gli l'hauerebbero leuato per forza; onde per fuggire maggiori inconuenienti, si hebbe per bene di condescendere alle loro istanze. Onde subito lo presero di nuouo stando in mezzo a sei principali Caciqui, e strascinandolo tutti le lance lo condussero a dargli la morte, sollicitaua in tanto il Padre, procurando la sua saluatione, ma per diligenza, che egli facesse, non potè sortire con il suo intento, per mostrarsi l'Indiano sempre più ostinato. Tuttavia il Padre non lasciò di dichiararli i principali misterij della nostra santa fede, e trouandosi già a vista del luogo, doue haueua da morire si voltò ad vno di quelli principali Caciqui dimandandoli se erano vere quelle cose, che il Padre gli diceua? il quale approvò il tutto, effortandolo con l'esempio d'altri principali a riceuere la santa fede, con che volse, che il Padre più distintamente l'instruisse, come fece riceuendo l'acqua del santo battesimo, e dando segni di hauerlo il Signore posto nel libro degli eletti fu dagl' Indiani circondato, i quali ficandogli le proprie lance nella vita con le medesime sospesero, e cauandogli fuori il core palpitante, passarono per mezzo di quello le loro frecce, mangiandoselo i principali a bocconi, e strappando dal corpo l'ossa, e la testa furno queste ripartite tra i princi-

pali per meschiarli con la ciccia beuanda commune di questa gente. dopò di che sopra di vn'hasta posero la detta testa, senza che il Padre potesse in modo alcuno ouuiare queste cerimonie come superstitiose, e gentili. Sin qui la detta lettera. In vn'altra che si legge frà l'annuo del 1636. così dice il Padre Diego Rosales Superiore della Residenza di Arauco, &c.

[Sono rimasto con particolar contento per la conuersione d'vn Indiano di gran fortuna chiamato Auenciuala; quale confido in Dio nostro Signore che finito di battezzarsi se ne sia andato al Cielo, benchè sij stato veciso da' nostri Indiani tanto crudelmente, la ferezza de' quali per conoscerla V. R. racconterò le cerimonie, che fecero, per ammazzarlo: come le viddi io con gl'occhi miei. fecero gran strage nella terra dell' inimico in quest' ultima entrata che fecero li soldati di questo terzo de gl' Indiani, e tra gl' altri schiani che fecero, fu vno questo Auenciuala ch'era Indiano di molto valore, e nome, ch'ancor quando lo pigliarono cò la lancia in mano contro trenta Indiani sempre stette fermo nel suo posto: finche poi vedendo tanti inimici si rende. Subito che arriuarono al quartiere, lo dimandarono al Maestro di Campo per ucciderlo conforme l'istanza de gl' Indiani, per esser egli Indiano di tanto valore, e far vna festa cò'l suo capo, non se li potè lasciare di concederglielo, cauaronlo con gran fretta, e fecero guardandosi tutti, che non lo sapessimo, per non intercedere per lui; auuiformi vn soldato che portauano quel l'Indiano per ammazzarlo, uscì con la fretta, che richiedea vn caso simile, per ritrouarli, e gl' arriuai vicino al luogo doue haueua da fare il sacrificio, e li dimandai che me li lasciassero parlare per vn quarto di hora per conuertirlo alla nostra santa fede, e morisse christiano: me lo concessero, e gli parlai; ma egli staua tanto forte, che vedendo che douea morire, non v'era remedio di ridurli, e vedendo questo gl' Indiani facuano fretta, perche essi stauano aspettando con l'instrumenti in ordine per darli morte,

te, & io sempre li pregaua ch' aspettassero vn poco, perche io speraua ch' egli si ridurrebbe quando Dio nostro Signore restasse seruito illuminarlo come in fatti fu, onde instrutto nel miglior modo possibile in quella fretta lo battezzai; lo condussero subito doue tutti gl' Indiani della terra con le sue lance, e fleccie in vn cerchio lo stauano aspettando. Stauano nel mezzo i tochi di quelli de' Cacichi, che sono certe torcie, insegne delli più principali, lo fecero sedere vicino alli tochi con la faccia voltata alla sua terra, e li diedero vn gran mazzo di fleccie, perche contasse li valorosi della sua terra, & vn' altro legno grande per andar con quello sotterrando quei piccoli. questa è la prima cerimonia che vñano, nella quale vanno nominati tutti i valorosi della terra dell' inimico, e ciascheduno che nomina butta vn flecco, o legnetto di quelli nell' buco, dando ad intendere, che l'hanno da vincere, e seppellire a tutti: & ultimamente si nomina lui stesso con che dimostra ch' egli parimente era nel numero de' valenti. nell' istante ch' egli nomina se stesso, mettono le lance sopra di lui, e lo solleuano con quelle dalla terra, o veramente con vna gran mazza gl' aprono la testa, & in vn subito glie la spiccano dal busto, e l'attaccano ad vna picca, e cantano vittoria con quella, così lo fecero con questo pover huomo, cantando alcune canzoni malinconiche, che per l'effetto hanno. Subito che gl' han dato con la mazza vedrebbe V.R. vn macello terribile, alcuni li troncano il capo, altri li cauano il cuore, altri li tagliano vna gamba per far vn flauto della cannella dell' osso, scarandola, e facendoli i buchi in vn momento; andauano attorno del cerchio nudi fino alla cinta, altri con le lance voltando con furia attorno, e disfidando a gl' inimici, e di quando in quando tutti del cerchio vnitamente gridauano rizzando le lance incontrandole l'vne con l'altre, e con i piedi dauano tale scossa alla terra, che la faceuano tremare, e questo fanno sempre ch' han da combattere per cacciare il timore da gl' animi suoi. Diuidono il cuore tra i Cacichi,

e capitani; e alcuni se lo magnano correndo sangue, e battendo i piedi per terra, altri con il sangue tingono le fleccie i tochi che stanno fermi sedendo in terra danno volte all' intorno de' Cacichi vñano i suoi tochi, e soffiando verso la terra dell' inimico, subito figgono nelli pezzi del cuore le saette, e tornano a cantare, sonando il flauto della cannella, & alzando ad vn legno attaccato la testa nel mezzo de' contorni pigliano il corpo, e strascinandolo per vn piede lo buttano fuori del cerchio verso la terra dell' inimico, lasciando vna strada aperta per doue passano, e ripassano gl' Indiani giocando le lance, facendo come chi assalta l'inimico, e cacciando gl' altri la paura volendo assaltare gl' inimici fanno tremare la terra, l'ultima cerimonia fu portare vn castrato negro, e troncandoli la testa, metterla al cadauero del morto in luogo della sua, e con questo se ne andarono, lasciando incaminate le cose per la festa principale di li ad vn mese: che è il fare vn' imbrocchezza, nella quale si vñiscono tutti a beuere Cicia, e ballare, e quel che fa la festa fa della testa del defonto pelado il cranio vn vaso, nel quale beuono i più principali, conuicandosi a bere l'vno con l'altro in quello. altro fa delle mascelle cuscite in vna pelle di volpe come vna lenza, o scuffia per la testa, che è vna gran galanteria, e col flauto della cannella sonano per ballare, e queste tre pezze, il flauto, le mascelle, & il vaso fatto del cranio: le conseruano per tutte le feste, e quello che se le porta a casa, s'imagina portare vna cosa di gran stima, e così queste cose si diuidono tra le persone più principali. Io stimai assai, che finita la festa di quel macello tanto crudele, mi lasciassero seppellire il corpo nella Chiesa, così per dar la debita sepoltura, & honore a quel corpo, l'anima del quale, come si deue credere, staua già godendo il cielo, come anche perche egli me lo dimandò finito che fu il battesimo, quando lo menauano al sacrificio: perche essendo tanto pertinace nel volersi conuertire il motiuo principale di ridursi fu oltre la diuina gratia il non restar il suo corpo buttato in vn ster-

guilino cibo de' passari, e de' cani se non si faceua christiano, che battezzandosi senza dubbio sarebbe stato sepolto, e così se lo fece da me promettere. l'istesso successe al P. Pietro Torrellas, che non è molto tempo, che catechizzando vn Indiano che voleuano giustitiare, perche se n'era fuggito all' inimico; per molte ragioni soprannaturali che se li proponeuero, sempre lo ritrouò con le porte serrate alla luce diuina, fece che molti li parlassero, e niente baò. fece venire alla carcere vna Signora che sapeua bene la lingua per persuaderlo a battezzarsi, & il mezzo efficace, che Dio nostro Signore, haueua pigliato per conuertirlo, fu il dirli, che se non si battezzaua sarebbe dato il suo corpo all'icani, che battezzandosi sarebbe sepolto. ridusse subito in modo, che dimandò il Santo battesimo, e dopò di esser ben instrutto dal padre battezzossi, e morì tanto felicemente, che lasciò assai allegri quelli, ch' erano stati istrumenti della sua salute, e sepolirono poi il corpo del defonto con molto honore complendo alla parola data per l'esempio anche de' gl' altri Indiani, che quantunque barbari. non lascia d'edificarli la christiana pietà, Sin qui la lettera.]

Nò meno si scorge la ferezza di questi Indiani, che la costanza de' Padri in affliggerli; ma la crudeltà che usarono con questi Indiani è assai ordinaria nel paese dell'inimico quando fanno alcun prigione di consideratione, nel quale vengono a vendicare la rabbia, che hanno con li Spagnoli, e con gli Indiani nostri amici li quali si vendicano dell' istessa maniera pero non tanto ordinariamente per la destrezza de' Padri, che ciò impediscono quando con pregarli, che vogliano perdonargli, & esser con quelli pietosi, e quando con fare istanza appresso i Maestri di Campo acciò non permetta loro l'essere così inhumani, se bene e forza il permettergli alcuna volta, perche non si possono questi Indiani tanto raffrenare, ne correggere i loro viti con quel rigore che si usa con quelli del Perù e d'altre nationi, si per esser questi senza comparatione più alciari, si anco per

esser da guerra e di frontiera.

Sin qui le lettere annue per mezzo delle quali, e d'altre Relationi che si vederranno più auanti, è manifesta la terribilità di questa gente, sin tanto che la diuina gratia non si frapone rendendola più costumata, trattabile, & humana. Questa è la gente con la quale hanno contrastato, e contrastano i nostri missionarij, e questi sono i trauagli, e le difficoltà, che hanno da superare quelli che bramano essere arrollati per ministri Euangelici in questo Campo, nel quale ho costituito la quarta classe del nostro ministerio nel Regno del Cile conforme si è accennato nel capitolo antecedente, ma perche le cose maggiormente distinte, e particolarizzate sono cagione che di quelle si formi maggior concerto di quello che si pretende, spiegarò qui tutto quello, che fa al proposito, e che trouo scritto di queste gloriosissime missioni nelle lettere annue da me sopra citate, il che seruirà anco per confirmatione di molte cose che restano precedentemente narrate, così del valore di questi Indiani, come de' loro costumi per esser quelli che le scriuono Testimoni di vista e maggiori di qualsiuoglia eccezione, quali andarò riferendo con le medesime loro parole destinandole per materia del Capitolo seguente.

CAPITOLO XVII.

Si riferisce quanto nelle lettere annue, e stato scritto di queste missioni.

QVello, che trouo nelle lettere annue di maggior consideratione intorno a queste missioni, sono quattro cose. La prima sono i trauagli grandi, e l'incomodità del camino. La seconda i pericoli manifesti di restar prigione, o morto. La terza il frutto, che si fa con gl' Indiani per la gran mutatione occorsa per opera di Dio ne' loro cuori, conuertendoli la diuina gratia di lupi in agnelli, e di fiere in huomini; la quarta alcuni esempi, e casi di edificatione. Di tutto questo si trattarà nel presente Capitolo, e seguenti. In quanto al primo,

mo, la causa principale de gl' incommodi e trauagli, che si prouano nel camino oltre i comuni di esser l'inuerno assai piovoso, e la terra per ciò impantanarsi, la crescenza de' fiumi, i dirupi, e l'asprezza de' monti, di che è ripieno tutto quel Paese) e l'esser questa gente da guerra, la quale perciò viue in luoghi, e siti più inaccessibili, per maggior sicurezza loro, che in questo modo meglio si difendono dall'inimico. Parla di questi luoghi la lettera annua del 1633, la quale dice in questa maniera [Habitano questi Indiani in balze asprissime circondate da Pantani, e montagne molti alti, e difficili da penetrare con dirupi, precipiti, e quante difficoltà naturali possono trouare per rendersi più incontrastabili, e liberi dall'inimico] dopo queste parole soggiunge vn Capitolo di vna lettera di vn Padre missionario, che dichiara molto bene tutto questo, la quale così dice [Per stare quest' Indiani così diuisi parte Christiani, e parti Gentili (essendo forzoso l'assistergli, e dar calore a loro buoni desiderij) andamo con molto gusto per balze, e montagne asprissime, pericoli, e strade pessime, di maniera, che per fare uscire da quelle alcuni di essi acciò vniti con altri sentino la dottrina, e necessario andare di monte, in monte per strade molto aspre e continuo pericolo di dare nelle mani degl' Indiani nemici, li quali imboscati assaliscono nel camino portando sempre offerta la vita in sacrificio per aiutare quest'anime destitute d'ogni aiuto, e rimedio spirituale, se i figlioli della Compagnia non gli assistessero.

Siamo andati per tutti i ridotti dell' Auapie, insegnando a poco a poco la dottrina christiana, e battezzando molti putti, con questa occasione passando di molti trauagli in riguardo del camino, che bisogno fare per montagne, dirupi, e precipiti con pioggie continue, e passaggi di fiumi pericolosissimi, in vno de' quali essendo caduto il mio compagno mancò poco che non si affogasse; ma il Signor nostro, che voleua prouarlo, e serbarlo a trauagli maggiori non

lasciò di soccorrerlo in quel frangente. Vscì dal fiume il buò Padre ridèdo, e ringraziando Dio, & il solleuo che riceuete doppo essere yscito a saluamento tutto mollo, su vn vento fresco, che lo penetraua, dal quale non poteua liberarsi, ne mutarsi di uestimenti, che tutti erano insuppati di acqua, stando ambidue alla bocca di vn fiume senza poterlo guazzare, per il che corse non poco pericolo della vita; però fra tutti questi trauagli è maggiore la consolatione, che nostro Signore si degna di dare a' suoi indegni serui, quanto quelli patiscono, perche considerano che quello che vale assai costa molto, e che se a Christo costarono l'anime tanto più non è gran cosa che a' suoi ministri gli costino tanto meno, e quello che principalmente ci solleva, e il vedere, che i nostri trauagli si conuinciano a godere come ho detto] Sin qui il Capitolo di detta lettera. In questa maniera succedono ogni giorno a questi buoni Padri molti casi ne quali gli è necessario l'esercizio della pazienza, e costanza, che sarebbe impossibile se non venisse facilitato dall'amore verso Dio, e zelo dell'anime; e questo è quanto mi occorre dire intorno alli trauagli, e difficoltà del camino.

Quello che spetta alli pericoli della vita si potrà sapere da quello che si legge nella lettera annua del 1620, circa questo, apportando in confirmatione di ciò quello che racconta vn Padre di se medesimo in vna lettera che scrisse al Broinziale, la quale dice così [I pericoli, che corrono i nostri quando vanno a confessare di esser fatti prigionieri, di perdere la propria vita in mano de' nemici sono molto grandi, e particolarmente in questi vltimi anni, che gl' Indiani vanno molto gonfi per diuerse vittorie, che hanno hauuto contro li Spagnuoli. Confessorno vna volta certi Indiani principali da guerra, che con saluocondotto vennero a trattare riscatti di prigionieri, che haueuano assai facilmente potuto hauere nelle mani i Padri che andauano in missione; ma che hauendo di loro pietà, e compassione gli haueuano lasciati es-

essendoli liberi. Però siccome non tutti hanno vn medesimo cuore, successe vna volta a vno delli nostri, gran leguaraz per esser nato in questo Paese che andādo cō alcuni soldati per difesa per certi mōti altissimi, ad effetto di fare alcuni battesimi, se gli scopersse vna imboscata di molti Indiani nemici, tutti in arnese da guerra, li quali gli ferrarono il passo, onde trouandosi egli circondato da tutte le parti, e vedēdo solo da vna pure vn certo precipizio alto più di trentacinque picche, il quale dall' inimico non fu offeruato per tenerli sicuro che da quella parte non gli poteua scappare la presa, assaltando però l'inimico il Padre con quelli, che l'accompagnauano, il Padre solo confidato in Dio, domandandogli aiuto in questo caso, per intercessione del nostro santo padre Ignatio si lasciò andare assienēte con il cauallo per quel precipizio tenendō per certo di hauere a perdere la vita in quell'istante per mano dell'inimico senza ciò essere; *in odium fidei*, perche in quell'occasione veniuano solamente come gente da guerra; e con il suo diuino aiuto si trouò la giù nel basso saluo, e senza offesa ricourandosi subito dentro vn spesso monte. De' compagni, e loro guida, che il Padre conduceua seco, se ne perdettero due senza potere esser soccorsi. Molt' altre volte è stato forzoso alli Padri buttarsi fra la spessezza de' monti comun refugio di questa terra, dormendo sopra gli alberi, sì per li gran pantani, come per la sicurezza delle loro vite, portandole sempre vicino alla morte come da quello che habbiamo detto si può credere, e molto meglio da quello che si dirà qui appresso.

Quest'anno del 630. venne vna adunanza di più di tremila Indiani a guerreggiare con il nostro Campo d'Arauco, e per prouocarli, e farli uscire da i loro recinti spedirno quattrocento corritori, li quali hauendo dato sopra vn ridotto de' nostri fecero prigioni, e ferirono molti di essi, onde il toccare viuamente all'arme, e domandarli da feriti, e pericolosi la confessione su tutta vna cosa, essendo però forzato il Padre uscire fuori

per andar sicuro parti accompagnando il Campo, confessando per il camino i soldati feriti. Marciando in forma, per istrada trouarono i segni della strage, che l'inimico hauea fatto, molte teste di Cacichi principali, e molti feriti malamente, che senza poterui rimediare passorono auanti per in busca dell'inimico, il quale in salendo i nostri vna pendice li scopersse, mostrandosegli con due mila Indiani, restandogli altri mille imboscati. Fu necessitato il nostro Campo ad ordinare i suoi squadroni, prima che giungesse la retroguardia, atteso che gl'Indiani veniuano ad inuestire con gran coraggio, e con tanto buon'ordine, che in breue hebberola Vittoria per sua. Arriuaua in questo instante il Mastro di Capo del Terzo di Arauco, che era vn gran Cavaliere, con la sua retroguardia, la quale anco hauendo cōbattuto cō l'inimico restò morto il detto Mastro di Campo, & alcuni Capitani di conto, e più di quaranta Spagnoli, & vn Terzo d'Indiani amici; molti de' quali se ne fuggirono alla montagna; ma lasciando questo, acciò si veda quello che fece il Padre in questa occasione riferirò qui le sue formali parole. [Il Mastro di Campo del Regno D. Alonso de Figueroa Cavaliere Cordouese di gran valore malamente ferito era già scampato con quelli, che haueua potuto a curarsi in vn passo assai stretto, con che tutta la forza della Battaglia, si voltò contro la fantaria, sforzandosi l'inimico con l'imboscata, che a tempo uscì fuori. Qui moriuano alcuni, e la rompeuano la testa ad altri, non hauendō con che poter resistere alli forti armi delle Macane armi fatte a guisa di vna gran Claua coperta di ferro con chiodi, & vna hasta lunga, che sbalordiuano quelli che la prouauano nelle loro persone; ma vostra Reuerenza mi domanderà doue stauo io in questo tempo? Rispondo, che in mezzo di questi pericoli, arriuādo quelli che si trouauano in piedi, confessando quelli che erano feriti, e soccorrendo quelli che haueuano bisogno di remedi spirituali, e piacque alla Maestà diuina per sua mera bontà, che non riguarda

DEL REGNO DI CILE. 319

ua il mio demerito, che confessassi quasi tutti quelli che subito non moriuano per le ferite riceute, andando a' piedi da vn capo all' altro, cosa che parerà miracolo, mentre io per tale lo tengo, perche a primo incontro quando l' inimico con la sua furia ruppe la Canalleria trouandomi io in mezzo di essa appresso la persona del Mastro di Campo generale, ferito il mio cavallo, e tinto di sangue, mi sforzai per mettermi con altri io luogo in tempo che sei de' più braui inimici, mi colsero al passo assalendomi. Voleno far dare a dietro il cavallo, ma non fu possibile per essersi adombrato. Allhora vno dell' inimici dando di mano al freno del cavallo, & a quello vna tirata di briglia, e però alzatosi il cavallo in piedi andò questo a cadere con tanta furia sopra l' Indiano, che io mi credeua gli hauesse partita la testa. In tanto vedendomi senza rimedio mi andai a buttar fra le lance, tenendo per certa la mia morte, ouero per il meno di esser fatto prigionio, dicendo in quel punto ad alta voce a miei nemici queste parole. *Mongerchi peñtema*, lasciatemi con la vita figli miei, la quale fu mia gran fortuna il non lasciarla qui, poiche vno delli sei era figlio di Spagnolo bastardo del paese di san Giacomo; questi se ne era fuggito dall' inimico, il quale con questa adunanza di gente a sua istanza, e richiesta era venuto intorno; a che si deue auuertire, che l' istesso per mia intercessione era stato liberato in Arauco dalla forza. Hora questo medesimo ordinò a gli altri, che non mi ammazzassero, perche io ero il Padre, che ne' suoi pericoli lo difendeua, e fauoriuo. Mi lasciarono dunque a piedi, e con gran timore; onde con ogni prestezza possibileni ritirai incerte macchie vicine, ma perche anco in detto luogo non ero sicuro da i colpi delle lance nemiche, per mezzo di esse mi gettai fra la fanteria nemica, la quale vittoriosa faceua morire molti delli nostri, i quali domandandomi ad alta voce la Confessione, non seppi che cosa mi fare fin che spinto da forza celeste mi inginocchiassi sacrificando la mia vita per soccor-

rere quei poueri, & abbandonati, che in tanto pericolo si trouauano di perdere il camino della salute, mi trouai in quel punto senza timore, nè paura alcuna, cominciando a soccorrere quelli che mi domandauano la Confessione, & a quelli che di nuouo cadeuano, correua volando dicendoli, Giesù, fratello dammi alcun segno, perche ti possa assoluere, il che sentendo alcune volte l' inimico si voltò venendomi adosso, sì che pensando io mi venisse a ferire co' la lancia, mi ritirai vn passo, doue inginocchiatomi aspettauo la morte; ma l' inimico indrizzatosi verso la Spagnola per intendere se tuttauia viueua, io restai libero; però da otto volte m'inginocchiui vedendomi auanti gli occhi la morte, in varij modi; ma quel Signore per amor del quale disprezzai la vita me la difese, saluandola in mezzo di tanti pericoli, e di tre mila inimici.

Primieramente tutto questo l' attribuisco alla diuina Clemenza; secondariamente al rispetto, che anco gl' Indiani Gentili, e da guerra portano a quelli, che sono della Compagnia, su quel giorno, Padre mio, il giorno del giuditio, perche doppo di essersi confessati più di cento huomini ritiratisi quelli che poterono (e non haueuano goduto del beneficio del Monte, doue alcuni si erano nascosti) ad vn passo assai stretto, doue non poterono esser rotti dall' Inimico, benchè gli assalisse due ò tre volte; sonando la coruetta la ritirata, restarono li Spagnoli con la morte così vicina, che facendoli io vna breue oratione si compunsero di maniera, che non restò vno, che non si confessasse, essendo il primo il Mastro di Campo del Regno malamente ferito, & e sangue. Così aspettarono l' inimico tre grosse hore, stando i Campi a vista l' vno dell' altro senza permettere Dio che ci assalissero, il che seguen- do in vn punto rimaneuamo tutti disfatti per tronarci già senza munitione alcuna, & i Soldati sbigottiti. Sin qui sono parole del detto Padre, intorno a che si deue auuertire che il suo sforzo suben conosciuto essere del Cielo poiché

che la volta passata trouandosi esso in minor pericolo, e più pochi inimici si gettarono dal monte come s'è detto.

Questo medesimo Padre in diuersi altri pericoli camminando vna volta sul fare della notte per certi monti alti infestati da nemici, e per ciò pericolosi (cōduceua seco la solita scorta di soldati) sentì vna voce assai dolente in vna di quelle balze, e sentendo, che tutti erano nemici, che occideuano alcuno de' nostri, la scorta de' soldati prese il camino verso il monte, & egli ripreso animo, sentì chiamare il dolce nome di Giesù, andò a quella volta, trouando iui due Indiani di pace, che hauendo legate le mani ad vna Donna Indiana la voleuano scannare, dicendo che vineua sfacciatamente. Riprese il Padre la loro pazzia, facendo all'Indiana vna buona correctione, liberandola da quel pericolo e disponendo tutti, acciò si confessassero.

Al medesimo successe vn'altra cosa, nella quale corse non picciolo pericolo. Fin qui la lettera annua, &c.

CAPITOLO XVIII.

Della gran mutatione, che l'Indiani Araucani han fatto dal anno 27. abbracciano le cose della fede, alla quale per molti anni haueuano fatto resistenza.

LA sola potenza e virtù dell'altissimo poteua fare tal mutatione, quale ha operato nell'Indiani Araucani, la quale raccontano le lettere annue, che del Regno del Cile sono state mandate in questi vltimi anni, perche il Demonio haueua persuaso quest'Indiani per mezzo de' loro antepassati, che per nessun conto permettersero chiese nelle loro terre, perche i PP. e gli Spagnuoli non pretendevano altro con quelle, che leuarle le mogli, e figlie, e che le confessioni, e casamenti ch' i christiani persuadeuano, erano inuentioni per leuarli la libertà. Tra tutti il più internato in quest'odio, e resistenza contro le chiese era il gran Caciche Catumalo tanto po-

te in quella terra, e di tanta reputatione, e stima tra gl'altri Cacichi, che tutti lo teneuano come oracolo, e non v'era chi se gl'opponesse in cosa nessuna; e così tutti si conformauano con i suoi ditami, & l'approuatione, è gusto di lui era legge per tutti. Aggiungeuasi a questo vn'altra difficoltà, & era l'hauerli da seppellire nelle chiese, se dauano licenza che vi fossero, il che non poteuano soffrirlo, perche giudicauano inuiolabile la loro antica legge, e costume di seppellirsi hereditato da' suoi maggiori, & era, subito in morire aprire il corpo del defonto, cercando, & inuestigando dentro di quella la causa dell'infermità, e morte del defonto per trouar il remedio contro di quella, per i viui; dopo subito portauano il cadauero ad vn monte, e lo metteuano là in vn buco poco profondo, & all'intorno di quello le sue arme, vestiti, e molta prouisione di magnare, e di bere: poneuano parimente alcune pezze d'oro e d'argento, & altre cose di stima, che si ritrouano alle volte in quelle, che chiamano Huacas, che sogliono essere di grande interesse, e gl'Indiani le tacciono, e nascondono a Spagnuoli. Di questa maniera vannon subito caricando, e coprendo il corpo di pietre fino all'alzar' vna piramide, che resta per segno della sepoltura del defonto ch'han sepolto.

Questa era vna delle cause, per le quali non volenano chiese, e seruiasi il Demonio di quella, e dell'altre, sapendo egli benissimo ch'il fondare chiese, rizzar altari, & alzar le croci nell'incolta selua del gentilefmo, era vn fondare presidii, e fortezze per far guerra, e disfogarlo dal paese che tiranicamente possedea. Non discorreua male se gl'hauesse valuto; ma la diuina gratia (benche qualche volta per tardi arriuu, nondimeno quando arriuò il tempo di raccorsi il frutto del sangue di Giesù Christo ne' suoi predeterminati.) mostrò la forza della sua potenza, aprendo gl'occhi a questo gran Signore, perche si disingannasse degl'errori hereditati da' suoi auoli e questo con tanto gran conoscimento della verità, che quello il quale era sta-

to il principale contrario di quella lo fece Dio nostro Signore suo Predicatore come lo riferiscono i Padri di quelle missioni, auuiscando il P. Prouinciale d'un galante ragionamento, & esortatione, che fece alli suoi, mostrandoli la vanità delle sue false imaginationi, e persuadendoli con vñue ragioni, e molta energia (che naturalmente quest' Indiani sono grandi oratori) ch' edificassero chiese, come cominciorno subito a fare. Diedero principio a quelle i Cacichi, & Indiani di Languapic, che è vno delle Prouincie d'Arauco, dedicando la prima a san Francesco Sauerio, l'altra che fu la seconda, alla Beatissima Vergine, che fu in Tampan, la terza che fu a Glico a san Giuseppe, e la quarta in Chiapo alli gloriosissimi san Gioachino & Anna, & per esser Procuratore di quest' vltima vn gran Signore, e Caciche chiamato Iaguan, celebrò la dedicatione, con gran solennità, assistendo tutti gl' Indiani Conas (così chiamano i soldati) armati di punta in bianco con petto, e spalle, e celata, che fanno di corio di toro duplicato, uscirono tutti con le migliori galanterie che ciascheduno haueua. Formarono le loro scarannucce, e corsero, e fecero varie allegrezze all' vsanza loro, e facendo tutti i gentili riuerenza alla Croce che era assai bella, esposta dinanzi la chiesa, nella quale entrarono, scendendo da cauallo. Cantòssi la messa con molta solennità, stando essi con molta attentione, e particolarmente al sermone, nel quale si dichiararono i misterij della nostra santa fede, e se li diede ad intendere il rispetto che doueano portare al tempio di Dio, e quello che doueano essi fare in quello.

Finita la messa ordinòssi la processione, per la quale s'erano disposti curiosi archi di fiori, e rami, per doue doueua passare; diedero a quella principio i putti coronati tutti con ghirlande d'alloro, portauano lo stendardo il Caciche Iaguan, seguivano i soldati, e subito i Cacichi con le loro torcie. Cantaua il Padre l'orationi, e tutti con voce alta rispondeuano sino alli Vecchi, e Cacichi, che cagionò gran consolatione, & ammiratione perche

Libro VII.

essendo questa gente tanto altiera, non s'era mai potuto ottenere, che rispondessero alla dottrina del Catechismo quando le faceua il Padre. Finita la processione fece il Caciche Iaguan vn elegante, e christiano ragionamento a tutta quella gente concorsa, nel quale mostrò assai bene il grande affetto ch' ha verso la nostra santa legge, e la confidenza, e stima che fa de' ministri dell' Euangelio, e nell' vno, e nell' altro quanta gran mutatione haueua fatto la diuina gratia nel suo cuore, mettendo inanzi con tanto feruore le cose della chiesa, quello, che pochi anni prima haueua giurato d'uccidere qual si uoglia, che trattasse di erigerle nelle sue terre sapendo, il gran Caciche, che Iaguan haueua già fabricato vna chiesa, e dedicatala con tanta grande solennità, piccosi, & ad vn certo modo atrossi, che fosse stato preuenuto, e così per non restar in dietro volse auzarlo nella solennità, con la quale celebrò la dedicatione della sua ch' haueua già fabricata nella sua terra, inuitò per quella tutti i Capitani, e soldati Spagnuoli di rispetto, e per farli cosa grata vestìssigli alla Spagnola molto galante, che fu vna cosa assai straordinaria, perche è cosa generale ne gl' Indiani di questo Regno non lasciar mai il lor proprio vestito, benchè si alleuino, e viuano tra i Spagnuoli, e quello che solamente da loro han preso è il cappello, e le scarpe & alcuni l'uso della camiscia, però di differente fattura, e questo nelle Città de' Spagnuoli, che nelle loro proprie habitationi tutti vestono all' vsanza loro antica, senza ammettere mai varietà d'vsanze nel vestire. Fu assai celebre questa festa, la quale finira fece vn solenne banchetto a tutti i Spagnuoli, & vn altro a gl' Indiani, che s'erano ritrouati presenti. Stauano tutti a vedere ciò che faceua questo Caciche, e subito che seppero che già haueua fabricato la sua chiesa, e la solennità, con la quale s'era celebrata la dedicatione di quella, cominciorno tutti a gara a fare le loro nelle terre proprie, però quello ch' auanzò tutti fu il Caciche D. Giovanni Ignipil, che sempre è stato

ff

assai

affai affettionato alle cose della nostra santa fede, e volle, che la sua chiesa, fabricata in Carempangue doue egli per lo più dimoraua si cōsecrasse al Prencipe degl' Apostoli come fece cō maggior solennità di tutte l'altre, assistendo a quella il Maestro di Campo Generale Gio. Fernandez reboledo, alla pietà del quale si deuono questi buoni effetti, e così l'ha, favorito Dio nostro Signore, dandoli tanti felici successi nella guerra. Battizzossi questo giorno vn figlio di questo Caciche, e fu il compare i Maestro di Campo, Battezzaronsi parimente altri solennemente, e con questo, e con gl'applausi che con grande stima veggono si fanno alle cose della nostra santa religione, si vanno di maniera addolcendo, e mitigando, che si spera in poco tempo s'habbiada vedere assai ben'impiegato il sangue de' ferui di nostro Signore, & il sudore ch'han sparso con tanto gran spirito, e feruore per seminare la diuina parola del santo Vágelo, quale benché più tardi sia uscito a queste terre che all'altre, sarà per germogliare poi con più, e maggior forza come grano sepolto, e preso col gielo, che sciogliendosi, e rasserenandosi il tempo pullula con più forza e rende più copioso frutto. Non poteua soffrire il Demonio quel che egli indouinaua, douena seguire di tanti buoni principij, e così seruendosi d'vn'instrumento dell' inferno, che mai si potè accertare chi fusse, cominciò, a suscitare, l'antico errore col quale haueua ingannato gl'antichi Indiani, che i christiani faceuano tanto sforzo per edificare chiese a fine di lenarli le loro mogli, e figli, e seppe figurar la cosa in maniera che per non star tanto fermi nella fede gl'Indiani come era necessario per farli ritornare in dietro, li cominciò a cagionare, nuoui timori e per dar il colpo nella radice, per assicurare più il suo diabolico intēto, cominciò la batteria delle sue falze persuasioni il Caciche Catumalo, che come dissi no quello, a chi tutti deferiscono, e lo fece vacillare, & entrare in nuoui sospetti, e timori delli quali sempre egli haueua sospettato, scoperselo

quest'intrigo vn Padre missionante, che andando alla chiesa di questo Caciche, a confessare, battezzare, & amministrare, gl'altri Sacramenti, come haueua fatto nelle chiese degl'altri, lo ritrouò quasi mutato, & alterati i vassalli di quello, e dicendoli a ch'effetto veniua: Rispose dinanzi a molti, che non voleua nella sua chiesa nuoue inuentioni de' Spagnuoli, che s'haueuano fatto le chiese per dirli messa, & insegnare i figliuoli, che già attendeua a questo. Ma che non voleua che la sua gente si confessasse ne che si casasse. Non si perdette d'animo il Padre in questa turbatione fece quello, che potè per satisfarlo, benché senza effetto, e così si partì per Carempangue per trouare il Caciche D. Giouāni Igualpil, e raccontoli il caso. Riceuette questo il Padre con molte accoglienze, e disse non vi dia fastidio quello, ch'hanete passato con Catumalo, che questa è inuentione del Demonio, e Dio la remediarà. venite meco ch'io voglio confessarmi alla sua presenza nella sua chiesa, e l'istesso farà la mia gente, e con questo li leuaremo la paura, e faremo ch'egli parimente si confessi, & i suoi vassalli seguiranno il suo esempio. Fece così, e con questo esempio, & altri mezi che si prefero per disingannar a Catumalo, si ridusse a confessarsi, e condusse tutti gl'altri Cacichi, con i suoi dependenti, perche facessero l'istesso, e benché egli, & altri per hauere molte mogli non erano in stato di poterli confessare, con tutto questo fecero mostra di confessarsi per leuar la paura agl'altri, come in effetto seguì, perche sapendo che Catumalo s'era confessato, e che le sue donne entravano nella chiesa, entrarono subito nelle loro quelli di lauapie, che prima fuggivano da quelle per i timori, in che gl'haueuano poste, e subito vennero a confessarsi gl'Indiani dell'altre habitationi, e solamente in Carempangui si fecero in questa occasione 600. confessioni cominciando da quelli di minor età, che fecero la strada, e facilitarono il passo alli vecchi, che sono stati sempre quelli ch'han fatto maggior resistenza. Però già per

DEL REGNO DI CILE.

313

la diuina gratia vanno affectionandosi alla legge di Dio, & a molti non è necessario chiamarli alla confessione venendo essi spontaneamente, & anche preuencono i Padri, e li cercano per la consolatione, che nell'anime loro cagiona questo santo Sacramento, e li figliuoli vanno cantando per le Campagne la dottrina christiana, e finalmente vanno tutti mostrando assai differente sembianza, che fin' adesso, professando con la virtù essere veri christiani.

CAPITOLO XIX.

Del frutto che si è fatto, e che si fa in queste Missioni, riferendosi in fine alcuni casi di Edificatione.

DIe de principio al frutto di queste Missioni il Padre Luigi di Valdivia, cominciando a battezzare quell'Indiani, con l'occasione dello stabilimento di queste Missioni, nelle quali egli tanto s'affaticò, come si vede dalla lettera annua dell'anno 1619. nella quale si leggono le seguenti parole. [La prima diligenza, e cura particolare è di catechizzare gl'Indiani, intorno à che, acciò s'intenda la necessità, che quelli hanno di questo aiuto, si deue considerare, che tutti questi Indiani amici dello Scato di Arauco, e gli altri, che viuono a' confini di esso occupati per la guerra erano infedeli, e straordinariamente ostinati in non voler riceuere la fede di Christo, e così hanno durato, sin tanto che morto il Gouvernatore Alonso de Ribera, e che mentre in suo luogo si aspettava altro Gouvernatore restando le cose della guerra, e della pace in mano del Padre Luigi de Valdivia, egli abbracciò quest'occasione impiegandola tutta in beneficio spirituale di detti Indiani infedeli, seruendosi a quest'effetto del braccio Reale, della lingua, e della sua energia non ordinaria concessasi dal Signor nostro accompagnata da vna gratia particolare, con le quali cose non poco si è auanzato con quell'Indiani. Fece pri-

Libro VII.

mieramente con questa occasione vna visita generale di tutti quell'Indiani, e questo fu vn'anno, e mezzo fa in circa, nel qual tempo andò battezzando la maggior parte di essi, precedendo prima il Catechismo sufficiente, ma breue, conforme era necessario stante la fretta con la quale egli andaua visitando, e secondo l'urgenza de' negotij, che haueua da trattare, essendo passati de i giorni, ne' quali esso Padre, & i suoi compagni battezzauano tanto numero d'Indiani, che in questo ministerio veniuano occupati dalla mattina sino alla sera, per il che restauano di maniera stracchi, che quando lasciavano d'operare poteuano malamente alzar le braccia.]

Sin qui la lettera annua. Per alcuni anni doppo quel tēpo, già si è visto quanto era poco il frutto che si faceua con gli Indiani da guerra. Di quello; poiche si è cauato, e che si caua da quel tempo sin hora, se n'è detto tanto, che potrà bastare per raccogliere tutto quello, che se ne puol dire in questa materia, e così concludo questa quarta Classe riferendo alcuni casi di edificatione, come appartenenti al ministerio di queste missioni, quali si racconteranno come a punto si trouano descritti nelle lettere annue che dicono come segue.

1. Vn' Indiana trouandosi molto angustiata per vn' accidente occorsoli, fu consigliata da vn Padre de' nostri a confessarsi, che subito sarebbe rimasta libera da quel trauaglio con salute dell'anima sua come da lei fu eseguito; occorse però mentre si trouaua liberata, come sopra, che fu fatta prigione da gl'Indiani da guerra suoi inimici, quali con tale occasione volendosi di essa seruire secondo il loro barbaro costume, furon valorosamente rebuttati dalla dilei costanza ricordandosi de' buoni consigli, che dal detto Padre gli erano stati dati, risoluta di perder più tosto la vita, che la castità, ma con la poca salute, resistenza, e trauaglio di vederli cattita, se gli aurebbe di maniera l'infermità, che la ridusse in euidente pericolo di morte, alla quale trouandosi già vicina chiamò a se vn' al-

ff 2

tra

tra Indi similmente come lei prigioniera alla quale disse come per premio della resistenza fatta a quel barbaro gli era apparsa la Vergine santissima che haueua fra le braccia Giesù bambino, dalla quale essendo stata grandemente consolata moriuà però contenta come successe di lì a nò molti giorni conforme fu dalla medema Indiana raccontato.

2. Vn'altra Indiana si trouaua malamente aggrauata da vna terribile infermità, e quello che è peggio, in tempo che soprapresa da i dolori del parto, non potendosi per ciò aiutare se gli attraversò la creatura nel ventre, per il che fu da tutti giudicata per morta, e perche non pericolassero nell'anima la madre, & il figlio, la madre si confessò, trattandosi in che modo si hauesse da Battezzare la creatura, qual modo essendo loro mostrato cioè, che douessero battezzare quella parte che prima si fosse scoperta di detta creatura; il giorno seguente fu domandato dal detto Padre se l'inferma haueua ancora partorito, al quale fu risposto, che stava penando, e che presto sarebbe morta, e la madre, & il figliolo. Aspettauà il nostro santo Padre Ignatio, che l'inferma si trouasse in questo stato per maggiormente dimostrare l'efficacia della sua intercessione, poiche facendo portare il detto Padre vna Reliquia di esso santo, ordinò, che posta al collo dell'agonizzante Inferma, tutti inuocassero ad alta voce l'aiuto di detto santo, il che essendo si puntualmente eseguito, nel medemo instante la creatura si mosse, ordinandosi in modo tale nel ventre, che senza angoscia della madre venne alla luce liberando la madre sudetta dal sonno importuno della morte, in seno della quale già ogn'vno la credeua spirata.

Nell'impiego, che la nostra Compagnia esercita nel terzo di settecento Spagnoli, che e quello di san Filippo, si è cauato quest'anno vn grandissimo frutto poiche del tutto, si è leuato l'abuso frà di loro tanto ordinario di giurare, essendosi anco composte molte discordie, come anco disfatte molte amicitie antiche e concubinati di molto tempo, & all'in-

contro ordinate le frequenze delle confessioni generali, per hauerle fatte alcuni con celare molti peccati, & altri senza la douuta, e neccessaria preparatione.

3. Comparue frà gli altri vn huomo con segni di particolare, e vera contritione il quale postratosi a piedi di vno de' nostri Padri gli disse, che era andato da lui per fare vna buona, & integra confessione, de' suoi peccati de' quali per molti anni ne haueua alcuni per la qual cosa haueua all'incontro commesso altre tanti sacrilegij, e che di questa noua resolutione n'era stato cagione l'esser gli apparso la notte antecedente il glorioso san Francesco, il quale l'haueua mirato con feuerissimo aspetto, e detto li, perche hauendo egli il nome di lui vi ueua tanto malamente essendo già tanti anni che non si confessaua a proposito, per hauer sempre in questo tempo tenuto celati molti peccati, e vissuto in disgratia di Dio, e che con questa occasione si era andato a confessare mostrando vna vera contritione.

4. In questo medemo terzo, si trouaua vna persona di grand' autorità, però altre tanto licentiosa, e di mala vita superando, & auanzando di gran lunga ogn'altro di quella militia, con tutto il vitio sia tanto ordinario nella soldatesca. Procurarono i Padri di distoglier quest'huomo da i soliti giuramenti, biasime, e gioco di disordinato (causa principale delle sue distrazioni) ma per all' hora non fu possibile. Al presente quest'huomo, non solo si è ridotto all'emendatione della vita passata, & ad esser vno di deputati della Congregatione, ma egli è quello, che ha cura particolare, che venghi frequentata notando a quest'effetto quelli, che mancano, usando grandissima diligenza in quella militia, perche non si giochi, bestemmii, o facci alcun giuramento; mutatione cagionata li da vn'accidente particolare, che gli auenne vna volta mentre stava giocando alle carte. Quest'huomo vn giorno con certi suoi compagni se ne stava giocando come si è detto alle carte, e per-

che

che nel giogo successivamente vna volta dopò l'altra gli veniu in mano vna fota (questa nelle carti da giocare in Spagnolo, è quella che si chiama *sante*) e per ciò anco perdena continuamente vna volta fra l'altre divenuto impatiente, & accecato dalla collera trouandosi in mano quella carta disse queste parole: Giuro, voto a Christo; E non verrà qui vn Diauolo, che te mi leui dalle mani? Il che detto non fu tardo il Demonio, ne fardo poi che essendo il Cielo sereno, in quel medesimo instante soffio così fuoroso vento, che gli leuò quella carta di mano senza hauerla mai più potuta vedere, accidente che lasciò non meno i suoi compagni spauentati, che egli sopra fatto, con vn rimordimento di coscienza che fu la cagione della sudetta mutatione, e che si risoluesse al benfare con non poco profitto dell'anima sua come si vede.

5. Vna donna venne a confessarsi da vno de' nostri Padri essendo già quattro anni che ciò non haueua fatto, la quale volendo principiare la Confessione diede in vn sudore così grande, che pensò il detto Padre, che venisse meno, & anco che morisse secondo che mostraua in quello svenimento, doppo di che ritornando in se, & inuocando il dolce nome di Giesù, disse al detto Padre; O che trauglio hò passato, Sappiate che in volendo cominciare a confessarmi, il demonio con vn nodo mi stringeua di maniera la gola, che ne anco poteuo profertire il nome di Giesù, e questo acciò io non discoprissi quello che hò rinchiuso nel petto, & insieme la piaga, che tanto offende l'anima mia, ma per la gratia di Dio, e mediante questo santo Nome; poiche mi trouo libera, intendo di fare vna confessione a tutta mia sodisfazione, e che totalmente appaghi la mia coscienza, come in effetto la fece assai compita.

6. Nel medesimo terzo di san Filippo trouauasi vn huomo assai peruerso, di mala natura, amico di giurare, e giocatore in estremo, inuentando sempre noui modi di giurare con che apporta-

ua terrore anco a' soldati più indiscreti, e meno religiosi di quelle Compagnie, affermandosi da alcune persone degne di fede, che quest' huomo hauesse anco commercio con il Demonio, il medesimo erano già dodici anni, che assieme con vna sua dishonesta donna non sentiu più messa, essendo questa loro vita per lo scandolo, che se ne riceneua comunemente, così anco a tutti notoria, e manifesta. Hora questi essendo caduto infermo, vn Padre de' nostri visitandolo cominciò a persuaderlo che volesse moderare la vita che teneua tanto disordinata, rappresentandogli a quest' effetto le pene, che a simili persone erano preparate, & in conseguenza a lui se in quella perseveraua, fra gli altri dannati nell'inferno, ma per quanto egli si affaticasse non potè mai conseguire il fine desiderato. Auuenne vn giorno dopò che si hebbe rihauuto di detta infermità, che quest' huomo cò detta sua femina se ne uscì andandosene verso vn fiume, doue ella appresso di lui si posero a giacere nel suolo, e poi a dormire, dopò di che svegliarosi prima di lui la donna, trouò che ambidue erano coperti circondati da vna quantità di serpi, e che all' huomo vna di dette serpi maggiore dell'altre gli cingeva il collo, per il che in estremo sbigottito cominciò fortemente a gridare alle cui voci essendosi svegliato anco il detto huomo, cominciò a confortarla, aquietandola con dire, che quel luogo ordinarimente abundaua di simili animali, e che però non hauesse paura, anzi che fra tre giorni hauerebbe visto cose molto più marauigliose. In capo di detto tempo fu il detto huomo visto uscire dal quartiere, e suoi posti che pigliaua il camino verso vn luogo fuori di mano, doue per istrada fu posto in mezzo da due fieri huomini ciascuno di essi coperto da vn gran Balandrano, che li rendeva sconosciuti, non essendosi procurato di sapere chi fussero giudicando ogn'vno che il non conoscerli fusse anco effetto della lontananza, che si fra poneua quali poi allontanatisi dal detto huomo, assieme con esso non furno mai più veduti.

il quale però si era dato al Demonio senza saperfi per tre giorni altro di lui, se non che nel quarto fu trouato impiccato con le mani legate, acciò non potesse seruirfene. Fù presa informatione del caso dal Governatore del detto terzo, che era il Sargente Maggiore del Regno, il quale trouato esser vero quanto si è detto fece publicamente abbrugiare la sua robba; ammazzare i suoi Caualli, e dare il suo corpo all' cani; ordinando a detta sua femina, che douesse omnameto sfrattare dal detto terzo, sotto pena di esser frustata in caso di cōtrauentione.

7. Vn Indiano molto prode nell' armi, il quale haueua nome Giona, era molto grande amico delli Spagnoli, e de' PP. della Compagnia, alli quali, quando procurauano ridurlo alla fede, soleuau dire, che non si affatigassero in questo, perche egli haueua da morir christiano. Soprapreso dunque dall' vltima infermità, della quale si morì, chiamò i PP. e li chiese con molta istanze il Battesimo, perche già li era vicino la morte, & hauendo appena riceuto quel Sacramento morì, lasciando molta speranza, che si fusse saluato.

8. Vn' altro Indiano chiamato, Catuban, naturale dell' imperiale, il quale due volte hauea fatto pace con li Spagnoli, e due altre da quelli ribellatosi, & alla fine si era riconciliato tanto fermamente, che dalle straordinarie fatiche imprese per seruitio di sua Maestà, ne contrasse l' infermità, per la quale morì, era stato casato al suo modo con vna donna, la quale sempre mai lo haueua diuertito dal casarsi con esso lei, secondo il rito della Chiesa, come egli bramaua di fare, questi venuto a morte, disse ad vn Padre che lo visitò, che rendesse quella donna a' suoi genitori, perche la stimaua vn demonio, hauendoli impedito la saluezza dell' anima sua, non hauendo mai voluto casarsi seco christianamente. Tanto si fece, & egli christianamente morì.

9. Don Giouanni Talpeglianca, Capitano, e Caciche principale, e per il passato molto contrario alli Spagnoli,

essendosi finalmente riconciliato con essi, e di più battezzato, essendo venuto a morte, fattosi venire vn Padre li disse, che moriuo contento, terminando la vita nelle sue mani, & aggiunse, che dopo riceuto il Battesimo, benche hauesse tenuto molte donne in casa, queste, però non l' haueuano seruito in altro, che in affari domestici, perche egli non haueua altra moglie, che vna, si confessò, e morì con segni della sua eterna salute.

10. Nella reductione Talcamahuida, il cui popolo, e il più ostinato di tutto questo Regno, si ammalò a morte vn Indiano giouanetto, il quale hauendo tre volte fatto istanza a suo Padre, che li facesse venire vn Padre della Compagnia, & hauendolo trascurato il padre, il quale era Gentile, il figlio, li fece noue istanze, che li chiamasse pure vn religioso, altrimenti egli sarebbe morto di spauento, perche tre volte di notte hauea veduto vna spauenteuol fiamma, che li haueua circondata con molto suo terrore la testa. Allhora fu chiamato il Padre, dal quale hauendo riceuto il Battesimo l' inferno terminò la vita con molti segni, che si fusse saluato.

11. In questo Regno vi è molta copia d' Indiani, che per arte magica curano le infermità de' corpi in questa forma. Aprono apparentemente all' infermo il corpo, e cauandone le viscere, e lauandole, dicono, che in questa maniera le purgano da ogni male, doppo le ripongono nel corpo, e ferrano l' apertura in maniera, che non vi resta cicatrice, o segnale alcuno della ferita. Queste si chiamano nella lingua del paese Macis come s' è accennato nel suo loco. Di queste se ne conuertirono tre.

La prima fu vna, che molti anni era vissuta talmente ingannata dal demonio, che nel veder solamente vno infermo si van taua di conoscere l' infermità da cui era afflitto. Ma illuminata da Celeste luce, disse il patto, che hauea col demonio, e cessò in lei quella facoltà di penetrare con la vista i corpi humani, e conoscerne l' infermità, & essendosi conuertita, e battezzata, con publica

rel'inganno passato conuertì altrettante anime à Christo, quante ne haueua dal medesimo alienate coll'hauerli prestato fede, & esercitato le sue stregherie.

La seconda era molto Celebre per il commercio hauuto lungo tempo con il demonio, il quale molte volte se li daua à vedere, li parlaua, e li daua varie herbe, & vna volta li diede vna pignatrapiena di fuoco, acciò se ne seruiss nelle stregherie. Hor questa essendo, venuta ad habitare in terra de' Christiani, cominciò ad vdire con gusto il Cathesino, e le prediche; mà auuistosi il demonio, che questa anima li usciva dalle mani, volse finirli con esso lei. Onde hauendosi quella donna vna volta cauto sangue per certa sua infermità, li comparue il demonio, e mostrandosi bramoso della sua salute la persuade, che leuando via la fascia, faccia scorrere liberamente il sangue, che in quella maniera restaria sana, obedisce la meschina, e si dissangoscio in maniera, che cadde meza morta, ma ritornata in se, confessò tutto il successo, fu chiamato tosto vn Padre, il quale hauendola disingannata de' suoi errori, & instrutta nella fede, la battezzò, e col battefimo restò Iddio seruito di darli anche la salute del corpo.

La terza. Stando inferma, ed essendo esortata, che chiamasse vn Padre ricusaua di farlo con tanta ostinatione, che si prostanta, che se lo chiamauano si farebbe fuggita alle montagne; ma perche, impiorana nell' infermità, fu da' suoi contro sua voglia chiamato vn Padre, alla venuta del quale l'inferma si turbò fattamente, che appena poteva esser tenuta da molti acciò non si partisse, onde sospettando il Padre, che fusse veramente inuasata mostrò all'inferma vn Reliquiario; doue si conseruaua vna reliquia di sant'Ignatio, alla cui vista tremando, e gridando sconcertatamente La donna, si manifestò, che era dal demonio oppressa, onde applicandosi la reliquia, il maligno spirito sempre variua loco, fuggendo da quella parte del corpo, doue era sopraposta la reliquia.

Doppo vn lungo contrasto, alla fine se ne uscì, e nell'uscire quasi, che l'assogd; ma hauendo il Padre posta la reliquia alla gola dell'inferma: con quel celeste aiuto potè ella pronunciare il nome di Giesù, che mai fino à quel segno hauea potuto proferire, & hauendo riceuuto il battefimo restò sana nel corpo, e nell'anima.

12. Fu chiamato vna volta vn Padre per Confessare vno infermo, & essendo tempo molto piuoso, onde i fiumi, che si douean passare per andare all' infermo erano molto gonfi, con tutto ciò il Padre sentitosi mouere interiormente ad andarsi, li traggè con molto suo rischio, per strada incontrò vna Indiana moribonda, & hauendola Catechizzata, e battezzata, tosto morì. Incontrò di più vno Indiano, che staua agonizando per hauerse da se stesso per desperatione impiccato; mà li era stato trouato da altri il laccio, doppo esserui stato pendente qualche buon tratto di tempo, vdi il Padre la confessione di costui, & egli tosto morì. Doppo questo essendo arriuato il Padre all' infermo, per il quale haueua impreso quel viaggio, trouò, che non staua in tanto estrema necessità, onde venerò gli alti secreti della diuina predestinatione, che essendo egli chiamato per vno, l'hauea mosso interiormente a venir tosto, acciò soccorresse due altri.

13. Vn Padre chiamato da vn' Indiano, acciò venisse a conuertire la sua madre moribonda, vi volò subito, & incontrò vna vecchia di più di 70. anni, ma in estremo ostinata, il figlio tanto fece, e tanto disse con vna Croce nelle mani, quale egli rozzamente l'hauea formata, che alla fine si rese, il Padre la catechizzò, e battezzò, e poco doppo morì.

18. Stando moribonda vna n/diana gẽtile di 80. anni, vn figlio di lei che era christiano venne molto ansioso a chiamare vn P. & esponendoli l'ostinatione grande della madre, lo prega, che vega a soccorla, il P. li dà buon animo, e va tosto a l' inferma, alla quale Dio nel comparire del Pa.

P. mutò il core, onde chiestò subitamente il battesimo, e riceuutolo, piamente, sene morì.

19. Oltre il sopradetto si sono fatte da' PP. tre Missioni più lontane. La prima à Lauapie per strade molto scosceti, & infestate da nemici. In questa per quanto riferisce il P. Vincenzo Modogliel in vna sua lettera scorsero i PP. per otto villaggi, predicando battezzando, e confessando molto felicemente quei popoli senza altro contrasto, che di vn Caciche, che fece qualche resistenza al principio, mà pure, alla fine si rese, e fù battezzato con tutti i suoi vassalli. In questa Missione incontrarono i PP. vna vecchia di 100. anni in circa con vna figlia di anni 80. le quali sentendo da' PP. ragionarsi dell' immortalità dell' anima, e dell' inferno, dissero, che non vi voleuano andare, onde chiesero, e riceuettene entràbe il Battesimo. In vn altro loco incontrò il P. vna inferma già spirante, se li accosta, intende da lei, che non era battezzata, la persuade à riceuer quel Sacramento, vi consente l' Inferma, e lo chiede, & hauendolo appena riceuuto dal P. poco dopo christianamente sene muore.

Vn'altra volta si abbattono in vna vecchia, che passaua li 100. anni, & era molto ostinata: onde il Padre Vincenzo sudetto, & il Padre Torreglias suo compagno durarono molta fatica per indurla al battesimo, al quale l'indussero alla fine agiutati da vna nipote dell' inferma, che sendo molto buona Christiana, essi cacemente indusse l'aua ad abbracciare la fede.

20. L'altra Missione fù a Coleura, & Congue, e riuscì molto fruttuosa per la copia de' Battismi che si fecero. Tra gli altri vno Indiano di molto buono ingegno di età di 24. anni richiese con grande istanza il Battesimo, ma essendoli risposto da' PP. che procurasse indurre à riceuer quel Sacramento la moglie, e gli altri di sua casa, tanto fece il buon giouene: onde tosto vennero al Battesimo la moglie, la madre di lui, & vna vecchia sorda di più di 80. anni, la quale era sostentata per carità da questo giouene in sua casa. In vn altro luogo molto lontano, e remoto in-

contrarono i PP. due vecchi, marito, e moglie, l'vno couerto di lepra, e l'altro cō vna gamba infracidita, furono instrutti nella fede, e battezzati, e'l vecchio volle chiamarsi Mattias, fù battezzato vn altro Indiano, che con molta istanza richiese quel Sacramento, e doppo hauerlo riceuuto perdè il ceruello, lasciando gran segno della sua predettatione.

21. La terza Missione, che fù nell' Isola di S. Maria, fù altresì di molto frutto à la gente di questa Isola quasi tutta christiana, & vi stà vn Governatore Spagnuolo con tutto ciò si battezzarono molti adulti, che vi si erano ancor gentili. Vi furono instituite molte gr. di pietà per insegnare maggiormēte i christiani conforme il costume della Cōpagnia in somiglianti correrie spirituali, tra l'altre vna Confraternità fatta dalli soldati di vna delle fortezze di questa Isola sotto l'innocazione di S. Maria della Neue, ed auuenne che mentre si dà principio à questa confraternità con vna solenne processione, nelle cui prime fila andauano molti Indiani di fresco battezzati; vn soldato instigato dal demonio caricò con palle le bombarde del Castello, che si doueuanò sparare per segno d'allegrezza, & affettandole di mira con l' Indiani delle prime fila quali ancora si maua per nemici, li diede foco, e perche il caricò fù sproportionatamente souerchio scoppiarono alcuni pezzi, e volando per aria, e cadendo in mezzo della processione, senza però offendere alcuno, & acciò che tutti si chiarissero, che ciò auuenne per miracolosa prouidenza della Regina de' Cieli, attestò vn Indiano, che in quel tempo staua sopra vna collina; di hauer veduto vna leggiadrissima matrona riccamente adobbata trascorrere per la processione, ribattezzando le palle, e li pezzi delle bombarde spezzate, acciò non offendessero ad alcuno. Del tutto fù presa autentica informatione, per la quale costa, che il caso fu miracoloso.

22. In queste Missioni accaddero vari casi memorabili alli PP. tra gli altri si incorreron in vna vecchia tanto dimagrita, che pareua vno scheltro animato, e li disse che sino da quando il Padre Valdi-



Vera Effigies alterius, quae in rupis cauitate in modum Capellae concameratae non ab opifice aliquo delineata, sed ab auctore naturae ex Iaspide varij coloris constructa cado vultu, sub nigro capillo, palio iteri caeruleo exteri rubro vestigio sic contexta cōspicitur.



uia andaua facendo Missioni per quelle contrade, ella hauea sfuggito di esser dal Padre battezzata, col ritirarsi in vn folto bosco insieme con vn suo picciolo figliolino, doue stette con gran disagio, e fame, mentr' e il Padre andò per quelle contrade per sfuggirne l'incontro, e dopo per 13. o 14. anni haueua esercitato le streghe rie delle Maci, ma che hauè to vditto le marauiglie della legge de' christiani, cominciò à praticar con esso loro; e che il demonio vedendosela scappar dalle mani l'haueua cominciato ad infestare con spauenteuole visioni, dalle quali desideraua esser libera, e perciò chiedea il sãto Battefimo, il quale essendoli stato dato dal P. ella restò libera da tutti quelli diabolici spauenti.

Stando nell'ultimo di sua vita vna vecchia Indiana richiese il Battefimo, e l'ottenne, ma il demonio sdegnato se li pose presso del letto, e cominciolla à tentare & affliggere in varie maniere, il Padre che l'haueua battezzata, la consigliò a difenderli con inuocare il nome di Gesù, lo fece l'inferma, e l'inimico fuggì dal letto nella più ritirata parte di quella casa con allegrezza dell'inferma, e con gloria del Santissimo nome, ch'ella haueua inuocato.

Essendo stato chiamato vn Padre con molta fretta per confessar vn infermo, tosto vi si trasferì, superando tutti gli impedimenti di boschi, e pantani, de' quali era piena la strada; ma hauendo ritrouato l'infermo, per il qual era stato chiamato in stato di buona salute, e senza apparecchio di confessarsi, entra à caso in vn' altro tugurio, e si incòtra in vn vecchio di 90. anni moribondo, li persuade, che si battezzì, vi acconsente quello, e riceue quel Sacramento dal Padre, e tosto se ne muore.

Stando vn'altro Indiano Gentile vicino à morte, bramaua battezzarsi, ma ce lo impedivano molte donne di sua casa, che si sforzauano dissuaderglielo, si trouò per Diuina pronidenza in quel luogo vn Padre, il quale hauèdo ripreso quelle maluagie donne, battezzò l'infermo, il quale poco dopo christianamente morì.

Questi sono i casi più memorabili, che
Libro VII.

si riferiscono nell' annue sopra citate, con che io dò fine alla quarta Classe presẽte, e perche pare che la Regina del Cielo ha voluto honorare quelle Missioni con la sua miracolosa imagine, che pochi anni fa fu discouerta in vno scoglio della Costiera d'Arauco, voglio prima di passare alla quinta Classe descriuerla, e porre qui uila sua figura.

CAPITOLO XX.

Della prodigiosa Imagine della nostra Signora, che si vede in Arauco.

Nella riu del mare di quella parte di Arauco, che si chiama Tubullia, vi è vn seno coronato da altri, & aspri scogli, li quali nelle parti più vicine al mare sono più piaceuoli, e facili, e quanto più si leuano in alto, più di rupati, e scoscesi sono, & alla fine terminano vna rupe, la quale a guisa di vna pradella soggiace ad vn sasso di vna canna, e mezza in circa d'altezza, incauato in forma di vna nicchia, dentro della quale si vede la prodigiosa Imagine di nostra Signora col suo Santissimo figlio, che v'è qui ui stampata. E cosa marauigliosa il vedere, che il medesimo sasso col vario color delle sue vene forma la negra capellatura cadente dalla testa per il collo sino alle spalle; il volto bianco di profilo molto ben proportionato: la veste di color rossofaccio, il manto di color giallo in oro, e la fodera del manto di color azurro, con somma proportionone, e leggiadria.

Hauuano molti anni addietro gli habitatori di questo luogo veduta questa Imagine, non vi haueuano però badato tanto, ma 8. o 10. anni fa, stando vn fanciullo Indiano insieme con la sua madre presso di questo sasso, vi fissò a caso lo sguardo, e riconoscèdo la sacra Imagine, disse tosto gridando a sua madre; vedi che leggiadra Signora st' à ui, con vn Bambino nelle braccia? si appressò l'Indiana, e restandò ammirata di tanta beltà, pubblicò da pertutto ciò che haueua veduto. Inteso questo successo i PP. della Compagnia, che s'impiegauano nelle missioni d'Arauco trasferisì to-

sto a quel luogo paccettarsi del prodigio ne restonò oltre modo marauigliati, & hauendo fatto sboscare il luogo, che staua tutto intriciato di bronchi, e di macchie, li paesani pieni di giubilo, & allegrezza promifero di fabricare vna Chiesa per riconoscimento di tanto fauore, che lor faceua la Regina de' Cieli, la quale continuò le sue gratie, liberando, & preferuando da vn contagio, che affliggeua quel paese la donna, che primieramente discouerse quella Image, con hauer beunto vn poco di poluere sritolata da quel sasso: onde sempre sana, & illesa potè impiegarsi a seruire gli altri, appellati: Il Vescouo dell' Imperiale, auisato di questo prodigio comandò al suo Vicario di Arauco, che andasse di persona ad accertarsene; & ordinò, che fusse venerato con riuerente silenzio fino che Dio disponga con la conuersione di quei popoli, che si possa celebrare con le douute allegrezze questo prodigioso fauore del Cielo.

Quello che fa stupire in questo caso nò l'apparitione di questa Image in quel deserto, & inculto luogo de i gentili, poichè di già noi sappiamo, che nell' Isola Tanariffe; altrimenti detta la gran Canaria, mentre ancora era habitata da' Gentili fu discouerta nel Concauo di vn sasso la celebrata Image della Vergine detta della Candelaria, la quale oprò tanti miracoli; ma questa nostra Image è molto più marauigliosa, perche nò è opera di alcuno creato artefice, ma dell' Autore della natura, che con le vene del sasso variamente colorite vella dipinse cò tal proportion, che per goderla è necessario porsi in vna determinata distanza, perche appressandosi molto si scorgono solamente le macchie di colori senza alcuna distintione.

CAPITOLO XXI.

Delle missioni, che alla quinta, & alla sesta classe appartengono.

LE missioni di questa classe sono quelle di Ciloe, altrettanto fruttuose, quanto aspre, in riguardo della

sterilità della terra, delle procelle del mare, per le quali vi si tragetta, e della lontananza di questi luoghi dal commercio, e dalle colonie de' Spagnoli. Le particolarità di queste missioni saranno riferite nel memoriale al fine di questolibro, quini solamente toccheremo alcune cose d'edificatione, cauate dalle lettere annue del 1629. e 1630.

S'Impiegano tre della Compagnia, in questa residenza con frutto eguale alle molta fatica, che vi fanno, tra le molte Isole di questo Arcipelago vna ve ne ha di riguardenol grandezza, doue s'è fondata vna picciola colonia de' Spagnoli, le cui anime, benchè aggiutate da' Padri non sono però la maggior parte della materia delle loro fatiche, perche senza trascurarle attendono all' agiuto di molti Indiani, che viuono nelle frequentissime, quantunque picciole Isolette, che si veggono sparse per questo Oceano fino allo stretto di Magaglianes. Hor questa pouera gente, che può ben dirsi la più meschina del mondo, ritrouandosi in vno estremo confine di quello d'ogni agiuto pouera, e priua, e agitata da PP. della Compagnia con estrema lor fatica, e periglio. Perche li conuiene viaggiare per i mari sempre mai tempestosi con picciole barchette di tre tauole malamente commesse, per terre piene di asprissimi monti, o di sangose Paludi, senz' altro sostentamento, che di alcune radici d'erbe, dette Papas, o di qualche frutto di mare, sempre mai con la morte sì gli occhi.

La più faticosa di queste Missioni è quella delli Choni, natione la più roza di tutte, e che più di tutte laltre habita presso lo stretto in molte Isolette, ne d'altro si ciba, che di frutti marini, quali mentre vanno buleando, mutano le loro stanze, e di tutta la lor famiglia da vn' Isola all'altra: beuono l'oglio o'l succo espresso da lupi marini, donde ne nasce, che son tutti pallidi nel colore.

All'agiuto di questa gente miserabile si sono trasferiti quest'anno i PP. della Compagnia, dilongandosi più di trenta leghe dalla Città di Castro verso lo stretto, e per ageuolarli la strada, e sfuggire le tempeste.

peste di quei mari tragettano vn ramo della Cordigliera molto aspro, & agghiacciato per le continue neui di quattordici leghe, quali sono costretti valicare a piedi per esser tutte piene di scoscesi, di rupi, e balze precipitose, e doppo necessariamente tragettano il golfo, che in dieci leghe, che si dilata, cifra le boraſche d'vn intiero Oceano.

Il Caciche più famoso di queste contrade si chiama Talcapiglian, questo vna volta si trasferì alla Città di Castro, Colonia de' Spagnoli, lontana quaranta leghe dalle sue terre; ma incontrò tanta difficoltà in loggettarſeli, che subito fuggì dal loro cospetto, nè per diligenze fatte dal Maſtro di Cáo si è potuto mai manſuefare; ſcrive però il Padre Superior di quella miſſione, che queſt'anno hauendoli mandato per vn ſuo vaffallo a richieder con grande iſtanza, che li voſſe dare vdienda, perche diſſegnaua d'andare a viſitarlo, & annunciarli l'Euangelio, in pegno del quale li mandaua vna Croce, egli riceuè il meſſo corteſamente, & adorò rinenrentemente la Croce dal Padre inuiatagli, ſe ſi moſſe con tutta la ſua famiglia, e molti ſuoi vaffalli, e vène incontro al P. per venti leghe, riſparmiando al Padre quella parte di ſtrada, che era molto trauiagioſa per la ſua aſprezza con queſto incontro. Quattordici giorni ſpeſe il Padre catechizando queſto Prencipe, e venuto il tempo di battezzarlo, ponendoli in conſideratione il nome di molti SS. acciò ſi ſcegliſſe, qual più li fuſſe a grado, egli ſi ſceſſe quello di ſant' Ignatio, li figli di queſto Caciche rimafero tanto ben addottrinati nell'iſteriorij della fede, che l'inſegnauano a i loro medefimi vaffalli. Tanto diſſe l'autor di queſta lettera, & aggiunge, che ſperaua, ſe li aprirſe per mezo di queſto Prencipe vna porta da portarle liete nuoue del Vangelo a' popoli, che habitano nello ſtretto di Magaglianes, doue ſi ſà, che la gente mai ha ſentito il nome ſanto di Chriſto. Sono queſti Indiani di ſtatura giganteſca, e quelli di Cilo molto più docili, e piaceuoli di quelli, che habitano nell'Arauco, e nell'altri confini della guerra del Cile. Diſſe di più queſto Padre, che ha-

ueua ſentito nel cuore ſeruorofi impulſi del Cielo per condurſi a predicare a queſta natione, ma che per hauer molta meſſe, e pochi compagni era ſtato coſtretto ad aſtenerſene.

Nell'Iſole, che fanno corona a quella di Cilo, che per eſſere la maggiore dà il nome a tutto quello Arcipelago, ſi impiegano con vna continua miſſione i tre PP. che aſſiſtono in queſta Reſidenza. Queſti ſauoriti in queſti vltimi anni dal Governador di queſta Prouincia (il quale comandò, che per tutte quelle Iſole ſi fabricaſſero Chieſe, e che gli Indiani vi veniſſero ad vdir la Diuina parola) hanno raccolto copioſa meſſe per li granaij del Cielo, eſſendo ageuolata queſta raccolta dalla buona conditione di quei popoli, i quali non hauendo tanto radicato nell'animo l'impedimento di tener molte donne tanto ordinario all'altri Gentili, vengono più volentieri al batteſimo. Riſerſce il Superior di quella miſſione in vna ſua lettera, che riprendendo egli vn Caciche dell'iſteſſo di Calbuco, della poca diligenza poſta da lui in apprendere i miſteri della fede, ſi ſcuſò quelli con dire, che queſto non naſceua da poco aſſetto; ma dallo hauerli poche volte vdiſe, dicendo, che non era marauiglia, ch'eſſi ſe ſe dimenticaſſero, non vndendoli più che vna volta ſola in vita, per diſetto di chi ce l'inſegni, mentre, che i Chriſtiani vecchi, con tutto che tante volte le vdiſſero, pure ſe li dimenticauano, & operauano diuerſamente da quello, che li era ſtato inſegnato. Onde ſoggiunge il Padre affettuoſe preghiere, acciò li ſia mandato ſoccorſo di operarij per coltiuare tanto ſecondi, e ſpacioſi campi di quel Gentileſmo. Le illeſſe preghiere porge con molto aſſetto vn altro de' PP. che attendono a queſta miſſione, il quale paſſando a caſo per vn'altra di queſte Iſole detta Mocia, vi incontrò più di tremila anime molto docili, che Signoreggiati da trent' uno Cacichi bramauano grandemente il batteſimo, e l'Euangelio, e non vi era chi ce lo deſſe, e ce l'inſegnaſſe.

Non manca il comune inimico di traſtornare in varie maniere il felice coſſo

del Vangelo in queste Prouincie, perche lasciando gli altri molti trauagli sofferti da PP. vna volta auuene, che per hauere vn di loro ammonito vn Parocho d'alcuni errori intolerabili, che commetteua, questo si sdegnò sì fattamente, che favorito dal vicario del Vescouo, cominciò a brauare, & a tentare di cacciare i PP. da tutta quella Prouincia, soffrirono il tutto i PP. con pazienza, rimettendo la loro ragione nelle mani di Dio, senza volerla difendere, come hauebon potuto con lo scudo de' loro Priuileggi; ma il Signore, in cui si erano confidati, prese la loro protezione, perche ammalatosi a morte quel Parocho, riconobbe il suo errore, e chiedendo perdono a' PP. volle con vn di loro confessarsi, e nelle mani del medesimo christianamente morì.

Ma il frutto, che in queste missioni si raccoglie chiamamete si raccoglie da' seguenti casi autentici, che ultimamente da quelle parti mi scriuono, particolarmente in materia di confessione. Nauigando due Padri per quella Arcipelago, proदारono ad vn' Isola detta Meulin vn' hora auanti giorno, il Superiore, si sentì mosso con particolare istinto, di dar subito principio la missione, per cui era venuto, si pose per tanto tosto in cammino col suo Compagno per quei deserti sabioni, vincendo coll' ardor della carità l'estremo freddo, cagionatoli dalla notte, e dal rigor di quel clima, e doppo hauer caminato vn pezzo si abbarbarono in vn picciolo tugurio, nel quale ritrovarono vn vecchio moribondo, che molti anni per difetto di Sacerdote non si era confessato, lo confessò, & in quel medesimo giorno l'infermo se ne morì con gran segni di esser nel numero degli eletti.

Nauigando per il medesimo Mare approdarono ad vn'altra Isoletta, il cui popolo ritrovarono molto intimorito, e cagione, che non solendo mai in tutto quello Arcipelago cader fulmine alcuno, onde ne meno hanno nella lor lingua natia vocabolo da significar questa impressione dell'aria, in vna delle precedenti notti, leuataasi vna gagliarda tempesta, ne era caduto vno a dirittura sopra la ca-

sa di vn' huomo, e di vna donna, che per dieci annieran vissuti scandalosamete in peccato; maltrattandoli, e fiordendoli, & a vno di loro fracassacole l'ossa malamente, & ammazzando molti cagnolini della lor casa, vno di questi due scelerati, venne tosto dal Padre strascinandoli per terra, e con molta contritione si confessò, insegnando a proprio costo, e tutti gli altri, quanto si debbano temere i castighi del Cielo.

Fu mosso vn Padre per particolar istinto Diuino a predicare in queste Isole, con molto seruire contro quelli che celauano i peccati nella confessione, e si caud dal frutto, che ne raccolse, ch'era stato mosso da Diuina ispirazione, perche molti si confessarono generalmente, e molti, che non mai si erano accostati a questo Sacramento diuocamente lo prefere.

Ad vn christiano di questa Prouincia, che molti anni non si era confessato, parue di vedere in sogno, che stando egli nel lido di vn mare molto borrascoso, e nero, era rapito da vno spauenteuole lupo, che preselo per vn piede lo tiraua per affogarlo in quelle onde, e che pentendosi egli de' suoi peccati; & inuocando il Santissimo nome di Giesù in suo aggiunto, volse gli occhi a terra e vidde vn bellissimo Giouancetto, il quale distendendo verso di lui vna verga, che haueua nelle mani, e fattagliene prendere vna punta, con quella lo ritraeva a terra, e lo liberaua da quel pericolo; si approfittò egli di questa rappresentatione, perche risuegliatosi, venne subito a confessarsi con molte lagrime, e mutò vita, e perseverò nelli Diuini seruigij.

Dormendo vna Indiana, che menaua mala vita nella Città di Castro, vidde in sogno entrar nella sua stanza vna squadra di bruttissimi negri, quali intese esser Demonij, e li parue d'videre, che il loro Capitano comandò, che fusse acceso vn gran fuoco, nelle cui fiamme fusse quella rea femina punita delle sue dishonettà. Già quei diabolici ministri li metteuan le mani adosso per eseguir in lei quel castigo, quando inuocando ella il nome di Maria, li parue, che tutti quei maligni spi-

spiriti si dileguassero in quelle guise, che al nascere del Sole fuggono i pipistrelli, e gli altri uccelli notturni. Venne colta la mattina tutta piena di spauento, e di lagrime a confessarsi, & al presente vive con molta pietà, e christiane virtù.

Sie compiaciuta la Diuina bontà di stabilire la deuotione dell'Agnus Dei in queste Prouincie nel caso seguente. vn Padre della Compagnia ne donò vno ad vn soldato, il quale lo ripose nella poppa di vn vascello, nel quale hebbe da fare vn certo viaggio, quale hauendolo finito li fece dar fuoco, perche essendo molto sdruscito, disegnaua in quella maniera cauare il ferro per seruirsene nella fabbrica dell'altro vascello: che disegnaua di fare; ma per quanto si potè tentare di attaccarui il fuoco, non mai vi si potè apprendere, onde marauigliandosene, tutti li mandarono gēte dentro per spiarne la cagione, & hauendo ritrovato l'Agnus Dei nella poppa, e tolto via, si accese tosto il fuoco con tanta velocità, che appena diede tempo a quelli, che vi erano entrati di uscire.

Nauigando il Maestro di Campo di queste Prouincie in vn Galeone carico di soldati dalla Città di Castro a quella di Valdiuia per andar a far guerra a gl'Indiani rubelli, essendo appena uscito dal porto di Ciloé, fu soprapreso da vna tēpesta tanto furiosa; che lo fece dare a trauerso, e rompersi in vna costa del paese nemico con morti di 160. persone scappando gli altri molto maltrattati. Fu lasciato tra li morti il corpo di vn huomo molto da bene il quale prima di porsi a quel viaggio haueua fatto vna buona confessione, ma perche realmente era tramortito, e non morto, poco doppo quando gli altri si erano partiti, ritornò in se, ma perche era tanto mal trattato, che non si potena mouere, appena potè prendere vn legno mezo putrefatto, che haueua già preso, e lambendolo senza altro sostentamento si trattenne dicinoue giorni, inuocando il Diuino agguito, e de santi suoi deuoti, particolarmente dell'anime del purgatorio, delle quali era stato partialissimo benefattore. In questo tempo li comparue vn leggiadris-

simo fanciullo, che al portamento pareua Indiano, il quale lo rincorò, assicurandolo che quantunque quel paese era habitato da' nemici de' Spagnuoli, con tutto ciò non sarebbe da quelli offeso, anzi che in vn giorno determinato sarebbe venuta in quelle parti vna truppa de' Spagnoli, de quali li nominò tre ch' erano suoi amici, e che da questi sarebbe stato tolto di là, e posto in salvo: soprauennero questi il giorno appresso, & hauendoli questo meschino narrato quanto li era auuenuto con il fanciullo, questi con molta diligenza cercarono da per tutto, nè hauendolo ritrouato, pensarono, ch'era stato vn' Angelo mandato da Dio ad aiutar quel buon huomo, il quale era veramente tanto pio, che con le sue mani coltiua tanto di terreno, quanto bastasse per suo sostentamento, e della sua famiglia, si leuaua sempre a mezza notte, & impiegaua quel tempo fino a giorno in fare oratione per l'anime del Purgatorio, nè giammai volle tenere donna Indiana in sua casa per serua, per bandire da se, e da suoi figli ogni occasione, & incentivo di peccato.

Concludo il tutto, con riferire quello, che auuenne ad vn' Indiano, che staua schiavo in casa d'vna principal Signora Spagnola. Questi determinato di fuggirsi dalla Padrona, prima di partirsi l'ammazzò, insieme con quattro delli cinque figli, che quello hauea, e tosto si cacciò in fuga per mare, doue essendo stato preso da quelli, che furono spediti per arruarlo, e ricondotto alla Città, confessò non solamente il delitto, ma che hauendo preso il battesimo nel suo paese, senza nissuna delle disposizioni necessarie a quel Sacramento, dubitaua, che non fusse stato valido, e per ciò con gran contritione, chiedea, che fusse supplito quel difetto, perche era risoluto di morir christiano. Fu adunque battezzato di nuouo, sotto conditione, e con tante lagrime, e dolor di peccati si dispose a la morte, che conseruò in affetto di compassione lo sdegno, che tutta hauean concepito contra di lui per il commesso delitto, & in questa maniera

mo.

mori per mano del Carnesice con molti segni della sua predestinatione.

CAPITOLO XXII.

*Di quanto riferiscono l'Annue del 1633.
e 34 delle Missioni di Ciloe.*

TRe foli della Cōp. riferisce questa annua hāno coltiurato in questi anni il numerofo Arcipelago di Ciloe, e le due Colonie de' Spagnuoli fondate, vna nella maggior di quelle Isole, e l'altra nella terra ferma, che li stā all' incontro per loro difesa da gli Indiani rubelli del Cile. Questi continuamente discorrono per quei mari, portati da picciole barchette, che son dette da paesani Piraghe, composte da tre semplici tavole, malamente insieme commesse, con quel pericolo, che s'ouesta a' legni si mal percossi, da mare tanto procelloso. Non sono inferiori li trauagli, che si patiscono in terra, la quale nelle pianure è tutta ingombrata da sangose paludi, e quando si solleva con le montagne si rēde quasi che inaccessibile, per l'asprezza delle balze, e per la rigida altezza de' gioghi, e per tutte queste parti penetrano del continuo questi feruorosi operarij di Christo, e vi dimorano secondo che il bisogno dell'anime, veli chiama, ò trattiene, non hauendo altro riparo contro l'ingiurie de' tempi, che le loro semplici vesti, nè altro contro la fama, che alcune radici, che iui nascono, dette da paesani Papas, e per somma delitia qualche pesce, ò altro frutto del mare. Ma quanto sono più abbandonati dalle carezze della terra, tanto maggiormente sono accarezzati dalli favori del Cielo, perche li riesce marauiglioso il frutto, che fanno, o ne' gli Indiani, o ne' Spagnoli, da' quali tutti vengono stimati per PP. dell'anime loro, e per Angioli terreni, mandati da Dio, come essi dicono, al mondo, per consolatori, e benefattori dell'anime, e questa stima nasce dall'infaticabile carità, cō che i PP. li soccorrono nelle loro spirituali necessitā, il che fecero particolarmente in vna peste, che

trauagliò tutti quei luoghi in questo anno, nella quale i PP. non perdonarono a fatica, o pericolo (il quale in quest'anno nel tragetto di quello Oceano fu molto maggiore per le continue tempeste, da' quali è stato grandemente turbato) per soccorrerli, particolarmente in vna di quelle Isole, doue hauendo trouati tutti gli habitatori infermi, tutti li visitarono, e con aggiuti spirituali a tutti souennero, particolarmente al Caciche di quella, qual meritarono con vna concubina, con la quale haueua vissuto malamente molti anni, e questo doppo hauendolo confessato, se ne morì. Non finirei mai, se volessi annouerare li battesimi dati particolarmente a' bambini, quali doppo riceuuto se ne moriuano li concubinari legitimamente con le loro concubine congiunti: le confessioni inualide rifatte, li scandali, & abusi tolti e somiglianti cose a queste missioni comuni: mi contenterò adunque di accennare qualche caso in particolare, del quale si potranno cauare gli altri simili.

Fu vn giorno chiamato vn Padre molto all'infretta, acciò battezzasse vn bambino nato di fresco, che stava morendo, tosto il Padre vi accorse, e conuenendolo passare vn fiume, che correua molto gonfio si trattenne qualche tempo per trouare il guado; ma non trouandolo in niuna maniera, lo traggè a noto con suo gran pericolo, & attriuato alla casa del bambino, non ve lo ritrouò, perche i genitori temendo, che non morisse senza battefimo, prima che il Padre arriuaſse, l'hauuano portato altroue per andare in busca di qualcheduno, che sapesse il modo di darli quel Sacramento, il Padre vola toſto colà, troua il Bambino, che già spiraua, lo battezza, e lo manda al Cielo.

Vn'altra volta essendo chiamato vn Padre, acciò battezzasse due bambini, che appena partoriti dalla madre stauano per spirare traggèto, vn fiume sopra vn cauallo, che Dio li fè incontrare alle sponde, & hauendoli appena battezzati, quelli spirarono.

Questi sono li effetti della diuina predestinatione, ma non sono meno spauo-

tenoli quelli della diuina giustizia, perche traggia altri scandali pubblici, che i Officiali tolsero via questo arno, vno fu cauare dalle mani di vn principal Personaggio vna donna Indiana, colla quale egli, & i suoi figli, per molti anni haueuano scandalosamente viuuto, onde la senti tanto, che non solamente la recuperò, essendosi fuggita la donna dalle mani de' ministri della giustizia, e ricouerata a casa di costui, doue egli la tene occultata; ma di vantaggio cieco per la sua passione si dolena pubblicamente, che si facesse diligenze per ritrouarla. Stando questi in tanto turbamento di animo, li fu parlato secretamente da vn Padre della Compagnia, acciò si rauedesse; ma in dano, perche chiaramente rispose, che non stava in se, nè disposto per somiglianti auuertimenti. Anzi per non hauer occasione di sentirli più, si trasferì ad vn'altra Isola; doue dopo pochi giorni, mentre si trattiene in conuersatione con vn Capitano suo amico fu repentinamente soprapreso da vn' accidente mortale, che lo inchiodò in vn letto. Non mancò l'amico, che sapena il suo male stato di essortarlo alla Confessione; ma l'infermo se ne scusò, dicendo, che non stava tanto male, & in vece di chiamare il Confessore, fece chiamare i parenti per trattenerli con essi; ma perche il male tuttauia cresceua a segno, che qualche volta gli cagionaua delirij, fu chiamato all'interita vn Confessore, che non era della Compagnia, il quale mentre differisce di andarui, stimando, che il bisogno non fusse urgente, fendosi risaputo dalli PP. della Compagnia il bisogno dell'infermo, tosto vi si trasferì quello, che prima della sua partita l'hauea auuertito a rauedersi; ma hauendolo ritrouato quasi delirante, e fuori di se non mancò però di persuaderli che si confessasse. Fece molta resistenza l'infermo, & alla fine si confessò più tosto per liberarsi dall'importunità del Padre, che per diuotione, come dimostrò l'effetto; perche appena finita la Confessione, e partito il Padre, egli ripigliò con ischernio; che il Padre haueua procurato cauarsi tutti i suoi fatti dalla

bocca; ma ch'egli non gli l'haueua altrimenti detto, e doppo questo cominciò a cantare, & ad inuitare a se, ripercorrendo molte volte il nome, l'Indiana sua concubina, & a dire molti altri spropositi di questa fatta. Fu visitato dal Vicario, e dal Parocho del luogo, da' quali paternamente ammonito, e ricusando di vdirli; li rimandò sconsolato con poca speranza della sua salute. Dicono, che all'ultimo ritornò vn poco in se, e che chiese misericordia a Dio, onde fu chiamato di nuouo il Confessore; ma in vano, perche non arrivò a tempo, onde se ne morì senza poter godere di quella medicina spirituale.

Fu auuertita vn'altra persona principale, di cui correua voce, che teneffe nascosto vna donna Indiana per concubina da vno de' Governadori della Città, che pensasse a'sai suoi, perche li sonastaua da vicino al giudicio Diuino. Non fece questo scelerato conto dell'auuertimento datoli; ma fra pochi giorni s'ammalò grauemente, e quantunque il male fusse pericoloso, e vi fussero vicini a quel luogo PP. della Compagnia; con tutto ciò non volle chiamarli per confessarsi. Vna notte adunque staddo questi molto trauagliato dal male, quelli, che l'assisteuano, gli toccarono vna chitarra per rallegrarlo. Si addormentò l'infermo con questa melodia; ma poco doppo risvegliatosi chiese da magnare, & essendoli arrecato, prima che si accoltasse il boccone alla bocca morì di repente; senza ne pure inuocare il santissimo nome di Giesù, lasciando tutti pieni di grandissimo spauento, e terrore.

E cresciuta grandemente la deuotione alla Vergine nostra Signora, & al suo Rosario con il caso seguente. In vn luogo detto Melilehue vna schiava Indiana, che stava in casa d'vna Signora principale, essendosi grauemente infermata, e confessata molte volte con il Paroco, doppo alcune vicende di miglioramenti, & ricadimenti nel male, repentinamente si condusse all'ultimo punto della vita; & in questo termine cominciò ad esser molestata da spauentevoli visioni, quali risapute dalla Padrona, sendo andata

ta a visitarla, la salutò, con dire: Lodato sia il santissimo Sacramento, con che l'inferma si quietò alquanto, e disse alla Padrona, che nell' entrar suo in quella camera gl'hauua dato qualche tregua: vna gran truppa di Demonij, che la tormentauano, benché non l'hauuano del tutto lasciata, perche ancora stauano in vn'angolo della stanza, molestandola con le loro minaccie. A questo dire la padrona li diede vn Rosario della Vergine, incaricandoli, che si raccomandassero alla gran Regina de' Cieli, cosa merauigliosa, appena l'inferma hebbe preso il Rosario nelle mani, che tutta allegra disse a circostanti, che già era fuggita via tutta quella squadra dell' inferno; & essendo richiesta dalla padrona per qual cagione fusse tanto tormentata dal fiero aspetto di quei Demonij, & se forsi si fosse qualche volta malamente confessata, celando qualche peccato per timore, o vergogna, rispose l'inferma di hauerlo fatto, celando che molti anni prima haueua uccisa vn sua figliuola per dar dispetto al suo marito, da cui haueua ricevuto non sò che trauaglio, e che perche li era comparsa tra quelli spiriti infernali la sua defonta figliuola, la quale stringendoli gagliardamente la gola, li haurebbe senza fallo affogata, se non fusse stata col Rosario souuenuta da lei. Onde la padrona hauendola esortata alla Confessione, mandò per vn padre della Compagnia, che venisse a confessarla, e ritornandosene al suo appartamento si ripigliò dalle mani dell' inferma il Rosario; ma appena ella era uscita dalla stanza dell' inferma, che tosto vi rientrò tutta la squadra de' Demonij, che alla presenza del Rosario si era dileguata, e fuggita via. E che questo fusse così, si conobbe chiaro, perche essendo stato rimandato quel Rosario in quella stanza, e dato in mano all' inferma, tosto fuggirono di nuouo i Demonij, onde l'inferma mai si leuò dalle mani quello pseudo spirituale, sino che si confessò con vno de' PP. della Compagnia, con che & ella restò libera da quel trauaglio, & in tutto crebbe la diuotione verso la Vergine, & il suo santissimo Rosario.

Non si è mostrato meno merauiglioso il nostro Santo Patriarca S. Ignatio, perche lasciando i molti infermi guariti dalle sue reliquie, e le molte donne liberate da pericoli del parto; furon notabili li casi seguenti. Staua moribonda vna Indiana, & era già uscita fuori di se per l'agonia della morte, senza che hauesse potuto confessarsi, per difetto di sacerdote, ma risaputosi questo da vn Padre della Compagnia, ch'era venuto in quelle parti per confessare vn' altro infermo, tosto vi occorse, & hauendola ritrovata, senza sentimenti, fusse dolente, che quella anima si perdesse, fatti inginocchiare tutti i circostanti, & applicata vn reliquia di Sant' Ignatio inuocarono con grande affetto, il che hauendo fatto tre volte, cominciò a risentirsi l'inferma, e ritornata in se si confessò con sua gran consolatione, e di tutti i circostanti.

Sapendo vn Padre, che vn Caciche per molti anni non haueua ricevuto Sacramento alcuno, l'ammonì paternamente ad emendarli, ma senza frutto; poco dopo stando il Caciche con buona salute, fu soprapreso da vn repentino accidente, che lo buttò per terra, e lo fece giacere per molto tempo, costringendolo con i gran dolori, che li arrecò a sbattere i denti, a volgersi per il suolo, come vna bestia, & a dar del continuo acute, e dolorosissime strida. Vi accorsero i PP. e ponendoli adosso vna reliquia di Sant' Ignatio inuocarono l'aiuto di lui a prò di quel miserabile infermo, Vdite le preghiere il Santo, & impetrò da Dio tregua a quello accidente, onde tranquillo l'infermo hebbe luogo di confessarsi, come fece.

Ma quello, che cagionò grandissimo spauento in Ciloe, & nel Cile, è stata la rouina del castello di Carelmatu, cagionata dalla violenza di vn Remolino, il quale non durò più, che vn Credo. La cosa passò così, a quattordici di Maggio del 1633. al quarto del alua si vdì di repente vn rimbombo tanto strepitoso per tutta la fortezza, & altre case circonuicine, che quanti vi habitauano uscirono nudi alla Campagna, per timore di non esser sepelliti dalle rouine, che minac-

ciauano gli edifizj, le quali in vero furono spauentevoli, perche ruinorno le tre Gallerie grandi del Castello, & vna Cortina con le trinciere e ascorno. Due porte tanto pesanti, che appena poterno mouerle li soldati di vna intera Compagnia, furono cauate da' loro gagghenti, la chiesa ruinò tutta, e molte Croci, che li stauano piantate d'intorno furono sbarbate dalla forza del vento, e scagliate vn pezzo lontano, molte cassette furono diuersamente maltrattate, essendo alcune totalmente rouinate, altre hauendo perduto i tetti, altre hauendo mutato luogo, il mare, e la terra si videro tosto confusamente ripieni di sassi smossi, & di legni delle case, o di alcune barche del porto, che subito furono stritolate, e disfatte, cadendo in tanto dal Cielo vna molto gagliarda pioggia, onde pareua fossero congiurati li elementa danni di quel luogo, il qual fosse diuenuto vna scena dell'estremo giudicio. Riauiti alquanto gli habitatori dallo stordimento di caso così repentino, si ricordarono dell'Image della Vergine, che staua in quella lor chiesa, la quale era molto stimata da loro, per esser quella medesima Image del Rosario, che staua nel conuento di San Domenico nella Città di Osorno, prima che fossero destrutte le sette Colonie Spagnuole dal furore dell' Indiani. Volendo dunque raccoglierne le reliquie perche pensauano, che essendosi caduta di sopra tutta la chiesa, fusse disfatta, si fecero strada per quelle rouine fin' al luogo dell' altar maggiore, doue ritrouarono l'Image della Vergine con quella del Bambino Giesù nelle braccia tutte intiere, e senza danno alcuno, quasi che riposta dentro di vn concauo furteli (forse per opera d'Angioli) dalli materiali di quella rouina in vn luogo venti palmi distante dal Tabernacolo, doue soleua conservarsi, staua l'Image della Vergine riuolta ad vna Image di Christo, che staua in vna Capella vicina (questa era pure molto dinota, & auanzo della ruina delle sette Città, e staua pure inchinata) quasi, che chiedesse misericordia. Il Nicchio di legno, doue la sopradetta Image della Vergine soleua con-

Libro VII.

seruarsi staua nel suo luogo sopra l'altar maggiore, ma alquanto inchinato, per esserli caduto di sopra il tetto della Chiesa, il Tabernacolo fu trouato intiero, ma alquanto maltrattato nell'oro, e nelle pitture, da quali eran freggiato le altre Imagini erano tutte fracassate, e quel che arrecò maggior terrore furono trouati fuori delle sepolture le ossa de' morti. Passata la furia della tempesta, per informarsi meglio della cagione di quell'a, mandarono a richiederne l'Indiani vicini, che habitauano vna lega, e mezzo lontani dalla fortezza, e riseppero, che lui non vi era stata tempesta alcuna, hauendo la forza di quella in crudelito solamente nel luogo della fortezza, e negli altri a quella vicini, ne quali ritrouarono per segno alcuni alberi sbarbati, giacenti per terra. Ma non terminò qui lo spauento, & il pericolo, perche poco doppo fu veduto vn globo di foco sopra in vn alto monte, che s'ouassà alla fortezza, doue spiccando vn salto si tuffò dentro del mare, commouendolo tutto; doppo seguì vna gran procella con strepitosi tuoni, accompagnata da vno oscurissimo nembro, che doppo esser andato volando per vn pezzo per tutto quel tratto di Cielo, scagliò grandini grossi quanto vna palla di moschetto, bollendo tra questo mentre, il mare e gonfiandosi in vasti, e smisurati caualoni d'acqua, onde tutti pensarono, che qualche schiera di Demonij hauesse destato così furibonda tempesta, nella quale però Dio usò delle sue misericordie, perche essendo auuenuta, quando il Generale con la maggior parte della gente staua assente da quel luogo; furono liberi dal pericolo, onde appena vn solo vi restò alquanto maltrattato. Sin qui l'annua-

CAPITOLO XXIII.

Di quanto riferiscono delle Missioni di Cile l'Anno del 1635. e 1636.

N Auigando i PP. della Compagnia verso vna isola di questo Arcipelago furono dalla tempesta trasportati ad vna altra molto più lontana, doue hauendo dimandato se vi erano infermi

ve ne trouarono due donne Indiane, ad vnà delle quali che staua già nelle porte della morte fù prima dato soccorso, & hauendo incontrato, che hauea menato mala vita per molti anni con vno Indiano, che qualunque volta erano per quelle parti passati i PP. l'hauena celata da loro, contro volontà della donna, che grandemente bramaua di vederli libera da quel pessimo stato, ripresero aspramente l'Indiano autor di tanto male; il qual si rauuidde, e si cōfessò, il che ancora fecel' inferma cō tãto pētimento, che volle, stãdo ancora i PP. in quella Isola esser trasferita ad vn' altra vicina, doue haueua parenti, per terminar meglio la vita lontana dall'adultero: tosto che colà peruenne, morì, lasciando molta speranza, che si fosse saluata. Doppo fu confessata l'altra inferma, la quale hauendo appena riceuuto quel Sacramento pure spirò, & acciò che si conoscesse chiaramente, che quella tempesta era stata opra del cielo, per mādare quei PP. in questa Isola a saluar queste anime, doppo che questi infermi morirono, si rasserendò il Cielo, si tranquillò il mare, onde i PP. poterno seguitare l'incominciato camino.

Vn principal Caciche, il quale haueua vn figlio Concubinario, e procuraua celarlo a PP. quando per le sue terre passauano, fù dà vno di questi, che discouerse la cosa gagliardamente ripreso; & essendosi partito già il Padre da quel luogo fù talmente mosso dalla Divina gratia, che rauuistosi dell'errore lo seguì, & sopra glianfe, e menandoli il figlio, & la concubina di lui volle che fossero maritati insieme, conforme il rito della chiesa, come seguì, & tutti allegri se ne ritornarono a casa.

Essendosi confessato da vn Padre vn Indiano principale, che viueua malamente con due donne, fu da lui graueamente ripreso di questo peccato, e l'effetto di questa riprensione fu, che doppo esser stato l'Indiano per lo stordimento, e vergogna alquanto confuso, e sopra pensiero, alla fine s'esibì di emendarli, e casatosi con vna donna, e mandata via l'altra si cōfessò con molto suo cōtento, & edificatione di tutti.

Fu grande il frutto, che si raccolse nell'Isola di Calbuco doppo quello spauenteuole terremoto altre volte scritto, e lasciando li molti matrimoni seguiti tra concubinarij, confessioni rifatte, e simili cose, mi contenterò dire il seguente caso. Vedendo vn' Indiano, che tutti i suoi paesani erano ammessi da PP. all' vso de' Sacramenti, & egli solo ributtato con aspre riprensioni, perche teneua due concubine, tentò d'ingannarli, casandosi pubblicamente con vna, e ritenendo l'altra in casa, con titolo di serua, mà hauendo i PP. discouerta la sua fraude, e ripreso solo perciò con maggior vehemenza, si compunse, e con molta contritione si buttò a' loro piedi, chiedendo di esser casato con vna di quelle Donne, e consegnando tosto l'altra a' parenti, tanto si fece, con che egli edificò quelli, che prima tanto haueua scandalizato.

Prima che questa Missione si finisse, hebbero auuiso i PP. che vn' Indiano, che staua nell' Isola più rimota moribondo, dimandaua confessione, vi occorse il Padre, & hauendo ritrouato, che teneua due donne in casa per male affare, l'effortò a mandarle via. Vbbidì l'infermo con molto ferno, & essendosi confessato, poco doppo se ne morì con molta pietà. Sin qui sono le cose riferite dall' Annua circa le Missioni di Cilo, al che io aggiungerò alcuni altri casi d'edificatione, con li quali imporrò fine a questa quinta Classe, de' quali li due primi auuennero ad vn Padre, che molti anni ha fatigato apostolicamente in quelle Missioni, & io lascio di nominarlo, perche ancora viue. Essendo adunque stato confinato in vn Isola vn soldato, perche con la sua mala lingua non haueua cessato d'infamar tutti: questo Padre passando per quella Isola, lo conuertì di maniera, che lo fece disdire pubblicamente in presenza di vn Notaio, e di molti testimonij, di quanto male haueua detto de gli altri, e dopò lo cōfessò.

In oltre, hauendo il medesimo Padre ripreso vn' altro soldato gran biastematore, e spergiuro, e perche quello se ne burlaua, hauendolo minacciato il diuino castigo, le fece tosto diuenir mutolo, onde hauendo quel meschino con gesti, e con segni

guichiesse misericordia à Dio, & aiuto al Padre, quelli facendo oratione per lui l'impetrò l'uso della fauella.

Viaggiando vna Indiana per la campagna, vidde vn' horrendo mostro, dal quale spauentata inuocò il nome di Giesù, & il mostro disparue; poco doppo li parue di incontrarsi in vn Padre della Còpagnia, il quale riprendédola dell' essersi malamente confessata, cò hauer celati alcuni peccati li diceua, che si còfessasse interamente, che in questa maniera Dio li perdonarebbe, come era accaduto ad vn' altro Indiano, quale gli nominò, che per essersi ben confessato era andato in Cielo; Rimase colui tramortito per lo spauento; ma ritornando in se, riferì tutto questo ad vn Padre, col quale si confessò, e mutò vita.

Vn famoso stregone, che si conuertì riferì al suo confessore, che il suo Maestro per insegnarli quell' arte diabolica l'haueua menato sopra vn' altissimo monte, doue hauendoli fatto benere il succo di alcune herbe amarissime, & essendoli còparto il demonio, hora in forma di capra, hora di camelo, hora d' altro animale, era egli diuenuto dotto nella medicina, e che cominciando ad esercitarsi in quella professione, il demonio sempre mai li suggeriu, che ammazzasse più tosto, che guarisse l' infermi, tanto disse costui ad vn Padre della Compagnia, col quale tocco dalla Diuina mano si confessò.

Nell' Annua del Cile del 1640. e 41. si riferisce, che due donne, delle quali vna haueua tenuta la creatura morta nel ventre tre giorni; e l' altra quindici; entrambi per intercessione del Nostro Santo P. Ignatio uscirono salue da quel pericolo. Con che lasciando infiniti altri casi meravigliosi auuenuti per intercessione del medesimo Santo Patriarcha, e di San Francesco Sanerio, conchiudo questa quinta Classe con le medesime parole, colle quali il Padre Giouanni Battista Ferrosino fauellando col Padre Generale terminò la sudetta Annua del 41. *Minus contritarum rerum (dice egli) narrationem exposui. Amplissimam Messem, fraxescens, & candicantem ostendi, Messoribus indiget. Mitte igitur Reuerendissimus Pater Angelos veloces ad gentem conculsam, &*

dilataram, ad Populum terribilem, post quem non est alius. vale.

Sesta, & Ultima Classe.

A Ppartengono à questa classe più di cento cinquanta isole seminate per quei mari doppo le quarata di Ciloe, e le dodici di Calbucco, sino allo stretto di Magaglianes, de' quali la Mocià è quella delli Cioni, possono dirsi in certa maniera le Metropoli, perche sono le prime, che si incontrano, e doue prima che a tutte l'altre è spuntato vn raggio dell' Euangelio annunciatosi da alcuni PP. della Compagnia, che colà sono approdati. Appartengono ancora alla medesima classe, moltissime anime, che habitano la terra ferma da Arauco sino ad Osorno, cioè dal grado trent'otto, sino al quarant'uno, il quale paese fu già tutto soggetto al Rè, & è il più denitioso d'oro di tutto quel Regno, onde vi furono fondate le sette Colonie destrutte dall' inimico, quando si rubellò. Vi sono adunque oltre gli innumerabili Indiani gli auanzi delli Spagnoli, che furono fatti schiaui da loro in quella rubellione, li quali benché siano pochi, e vecchi, con tutto ciò i loro figli sono, secondo ci auisano, forse più numerosi delli medesimi Indiani, perche quei miseri schiaui furono violentati da' loro padroni a maritarsi con le donne del paese. Sono questi descendenti de' Spagnoli battezzati, perche i loro genitori li dauano il Battefimo, delche si compiacevano gli Indiani; ma non hanno altro di christiano, che quel Sacramento. Possono ancora ridursi à questa classe tutti gli Indiani detti poelci, li quali habitano nelle valli e ridotti che giacciono tra li numerosi monti, da' quali è composta la Cordigliera, li quali sono innumerabili, essendo quei monti habitati douunq; lo consentono gli eterni giacci e le Neni o dalla parte del Cile, o da quella di Guio, o verso lo stretto di Magaglianes, verso doue non è stato discouerto più paese; ma per quello, che si congettura, e che si è veduto, costeggiandone le riuere, e per quello, che riferiscono alcuni Capitani, che dalla parte di Ciloe vi sono alquanto

penetrati, sono quelle terre molto popolate, come si fa, ch'è parimente la grande Isola di là dallo stretto, detta già Terra del suo co, la quale è lunga verso l'Oriente più di cento leghe, e poco meno larga da Tramontana à mezzo giorno, popolatissimo si crede sia pure quel paese, che si stende, dalla bocca dello stretto di San Vincenzo altrimenti detta di Maire verso l'Oriente, al quale non si è trouato ancora termine verso quella parte, & i Nodali costeggiano le sue riuere, lo videro molto habitato, donde cauarono, che d'entro terra siano molto numerosi gli habitatori.

E tanto basti per la descrizione del Regno del Cile, e delle altre sue conditioni, e delli gloriosi impieghi, che iui hanno li ministri dell'Euangelio. Passo adunque al principal fine di questo libro, il quale è di rappresentare in generale il gran mancamento, che vi è in quelle parti di ministri Euangelici, il che chiaramente può scorgersi, se si considerà l'abbondanza della messe, quale ho distinta, e compresa nelle sei Classi sopradette, e dall'altra parte si porrà l'occhio alla scarsità, dell'operarij che iui ha la Compagnia, che appena hoggi di arriuano à nouanta. Per questo fine io ponerò nel fine di questa opera vn Memoriale visto già in Hispagna dal Real consiglio dell'Indie, nel quale io rappresentai al M.R. Padre General Mutio Vitelleschi di buona memoria il gran bisogno che vi era nel Cile di feruorosi operarij. Mà prima di questo dirò qualche cosa di alcuni personaggi segnalati della Compagnia, che hanno affatigato egregiamente in quelle Missioni, & illustrato con le loro virtù tutto quel Regno.

CAPITOLO XXIV.

Si fa mentione di alcuni huomini Illustri della Compagnia, che sono fioriti nel Regno del Cile.

DOppo di hauer trattato delle Missioni, & de' gloriosi impieghi quali ha la Compagnia di Giesù nel Regno del Cile, egli è conuenueole proseguire à trattare dell' insigni Missionanti, e soggetti, che in queste opere si sono im-

piegati. Ma come che non ho tempo da darne quel raguaglio, che le loro opere heroiche richiederebbono; lasciando questo argomento ad altri Scrittori, che con maggior plauso lo trattaranno, accennerò solamente per sodisfare in qualche parte al mio asserito verso huomini tanto riguardeuoli i nomi di alcuni di loro con qualche cosa particolare de' loro gesti, che non trouo mentouata nell'Autori, che trattano delle loro vite.

Sia il primo il Padre Baldassare Pignas, & i suoi compagni, quali furono la pietra fondamentale della nostra Religione in quel Regno, come habbiamo veduto nel capo 5. del libro 8. di questa relatione. Di questo Padre scriuono il Padre Eusebio Nierimbergio nell'opera dell'huomini illustri della Compagnia di Giesù al tom. 3. al foglio 637. e le annue della Compagnia del 1594. e 95. come habbiamo detto nel cap. 5. di questo libro, & il catalogo degli huomini illustri della Prouincia del Perù 29. di Luglio del 1611.

Il secondo è il Padre Luigi di Valdiuia honore della Compagnia di Giesù nel Cile, come habbiamo accennato nel 2. libro del cap. 1. fino al sesto, veggasi il Padre Filippo Alegambe nella biblioteca delli scrittori della Compagnia, & il Padre Giovanni Eusebio Nierimbergio nell'opera citata al foglio 759. li quali dicono di questi Padri gran cose, alle quali io aggiungo alcuni particolari, ch'egli medesimo pochi mesi prima di morire mi narrò in Vagliadolid.

Il primo fu, che andando il Padre vna volta a visitar vn moribondo, che stava quasi che disperato di potersi saluare per la memoria de' suoi molti, & enormi peccati, e per vederli circondato da vno esercito di feriosissimi cani, che lo minacciavano di lacerarlo, nè potendo il Padre ridurlo, a confidare in Dio, & sperare nella sua Diuina pietà, li fece per maggiormente animarlo vna totale cessione di tutte le fatiche, che hauena fatto in tanti anni in seruitio di Dio, e di quanto merito con esse si hauena acquistato. E con questa liberalità del Padre si intenerì di maniera l'infermo che ha-

uen-

pendo vinto, e ributtato da se le tentazioni di disperatione, che lo trauagliauano, cominciò a piangere dirrotamente i suoi peccati, chiedendone perdono alla Diuina pietà, & in questa maniera morì nelle braccia del Padre, lasciandolo grandemente consolato, per hauer mandato quella anima al Cielo, come si può piamente credere.

Vn'altra volta stando moribondo nel Perù vn vecchio soldato, che in niuna maniera voleua confessarsi, fu chiamato il Padre Valdiuia, & intendendo l'infermo, che questo Padre veniu a visitarlo, disse, che posto che Dio li haueua mandato questo gran Padre, era segno, che voleua saluarlo, & in fatti si confessò cō molta contritione, e poco doppo se ne morì.

Vn religioso di molta autorità di vn'altra religione disse vn giorno al Padre Valdiuia, perche non faceua dare il condegno castigo a quelli che l'hauenuano tanto calunniato nel Cile; mentre ben poteua farlo, per l'autorità grande, che haueua nella corte, & il Padre gli rispose non poterlo fare, perche non lo trouaua registrato nel santo Vangelo, nel quale più tosto ritrouaua il contrario di far bene alli nemici, onde rimetteua il tutto nelle mani di Dio, al quale toccaua prender la difesa degli innocenti.

Tutto questo mi disse il Padre, quando io lo visitai in Vagliadolid, doue era vn ritratto di pazienza, stando tanto maltrattato dalle gorte, che non potena quasi mouersi, onde non faceua altro, che impiegarsi in orationi, & letitioni di libri sacri, con tutto ciò era tanto il suo feruore, & il zelo della salute dell' Indiani del Cile, che haueua fatto voto di ritornare in quel Regno, e misece grandissime istanze, che io lo menassi meco a quella volta, e si sforzaua di appianarmi le difficoltà, & ageuolarmene tanto il modo, che ben si scorgeua esserli ciò suggerito dalla carità che li albergaua nel petto, la quale secondo l'Apostolo: *Omnia potest*.

Ammirai in lui la viuacità della vista (onde senza bisogno d'occhiali in quella estrema vecchiezza francamente leg-

geua) lasciatali forse da Dio, per consolarsi in quelli estremi giorni con la letitione di libri deuoti, e la tenacità della memoria, con che si ricordaua di tutte le cose, che haueua fatto nel Cile, haueudo quasi auanti gli occhi li nomi delle persone, li siti de' luoghi, & altre circostanze di quel Regno, e delle Missioni da lui fondate, delle quali tutte egli scrisse vn pieno ragguaglio per ordine de' Superiori, e piaccia al Sig. ch'essa alla luce per sua maggior gloria, e per insegnamento, e regola degli altri missionari della Compagnia.

Per vltimo mi disse, ch'erano tanti li beneficij, che haueua riceuuto dalla mano liberalissima di Dio, e tanto grandi li pegni della sua predestinatione, che non si potena dar a credere il contrario, onde aspettua la morte con grandissima tranquillità d'animo, e con altre tanta a suo tempo la riceuette.

Il terzo puol esser il Padre Diego di Torres Boglio, del quale se ne preggia nō tosto il Cile, tra tutte le altre Prouincie dell'America Australe, perche fu Procuratore del Perù a Roma, fondò, & illustrò grandemente quella del nuouo Regno, e fu il primo Prouinciale del Paragnay, nel qual tempo, perche fondò la nostra Prouincia del Cile perciò questa lo riuerisce come suo fondatore, e primo Prouinciale. Di questi sarebbe mestieri tessere vna intera historia, la quale perche la stà scriuendo il Padre Giouanni Pastore, Procuratore del Paraguay già venuto in Roma, a quella mi rimetto, ma non posso lasciare di dire, benche di passaggio, due cose, che mi sono parse più eccellenti in questo gran personaggio, quale io hò conosciuto, la prima vna brama tanto ardentemente di patir trauagli per amore di sua Diuina Maestà, che qualunque volta Nostro Signore restaua seruito di fargline larga parte, egli amorosamente li diceua, che li partecipasse pure con la maggiore abbondanza possibile quelli fiori, e quelle gemme, come egli stimaua i trauagli; de' quali vn giorno parlò a alcuni, tra' quali vno fui io, con tanto feruore, che si stabilì tra di noi vn concerto, che ciascheduno domandasse ogni gior-

giorno a sua Divina Maestà per intercessione della Vergine, per se, e per li altri, la maggiore abbondanza possibile de' traugli da tolerarsi per Christo, quali sono il vero tesoro del Cielo.

La secôda fu il talento marauiglioso di parlare di cose spirituali con gran consolatione di quanti l'vdiuano, senza che mai ne sentissero tedio; dono, come possiamo credere procedente in questo Padre dalla continua communicatione cò Dio, nella quale impiegaua la maggior parte del giorno, e della notte. Scrive di lui il Padre Alegambe nella Biblioteca, al foglio 94.

Il quarto il Padre Diego Gonzalez Olguin, il quale fu non meno riguarduole per la dottrina particolarmente delle sacre lettere, sopra le quali scrisse molto per darlo alle stampe, che per la pletà, hauendo conseruato fino alla morte illeso il fiore della Verginità, di cui si pensò, che fosse premio la luce, di cui fu visto risplendente il suo sepolcro quando lo sepellirono nel Collegio di Mendoza, fu anche marauiglioso in questo Padre il zelo della salute dell' Indiani; che lo spinse ad apprendere due loro lingue, & vna di queste con tanta perfectione, che l'ageuolò a' posterì con scriuerne vna grāmatica, & vn vocabolario compitissimi. Anzi quando morì nel Collegio di Mendoza vi si era trasferito, a fine di apprendere, benchè fosse molto vecchio, la lingua di quel paese, per inferuorare con la presenza, & promouere con le sue fatiche quelle Missioni; ma nostro Signore si compiacque di chiamarlo a se, per darli il premio delle sue molte virtù, e virtuosi traugli.

Nel quinto, sesto, e settimo luogo ripògoli tre fortunati PP. Horatio Vechi, Martino d'Aranda, e Diego di Montalbano, che come habbiamo detto in molti luoghi di sopra sparsero il sangue per mano de' Barbari per il gran zelo, che haueuano della loro salute. Di questi dirò in breue alcuni particolari degni da saperli.

Il P. Horatio Vechi nato nobilmente in Siena in Italia haueua trenta quattro anni di età quando morì, e di questi ne ha-

ueua spesi quindici nella Compagnia, era dotato di vna Indole molto piaceuole, di faccia venerabile, allegra, e graue, onde si rendeuà amabile a tutti, fu huomo di molta oratione, e carità, partialissimo diuoto della Vergine Nostra Signora, molto bene affetto alla Religiosa pouertà, humile, e molto paziente nelli dolori di pietra, & altre indispositioni, che patiuà, e grandemente zeloso della salute dell'anime, come di tutte queste virtù diedero testimonianza il P. Diego di Torres, che lo menò da Roma nel Cile, il P. Valdiuia, & altri che in lo conobbero il resto della sua vita, e morte si potrà vedere nel libro 6.

Il P. Martino di Aranda era nato nobilmente, & era molto stretto parente del P. Valdiuia prima di entrare nella Compagnia fu molto buono soldato nelle guerre del Cile, e per li suoi seruitij, e de' suoi antenati cominciò ad hauere remunerations dal Vicerè, onde fu Correggidore de' Biobamba, sendo ancora giouanetto, & amministrò quel carico con prudenza, e valore soprafacente l'età; ma mostrò prudenza molto maggiore, quando dispreggiando tutte le cose del mondo entrò nella Compagnia nel Collegio di Lima, mosso da gli esercitij spirituali che fece, entrò egli con animo di seruire in essa al Signore nell'effercitij di Marta da Laico, benchè doppo obedi a Superiori, quali vollero, che si perfectionasse nella lingua latina, e studiassè casi di coscienza; e doppo questo, e da quelle parti lo mandarono a questo Regno, perche sapeua la lingua di questo Paese, doue per più di quindici anni fatigò in serafitio dell'anime con frutto eguale al suo molto seruore. Era questo buon P. dotato di grandissimo coraggio, e fortezza, onde essendoli stato da vn Chirurgo cauato vn pezzo dell'osso mascellare fette immobile, senza dar segno alcuno di dolore, o fiacchezza, impiegaua egli questa fortezza di animo in riportar continue vittorie di se medesimo, & in affatigarsi sempre nell'aggiunto dell'anime, onde quantunque fusse di natura colerico, si vinceua di maniera, che pareua fusse di com-

còplessione flemmatica, era gran dispreggiatore di se medesimo, e cò certo santo odio si perseguitaua, e maltrattaua, come nemico; era tanto distaccato dall'affetto di amici, e di parenti, che pareua, che ò non ne hauesse, ò non li riconoscasse; fù grandemente amico dell'Euangelica pouertà, particolarmente nelle Missioni, e ne' viaggi impresi per quelle, ne quali non andaua fornito di altro, arnese, che di qualche straccio da difendersi dalle ingiurie de' tempi.

Era molto diuoto della Vergine, e di S. Ignatio, e molto affectionato nelle cose spirituali, & alla lectione de' libri Santi, & extraordinariamente zeloso della salute dell'anime; per la quale superaua ogni trauaglio, e dispreggiua ogni pericolo, come dimostrò particolarmente quādo, essendo stato destinato per Còpago del P. Michele di Vrrea, il quale era entrato solo nel Paese delli popoli detti Ciunchi, alcuni mesi prima; egli vi andò con grandissimo suo rischio per l'asprezza delle strade; nelle quali tal volta era abbandonato dalle gride, e staua esposto alla rabbia dell' Indiani rubelli, li quali, quando egli arriuò al Inoco del sudetto Padre quello era stato già ammazzato vn giorno prima, del che egli auisato da vna donna, ritornò nel paese amico cò radoppiati trauagli, andando solo, e senza scorta alcuna, ne d'altro pascèdosi, che di herbe seluaggie. Il medesimo zelo mostra in vn'altra occasione di vna peste, che assalì per Diuino giudicio solamente gli Indiani infedeli, & al quarto giorno li priuaua di vita, spinse questo buon Padre ad andar di luogo in luogo carico di certa farina, che gl' Indiani dicono Mazamorra, quale egli medesimo di sua mano la notte cocèua, & apparecchiua, e doppo ne cibaua l'infermi, e con questa carità gli tiraua al battesimo; Mà per dir qualchuno delli molti casi particolari, che a questo grande operario auennero, dirò quelli, che riferisce il P. Diego di Torres nell'annua di sopra citata.

Haueua egli visitato vn Gentile, che staua infermo per vn mese intiero, traggettando ogni giorno per andarui vn.

fiume molto gonfio, e profondo; mà tutto questo trauaglio era stato in uano, perche due sorelle dell' infermo l'impediua, no, che si battezzasse, vna con dissuadergilo chiaramente, & vn'altra mostrandosi indifferente; acceso dunque il Padre vn giorno da Santo zelo minacciò a queste donne il Diuino castigo, e le disse, che sariano state sopraprese dalla medesima infermità del fratello, e detto questo si partì pieno di molto cordoglio, lasciando l'infermo vicino a dar l'ultimo fiato; mà tosto mosso da vna santa impatienza di carità, vi ritornò, e ritrovò le due sorelle inferme del male, che gli hauea predetto, & il fratello ancor palpitante. Buttatosi adunque inginocchiato insieme con altri molti Spagnuoli iui presenti, recitò vn Vangelo, e bagnò cò l'acqua benedetta il moribondo, inuocando la diuina pietà sopra di lui; cosa merauigliosa, si risente l'infermo, da vn grido, e dice, che vuole esser Christiano. Lo catechiza il P. per quanto la breuità del tempo li dà luogo; lo battezza, e tosto felicemente quello se ne muore; vollero anche esser battezzate le sorelle inferme, & vna di loro, che haueua vna figliolina la fece battezzare, & appena questa fanciulla fù bagnata da quelle sacre acque, che per esse tragittò al posto della gloria.

Vn'altra volta stando infermo vn'altro fanciullo, la madre, accioche non morisse senza battesimo chiamò vn Padre della Compagnia, acciò lo battezzasse. Il P. non osò di farlo; perche il fanciullo era grandicello, & hauea bisogno di esser catechizzato, e per farlo ritornò il giorno seguente, mà lo ritrovò agonizzando, & accioche non morisse senza il battesimo li recitò sopra l'Euangelio di S. Gio. e bagnandolo con acqua benedetta, pregò insieme cò'l Compagno la Diuina Maestà per lui, & ecco che il moribondo ritorna in se, chiede il Battesimo, lo catechiza il P. al miglior modo, che si potè in quelle angustie di tempo, li dà il Santo battesimo, e quello poche ore doppo felicemente se ne morì.

Del Fratel Diego di Montalbano, che

che fù il terzo compagno de' sudetti due PP. nella Missione, e nella morte, non sappiamo altro, se non quel che ne riferì il Padre Valdiuia, cioè ch'era natuo del Messico, e che vno anno prima di esser amMESSO nella Compagnia serui alli PP. Missionanti di Arauco con gran seruire, e molto virtuosamente nelli bisogni domestici, infino che donendo entrare nel paese dell'Indiani ribelli li sudetti PP. a predicare il Vangelo, egli cō le feruenti istanze impetrò di esser amMESSO nella Compagnia, e con esso loro andò alle sudette missioni, doue felicemente morì.

CAPITOLO XXV.

Segue nel medesimo argomento degli huomini illustri delle Missioni del Cile.

DAremo principio a questo Capitolo col Padre Gio: Romero primo Viceprouinciale del Cile, doppo che fù diuisa questa Prouincia da quella del Paraguay. Quelli nacque in Marchena nell'Andalusia, & studiando Canonici nella vniuersità di Olluna, passando vna notte armato, e fuori d'hora per auanti vna Chiesa, li comparue vn Sacerdote, conosciuto da lui già morto, il che diede vn grido così spauentevole, che lo fece cadere tramortito in terra, e li cagionò vna malattia di due mesi, della quale rihauratosi, entrò nella Compagnia, hò vditto da sua bocca, che la prima sera che entrò nel nouitiato, vedendosi solo in vna stanza, doue non vi era altro, che vn Cilicio, vn'a disciplina, & vn vaso di acqua benedetta, e che le medesime parati figurauano pouertà, & asprezza, si sentì fortemente tentato nella vocatione, parendoli moralmente impossibile tirare auanti in quella maniera di vita; ma che hauendosi fatto animo, & offertosi con gran seruire alla Vergine con prendere vna buona disciplina, se li dileguò quel maluaggio pensiero, nè mai più per l'auenire l'assalì. In progresso di tempo passò al Perù, e di là alle Missioni di Tu-

cuman, doue fatigò apòstolicamente, quindici anni continui, e quando fu fondata quella Prouincia fu il primo procuratore che da quella venisse a Roma, donde riportò buon numero di compagni tanto virtuosi, e feruenti, che hanno illustrato gradamente quella Prouincia, & anche quella del Cile, doue passò per gouernarla; e vi si fermò per molti anni, essendoui quasi sempre Superiore, per la sua molta virtù, e zelo; finalmente fù eletto Prouinciale del Paraguay, mà non accettò l'offitio, perche essendo nell'estrema vecchiaia, volle nel tempo che gli auanzaua attender all'anima sua, senza altro carico; fù dorato di molta dottrina, di tanto talento di predicare, che essendo stato vditto dal Padre Girolamo di Fiorenza Predicator di Sua Maestà riportò da quel grande huomo lode, e testimonianza di essere il più feruoroso, & efficace Predicatore di quanti ne haueua vditto, perche realmente haueua in certa maniera nelle mani i cuori di chi l'ascoltana, dessandoli a quell' affetto, che più gli piaceua, e perche accompagnaua vna virtuosissima vita con la molta sua dottrina, e talento, era perciò stimato quasi vn oracolo, e come tale richiesto del suo parere le controuerzie più ardue, da tutti i Regni di quel nuouo mondo. Fù tanto amico della pouertà, che l'hò veduto io stesso molte volte rapato marci di sua mano le sue lacere vesti; maltrattò fieramente il suo corpo dormendo molti anni sopra di vn duro fascio di surmenti; disciplinandosi tre volte il giorno: vestendo del continuo vn aspro Cilicio, del quale non si spogliaua, nè meno quando predicaua la passione di Christo (il che fece trenta tre anni); onde talvolta li parue di esser condotto quasi alla morte dall'affanno, che ne sentì. e quelli, che lo sepellirono, trouarono le sue carni tutte maltrattate, e liuide per questi rigori, da quali ben si può cauare quanto grande fusse la sua castità; di cui fù tanto zelante, che non solamente fù cautissimo nella custodia de' suoi sentimenti, mà quando trouandosi solo nelle Missioni, li conueniua trattar qualche

facenda con donne, non lo faceva mai senza che vi fosse almeno vn' Indiano per compagno, e testimonio delle sue azioni. La sua oratione cominciava vn pezzo prima di quella della comunità, e può dirsi, che durasse tutto il giorno per la continua presenza di Dio, & uso delle giaculatorie. Hò vduto dire da vno della Compagnia, che essendosi mentre era nouitio abbattuto con questo Padre per il Nouitjato, fu richiesto da lui, quanti atti di amor di Dio hauesse fatto in quel giorno, & hauendo egli risposto vn numero non picciolo, li disse il Padre, che era stato molto tepido, perche egli quando fu nouitio, benché era stato più tepido di lui, ne soleua fare cinquecento al di. Fù tanto lemosiniere, che essendo andato vno della Compagnia a chieder licenza di dare la couerta del suo letto ad vn pouero molto bisognoso, ne riceuè grandissimo contento, nè sapua trouar modo da dimostrarli la gioia, che da quella licenza chiestali (quale egli subito diede) haueua partecipato. Potrei io medesimo dir molti particolari di questa sua gran carità co' poueri, ma mi contenterò dire in generale, che fusse pur grande quanto si voglia la strettezza delle cose temporali nelle case doue egli era superiore, non perciò egli mancò mai di mostrarli liberalissimo con poueri bisognosi. Non saprei come spiegar meglio la sua carità con tutti, particolarmente con gli infermi, che con dire, ch'era propriamente come di Padre a figlio. La sua conformità co'l Diuino volere, e la pazienza ne' traugli fù tale, che essendosi sollevata vna persecutione contra la Compagnia (quale fù viuamente sentita da lui, che tanto amaua la sua cara madre) l'hò vduto dire io stesso; mentre mi addiraua vn Crocifisso, che buttandosi a' piedi di quel Signore, e considerandolo tanto maltrattato nella Croce faceua tregua, e trouaua riposo in tutti i traugli, che Dio li mandaua. Fù molto christianamente magnanimo nel perdonare l'offese, come tra l'altre molte occasioni dimostrò, quando essendo stato maltrattato da vn' altro predicatore nel pulpito, doppo

predicando egli si portò contanta modestia, che edificò vn popolo innumerebile, ch'era concorso per vedere, come egli si farebbe portato in quell'occasione. Hauendo dunque in questa maniera vissuto settanta vn' anni di età, e cinquanta della Compagnia, dicendo messa nel mercoledì Santo del 1630. fu estranariamente favorito da Dio con grande abbondanza di lagrime (dono per altro in lui quasi continuo) e finita la Messa fu soprapreso da vna febre, dalla quale morì nella Città di S. Giacomo, nel giorno di Pasqua. Tra gli altri, che lo visitaron in quella infermità per ricquerne la benedittione, fù vn Auditore, a cui il P. disse, che fra poco haurebbe terminata la vita, e tanto augenne, perche morì da li a tre mesi. Fù seppellito tanto sontuosamente, e con pompa tale, che rassombrava più tosto trionfo, che funerale; perche oltre il concorso del popolo, la reale vdienda, & principali della Città si veltirono di lutto, il Vescouo volle celebrarli l'officio, e perciò differì di celebrar la festa di Pasqua nel giorno seguente; onde vn Canonico, che raggonò in lode del defonto con gran ragione hebbe a dire hauere disposto il Cielo, che il Padre morisse in quel giorno, accioche fusse da Dio honorato in morte colui, che tanto in vita si era affaticato in procacciare la diuina gloria. Non vi mancano molti che con pia gara presero le cose usate dal Padre in vita per serbarle come reliquia, e fù fama, che alcuni infermi furono risanati per la sua intercessione, come riferisce l'Annua 1629. e 30. la quale aggiunge, che ritrouandosi in oratione tre hore doppo mezza notte vna persona di molta virtù, & humiltà tre settimane prima che il Padre morisse, sentì grã strepito, come di cani, e di altri animali, che gridassero, & hauendo perciò chiesto soccorso al suo Angelo Custode, questi datogli a vedere li disse, che quelle erano voci di Demoni, che si dolenuo della felice, e gloriosa morte, che souastaua ad vn Padre della Compagnia gran seruo di Dio. La medesima persona attestò, che mezza hora doppo, che il Padre mo-

risò vidde salire al Cielo, vestito di habito Sacerdotale, con molta gloria. Dal Tucuman fu scritto da vno della Compagnia al Rettor del Collegio di S. Giacomo, d'oue il Padre morì, che in quella Città si trouaua vn Sacerdote Portoghese molto virtuoso, detto il Padre Acosta, il quale faceva testimonianza due anni prima che morisse il P. Gio:anni Romero, habersi veduto nel Coro della Chiesa maggiore di San Giacomo dell'Estero co'l volto, e testa circondata di vna corona di raggi, al modo di Diadema: e che ammirato, additò ad vn'altro Prete, che stava sedò, il quale era stato ripreso aspramente dal Padre Gio:anni di certi suoi vitij, del che restarono entrambi stupiti, quel secondo Prete lo riferì al Padre Nicolò Mastrilli di Duran; all' hora Pronunciale, il quale se ne fece fare dal sudetto testimonianza, e fede autentica, con giuramento, quale si conserua nell'Archiuio del Collegio di Cordona. Nella medesima lettera si scrive il caso seguente, che hauendo vn'huomo da bene, per hauer dato vn fiasco d'olio al Padre Romero, votato del tutto vnbarile, che ne hauena, nel giorno seguente trouò il barile, che per altro stava sotto chianie, pieno di olio perfettissimo a segno che traualaua. Sino qui la lettera sudetta, alla quale io aggiungo vn'altro caso merauiglioso, quale hò letto nella lettera di edificatione (così si dicono in Spagna le lettere), con che si dà ragguaglio a' compagni della morte di qualche personaggio della Compagnia di segnalata virtù di questo gran seruo di Dio, e doppol' hò vedito narrare dal medesimo, al quale auuenne. Era questi vn Capitano del Cile, il quale solea confessarsi col Padre Romero, & essendo andato al Cusco molti anni prima che il Padre morisse, & hauendo iui cominciato a menar mala vita, li apparue il Padre Romero, che ancora vivea, e stava nel Cile, più di cinquecento leghe lontano dal Cusco, e lo riprese de' suoi vitij, e l'esortò ad emendarlene; tanto il sudetto Capitano depose con giuramento.

Il Padre Gasparo di Monroy compagno

inseparabile del Padre Gio:anni Romero, fu natiuo di Vagliadolid, e molto nobile, ma non in sua bocca; perche sentoriconosciuto nell'Indie per parente da alcuni Cauallieri principali si nascose da loro quanto potè. Andò alle missioni di Tucuman insieme col Padre Gio:anni Romero sudetto, e con li PP. Pietro di Agnasco, Alonso di Barzana, & altri fondatori di quelle Heroiche Missioni, doue fatigò tanto nell'aggiuto di quelle anime che ne contrasse vna febre etica, & acciò da quella si rihauesse, fu mandato al Cile, doue per la bontà dell'aria risanato, vi si trattenne il resto di sua vita, fino che vi morì nella Città di san Giacomo con grande opinione di santità di età più di 70. anni, e 50. della Compagnia, honorato nella sepoltura dal concorso del popolo, e da tutti gli officiali Ecclesiastici, e secolari. Fu huomo di molta oratione, (quale faceva sempre inginocchiato auanti al Santissimo) e di molta diuotione, particolarmente nel dire la messa, apparecchiandoseli, e rendendo le grazie dopò dettala molto alla lunga, & vdendone di più vn'altra. Fu diligentissimo nel recitar le hore canoniche a' suoi tempi, e satissimamente nell'osseruanza de' voti, particolarmente della castità, la quale quantunque fuisse due volte gagliardamente oppugnata, vna in Europa, & vn'altra nell'Indie da due donne che rapite dal suo leggiadro aspetto, lo prouocarono come auuenne già a Bernardo, Bernardino; & ad altri santignientedimeno restò egli vittorioso non altrimenti che se fuisse stato, come diceua il Padre Romero suo compagno, composto non di carne; ma di fasso, e per dir molto in poche parole, fa tanto composto in tutte le sue attioni, che come attesta l'annua del 1634. non mai volontariamente trascurò l'esatta osseruanza di qualunque, benchè minima regola della Compagnia.

Tralascio molti altri personaggi di grã virtù, perche non mi trono pronti alle mani, li particolari delle lor vite, non voglio però sePELLIRE in silentio vn'atto heroico, che riferisce questa vltima lettera

tera annua del fratello Francesco Are-
baio Coadiutore di molta virtù nel Col-
legio di san Giacomo, il quale per vince-
re vna tentatione di carne, da cui fu
assolto, si lanciò nudo dentro vn folto
ginepraio, le cui spine con le ferite
che li fecero, e col sangue, che li traſse-
ro dalle vene, quasi con tante gemme, e
rubini li rēpellarono vna gloriosa corona.

Termino finalmente questo Capitolo
col Venerabile Padre Melchiorre Vane-
gas, honore del Regno del Cile, & in-
particolare della Città di san Giacomo,
doue nacque all' 8. di Decēbre del 1571.
e morì a 19. nel 1641. di cui però mi ri-
metto a quanto ne scrive il Padre Eu-
fèbio Nerinbergio nel 2. tomo al foglio
742. doue riferisce quanto si fa di questo
grā seruo di Dio dalla lettera di dedica-
tione scritta dopò la morte di lui, al che
io aggiungo due cose, delle quali la pri-
ma trouo registrata nell' Annua del
1629. 30. e l'altra me la narrò il Padre
Luigi di Valdiuia in Vagliadolid vn mese
prima che morisse.

Il caso dell'annua fu, che ritornando
questo Padre dalle Missioni di Cile alla
Concertione per gouernar quel Colle-
gio, la naue, in cui nauigaua perſe il ti-
mone, & era spinta dal vento verso terra,
con manifesto pericolo di perderſi; ma
hauendo il Padre collocata vna Imāzine
della Vergine, nel luogo del Timone,
la naue cominciò a diluogarsi da terra,
& essendo incalmato il vento, hebbero
agio li marinari di accomodare vn' altro
timone al suo luogo, e proseguir felice-
mente il viaggio, prese quindi occasione
il Padre di riprendere alcuni peccati,
che si commetteuano in quella naue, in
cui andauano per ordinario alcune don-
ne di mal affare; ma perche non seguì
emendatione, anzi dalla Concertione,
fece quel vascello vela verso la Città di
San Giacomo, portando pure le mede-
sime donne, & i medesimi peccati; per
ciò fece miseramente naufraggio, si ruppe
in vno Arcife senza che vi fusse spinto
da tempeſta alcuna; ma solo per vna supi-
na negligenza del Piloto, restandoui af-
fogate più di sessanta persone.

Il caso narratomi dal Padre Valdi-
uia fu, che nauigando vna volta il Pa-
dre Melchiorre dal Cile à Lima in-
sieme col Generale Don Ignigo di Aya-
la, disse il Padre al Generale tre volte,
che facesse ammainare le vele, & essen-
do alla fine obedito più toſto per rispet-
to della grande autorità del Padre,
che perche i nocchieri ne vedessero il
bisogno, si auuidero quanto pronta-
mente si douea vbbidire à serui di Dio;
perche toſto, che le vele furono calate,
si accorsero, che il Vascello toccaua vno
occulto ſcoglio, nel quale se fusse vna
to con l'empito delle vele gonfie, si fa-
rebbe rotto, e perduto. Tanto mi disse
il Padre Valdiuia, e con questo io ter-
mino la relatione de gli huomini Illuſtri
di quella Prouincia, e passò al Memo-
riale, col quale impongo fine à questo
libro.

CAPITOLO XXVI.

*Nel quale si pone il memoriale, nel quale
il Padre Alonso de Ovalle della Com-
pagnia di Giesù Procuratore del Ci-
le rappresentò al molto Reuerendo Pa-
dre nostro Mutio Vitelleschi di buo-
na memoria Preposito Generale del-
la medesima Compagnia la necessità,
che tengono le Missioni di quel Regno
di soggetti per le gloriose imprese della
sua Apostolica ministerij.*

R Appresento a vostra Paternità in
questo scritto l'istato, nel qual ſi
ritrouano li Collegii, e le Missioni
del Regno del Cile, e la grande, & anche
estrema necessità, che tengono del suo
paterno ſoccorſo, in mandarci operarij
Apostolici, accioche ci aiutino a tirare
la rete per guadagnare vna tanto copio-
sa pescaggione, come quella che Dio c'of-
ferisce alle mani, & accioche c'aiutino a
diuidere il pane, che con tanta compa-
ſſione ci dimandano tanti poueretti, che
vediamo patire con gli occhi nostri per
mancamento di ſpiritual ſoſtegno, la-
ſciando afflitti i nostri cuori per vedere
la necessità, ſenza potere remediaria.

questa pare habbia obligato il profeta Geremia a dar voci con dire: *Paruuli petierunt Panem, & non erat qui frangeret eis*, formando vna querela, che non vi sia chi habbia compassione dell' Anime tanto sole, e senza protezione alcuna, come sono i Putti senza madre, o come i passarini nel nido, sbadigliando per mancamento di cibo, quando siano state da cacciatori uccise le loro madri che gli lo portauano.

Essendo dunque il seruoroso zelo dell' pochi sacerdoti ch'ha questa Prouincia de Cile tanto grande, che fa di vno molti, impiegandosi il maestro nell' officio d'operario, come se tale fosse, & al contrario, senza che vi sia persona, che si riferui d'attendere alle missioni, & alle confessioni in qualsiuoglia occasione, e tempo, di giorno, e di notte, scendendo immediatamente dalla Cattedra per montar in Pulpito, e di là al confessionario, & a catechizzarè, & insegnare la dottrina alli nouellamente conuertiti, che si hanno da battezzare, si lascia di far più, perche veramente la messe è molta, *operarij autem pauci*. Esperimentano più degli altri questa mancanza alli poveri Indiani, e neri tanto abbandonati, che in generale non hauendo altro insegnamento, nè culto spirituale se non per beneficio de' nostri, eccita gran compassione il vedere materia tanto disposta, e tanto malamente goduta per mancamento de' ministri euangelici.

Questo che dico è in vniuersale, comprendendo in quello li luoghi, e le Città però riducendolo alle valli, o contorni de i luoghi, o a quelli, che nell' Indie chiamano Ciachre, o stanze doue habitano gl' Agricoltori, e gl' Armenti di quei vicini, si sente duplicatamente questa mancanza, per non poter vscire così spesso come sarebbe necessario alle missioni, che costumiamo, e che si suole conseguire fru tri grandissimi, perche vi è assaissima gente così de' Spagnuoli, come di Giannizzeri, e Indiani sparfa per questi luoghi, senza che possa per la loro povertà, e gran distanza giammai venire alla città a confessarsi, e quando veggono i

nostri Missionanti, che vanno a predicarli, li ricenono com' Angeli del Cielo, e quelli che non hanno hauuto ardire di manifestare le loro colpe alli loro Parochi, e che l'insegnano, e che per vergogna l'hanno celato nelle loro Confessioni, in arriuare i nostri con il buon concetto, & opinione, che tengono di noi altri, e della carità, con la quale li riceuiamo, ci aprono i loro petti, e ci scoprono le loro conscienze, facendo confessioni generali di molto tempo con gran frutto dell' Anime loro.

Però la scarrezza ch' habbiamo di chi attende a questi ministerij è tanto grande, che vi sono molti di questi luoghi, e contorni, oue sono più di otto, dieci, e dodici anni, che non hanno arriuato nostri operarij; nè meno per le due missioni, ch' habbiamo obligatione di far ogn' anno, l'vna alli Promocai, che sono luoghi vicini a Bucaleno, doue stà il Nouitiato, al quale il fondatore diede tanto copiosa elemosina a effetto di farsi questa missione, e l'altra alla Vallè di Quigliota, doue ancora habbiamo obligatione di vscire, desiderano li superiori di cauare quattro soggetti, che vadino a questo Ministerio, e quando vengono ad elegerli, sono forzati metter la carica, ch' era sopra le loro spalle, a quelli, che restano in casa, restando qualche volta il maestro per ministro del Collegio, e raddoppiandosi gl' Officij, caricandone molti sopra di vno, dandone ne siegue, o mancanza nella salute de i soggetti, o che li ministerij non si facciano con quella esattezza, che si farebbono, se si attendesse a quelli più agiatamente; e senza tante cure: perche se bene la virtù, e forze di ciascheduno sono di Gigante, non si può far di meno, che ripartita in più sollecitudini, & impieghi sia minore in ciascuno.

Se questo dolore è commune, e generale in tutta la Prouincia; doue più si sente per essere maggiormente senza rimedio, e nella giurisdittione della Città di Mendoza, ch'è il capo della Prouincia de Cuio, e l'ultima del Vescouado di S. Giacomo, e per tutto quello della Con-

certione, ou'è la Guerra di questo Regno fin'all'Isola di Ciloé, oue finiscono le Residenze delli Padri Missionanti, che s'impiegano nella conuersione della gentilità, e nell'indirizzo spirituale dell'Indiani nouellamente alla nostra fede cattolica conuertiti. In questi luoghi si sente più che negl'altri il mancamento de gl'operarij Euangelici. E cominciando per la regione lontana della Prouincia del Cuio, è tanto sprovveduta, ch'il Padre Rettore del Collegio della Rioja, ch'è l'ultimo della Prouincia del Paraguai, e confina con questa del Cuio; mi scrisse gl'anni passati, ch'ottenessilicenza da Monsignor Vescovo di San Giacomo, alquale appartiene la giurisdittione di questa Terra, per potere amministrare li Sacramenti in vna Valle chiamata il fertile, che viene ad esser vicina a questo Collegio; perche gl'era venuta notizia, ch'erano più di cinque anni, che non era arriuato a quelle parti niun Ecclesiastico; nè haueuano inteso messa, nè sermone, nè haueuano quelli miserabili Indiani, che gl'amministrasse li Sacramenti, e che volenano uscire a quella Valle mossi dall'obligatione della carità per darli alcun soccorso spirituale, perche non perissero, essendo dell'intutto senza aiuto.

Questa disgratia è generale in tutta la Prouincia, perche quantunque vi siano nominati parrochi, & altri maestri, perche attendano alle loro chiese, e dottrine, sono queste tanto diuise, e di strada tanto aspre, e li Parochi tanto poveri, che se non hanno zelo di San Paolo non è possibile attendere alle loro obligationi; perche vi è Parrocho, che tiene di Territorio più di sessanta miglia, e più; e così per questo, come per esserui pochi Paoli, non s'insegna a questi poveri pacifici, nè sentono la parola di Dio con la frequenza, che l'ignoranza, e rozzezza loro ha di bisogno grida la loro estrema necessità, e dà altissime voci, appellandosi al zelo dell'anime delli figli della Compagnia, stimolandoci per la gratia della nostra vocatione, dando a noi di ciò ragione à titolo d'impiegare le nostre vite

per il loro remedio, a che ci può muouere la copiosa, e ben disposta messe, che qui ci s'offerisce al feruoroso, & Apostolico spirito di chi vuole metter le mani in impieghi tanto pieni di guadagno, & accrescere il capitale de' suoi meriti in miniere di tanti interessi, e ricchezze come quelle, ch'in queste parti si discoprono potenti à risvegliare la cupidigia spirituale de gl'augmenti della gratia, & i desiderij d'auuicinarsi maggiormente più alla Croce di Christo, per goder'abbondantemente de' suoi frutti sono in questi luoghi non pochi Indiani, che sin adesso non hanno hauuto sorte d'intendere qualche cosa della nostra santa fede, nè anche di hauerui andato qualche ministro del santo Euangelio.

Però come poteuano esser arriuati tanto lontani, & à parte tanto remota, se ancor le valli, fiumi, e lagune, che circondano queste Città, e sono popolate di molti Indiani battezzati, & altri gentili, che sono trà quelli non hāno questa ventura, passando come huomini seluaggi, senza insegnamento; nè dottrina, com'apunto quelli di sopra, perche in tutto il distretto di Mendoza, ch'è tanto grande, doue vi sono tant'Indiani, non vi sono se non dui Parrochi; & in quello di S. Giovanni nessun'altro se nò quello de' Spagnoli, che risiede nella Città, e l'istesso è in quella di S. Luigi; perche per l'estrema povertà de gl'Indiani, e della Terra, e per la difficoltà delle lingue, che sono molte, e varie, non si trouano chierici, che vogliano incaricarsi d'insegnare questi difuturi, e poco gioueuoli popolani, perche oue non vi è l'interesse, che facili le difficoltà, non vi è valore, che sanimi à vincere, perche moralmente è impossibile soccorrere questa necessità.

E veramente sono queste tali, che non vi sarà se non con animo apostolico, e feruoroso, & ardente spirito; che non venghi meno, & alla loro vista non si difanimi, perche quegl'Indiani fuggendo dalli rigori, e maltrattamenti di alcuni che li perseguiano viuono sparsi per aspre montagne, e campagne, e come fieri senza cae all'inclemenze, & ingiurie del.

del Cielo sempre esposti patiscono somma scarsezza, e necessità di tutti li requisiti per la vita humana, viuendo ordinariamente in alcuni luoghi ritirati, per fuggire l'oppressioni di alcuni, che cōtra gli ordini reali di sua Maestà, e senza timor di Dio procurano cacciarli via dalla lor Patria, onde si priuano dell'allegrezza de' fiumi, e beuono di certi pozzi, ch'apportano horrore, e nausea, & è necessario, come dicono i Padri missionari, astrahere da tutti li sentimenti per poterla bere, quando vanno in missioni alla busca di questi poveretti.

In oltre i sentieri, che si passano per arriuare à quest'habitationi sono tanto difficultosi, tant'aspri, e pieni di pantani e lagune, che solamente l'amor di Christo Signor nostro può facilitare questi trauagli, e così non è marauiglia ch' i Signori Vescouo non tronino Parrochi, che habbiano voglia d'attendere ad adottrinare costoro, e quando pure vi fossero, non è possibile, che possino attendere a tante sparse sfere, come sono quelle delle loro Giurisdittioni, con che viene tutto questo peso a caricarsi sopra le nostre spalle, benchè con poco frutto: perche, sono tanto pochi li soggetti che residono nel Collegio di Mendozza, ch' à pena possono attendere alli ministerij, che vi sono dentro la Città, e suoi contorni più vicini, perche già mai vi sono stati per il passato sopra tre, o quattro Sacerdoti, & ancor meno, delli quali qualche tempo dell'Anno escono due à scorrer e la terra e fare quello, che possono, e non quello, che vorrebbero, in quanto all'effetto di instruire questa pouera, e solitaria Christianità, per il poco tempo, che possono assisterli quātunq. per qualche tocca al loro merito tornano, con assai grandi guadagni, che raccolgono con il trauallo, & esercizio di tanta carità, perche l'incommodità, e mortificationi sono tanto grandi, che dubita vi possino essere in tutta l'vniuersal compagnia missioni più apostoliche, e gloriose ne di maggior trauallo, e merito di queste.

Così lo sentono persone pratiche, e che hanno notizia de' nostri spirituali im-

pieghi, e con ragioni, perche oltre all'asprezza delli sentieri, e di altre penalità riferite, quando vengono ad arriuare al termine della giornata non hanno sorte di trouare questa gente il refrigerio, & aiuto, che supponeua Christo douessero hauere i suoi Apostoli in somiglianti peregrinationi, quando andauano per il mondo euangelizzando la sua diuina parola, e legge, dicendoli: *Manducate quæ opponuntur vobis*, perche non solamente non trouano in quel incolto e sterile hospizio di questi sueturali cos' alcuna, che li possino offerire per magnare ma di quel pouero viatico, che portano per il camino l'obliga la carità e compassione a diuidersele con essi per obligarseli con amore, che riceuano la loro dottrina, perche essendo tanto poveri c' amano, e s' obligano con qualsi uoglia cosa, che ci diamo.

Questa tant'estrema pouertà, e solitudine di quest' Indiani, non solo non ritira i nostri Missionanti, ma gl' eccita, e spinge con maggior forza a ritrouarli, e se la necessità, che vi è dell' assistenza nel Collegio, non li richiamasse, vi sarebbe chi con molto gusto viuerebbe tra questa gente Barbara, mangiando il vile sostento di radici, & herbe per non abbandonarli, perche sono molto docili, di buoni ingegni, e capacità, e che, senza contradictione alcuna riceuono l'Euangelio, & abbracciano la buona dottrina, che l' insegnano. E così moue a compassione il vedere l'estrema necessità di quest' Anime senza poterla rimediare, e che stando tanto disposta la messe, cada in terra, e si perda, e che il grano, che Dio Signor nostro potrebbe riporre ne' suoi granari, si vegga calpestare dalle vili bestie, e mostri dell'inferno, e che sia piatto all' infernali arpie, quello che potrebbe essere, & assai delizioso al Rè della gloria; solo per la mancanza de' metitori, e giornalieri Euangelici, ch' in questa tanto matura stagione di seminare potrebbero impiegare li suoi sudori, e godere il frutto delli loro trauagli con maggior guadagno, & utilità propria, e con maggior gratitudine del

del commun Signore, e Padrone di tutti; ch'in altri ministerii speciosi, che tirano a se gl'occhi degl'huomini, per ch'in questi non può mancare il pericolo di mescolarsi con la tentenza l'inutil paglia, e lordure, delle quali è pieno il grano limpio, che si coglie nell'aria spirituale di quest'Apostoliche missioni; non si veggono i pomposi Auditori, nè sentono gli applausi, e congratulationi dell'curiosi, e ben composti sermoni; nè si gode della buona opinione, & honori che si guadagnano per loro i singolari talenti nelle popolose Città, & concorso delle corti degl'ingegni; & lettere, perche sempre si veggono tra gente barbara, brutta, & abbandonata d'ogni commodità, e consolatione humana; angustati dalli caldi estremi, e dalla sete, & affitti con la molestia delle zanzare, che sono senza numero; & altri animali che crea Dio Signor nostro in queste parti, perche aiutino a lauorare la Corona delli loro gran meriti, perche non possono lasciare di essere affai accresciuti i meriti di quelli, che potendo far mostra delle loro habilità, talenti, e lettere tra quelli che li conoscono, e sapiano stimare, si seppelliscono in vita, morendo vn'altra volta al mondo, nascondendosi dalli suoi occhi, per trouare la gratia in quelli di Dio Signor nostro, per amore, del quale fanno delle loro persone tanto nobile sacrificio.

Nell'occasione presente, più ch'in nessun'altra, par che dia altissime voci in tempo opportuno l'estrema necessità spirituale di questi miserabili, perche si è compiacinto nostro Signore, ch'il collegio di Mendoza si sia disimpiegato, e scaricato dalli debiti di maniera, che può hoggi sostentare duplicati soggetti di quelli, che sin'hora ha sostentato, onde potrà tenere più operarij, perche siano in continuo moto catechizzando, insegnando a questi noui cristiani, e riducendo alla nostra santa Religione, li Gentili, che sono nel mezzo di quelli, e stendendosi verso lo stretto alle molte, e varie nationi, che si vanno continuando co queste già conosciu-

te, e soggetti al giogo dell'Euaangelio: & non so che vi sia nessuno di quelli che si pregiano d'esser veri figlioli del nostro santo Padre Ignatio, nel petto de' quali non brugi, & accendi di zelo di tante anime, che qui periscono, e che potendo soccorrere, essendo nelle loro manil rimedio, non pospongano qual si uoglia splendore, e propria commodità, facendo a nostro Signore questo servizio tanto grato a sua Divina Maestà, com'è il presentarli di nouo nel nobilissimo, e generoso sacrificio, & holocausto di loro stessi, li medesimi talenti che riccuero dalla sua benignissima mano con i quali poteuano risplendere e dar mostra del lor valore, tra gl'altri seppellendosi in vita, per meglio rarsi con tant'auantaggiati accrescimenti nell'eterna, che speriamo.

E perche la poca commodità che ha hauuto sin' adesso il Collegio di Mendoza non ci faccia scordare, che possono li Sacerdoti necessarii per andare in queste Missioni sostentarsi, si è compiacinto Dio nostro Signore, oltre al sollauamento, ch'ha dato a questo Collegio, che quelli della Città di san Giouanni ci chiamino, e li cittadini di quella c'inuicino con le loro robbe, e dahari, perche fondiamo nella loro terra entrate, con le quali potendosi sostentar più soggetti, vi siano più operarij e sia maggiore il frutto, questo è quello ch'appartiene alla Prouincia del Cile, la quale sta sotto la giurisdittione del Vescouato di san Giacomo del Cile. Dirò adesso quello, che appartiene alla giurisdittione della Concettione, oltre quantunque siano più gl'operarij, che stanno ripartiti per le missioni, e residenze d'Arauco, Ciloé, san Christoforo, e Buónasperanza, doue li padri s'impiegano nella conuersione della gentilità, e coltiuamento spirituale delli nouelli conuertiti. E similmente il Collegio della Concettione, ch'è capo di queste ricondotte, sostenta molto più soggetti, che quello di Mendoza, con tutto ciò non si sente manco il mancamento degl'operarij, per esser più copiosa la messe di queste Prouincie.

È parlando primieramente dell'istesso Collegio della Conversione ha tanta necessità d'Operarij, ch'è pena ha quelli, che si ricercano per i Ministerij, che vi sono dentro la Città, nè ha potuto molti anni sonar riservate almeno due, perche vadino in Missione in qualche parte del suo disteso contorno, e così si perde il copioso frutto, che si porrebbe cogliere, se potessero uscire almeno di quando in quando a queste missioni per consolatione, e rimedio di moltissime anime, che vivono in gran solitudine soggette a gl'assalti, & alle ruine, ch'infuocile fa il Demonio senza resistere alcuna, perche non habbiamo forze per fargliela, perche non potriamo applicare a queste parti più remote le poche, ch'habbiamo senz'abbandonare con gran detrimento suo l'anime, che possiamo dire habbiamo dentro le porte.

Dove più si deve piangere questo mancamento d'operarij potrebbe darci più pensiero, e scrupolo, nelle residenze, ch'ho detto non tanto per li soldati Spagnoli, che risiedono in questi presidij, e frontiere di guerra quanto per gl'Indiani, che stanno al nostro carico, perche qualunque siano quelli molti, & habbiano necessità della nostra dottrina, alla fine hanno i loro Parochi, & Capellani ch'hanno di loro peso, e pensiero, se bene ricorrono a noi altri nelle loro necessità spirituali, e noi altri a loro, confessandoli, & predicandoli con tant'assistenza, e puntualità, come se non hauesimo altra cosa a che attendere, e quando non vi fosse così alcuna da fare in questi Presidij se non questa, fariano tanto bene. Impiegati i nostri Missionanti, che non potrebbero migliorare l'impiego del loro fervoroso spirito nel Collegio della più copiosa ministerij, perche oltre all'esser moltissima la gente che vi è nella Christianità non meno necessitata, che li miserissimi Indiani: e così il frutto, ch'in questi si fa è manifesto a tutti, e conosciuto, e stimato da tutti i Governatori, Maestri di Campo, Sergenti maggiori, e Capitani, e lo publicano a voce piena, & informano di tutto ciò sua Maestà Catt-

tolica, attribuendo al buon esempio, e dottrina delli Padri, non solo i buoni costumi, & virtù, che in molti delli soldati risplende con la frequenza delli santi Sacramenti, & essercizij delle Congregationi, che sono molto ben ricettate, & ben incamminate, ma ancora la soggettione, e realtà tanto grande, con la quale seruano le loro piazze senza che, nè la minor puntualità, nè le paghe, nè le necessità, che patiscono l'habbiano obligato giamai ad intentar cosa, per la quale vaghino meno: perche quantunque sia verità, e paia, che quel paese comunica con l'aria natia la fedeltà con la quale seruano al loro Rè i suoi vassalli, non si può negare, ch'il timor di Dio, & il riconoscimento dell'obligationi del christiano, che si guadagna, & ottiene con udir la parola diuina, e con l'uso, e frequenza delli santi sacramenti, & opere di pietà, conduce molto, & aiuta quest'effetto.

Ma quelli poi finalmente, ne i quali più se gli manifesta la necessità del nostro aiuto, sono li poveri Indiani, che non hanno altri Parochi, nè refugio, se non quello delli nostri missionanti, e qualunque in ciascheduna residenza vi siano sempre due, o tre Sacerdoti, se gl'Indiani stessero uniti tutti in Ville potrebbero aiutarli, & esser' insegnati meglio con questi operarij, ma della maniera, che hoggi stanno non è possibile, se non che si vedino, e sperimentino molto gran mancamento: perche questi Indiani risiedono in distinte reductioni, distanti l'vne dall'altre alcune miglia, e quello che più si può fare, è andare a confessare gl'infermi quando ci chiamano, & all'hora volando, e di passaggio addottrinarli, & amministrarli altri Sacramenti, & ancor questo, se si potesse, faccandando in continuo moto da vn'habitatione all'altra sarebbe più considerabile il frutto, che si farebbe in quest'anime: però nè meno questo si può, perche non essendo più di due, o tre i Padri, bisogna che mentre vanno per queste habitationi, o posti (che così chiamano li luoghi, doue questi Indiani vivono) manchino

alle

alle loro residenze, & al contrario, e così ho sempre giudicato esser sempre sommaramente necessario, & inescusabile, se si ha d'attendere a questi ministerij, come si deue, che vi sia copia di soggetti, perche eschino gl'vni, e rimanghino gl'altri, e così successiuamente piglino respiro, mentre i compagni trauiagliano, e quelli, che sono dalla residenza non corrano la posta, ma si fermino in ciascheduna habitatione posaramente, catechizando, addottrinando, e predicando alli suoi Popoli.

E come habbiamo d'attendere giuntamente con il profitto dell'anime alla conseruatione del nostro santo istituto & al buon nome della nostra santa Compagnia, bisogna, che mai vada solo vn Padre, ma due giunti, & aiutandosi l'vno con l'altro assistano assai di proposito, e con pausa al lauorio, e coltiuamento di queste nuoue piante, e di questa maniera si raccogliera il frutto, e non d'altra, e tengo per certo, ch'il non hauerli goduto li sudori, e trauiagli delli nostri in tant'anni, ne' quali siamo stati occupati con questa gente con li progressi, & accrescimenti della fede che desiderauamo senza poter dare il bando alli loro gentileschi costumi di tener molte mogli, &c. e stata la causa la poca assistenza, con la quale se gl'è atteso per il macamecto, che dico degl'operarij. E vedesi chiaramente esser ciò vero, per l'esperienza, che quest'anni vltimi habbiamo hauuto, che per hauerli esercitati continuamente, per il feruoroso zelo delli Padri Pietro de Torreglias, & Agostino de Viglaza, assai antichi, & Apostolici Missionanti [che dal giorno, che vennero da Spagna, non hanno mai ritirato il piede da queste missioni, se non nel tempo, nel quale tanto gloriosamente trauiagliarono nelle stupende del Cile] e per lo spirito solleuato, col quale da dieci anni a questa parte entrando di fresco il Padre Diego de Rozales ha fruttificato in quelli, & auanzando li suoi progressi, sono già gl'Indiani più addomesticati, & hanno amore alla virtù, danno li loro figlioli, perche li battezziamo, e si confessano, e dispongono all'uso, & esercizio

Libro VII.

delli costumi christiani; giuntansi con molta pntualità a recitar l'oratione nelle lor chiese, e quando fanno, ch'il Padre ha da venire a visitarli, & insegnarli, le compongono, & adornano con molti fiori, & escono li fanciulli cantando l'oratione con molta deuotione. e gl'adulti vanno di già lasciato l'abuso di molte mogli, e si accasano con vna sola in facie ecclesie: E finalmente vāno dando assai li grandi speranza, ch'habbiamo da vedere questa nuoua christianità molto fiorita, e guadagnati li trauiagi, e sudori delli primi PP. Missionanti, che con tanto loro merito la fondarono.

Tutto ciò, e l'accrescimento spirituale di questa Christianità dipende, che vi sia il numero delli nostri operarij, perche mentre non siamo più, non potremo ne meno cōseruare quel ch'habbiamo guadagnato; quanto meno accrescerlo, o migliorarlo: perche alcuni delli Padri Missionanti antichi sono già tanto vecchi, e fraccati dall'eccessiui trauiagli, & incommodità di tant'anni ch'hanno speso nella conuersione di quest'anime, che già non è possibile passar innanzi: e non dubito punto, che se li vedessero li migliori soggetti, che ha la nostra Compagnia in Europa, posporriano le loro maggiori commodità, e splendori, e l'amor della Patria alla compassione, che li cagionarebbe il vedere tanto venerabili vecchi, e tanto benemeriti soggetti, tutta volta con l'aratro nella mano, e con la zappa sopra le spalle consumandosi, e molte volte liquefacendosi nelli sudori, con li quali in altri tempi rigarono quelle campagne, e vigna del Signore, e finendo di spargere quel poco, e gelato sangue, che gli è rimasto nelle vene, scorrendo li giorni della loro vira con li trauiagli improporzionati alle loro forze, senza che vi sia chi li solleui in quelli, e che l'inuidia, e l'ant' emulatione di veder la santità, e virtù che hanno guadagnato nell'esercizio di tanta carità, come quella ch'hanno esercitato con questa gente abbandonata haueua da risuegliare la loro, & obligarli ad entrare in suo luogo, e succederli in tanti gloriosi impieghi, e guadagno de' meriti, con li

yy

qua-

quali per hauer speso la loro vita, *intelligentes super egenum, & pauperem*, non solo si ritrouano sicuri della protezione, e fauore di nostro Signore; e certi del saluo condotto, che hanno per passare di questa all'eterna vita in quel giorno chiamato dal Profeta *malo in die mala* per lo stretto passo della morte, che tanto pauroso è ancor alli giusti; però traggono anticipatamente il titolo di Beati, che per il medesimo Profeta li promette, & assicura sua Diuina Maestà; *Beatus vir qui intelligit super egenum, &c.* E con molta ragione, perche se l'hauerobono meritato ancora quando potatamente, e con ogni commodità, & alieniamiento haueffero impiegato le loro vite in tanti gloriosi Ministerij, che farà quando l'habbiano sottomesso a tanti pericoli, tanti traugli, tanti freddi, e tante pioggie, arriuando ordinariamente bagnati all'habitationi, e luoghi, doue la necessità di qualche infermo li chiamaua, passando fiumi molto profondi, e rapidi, o a guazzo, o notando, & in altre parti pantani fino alle cigne cadendo molte volte in quelli con il medesimo cauallo, senza hauerne con che mutarsi per ritrouarsi molto lontani dalle sue residenze, passando il giorno, e la notte con tenere sopra di se le vestimenta bagnate, e molte volte senz'altro alleggerimento, o riposo, che nel ritorno a quelle ritrouare qualche Ambasciatore d'altra habitatione, che viene a dimandar confessione per altro infermo, e perche non pericoli uscire con ogni fretta, & alle volte correndo, o galoppando, salendo, e scendendo Colline, e precipitij, delli quali e piena tutta la terra; di maniera, che se nostro Signore non contrapesasse tante penalità con li regali, e consolationi spirituali, con le quali nel mezzo delli maggiori angustie li consola, e conforta, non vi sarebbe chi potesse perseverare in vn modo di vita tanto contrario all'appetito della natura; Però la gratia di Dio li solleva, & anima di maniera, che restano sempre li desiderij di patir per suo amore molto superiori a quel che patiscono, & il zelo dell'Anime con maggior fame, & ansietà di conquistar nuoue Na-

zioni, e soggettarle al Giogo dell'Euangelio. Questo che sin' hora si è detto, intende delle residenze d'Aranco, e buona speranza, e delle redottioni soggette a quelle, e delle fortezze, & altri luoghi, ne quali sono ripartiti gl'indiani di guerra amici, che hanno per conto nostro, e li seruitori delli Spagnoli, che sono per tutto in gran numero, alli quali, s'aggiungono l'istessi Spagnoli, che sono distribuiti per le fortezze, e Castelli, rendono totalmente insopportabile il peso se non s'accrescono gl'huomini, ch'aiutino a portarlo.

Però quantunque siano tanto grandi, e tanto necessarii li traugli di queste missioni in comparatione di quelli che si passano nelle missioni del Cile sono nulla, essendo queste l'v'time di questa Prouincia, e le più Apostoliche, ch'ha la nostra Compagnia nell'Indie, e non sò che ve ne siano a tre di quante ve ne sono nel mondo, come l'hò inteso dire dal Padre Nicolò Mattioli Prouinciale, che fu del Paraguai, al quale all'hora apparteneua la Prouincia del Cile, & adesso è del Perù, e da altri Padri antichi, ch'hauerano gran notizia di questa materia. Perche se miriamo la qualità della terra, è tanto sterile, che di nessuna maniera si può sostentare, se non con quello, che viene da san Giacomo, e dalla Concectione, donde si prouedono li Padri, cioè di farina, vino, legumi, e d'altre cose necessarie, al sostentamento, & il maggior tranaglio di questo è, il non poter andar nauiglio a quell'Isola, se non vna volta l'anno, perche per esser in tant' altezza, & sotto del Sur, e conosciuto il pericolo, che hanno di perdersi, se passano il termine delli due, o tre mesi, nelli quali possono entrare, & uscire, e taluolta se vi è calma, o venti contrarij, che l'oblighi a pigliare qualche Porto di questa costa, e per questo se li passi il tempo oportuno per la sua navigatione, restano quell'anno i Padri conforme all'altra gente del Presidio, necessitati a passar quel tempo col pouero sostentamento de gl'Indiani, conseruando la poca farina, e vino, che gl'erano rimasti per far hostie, e celebrar la messa, perche la ter-

fa nõ germaglia somigliati grani, & vuenè d'altra sorte, fuorchè faue, & orzo. nè frutto alcuno, se non certe mela piccoline, poche, & agre; di maniera, che quello, che si sacrificò a nostro Signore in questa solitudine, si conuano alla priuatione del regalo de i frutti, e di tutte l'altre cose, delle quali è tant'abbondante tutt'il Regno del Cile, che non vi è in tutte l'Indie parte alcuna, che in queste seli possa paragonare, rallo, nighando, si assai con lo stato d'Europa nelle loro qualità, e temperamento dell'aria, doue gl'alberi, e le sementa fruttano con tanto guadagno, che rendono taluolta cento per vno.

Fuori di quest' incommodità, ch' hanno di sua natura quest' Isole, ne hanno altre non minori occasionate dal Mare, che divide l'vne dall'altre: perche, habitando gl' Indiani quell' Arcipelago, è necessario ogni giorno andar'attraversando il mare con manifesti pericoli della vita, & il meno male è scampar da quelli tutti bagnati, senz'auer con che mutarsi, nè letto per riposarsi, perche le pouere coperte, che portano per quell' effetto, o restano nel mare con il pouero viatico, che cauorno dalla residenza per suo sostentamento, o se qualche cosa si salua, non è a proposito per solleuamento del tranaglio: e così non hanno altro refugio, se non vn misero lugghetto di paglia, doue affogandosi di fumo per essere assai piccoli, & bassi, e non hauere onde respirare, asciugano sopra la propria persona le robbe bagnate. Et il regalo, che l'aspetta per solleuamento di queste penalità, & vn' scabello nella Chiesa, o Casacca mal' accomodata, nel quale si siedono per confessare, e catechizzare gl' Indiani, ch' arriuan con grand' ansietà, per non lasciar passar l'occasione, che perfa vna volta non la possono hauere tanta facilmente, perche finendo vn' Isola passano subito li Padri all'altra, e benchè questa gente ci ami tenerissimamente, e con liberalità ci diano quel ch'hanno conforme alla loro puerità, e finalmente con quello, che ci danno ci tolgano la fame, non possono lasciare di patir molto quelli, che si troua-

no necessitati di passare con quei mantenimenti tanto differenti da quelli, ne i quali ciascheduno si nutre.

In questa conformità si passano altri tranagli, & incomodità, che seco traggono quest' Apostoliche missioni, però con tanto gran consolatione, e satisfactione dell' Anima, che non possono compararsi con li maggiori regali, e felicità del mondo: perche nostro Signore, ch'è fedele nelle sue promesse, e non pergette lasciarsi vincere dalle sue creature nella finezza del suo amore, volendo quelle, che con sua Diuina Maestà usano questi suoi serui, sacrificandosi per farli cosa più grata nell' abbandono dell' humane consolationi, corrispondendo da quello, ch'è non solo con l'eterno peso della gloria, che li ha preparato, ma anche in questa vita li dà il centuplum promessoli, dandoli in questi stessi tranagli, e nella maggior angustia di questi ministerij il godimento compiuto, che non si dà nel mondo ancor a quelli, che lusinga con ricchezze, honori, e prosperità, con quali l'accarezza; perche quando arriuan più tracciati, e maltrattati dalli rigori del Mare, e del tempo alli Porsi di quest' Isole, esce a riceverli questa pouera gente, correndo siatari a baciarsi la mano, e stimandoli come suoi Padri, e ciascuno subito gli scopre le sue necessità spirituali, dimandando questo Confessione, quello il Battesimo, quell' altro i Pori del Cielo, e tutti essere insegnati nella Dottrina Christiana, la quale apprendono, & abbracciano con notabile applicatione, & affetto, perche li natui di quest' Isole sono i più docili, e nobili di tutto il Cile, e li meno dati all'vbrachezza, & altri vitij; e così li più disposti per esser illuminati con la luce dell' Euangelio. E tengo per certo secondo la cognitione, che ho di questa gente, che se potessimo visitarli più spesso s'approffittarebbono molto le loro Anime, e lascierebbono in dietro altri, che nacquerò, e s'allearono con più obligationi d'esser migliori; ma come si possono approfittare nella fede se non odono? e come vdiranno se non se li predica? e chi li predicarà se il pietoso zelo del Rè

Cattolico nostro Signore, e la paterna carità di vostra Paternità, & il fervoroso spirito delli veri figlioli della nostra Compagnia non si muovera compassione di tanta estrema necessità, e li manda Predicatori Apostolici che l'insegnino il cammino della verità, e guidino fino alle porte del Cielo? Non hebbi occasione doppo che m'eleffero di scrivere alla Padri di questa residenza, nè meno hauerebbono essi hauuto tempo di rispondermi, e mandarmi la relatione, che desideraua portare delle cose particolari del frutto dell'anime, e stato di tutte l'altre cose appartenenti a queste missioni, e così non posso dar altra notizia, che questa in generale. E benchè il Padre Prouinciale hauena ciò preuisto, doueua esser andato in missione il Padre Giouani Lopez Ruiz superiore di questa residenza (che ha trauagliato lodeuolmente in quell' Isola quindici anni continui) quando parti il nauiglio, o la fretta della sua spedizione, & uscita del Porto non li diede tempo di niente, e così non hebbe altra lettera che quella del Padre Giouanni del Pozzo, che non inferiore a gl' altri Apostolicamente ha Euangelizzato in questi deserti, e fa la breuè, e succinta relatione che vostra Paternità vederà per la lettera, ch' egli sotto li 25. di Febraro del 1639 scrisse al Padre Prouinciale in questa forma.

P.C. Benchè cō altra mia ho scritto diffusamente a vostra Reuerenza, auuisandola di quāto in quest'anno ha passato, e principalmente delli gloriosi impieghi, e trauagli ch' in aiuto dell'anime tanto abbandonate, quali sono questi di questa Prouincia, habbiamo passato così in terra, com' in mare, portando sempre d'ordinario la morte innāzi gl'occhi, che con euidenti pericoli di naufragio ci minacciua, delli quali nostro Signore con la paterna prouidenza che ha di noi altri, ci ha liberati, perche possiamo attendere al bene di tant'anime, che per tutte le parti stanno gridando per Padri, che l'aiutino, e canino dalla cattività del Principio delle Tenebre, nelle quali si vedono oppressi, spezzando il core a noi altri, vedendoda vna parte l'estrema ne-

cessità di tante nationi, & il sommo abbandono: e dall'altra parte, per esser non più, che due sacerdoti, li quali andiamo in questa missione, è impossibile poterui attendere senza lasciare abbandonato ciò che habbiamo guadagnato nell'Isola, e fortezze, & altri Indiani annessi a quelli che si occupano in servizio di sua Maestà, comandando vostra Reuerenza, che nel primo luogo attenda a questi, e così per discarico della mia coscienza, approfittandomi di quello, che vostra Reuerenza mi dice nella sua, che per l'anno del quaranta si ha da eleggere Procuratore per Europa, giudicai hauer obligatione di dar vna sommaria notizia nel meglio modo, che posso di questa terra, & Isola, e della dispositione, che tengono per riceuer la fede, perche con quella incarichi aliai al Procurator, che farà il condurre seco operarii, e feruorosi lauoratori, che coltino questa tanto pouera, & abbandonata gente, che gridano per remedio, e che con efficacia proponga a sua Maestà l'estrema necessità di questi suoi Vassalli, perche col suo Cattolico petto e santo zelo mandi Padri d'Europa per tal effetto come l'ha fatto, e lo fa con altre Prouincie, e non ha da esser quita meno dell'altre, essendo la necessità maggiore. E la Prouincia del Ciloe diuisa in vn Arcipelago d'Isola, che da vna parte cingono l'Isola grande, oue è fondata la Città di Castro, e dall'altra la strada neuosa, che va correndo la banda del Sur, sino allo stretto; oue sono varie nationi d'Indiani, che per mancanza de' sacerdoti non hanno riceuuto la fede, nè hanno notizia del vero Dio, e Redentore com'appresso dirò. Tornando doppo all' Isola grande, doue è la Città di Castro ha di lunghezza più di ducento miglia, contando dal Porto d'Ingles fino a Chilano, e di larghezza a quindici, o venti miglia al più, e nel suo contorno fino alla strada neuosa vi saranno da quaranta Isolotte ciascuna di dieci, o di dodici miglia di grandezza, e la maggiore, che è l'Isola de Chinca, sarà da venti miglia di grandezza, e sonodistanti l'vne dall'altre tre, sei, do-

deci, o decidotto miglia; passando questi golfi di mare, con certe piraguette, che sono fatte con tre tavole così tutte con vn filo, che si fa del guscio di certe canne forti, che germoglia l'istessa terra più grosso del nostro spago, e con queste Barchette tanto deboli, e faccino andiamo ordinariamente per quest' Isole passando questi golfi con euidenti pericoli della vita per esser li mari molto golfi le correnti dell'acque, istuili & inuincamenti del mare assai furiosi [che da horrore solamente a considerare, che di la si ha da passare] le tempeste, e & li venti grandi, e continui per la molt' altezza, nella quale stanno di quaranta quattro gradi di sopra, e così apena vi è vn'anno, nel quale non naufraghino tre quattro e più di queste Barchette con gran compassione di noi, che restiamo in vita in mezzo di tanti pericoli, e però sempre con molto coraggio d'arrischiarla per il bene dell'anime, che tanto caro costarono al nostro buon Giesù: il qual par che per nostro maggior solleuamento, e perche nell'ano s'intimorischi per così grandi pericoli della vita, ha sempre custodito i nostri, di forte tale, che intant'anni, che nauigano questi mare, non ha permesso, che patisca naufragio alenno, anzi nelle maggiori occasioni l'ha saluato con manifeste merauiglie, ch'ogni giorno tocchiamo con le mani nel mezzo di queste Isole andiamo il più dell'anno, fuor che tre mesi, ch'è il rigore dell'inuerno, che non si possono nauigar questi mari per le continue tempeste, e venti, & a pena possiamo visitarle tutte indue anni, amministrando agli Indiani i Sacramenti, e facendo, ch'attendano all'obligatione degli Christiani, il che molto bene essi fanno con particolar consolatione dell'anime nostre, vedendoli tanto ben affectionati alle cose di Dio, tenendo per assai ben impiegati tutti i trauagli, e rischi per aiutar gente tanto ben disposta. Verso la banda della terra ferma e Porto di Caraelmapo, dove vi è presidio delli Spagnoli, e la Prouincia di Calbuco, dove vi stà vn' altro presidio de' Spagnoli, che stanno sotto la sua protectione tutte quest' Isole, perche

faranno dodici per defenderli dall'inimico scoperto, e questi Indiani si occupano in aiutar li soldati alla guerra, & altre cose del seruitio di sua Maestà, che se gli offeriscono, & a questo è necessario attendersi almeno ogn'anno a confesarli, predicarli, & insegnarli, e nell'istessa maniera alli Spagnoli, che stanno nelle due fortezze. Dal fine di quest' Isole lagrande fino al Sur, passando vn golfo di mare di tréca miglia, si va alla Prouincia delli Cioni, gète molto affabile, ma tanto pouera, e miserabili, che si sostenta di pescagioni, ucelli marini, & altri frutti del mare, perche la terra è tanto disgraziata, che non si può coltiuare, e così ancora vanno nudi, perche non tengono pecore, che faccino lana, e delle cortecce degli Alberi fanno alenno ritirate come cale, done si difendono dall'inclemenze del Cielo. In questa Prouincia entrorno anticamente li nostri, e fu riceuuta con tutte il core la fede però adesso per mancamento di operarii, e per il molto, ch' habbiamo da fare nelle prime Isole, non possiamo entrarui se vostra Reuerenza non soccorra con alcuni Padri. Doppo questa Prouincia seguitano altre fino al medesimo stretto di varie nationi, e tutte in assai buona dispositione, per ricauer la fede, se vi fosse chi glie la predicasse. E se entriamo per li monti, e valli che fanno e la natione delli Puelchi tanto stosa, ch'è più di seicento miglia, tutta questa gente abbandonata che ci rompe il cuore, considerando tanto abbandonamèto, e che tante anime se ne vadino all' inferno per mancamento de' sacerdoti, e ministri Euangelici. E se voltiamogl'occhi verso il Norte, subito mi si rappresenta d'auanti l'Isola della Mocia fertile, & abbondante, ch'è non molto lontano dal Porto di Valdivia. Quest' Isola è molto piena di gente che molt'anni sono guidano, e dimandano Padri, che li insegnino il camino del Cielo, e quante volte li nauigli hanno toccato quest' Isola, venendo a questa Prouincia, quest' Indiani hanno fatto grande accoglienza alli Spagnoli, e vostra Reuerenza, e buon testimonio, di quel che li fecero l'anno del

del noue, quando venendo a trauagliare in queste missioni, passò per quella, e li diede le prime, e grate nuoue dell'Euangelio. Et così solamente per insegnare quest'Isola, farebbono necessarij almeno due Padri, & hauerebbono affai che fare com'è notorio. Tutto questo mi è parso dire in breue a vostra Reuerenza per l'occasione del Procuratore, come dissi di sopra, perche con ogni diligenza, e pigliando li mezzi possibili, vostra Reuerenza informi a sua Maestà Cattolica, perche con la sua solita pietà, e zelo remedij tante, e tante grandi necessità, che sono estreme, e di gente tanto buona, e ben disposta per riceuer la fede, se vi fusse chi glie la predicasse, che almeno per attendere alle maggiori, è necessario, che vostra Reuerenza ponghi otto Padri in questa Prouincia, e che da qui eschino per l'altre, che ho detto a dar le felici nuoue dell'Euangelio, & inalberare lo stendardo della santa Croce, cauando da poter del Demonio tante anime, che senza rimedio periscono: e questo è non entrando in questo conto l'Isola della Mucia, che questa dimanda altri due Padri ch'haueranno molto da trauagliare per alcuni anni per la molta gente, che per la notitia, che ho vi è in quella. Nostro Sig. disponghi il tutto come più li piace, & habbia compassione di questa pouera gente, e guardi la persona di vostra Reuerenza, alli cui santi sacrificij, & orationi molto mi raccomando. Da Castro 25. di Febraro 1639. Giouanni del Pozzo.

Sin qui è la lettera scritta al Padre Giouani Battista Ferrosino Prouinciale, che con grand'esempio subito che passò da Italia a questa Prouincia s'applicò con feruoroso zelo a questi Apostolici essercitij, e benche dice molto la lettera, non ha però detto tutto quello, che poteva dire, per far tanto pieno concetto, come farebbono quelli, che sapessero più minutamente il numero degl'Indiani, e nationi, ch'habitano quest'Isola, & in particolare la dispositione, nella quale si trouano per riceuere l'Euangelio li Gentili l'anistà, con la quale lo dimandano, e li casi individuali del frut-

to, che si fa nelli già conuertiti alla nostra santa fede, gl'effetti della diuina predestinatione, che si toccano ogni giorno con le mani più chiari, che la luce del Sole, così ne i putti, che subito battezzati si morino, come negl'adulti, per i quali è schiarito il chiaro Sole della loro giustificatione, e saluatione, nel tempo di tramontare la loro malamente presa vita nel disprezzo de'lor falsi errori, e vitij gentile schi, soggettando in quel passo la lor indomita ceruice al giogo dell'Euangelio per il battesimo, come nelli progressi spirituali, che sperimentiamo in molte di quest'anime, che manifestamente prouano quella certa verità, che non si troua in Dio accettatio- ne di persone, e che non vi sia nessuno, benche delli più rustici, o barbari, che paiono habbiano hauuto il bando dalla natura dalle piazze, e commercio del mondo, che Dio a quelli, & a questi scordati, e solitarij non conuiti, & apra liberamente le porte della sua gloria. Già habbiamo detto di sopra qualche cosa del frutto, che si fa in queste missioni, & io per me non ho di bisogno d'altra cosa per persuadermi tutto quello, che potrebbero fare lunghe relationi, se non vedere il gusto, col quale stanno in tante asprezze i Padri missionarij, ch'è tanto grande, che vi sono soggetti, ch'entrando giouani in queste parti, si sono in quelle inuecchiati, e quando l'obedienza gl'ha richiamati alli Collegi per riposarsi vn poco, sono ritornati quasi per forza, e quanto è dalla parte loro passano gl'ultimi giorni della vita con vnafanta violenza, che li fa il zelo dell'anime; perche questo non sminuendosi col mancamento delle forze corporali sta sempre sollicitando la carità nelli loro petti, e ritrouandosi senza trauagliare vorrebbero tornar di nouo allo steccato, e mettersi alle frontiere, per auanzare a nostro Signore i suoi trionfi, e vittorie, & ampliare il suo sant'Euangelio, e con queste sollecitudine stanno d'ordinario gridando alli Superiori, mitte me, in testimonio di che potrei nominare quasi tutti quelli, che sono stati in queste Apostoliche missioni; ma basterà per tut-

tutti il Padre Melchior Venegas huomo di tanto spirito, e virtù, e tanto agiustato nell'obligatione di vero figlio del nostro santo Padre Ignatio, che non si può arriuar più nella strettezza, e rigorosa offeruanza delle regole. E cosa manifesta a tutti, che ci confondiamo di vedere vna nella sua pouertà, e dispreggio del mondo, e di se stesso, la regola vndecima del nostro santo istituto, e ci ammiriamo del feruoroso zelo, col quale nell'età di 70. anni compisse, e con trauagli in queste isole dalla sua giouenezza partiti, grida per ritornare a quelle, e generalmente non vi è chi vadi a queste missioni, che non stij con grandissimo gusto in quelle, il che è efficacissimo argomento così del finto, che guadagnano delli loro trauagli, come delle consolazioni, & intera soddisfazione del loro spirito, col quale nostro Signore li premia, e regala.

E ben si vedono li fauori, che dalla liberale mano riceuono nell'elitta offeruanza del nostro sant'istituto, e regole, perche, benchè per la diuina misericordia ha tutta la Prouincia assai di che ringratiare sua diuina Maestà in questo punto per la stretta pouertà, e mortificatione, e sodezza, con la quale procedono tutti nella disciplina religiosa conseruando il primo spirito della nostra professione, così nelli pulpiti, non predicando altra cosa che Giesù Christo Crocifisso, come nella confessione, in che nessuno si scusa, anzi tutti assistono assai, & alle carceri, & hospitali, & ad insegnare la dottrina alli fanciulli, alli schiaui, & Indiani, e tutto ciò col gran credito della purezza delli costumi che ci hanno guadagnato i nostri primi Padri, e conseruano li suoi figli in quelle parti del nuouo mondo: però il capitale delli diuini aiuti, e regali del Cielo, parchè bagui con maggior pienezza, questi deserti assai più sterili di quelli del Mondo, & ancora di quelli, che capono dentro della nuoua sfera, e si godono nelle case, e Collegii, dove sperimentiamo la carità della nostra compagnia, particolarmente in tempo dell'infermità, nel quale non hanno questi mortificati, e veri Religiosi altra spetiarìa, nè altro medi-

co, nè medicine, nè altro respiro, che quello della paterna, e diuina prouidenza, che almeno li dà forza, pazienza, e valore per passare l'incomodità, e mancamento delle cose necessarie con allegrezza, e senza querele.

Con questo hò dato conto à Vostra Paternità dello stato, nel quale lasciai li ministerii della nostra Missione del Cile, e della gran necessitā, che tiene di più soggetti per suo aiuto, e quello, che similmente hanno li Collegii, e tutta la prouincia, intorno à che informo sua Maestà (come egli per sue lettere regie l'hà ordinato) li Vescoui, l'Audienza, e Governatori di quel Regno, le lettere delle quali, che hà presentato nel Consiglio Reale riferirò loramente due le più breui, che aiutano il nostro intento. La reale Audienza del Cile nella sua dice così.

Signore.

Il Padre Alonso de Ouaglie della Compagnia di Giesù Procuratore Generale di questa Prouincia del Cile, viene à cotesta Corte à supplicar Vostra Maestà faccia grazia alla sua Religione d'alcuni soggetti, che aiutino in questo Regno, così nelle missioni delli paesani, come nell'amministrazione delli Sacramenti delli Spagnoli in quello. Il zelo, esempio, e santità di questa Religione gli ha tutti edificati di maniera, che è conseruato il frutto, che li suoi Religiosi fanno con tanto splendore spirituale, che giudica questa Reale audienza sarà assai di seruitio di Dio, e di vostra Maestà darli li Religiosi, che dimanda, perche sono quelli, che più attendono alla conuersione degl' Indiani, così della pace, come delle frontiere, assistendo agl'vni, & a gl'altri continuamente con molti trauagli per esser grande la Messe, e pochi gli operarij, che hanno. Conserui nostro Signore la Cattolica Real persona di Vostra Maestà, &c. Sin qui questa lettera. Quella del Signor Don fra Gaspare de Villaroel Vescouo di san Giacomo dice così.

Signore.

La christianità ha entrato tanto matamente negl' Indiani di questo Regno,

gno, che mi stimaria per vn Vescouo infelice se non haueffi in quello la santa Compagnia di Giesù. In tutto il mondo quella Religione è profiteuole, però si come in tutt' il mondo non vi è paese di tanta necessità, non è nessuno, doue con tanto trauaglio facciano tanto frutto. Sono nel Cile ottimi questi Religiosi, eccellenti, letterati, e molto virtuosi, inchinano pochi alla Compagnia in questa terra, per il molto che trauagliano, & hanno bisogno soccorrersi di soggetti di Spagna, per non vederfi estinta, però m' ha parso, che non compisco la mia obligatione, se non lo significo a vostra Maestà, in conformità di quello, che per lettere Reali ci ha ordinato, supplicandolo in nome della mia chiesa resti seruita di comandare per la commune vtilità, che si proueda questo Regno di soggetti che tanto importano per la riduzione di quello. Conferui nostro Sig. vostra Maestà &c. 29. di Nouembre 1640.

Non voglio fastidire vostra Paternità, riferendole l'altre informationi, & lettere dell' altri Capi del Regno, perche contengono l'istesso. Io ancora ho presentato nel Consiglio Reale l'urgente necessità delli soggetti, per la quale costa esser necessarij almeno 42.

Con queste speditioni mi partij dal Cile, però pochi giorni doppo d'esser partito, si confirmarono le speranze, che vi erano della noua Porta che apriua nostro Signore al suo santo Euangelio, doppo che placata già la sua diuina giustizia e colera, come possiamo pietosamente credere, si compiacque illuminare tant' anime ch' erano cadute nell' ombra della morte, e darli la sua santa luce, per riceuere la sua diuina parola, e legge (perche gl' Indiani di guerra di questo Regno, che tanto tempo l' hanno sostentato, e tenuto le forti alli Spagnoli, che han preteso la conquistatione di quello, e la restoratione di quelle Città, che si solleuano, o stracchi già di tanto guerreggiare, o stufi di tanto sangue Spagnolo, ch' han beuuto, e sparso, o quel ch' è più certo, perche arriuò il tempo, ch' il diuino decreto determinò per il remedio di tãt' anime, sono venuti con le mani piegate

& entrando per lente Porte secondo m' auisano dicinoue mila lance dell' inimico, che moltiplicandole per il numero, che ciascuna delle sue famiglie contiene, arriuanò al numero di cento dicinoue mila, li quali vengono gridando per i Padri della Compagnia, che li predichino l' Euangelio.

Diedemi auiso di questo il Marchese de Baydes Presidente Governatore, & Capitan Generale di quel Regno nella relatione di sopra, e m' auiso con lettera a parte del nouo sforzo, che fa m quelle che scrive a sua Maestà, perche soccorra questo Regno con più operari della nostra Compagnia di quella, che haueua dimandato prima d' ammettere questa Pace. Il Padre Prouinciale ancora mi mandò vn' altra relatione, che li mandò il Padre Giovanni Moscolo assai grande, & antico operario di queste Missioni. Da questo, e da tutto quel che di sopra si è detto facilmente s' intende il particolare, & urgente motiuo che la mia Prouincia hebbe di eleggere, & inuiare il suo Procuratore, oltre quest' altri motiui ordinarij ch' hanno l'altre Prouincie per mādare li suoi, per rappresentar a vostra Paternità il bisogno di quell' anime, come lo fo, supplicandola con tutta l'humiltà, & affetto, che posso, restituita di voltare li suoi occhi paterni verso quella noua pianta, che per esser delle più remote, e separate, che ha la nostra Compagnia, e prima della consolatione, che godono quelli, ch' hanno vostra Paternità più vicina, ha paruola ragione d'esser fauorita, e protetta dal suo santo zelo, e carità, nella quale stà totalmente riposta la mia confidenza, restando seruita di soccorrere tant' anime abbandonate, con soggetti feruorosi, e tali, che vno vaglia per molti, già che la mente del nostro santo Padre Ignatio nell'ottaua parte delle Constitutioni era di mandarsi alle Missioni *optimi quique* l'istesso hanno sentito li suoi successori il Padre Lainez, il Beato Francesco Borgia, & altri, perche l'asperiencia ha mostrato, che quelli ch' hanno passato da Europa a quelle parti del Paraguaie Cile, con il zelo, e spirito di veri figli della

Com.

Compagnia amatori veri della Croce di Christo Signor nostro, e per mezzo del nobilissimo sacrificio, che fecero di loro stessi, consecrandosi a quei deserti, posero sotto i piedi diuini le loro comodità, e nel chiostro di quelli, attaccorno i suoi gran talenti, e lettere, sono stati accese torcie, e vasi d'elezione, ch'hanno portato il suo santissimo nome dove mai s'era udito, conuertendo tante anime, riducendo al suo stendardo, e bandiera tanta Gentilità, & in loro stessi han fatto tanti gran progressi di spirito, che conquistorno questo nuouo mondo, non nouo con l'opere, che con la parola, latitando in tanto piene le chiese di seruatori christiani, catechizati, e battezzati dalle lor mani, come l'istorie delle loro rare virtù, & esempi, e non pochi prodigij, e miracoli manifestano, & alli posterj vn perfetto esemplare da imitarsi.

Restò quelli, che sono rimasti hoggi nella Prouincia del Cile sono tanto pochi per esser morti alcuni, & invecchiati altri, e fraccassatosi con eccessi di trauiagli, ch'è pena resta chi ponga mano all'Aratro, perche sono scorsi molti anni che non habbiamo hauto soccorro di consideratione, per non hauer potuto inuiare procuratore proprio, perche rappresentasse a sua Maestà Cattolica l'estrema necessità, che patiscono quelli suoi buoni vassalli, per non essersi chi l'insegna nelle cose della fede, e come dall'altra parte il ricuere de' soggetti, è tanto scarso, per esser quella terra di guerra, & estinguerli quella gran gioventù, ch'ogn'anno s'arrolla nelle leuate, che frequentemente si fanno nella Città di san Giacomo, bisogna, che venghino meno li soggetti, di maniera che a pena uislaranno hoggi cinquanta sacerdoti, includendo anco in questo numero i superiori, li maestri, & li vecchi, quali l'impossibilità, e mancamento delle forze han essentato dal trauiaglio. E non importa poco al mancamento, ch'habbiamo de' li soggetti quello, ch'habbiamo de' maestri, ch'attendino ad insegnare li scolari, perche, come di sopra habbiamo detto, quelli che vi sono, bisogna, ch'at-

tendino alli ministerij del predicare, e confessare, come qualsiuoglia altro operario, e tal volta non possono li superiori far di meno di cauarli dalle loro Cattedre, per supplire a queste, & a quell' altro mancamento, e quando iouessi dal Collegio di san Giacomo, restaua per Rettore il Padre Alonso de Aguilera, leggendo anche la Theologia, nella quale s'ha occupato con tanta sodisfazione più di 20. anni, & il Padre Baltassare Duarte che sono già 25. anni, che con tanto credito, e fama ha letto la prima di Teologia, fu di bisogno cauarlo vn'altra volta per visitare il Collegio di Mendoza, quale gouernò più d'vn anno, & in questa maniera restano altre volte le Cattedre, o supplendoli quelli che per esser di passaggio, e quasi prestati non possono empire il luogo delli proprietari, nè cauarne il frutto, che si desidera, o caricando il peso di ambedue sopra le spalle d'vn solo con notabil detrimento delli Discepoli così domestici come secolari.

Ancor per la gramatica ordinariamēte manca il numero necessario per supplire la diuisione delle classi, senza la quale non è possibile, che riesca il trauiaglio del Maestro, ne delli scolari, perche essendo tanti come sono, e di tanto differenti categoric, bisogna, che si cōfondino, e che mentre si dà occupatione a gli vni, stiano gl'altri oziosi, e così nè gl'vni, nè gl'altri s'approssittano: dode ne siegue che li figlioli stiano di mala voglia, e perdano il sapore delle lettere, dando facilmente luogo all'otio, e rilassandosi perdono l'amore della virtù, la quale mancando, mancano parimente li buoni desiderij, e vocatione, ch'era già cominciata a radicar nel cuore, & aggiungendosi a questo il romore dell'armi, tamburri, e trombe, che fanno spaurir la carni, inuincosa impedisce, che non arrui alla perfectione la semente, ch' haueua incominciato a nascere, & ancora a fiorire, nelli loro cori, e con l'andare sempre li nostri tanto affogati di tanti ministerij, & occupationi, che incontrandosi l'vne con l'altre non li danno luogo d'applicar qualche tēpo al trattto familiare delli loro pe-

nitenti, e secolari, e come dipende tanto da questo il coltivarmento, e frutto spirituale dell'anime loro, ogni cosa suanisce, e non si riduce a perfezione. E benché si potesse supplire questo mancamento col santo esercizio delle congregazioni, sarebbe meno il male; però ancor si attende parimente a questo come di passaggio, e con fretta, perché non vi è soggetto, al quale si possa dare questo ministero, di maniera che attenda a quello di proposito, e con l'assistenza necessaria per parlare alli Congregati, e comunicar le cose dell'anime loro, & indirizzarli per li passi, e camino della virtù, con che si viene a perdere, e suanire, se non la miglior gioventù dell'Indie, quella che fra l'altre spicca di maniera che non sò chi li vada innanzi, così nella docilità, e nobiltà della buona natura, come nella facilità de' loro ingegni; e nella facilità, con la quale apprendono qualsivoglia scienze, come si vede in tutte le università, e studii, donde escono con gran splendore d'avantaggio per maestri. Onde finalmente si cana, che riceuendosi tanti pochi soggetti, siano non solamente tanto scarse le nostre scuole, ma che non vi sia speranza al loro rimedio, mentre non si dà nella radice, e così non essendoui miglioramento nel coltivar li scolari secolari, non potrà passar innanzi il numero delli nostri fratelli; dal qual mancamento infallibilmente ne siegue quello de' Maestri, & opararii, mentre non viene di fuori chi supplisca.

Il mancamento e' habbiamo di fratelli coadiutori, quantunque nò si senta immediatamente nel tratto, e frutto dell'anime per non hauer essi la mano dentro la massa com' i sacerdoti; tutta volta dependendo tanto lo spirituale dal temporale in ogni occorrenza s'esperimenta il to che si deve ponderare (ancor per hauerse compassione) il vedere come son venuto io auuertendo per le altre Prouincie della nostra Comp. tanti fratelli coadiutori tanti profitteuoli alle case, tanti architetti, pittori, ferrari, falegnami, speziali, argentieri, e di tutti gli officii, & arti, che vi sono in queste

Prouincie, e che non habbiamo in nessuno de' nostri Collegii ne pur vno, che sappia fare vna porta, nè tirar vna linea, nè sparmiarci in nessun arte, o officio se sia alcuna delle molte, che si sono fatte nella fabrica, & ornamento delle chiese che si sono edificate, & in quelle, che ogni giorno si fabricano, e se il fratello Francesco Lazzaro insigno Scultore, e Maestro d'architettura non fosse venuto dalla Prouincia del Perù facendoci carità di finire la nostra chiesa di san Giacomo, saremmo sin' adesso quasi in sepultura, perché pare si come la natura habbia posta questa terra in quell'angolo nel fine del mondo, così dila arriuono l'influenze del capo, e del Cielo della nostra Compagnia. Non si può questa attribuire a querela, perché sin' adesso non habbiamo hauuto Procuratore, ch'habbia manifestato a vostra Paternità questa nostra solitudine; ma è vn' humile proposta, e manifestatione della nostra necessità, perché arriuando ad intenderla li nostri fratelli Coadiutori d'Europa, s'animino ad impiegare le loro buone habilità, e talenti nel lauorio di questo nouo giardino, che per esser tale, potrebbe essere si gratificasse più nostro Signore, vedendo applicato a quello il loro sudore, e i deuoli trauagli, che alli ricchi campi ripieni di vaghi arboreti, & allegri fiori, nelli quali sua diuina Maestà si ricrea come in perfetti giardini e dell'in tutto finiti, come sono i Collegii, e case ch'in Europa con tanto splendore fioriscono, con vn altro proposito essendo ancor bambina la nostra sacra religione, lo disse l'Imperatore Carlo V. il nostro Beato Padre Francesco Borgia, dando ragione a sua Maestà del mortuo, ch'ebbe d'entrare in Religione, tanto noua, quando le più antiche l'inuenivano con l'esperienza e credito, ch'hauuano guadagnato, & acquistato nel mondo.

Però questa, e tutte l'altre si remediaranno con la paterna protezione di vostra Paternità, alla quale di nouo appello, & imploro l'aiuto, in nome di tutto il Regno del Cile, buttandomi con quello a i suoi piedi, e nelle sue braccia di

di tant'anime abbandonate grido, e pianto, dimandando misericordia, e pregando vostra Paternità per le viscere di Gesù Christo Signor nostro, che ci dia la sua benedizione, & incarichi alli PP. Provinciali, che mandino in quest'Angolo della nostra Compagnia parte del molto che gl'ananza nelle loro Prouincie, mandando huomini Apostolici, spirituali, e mortificati, facendo l'electione conforme al loro santo zelo, e carità nelli soggetti che giudicheranno più a proposito per continuare questo vignale, e regalare quelle piante nuove, perche essendo come siamo tutti figli d'vna madre tato piena d'vnione, e carità fraterna, non farà di ragione, che vedendoci li nostri Padri, e fratelli faciendo, e traagliando nel tirar la rete, che viene piena di pescagione d'huomini, che tanto desiderò quel diuino pescatore, e cupido mercadante dell'anime non ci diano la mano e non attendano a venire per tirar le funi della rete; Ne sò, che vi sia cuore tocco dall'amor di Dio, che possi soffrire, vedendo, che si rompe la rete, e si perda la presa per mancamento di chi aiuti a guadagnarla, e corra volando ad aiutarla a tirare, perche non si perda tanto guadagno per se, e per il commun padroue di tutti, il quale còserui vostra Paternità.

Fin qui il sopradetto memoriale (con che pongo fine a quest'opera) dal quale, e da tutto quello, che si è detto antedecedentemente, si vede quanto siano spaciosi i Campi, e copiosa la messe, che in essi offerisce il Regno del Cile a i seruori anhelanti di coloro, che pretendono il priuilegio d'Apostolici ministri, e veri figlioli di Sant'Ignatio nostro Padre; poiche nelle cinque Classi delle missioni, e ministerii di sopra accennati non manca loro doue impiegarsi, cominciando dal più coraggioso, e forte, fino al più debole, e delicato, potendo ciascuno tronarsi occasioni proportionate al suo talento, sì che non vi sarà chi possa scusarsi di non potere accettare l'auito, che io faccio a tutti in nome del Signor nostro, pregandoli, prostrato a' piedi di ciascuno per l'obbligo, che tutti hanemo alla grandezza dell'amor suo, si auco per quello, che hà cia-

scuno in particolare di corrispondere al prezzo inestimabile del suo sàgue sparso per noi sopra il legno della Croce, con il quale si degno di lauare le macchie delle nostre colpe, che tutti vogliamo secondo le nostre forze offerire, & impiegare le nostre persone in vn'impresa tanto gloriosa, e quelli che non sono atti a questo effetto, a volere in essa cooperar, e con il mezzo delle loro orationi, e sacrificii, douendo chi potrà passar più auanti fare il medesimo, mediante l'elemosine, acciò per mancamento delle cose temporali, non venghi a scemarsi il numero de' Padri missionarij, e la propagatione della fede, che già comincia a radicarsi in quel nuouo Giardino della Chiesa, assicurando ciascuno, che temporale, o spiritualmente le farà non solo di cento per vno, e della vita eterna già promessa a tutti quelli che esercitaranno la misericordia, ma d'vna soprabondante beatitudine; poiche non si tratta qui di dare la gloria a misura di vaso d'acqua fredda, ma del Calice della Croce, d'vn' amore infuocato di Dio, e d'vno spirito veramente apostolico; non di compensare il premio eterno, con l'esercizio della Pietà, e della misericordia dando da mangiare ad vn' affamato, ma con vn zelo ardentissimo di chi porta il cibo dell'anima, & il Pane del Cielo quello diuidendo trà i pargoletti nuouamente nati all'Euaangelio, e che periscono per mancamento di chi loro assista. si tratta non di dar da vestire ad vn' ignudo, ma di dare la stola dell'innocenza, & il vestito della diuina gratia ad vna quantità d'anime che possono perdersi. Non di visitare vn' infermo, ouero carcerato, ma di liberare dalla Tirannide del Diavolo, e dalla carcere dell'Inferno tanti condannati secondo la presente giustizia all'eternità di quelle pene, e di dare la salute spirituale, e la vita immortale a quelli che *iacent in tenebris*, dalla loro gentilità, & *in umbra mortis* d'vna grand'ignoranza delle cose celesti. Trattiamo di conuertire in vn Paradiso i deserti incolti di vn tanto antica gentilità, & in Angeli gl'habitori di quella, che hoggi sono tanti demonij, in riguardo degli errori, idolatrie, e peccati ne quali si

trouano vniuersi. Non si tratta di far bene a Christo in vn solo pouero, e minimo del suo Euangelio; ma ad vn numero senza numero di tant' anime di Gentili, e di nouelli christiani, ne quali vien rappresentato il medemo Signor nostro, che grida ad alta voce da quell' abisso della loro abbandonata cecità a i zelanti, e feruorosi figli di santa Chiesa, alli quali tanto per tempo si mostrò il lume della sua gratia, & amore, dicendo à tutti: *Venite, venite ad gentem combustam, & dilaceratam*, che il bene che voi farete loro, farà da me posto a credito vostro, facendo mi io vostro debitore, per pagarlo a suo tempo, come prometto, *Quod uni ex his minimis meis fecistis; mihi fecistis*. Io vi sodisfarò in tanti fauori, e consolationi spirituali, con i quali assisterò sempre a i vostri tranagli, persecutioni, viaggi, pericoli, e fatiche; perche vi farò ombra nel maggior caldo del giorno, difendendoui da i rigori del freddo, e della notte in modo che *per diem sol non uret vos, neque luna per noctem*. Metterò sotto i vo-

stri piedi gl'Aspidi, & i Basilischi, e farò che da i medemi siano cōculcati i leoni, spazzando con i loro crini quella terra, che sarà calcata da voi come quelli che hauesse da predicar l'Euangelio, & annuntiar quella pace, che già portai al mondo, per mezzo della quale l'huomo si riconciliò con il padre mio: *Super aspidem, & basiliscum ambulabit, & conculcabit Leonem, & Draconem*. Farò che gli Angeli miei particolarmente vi difendino, acciò non inciambate in alcuna difficoltà di quelle che saranno attrauersate alla vostra predicatione. *Angelis meis mandabo, ut custodiant vos in omnibus vijs vestris, in manibus portabunt vos, ne forte offendatis ad lapidem pedes vestros*. E non dubitate, ne temere, perche io sarò con voi, e non vi mancherà mai la mia difesa. *Ego protector tuus sum Israel*. Io io sarò il vostro protettore, io la vostra difesa. *Et merces tua magna nimis*. Pagandoui finalmente con altrettanta gloria, della quale ripieno vi aspetto nel sicuro Regno delle mie felicità.

I L L E I N E.



INDICE DE' LIBRI, e Capitoli di questa Relatione.

Libro Primo. Della natura, e proprietà del Regno di CILE.

- Cap. **D** El Sito, Clima, e diuisione
1. del Regno di Cile. pag. 1
Cap. 2. Delli quattro tempi dell'anno.
trattati in particolare dell' Inuerno, e
Primauera, e di fiori, & alcune herbe
medicinali. 4
Cap. 3. Dell' Estate, & Autunno, e de
suoi frutti, e raccolte. 7
Cap. 4. Dell' ricchezza naturale del Re
gno di Cile, che sono le miniere di
oro, & altro metallo, & della industria
de' suoi frutti. 9
Cap. 5. Della famosa Cordigliera di Cile,
cioè Serra di Monti. 12
Cap. 6. Delli Vuolcani, miniere d'oro,
e d'argento della Cordigliera. 15
Cap. 7. Delli Fonti, Fiumi, e Ruscelli
della Cordigliera. 18
Cap. 8. Dell' immensità de' fiumi, che
nascono da questa Cordigliera, e sboc
cano nel mare 20
Cap. 9. Del famoso porto, e fiume di
Valdiuia. 25
Cap. 10. Si seguita l'ordine, e descrittio
ne de' fiumi; si tratta di quelli, che
cadono all' Oriente, e della differenza,
che v'è dall' vna, e l'altra parte della
Cordigliera. 28
Cap. 11. De gl' effetti, che causa la mol
ta neue della Cordigliera. 31
Cap. 12. Delle fontane che nascono nel
le Valli, & altre parti del Cile fuori
della Cordigliera. 33
Cap. 13. Delle Lacune del Cile, e del
Sale, che in quello si raccoglie. 35
Cap. 14. Si tratta breuemente del mare
del Regno del Cile, e dell' etimologia
del suo nome. 37
Cap. 15. Delle coste del mare del Cile, e
delli suoi Porti. 39
Cap. 16. Della fertilità di tutta la Costa
del Cile. 41
Cap. 17. Di varij generi di pesci, che si

- pelcano nelle coste del Cile. 43
Cap. 18. De gl' uccelli, che si generano
in questo Paese. 45
Cap. 19. Seguita la medesima materia, e
si tratta dell' auca de' Falconi. 48
Cap. 20. Del Cielo, e Stelle, che sono
proprie di quella Regione del Cile.
pag. 50
Cap. 21. De gl' Animali, così proprij, co
me stranieri del Regno del Cile, e delle
pietre Belzuatri. 52
Cap. 22. De gl' Alberi che si producono
nel Cile. 56
Cap. 23. Nel quale si dà fine a questa
materia, e si tratta del prodigioso al
bero, che in forma di Crocifisso creb
be in vna delle Montagne del Cile.
pag. 59

LIBRO II.

Della Seconda, e Terza parte del Regno di Cile.

- Cap. **D** El Sito del Regno del Cile.
1. 61
Cap. 2. Della Terra del Fuoco. 64
Cap. 3. Delli due Stretti di Magaglianes,
e di san Vincenzo. 66
Cap. 4. Seguita la medesima materia, e
si tratta dell' utilità del commercio
del Cile con le Filippine. 69
Cap. 5. Dell' armate che si sono perse,
& altre che sono passate per lo stretto
di Magaglianes. 72
Cap. 6. Della Prouincia di Cuio. 74
Cap. 7. De' confini della Prouincia di
Cuio, e particolarmente de gl' Orien
tali che sono le pampe del fiume dell
argento. 77

LIBRO III.

De gl' Habitatori del Regno del Cile.

- Cap. **D** E' primi Habitatori dell' America, e della loro Antichità. pag. 80
- Cap. 2. Del grand' animo, e valore de gl' Indiani del Cile. 84
- Cap. 3. Seguita la medesima materia, e si tratta della nobiltà de gl' Indiani del Cile. 87
- Cap. 4. Si continua la medesima materia. 92
- Cap. 5. Si tratta di altre proprietà, e costumi de' Cileni. 96
- Cap. 6. Dell' Indiani Cileni ch' habitano l' Isola di Cile. 100
- Cap. 7. Dell' Indiani di Culo che stanno dall' altra parte della Cordigliera all' Oriente del Cile. 102

LIBRO IV.

Dell' entrata de' Spagnuoli nel Regno del Cile.

- Cap. **I** Ntroduttione, a questo libro. 1. pag. 106
- Cap. 2. Dell' America in commune, e che notizia si troua di quella ne gl' antichi Filosofi. 107
- Cap. 3. Che notizia si troua nella sacra Scrittura di quella noua Regione. 108
- Cap. 4. Dello scoprimento dell' America, e per quali mezzi si conseguì. 112
- Cap. 5. Parte Don Christophoro Colombo da Spagna per trouare il nouo Mondo. 114
- Cap. 6. Si marauigliano l' Indiani, vedendo i Spagnuoli, & l' Almirante seguita a scoprire noue terre. 117
- Cap. 7. Dopo la morte dell' Almirante Colombo seguitano altri Castigliani lo scoprimento, & conquista del nouo mondo: si tratta della Hauana, e della Pietà dell' Indiani gentili verso la Vergine nostra Signora. 120
- Cap. 8. Seguita Vasco Nugnez de Balboa lo scoprimento del mare del Sur. pag. 124

- Cap. 10. Si continua lo scoprimento del mare del Sur, e dell' Isole, e coste di quello. 125
- Cap. 11. Dello scoprimento del fiume dell' argento, e delle coste del Cile per lo stretto di Magaglianes. 127
- Cap. 12. Dello scoprimento d' altre terre dell' America, prima di quella del Cile. 131
- Cap. 13. Si dà lo scoprimento del Perù a Don Francesco Pizarro. Don Diego de Almagro, & Hernando de Luque, e quel che si patì in quello. 136
- Cap. 14. Torna il Capitano Don Francisco Pizarro a Panamá, passa a Spagna, e seguita la sua conquista. 138
- Cap. 15. Arriuua la noua del gouerno del Marefcal D. Diego de Almagro, & esce allo scoprimento di Cile, & si tratta della Città di Lima. 142
- Cap. 16. Entra l' Adelantato in Cile, hauendo patito nel camio gran traversagli. 145
- Cap. 17. Passano altri la Cordigliera, e quel che successe all' Adelantato in Copiapò, il suo ritorno da Cile, e morte disgraziata. 147

LIBRO V.

Della conquista, e fondatione del Regno di Cile.

- Cap. **E** Ntra nel Cile il Governatore Pietro di Valdiuia, conquista, e fonda quel Regno, & entra il primo fino a Mapocid. 150
- Cap. 2. Si fonda la Città di san Giacomo in Mapocid, si tratta del suo sito e pianta. 152
- Cap. 3. Delle piazze, edificij, e Chiese della Città di san Giacomo. 154
- Cap. 4. Del gouerno civile, ecclesiastico, e secolare della Città di san Giacomo, e delle proprietà de' suoi Cittadini. 157
- Cap. 5. Della ricchezza, militia, studi generali, & accrescimenti della Città di san Giacomo. 159
- Cap. 6. Del culto Diuino, & Ecclesiastico della Città di san Giacomo. 162

Cap.

- Cap. 7. Dove si tratta delle Processioni della Settimana Santa nella Città di san Giacomo. 164
- Cap. 8. Delle feste, & allegrezze della Città di san Giacomo. 166
- Cap. 9. Il Governador Pietro di Valdivia tira avanti la sua conquista; si cominciano a lavorare le miniere d'oro; manda le mostre della loro ricchezza al Perù, donde il Generale Giovanni Battista Pastene li arreca il primo soccorso. 168
- Cap. 10. Si popola la Città della Serena. Il Generale Gio. Battista Pastene si trasferisce al Perù, donde porta al Cile nuovo soccorso, e dopo ritorna dal Cile al Perù insieme col Governador Valdivia, & altri Capitani, per soccorrere l'Esercito Regio di quel Regno, contro le Ribellioni del Pizarro. 170
- Cap. 11. Di quel che avvenne nel Cile, nell'assenza del Governador Pietro de Valdivia, e dopo che vi ritornò, e de' soccorsi, ch'egli hebbe per quella impresa. 172
- Cap. 12. Il Governador Pietro di Valdivia si avvanza nella sua conquista, e popola la Città della Concezione, dove fu in pericolo di perdersi in una battaglia. 175
- Cap. 13. Delle meraviglie, e miracoli operati nel Cile dall'Imperiale Imagine di Nostra Signora delle Neri. 177
- Cap. 14. Siegue nel medesimo argomento delle meraviglie della Regina del Cielo. 179
- Cap. 15. Di un altro miracolo operato dalla Vergine nostra Signora a favore della protezione del Cile. 181
- Cap. 16. Il Governador Pietro di Valdivia uscito dalla Concezione siegue la sua conquista, e fonda le Città della Imperiale, Valdivia, e Villarica, e tre Fortezze in Arauco. 183
- Cap. 17. Si popola la Città di Angol, e li ribellano gl'Indiani dalli Spagnuoli. 186
- Cap. 18. Gli Indiani ammazzano il Governador, Pietro di Valdivia con tutto l'esercito, si narra famoso fatto di Lautaro servidore del Governador

re principal' Autore di questa strage. 187

- Cap. 19. Di quello che avvenne dopo la morte del Governador Pietro de Valdivia. 189
- Cap. 20. Lautaro saccheggia la Città della Concezione; Caopolicano assedia quella dell'Imperiale, ma non la prende per lo particolar favore, con cui la difese la Regina del Cielo. 190
- Cap. 21. Si ristora la Città della Concezione; Lautaro di nouo la prende, dopo v'adassalir quella di san Giacomo, e vi resta morto. 192
- Cap. 22. Passa al governo del Cile Don Garcia Hurtado di Mendoza, e di quanto li successe nell'arriuo a quel Regno, e delle battaglie; che fece con gli Araucani. 193
- Cap. 23. Altri successi della guerra, Conversione, e morte di Caopolicano. 197
- Conversione, e morte di Caopolicano. 199
- Cap. 24. Trattasi il fine del governo del Marchese di Cagnere, e de' suoi successori, fino a quello del Dottor Melchior Brano di Sarauia. 203

LIBRO VI.

Nel quale si contengono varij successi della guerra fatta in tempo delli altri Governatori del Cile, che succedettero alli passati.

- Cap. **E** Mandato da Spagna per Governatore del Cile Don Alonso de Sotomayor, e de' primi successi del suo Governo. 203
- Cap. 2. Si proseguono altri successi della guerra. 207
- Cap. 3. Cadeguala mette fuoco alla città di Angol, assalta il forte di Putre. 209
- Cap. 4. Della pace che fecero colli Spagnuoli alcuni Cacichi, e di molti, e varij successi della guerra. 211
- Cap. 5. Della noua ribellione, e tradimento dell'Indiani ch'hauereno fatta pace co' Spagnuoli: si tratta della vendetta.

- detta che Ianequeo determinò prender per la morte data a suo marito. 214
- Cap. 6. Il Governadore cerca di hauer nelle mani Chociuntuteo: Gianequeo siegue nell'impresa di far vendetta del morto marito, & alcuni Cacichi fanno pace con li Spagnoli. 216
- Cap. 7. Il Vicerè del Perù Don Garzia Hurtado di Mendoza manda vn buo soccorso nel Cile, il cui Governadore con questo agiuto va in Arauco, dou'è vn sanguinoso fatto d'arme. 219
- Cap. 8. Si fabrica la fortezza di Arauco: si sforzano gli Araucani d'impadronirsene: ma alla fine fanno pace co' nostri. 221
- Cap. 9. Il Governatore ottiene vna celebre vittoria in Tucapel, si ribellano gli Araucani, e Don Alonso di Sotomaior finisce il suo gouerno. 223
- Cap. 10. Principij del gouerno di Don Martino Garcia Oñes di Loyola. 225
- Cap. 11. Della fondatione della città di Santa Croce di Loyola, e di molti altri auuenimenti della guerra fino alla morte data da gli Indiani rubelli al medesimo Governatore. 226
- Cap. 12. Della distruzione, che fecero gli Indiani di sei Colonie delli Spagnoli nel Cile, e del molto che li Spagnoli fattischiari in questa occasione soffrirono nella seruitù di 40. anni. 228
- Cap. 13. Il Rè manda il Padre Luigi di Valdivia della Compagnia di Giesù al Cile per conchiuder la pace con gli Indiani, manda anche D. Alòso de Ribera per Governatore di quel Regno, e delle Missioni che il Padre Luigi istituì in Monterey, & Arauco. 232
- Cap. 14. Tratta il Padre Valdivia della pace con Anganamón, del cui sdegno benchè si sollecita, non esserli fuorita alcune donne, e fattesi cristiane; con tutto ciò si determina mandar all' Indiani ribelli per molte ragioni li PP. Oratio Vecchi, e Martino Aranda, il che però si differisce fino che il Governatore conchiuda la pace co' quei di Puten, & Elicura nel forte di Pay-

caui.

234

Cap. 15. Dell' entrata delli PP. Horatio Vecchi, e Martino di Aranda a predicar l'Euangelio all' Indiani rubelli, e del loro felicissimo fine. 239

Cap. 17. Della honoreuol sepoltura, che si diede alli Cadaueri dell' auuenturoso PP. Martino d'Aranda, & Oratio Vecchi, e Diego di Montalbano. Del ritorno del Padre Valdivia à Spagna, e dello stato del Cile fino al Gouerno del Marchese di Baydes. 241

Vera Relatione della Pace capitolata con li ribelli Araucani del Marchese di Baydes Conte di Pedroso, Governatore, e Capitano Generale del Regno di Cile, e Presidente del consiglio Reale cauata dall' Informationi, e lettere di lui, e dalli Padri della Compagnia di Giesù, che accompagnorno l'esercito Reale nella giornata, che à quest' effetto l'anno 1641. si fece.

Approuatione. 245

Pace. 252

Cap. vlt. Dello stato del Regno del Cile doppo la pace già riferita fino al presente anno 1646. 256

LIBRO VII.

Del Principio, e progressi che ha fatti la fede nel Regno del Cile.

Cap. **D** El principio, e progressi che ha fatti la fede nel Regno del Cile. 259

Cap. 2. Di quello che sentono, e praticano gl' Indiani del Cile circa la Religione. 261

Cap. 3. Della felicità, con la quale si piantò la fede nell' America, e de' progressi fatti in quella. 256

Cap. 4. Del modo con che si piantò la fede nel Regno di Cile, e delli progressi che sono fatti in quello. 268

Cap. 5. Della prima entrata della Compagnia di Giesù nel Regno del Cile. 271

Cap. 6. Delli ministerij, ne' quali s'impiega la Compagnia di Giesù, e può impiegarsi nel Regno del Cile. 274

Cap. 7. Si prosegue l'istessa materia, e trat-

- e trattasi delli ministerij cong' l'Indiani, e Neri. 279
- Cap. 8. Del battesimo de' Neri. E si tratta insieme del Seminario di san Francesco Sauerio. 281
- Cap. 9. Si raccontano alcuni casi di edificazione per essempio, consolatione, & ammaestramento di tutti. 285
- Cap. 10. Segue la medesima materia, la quale si termina con due successi, che maggiormente fanno risplendere la deuotione del nostro Santo Padre Ignatio, e san Francesco Sauerio. 289
- Cap. 11. Si tratta de' ministerij della seconda, e terza classe delle missioni del Cile. 294
- Cap. 12. Del frutto spirituale, che si caua da queste missioni a beneficio dell'anime, e d'alcune cose di edificazione, che riferiscono i Padri missionarj. 297
- Cap. 13. Si riferiscono alcun' altre di queste missioni, e si raccontano alcuni casi di edificazione. 301
- Cap. 14. Si riferiscono alcuni casi, per mezzo de' quali si mostra la capacità, & il valore de' gl' Indiani del Cile per impiegarsi alla virtù. 304
- Cap. 15. Si tratta de' ministerij, che appartengono alla quarta Classe delle nostre missioni. 309
- Cap. 16. Contiene la terribilità degl' Indiani da guerra, e crudeltà, con la quale ammazzano i principali da loro fatti prigionieri in essa. 313
- Cap. 17. Si riferisce quanto nelle lettere annue, e stato scritto di queste missioni. 316

- Cap. 18. Della gran mutatione, che l'Indiani Araucani han fatto dal anno 27. abbracciando le cose della fede, alla quale per molti anni haueuano fatto resistenza. 329
- Cap. 19. Del frutto che si è fatto, e che si fa in queste Missioni, e riferendosi in fine alcuni casi di Edificazione. 323
- Cap. 20. Della prodigiosa Image della nostra Signora, che si vede in Arauco. 329
- Cap. 21. Delle missioni, che alla quinta, & alla sesta classe appartengono. 330
- Cap. 22. Di quanto riferiscono l'Annue del 1633. e 34. Delle Missioni di Ciloe. 334
- Cap. 23. Di quanto riferiscono delle Missioni di Ciloe l'Annue del 1635. e 1636. 337
- Sesta, & vltima Classe. 339
- Cap. 24. Si fa mentione di alcuni huomini Illustri della Compagnia, che sono fioriti nel Regno del Cile. 340
- Cap. 25. Segue nel medesimo argomento de' gli huomini illustri delle Missioni del Cile. 344
- Cap. 26. Nel quale si pone il memoriale, nel quale il Padre Alonso de Onazglie della Compagnia di Giesu Procuratore del Cile rappresentò al molto Reuerendo Padre nostro Murio Vitelleschi di buona memoria Preposito Generale della medesima Compagnia la necessità, che tengono le Missioni di quel Regno di soggetti per le gloriose imprese delli suoi Apostolici ministerij. 347